

DOCUMENTI N. 9

ATTI
DEL COMANDO GENERALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

DALLA SUA COSTITUZIONE
ALLA INSURREZIONE NAZIONALE
(GIUGNO 1944 - APRILE 1945)

UFFICIO STORICO PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

B/581

DOCUMENTI N. 9

Alber
[Redacted]

ATTI
DEL COMANDO GENERALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

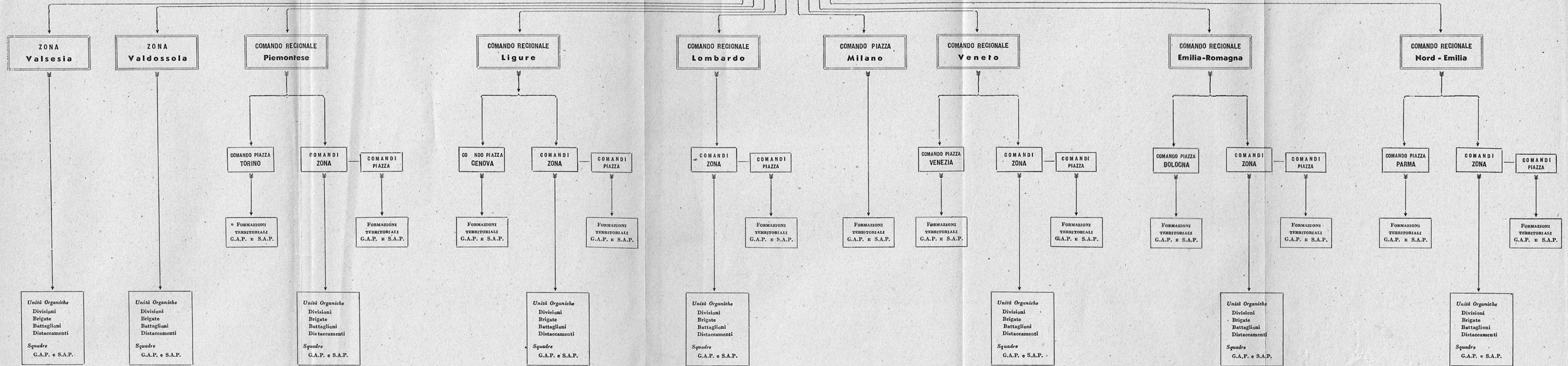
DALLA SUA COSTITUZIONE
ALLA INSURREZIONE NAZIONALE
(GIUGNO 1944 - APRILE 1945)



UFFICIO STORICO PER LA GUERRA DI LIBERAZIONE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

STRUTTURA ORGANICA DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

**COMANDO GENERALE
DEL
CORPO VOLONTARI
DELLA LIBERTÀ**



COMANDO GENERALE

DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Comandante :	Gen. RAFFAELE CADORNA	(Valenti)
Vice Comandante :	LUIGI LONGO (Gallo)	(Italo)
Id.	FERRUCCIO PARRI	(Maurizio)
Capo S. M. :	AVV. G. B. STUCCHI	(Noris)
Vice Capo S. M. :	ENRICO MATTEI	(Este)
Id.	MARIO ARGENTON	(Zoppi)

Il Comando Generale d'abitudine funzionava collegialmente una volta la settimana (riunione del Comandante, dei 2 Vice-Comandanti, del Capo di Stato-Maggiore e dei 2 Vice-Capi) e due volte la settimana come Piccolo Comando, riunione del Comandante e dei 2 Vice-Comandi).

I documenti in genere venivano elaborati e discussi nelle riunioni del Piccolo Comando e portati poi, salvo casi di urgenza assoluta, all'approvazione del Comando Generale.

Presentiamo qui in ordine cronologico i principali documenti dell'attività del Comando generale del Corpo Volontari della Libertà, dalla costituzione del Comando fino alla vigilia della insurrezione nazionale.

Tali documenti sono una testimonianza viva e concreta di tutti gli sforzi fatti dal Comando Generale per unificare le sparse e diverse formazioni partigiane in un unico esercito.

Il compito era delicato e difficile. Bisognava creare ed « inventare » poichè la tecnica, la funzionalità e i rapporti derivanti dalla guerra partigiana, tutto aveva il carattere della « novità » (anacronistica rispetto al secolo dell'aeroplano, del carro armato, del sottomarino, di quel secolo cioè che ha perfezionato l'arte della guerra di movimento, e la tecnica degli eserciti di massa).

Era necessario, superando mille gravissime difficoltà, dare a questo esercito un'organizzazione (collegare le varie divisioni, brigate, distaccamenti fra di loro e col centro, lasciando d'altro canto tutta la snellezza, l'elasticità ed autonomia necessarie ad organismi che dovevano operare nella sparsa e mobile guerriglia), provvedere a finanziarlo, assicurargli i servizi tecnici più indispensabili, dargli una disciplina, animare tutte le sue parti, dai Comandi ai più piccoli distaccamenti, di quello spirito combattivo che è necessario per resistere, difendersi, aggredire in una lotta quasi sempre impari; infondere in ogni combattente della libertà la coscienza degli scopi stessi della lotta che si combatteva.

I fatti hanno dimostrato che la prova è stata superata: l'autodisciplina ne ha fatto dei soldati superiori a quelli di qualsiasi esercito regolare, l'entusiasmo che derivava dalla convinzione di combattere per una causa giusta e santa ha galvanizzato larghi strati popolari, che hanno direttamente partecipato alla lotta di resistenza durante l'occupazione tedesca e alla lotta per la liberazione che ha culminato nelle gloriose giornate dell'insurrezione.

E' dalla lettura di questa prima raccolta di documentazioni che il popolo italiano potrà apprendere quanto purtroppo ancora ignora e potrà rendersi conto e apprezzare che sia, che rappresenti, quale significato abbia nella storia d'Italia l'esercito dei suoi partigiani.



ATTI

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

I

OGGETTO: *Costituzione del Comando generale per l'Italia occupata del Corpo volontari della libertà.*

Ai Comitati Militari Regionali e Locali
A tutti i Comandi delle Formazioni Partigiane

Il Comitato Militare per l'Alta Italia si è trasformato in Comando Generale ed ha assunto la nuova denominazione di *Comando Generale per l'Italia Occupata del Corpo Volontari della Libertà*. Non è questo un semplice mutamento di denominazione. Nel momento in cui le Formazioni Partigiane conoscono un impetuoso sviluppo organizzativo e danno continue prove della loro combattività e del loro eroismo, nel momento in cui il loro contributo alla guerra di liberazione, in legame con le grandi operazioni degli Eserciti Alleati, acquista sempre più grande importanza e più grandi compiti operativi si pongono dinanzi alle Formazioni Partigiane, è necessario un organo di effettiva direzione militare, cioè un Comando Generale Militare che stimoli e coordini le varie azioni, le orienti verso precisi obiettivi militari, tragga dalle varie esperienze i necessari insegnamenti per lo sviluppo della lotta fino a portarla a sboccare nell'insurrezione nazionale.

Il Comando Generale per l'Italia Occupata, pur non presumendo di dirigere le azioni delle varie unità, nell'autonomia e nell'iniziativa delle quali riconosce un elemento di quella rapidità e agilità che devono caratterizzare l'azione partigiana, farà opera però affinché le singole azioni siano sempre più dirette verso un movimento d'insieme, organizzato secondo i migliori criteri dettati dall'esperienza. Farà avere a questo proposito a tutti i Comitati e Comandi dipendenti delle istruzioni soprattutto per quanto riguarda la preparazione organizzativa tecnica della insurrezione nazionale.

Anche su scala regionale è necessario passare dai Comitati Militari ai Comandi Militari Regionali. Il Comando Generale dell'Italia Occupata curerà, d'accordo con i Comitati di Liberazione Nazionale delle rispettive regioni, perchè si addivenga nel più breve tempo possibile alla costituzione di Comandi Regionali, militarmente efficienti, in stretto legame con le formazioni di base e con questo Comando Generale. Alla loro volta questi Comandi regionali dovranno intervenire di urgenza per accelerare la formazione di Comandi Operativi locali, di vallata, di settore, ecc., i quali, ove manchino, saranno nominati collegialmente dai Comandi dei distaccamenti operanti nelle zone rispettive, appositamente convocati. Lo stesso criterio deve valere nel caso che i Comandi operativi locali attualmente esistenti debbano venire rinnovati.

Il Comando Generale espletterà la sua funzione di direzione mediante direttive, ispezioni, convegni locali, sia a mezzo di propri ispettori che con l'opera diretta dei suoi membri.

Il Comando Generale per l'Italia occupata, che è stato investito di questa sua funzione dal Comitato di Liberazione per l'Alta Italia, e che è in stretto collegamento con le Autorità Militari Alleate e col Governo di Unione Nazionale, fa affidamento sulla collaborazione attiva dei Comitati Militari e dei Comandi Militari Regionali, che si dovranno costituire, come di tutti i Comandi Operativi Locali. In questo momento di lotte grandiose e decisive è necessaria più che mai l'unificazione di tutte le forze, l'eliminazione di tutto quanto può ostacolare questa unificazione, e la mobilitazione di tutto il popolo e di tutti i patrioti per l'insurrezione e per la vittoria.

9 giugno.

IL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

2

OGGETTO: Organizzazione interna e compiti del Comando generale.

A tutti i Comitati Militari Regionali
A tutti i Comandi Militari Regionali

In data 9 giugno 1944 il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia prendeva la seguente decisione per la trasformazione dei Comitati Militari in Comandi Militari sia al centro che nelle regioni.

« Il Comitato Militare si trasforma² in Comando Militare per l'Alta Italia aggregandosi un elemento tecnico quale consigliere militare.

« Il Comando Militare delibera collegialmente a parità di voto (6 membri = 6 voti; in caso di parità di votazione, deferire al C.L.N.A.I.); sulle direttive di massima esso determina le funzioni particolari dei suoi membri e, per essere in grado di esercitare un'effettiva direzione, stabilisce di determinare nel suo seno la suddivisione delle funzioni, costituendo una sezione operazioni, una sezione mobilitazione e quelle altre che il Comando riterrà del caso.

« Il controllo politico del movimento militare è riservato ai membri del Comando delegati dai Partiti, ad esclusione del consigliere militare.

« Il Comando Militare per l'Alta Italia promuove l'urgente formazione di Comandi Militari Regionali nella forma che caso per caso potrà essere decisa dagli organi regionali attuali, ma con la condizione che ne sarà assicurata l'efficienza tecnico-operativa. Nel caso in cui alla costituzione di un Comando efficiente non si provvedesse tempestivamente, il C.M.A.I. ha autorità d'intervenire, nominando in via straordinaria un Comando Militare di sua fiducia.

« I Comandi Regionali interverranno d'urgenza per accelerare la formazione di Comandi Militari Locali (di settore, di vallata, ecc.), i quali, ove manchino, saranno nominati collegialmente dai Comandanti dei Distaccamenti operanti nelle zone rispettive. Lo stesso criterio vigerà nel caso in cui i Comandi attualmente esistenti dovessero venire rinnovati ».

Sulla base di questa decisione è stato costituito, come già comunicato, il Comando Generale per l'Italia Occupata del Corpo Volontari della Libertà.

L'organizzazione interna di questo Comando Generale e la suddivisione dei compiti sono state fissate nel modo seguente:

1° *La Sezione Operazioni* è incaricata di tutto quanto riguarda l'organizzazione, la vita e la direzione delle formazioni partigiane.

2° *La Sezione Sabotaggi* è incaricata di tutto quanto riguarda il sabotaggio, ed è costituita in sezione autonoma in vista dell'importanza particolare di queste azioni nell'attuale situazione.

3° *La Sezione Mobilitazione* è incaricata di organizzare l'afflusso e la scelta di uomini e quadri per le squadre di villaggio e cittadine.

4° *La Sezione Servizi* (Intendenza, Sanità, ecc.).

Il Comando Generale è responsabile collegialmente dell'attività delle sue Sezioni. Esso esaminerà in ogni sua seduta l'attività svolta da ogni singola Sezione e fisserà l'orientamento generale per l'attività successiva, lasciando ad ogni Sezione la più ampia libertà d'iniziativa e di sollecita realiz-

zazione delle direttive generali. Ogni Sezione esplicherà la sua attività a nome ed a firma del Comando Generale per l'Italia occupata senza nessun'altra determinazione. Di ogni attività delle singole Sezioni, di ogni direttiva emanata, di ogni istruzione elaborata deve essere data conoscenza al Comando Generale, che ne discuterà, se lo crede necessario, nelle sue sedute generali, e al C.L.N.A.I.

Per il disbrigo dei suoi compiti la *Sezione Operazioni* ha creato i seguenti uffici:

A) *Ufficio Operazioni* propriamente detto, incaricato di studiare piani operativi, di elaborare le direttive sulla condotta della guerra partigiana, traendo gli insegnamenti dalle esperienze, di coordinare nelle sue linee generali l'azione dei Partigiani in cooperazione con gli Eserciti Alleati; di difendere e integrare, ove necessario, gli ordini e le direttive che vengano trasmessi dai Comandi operativi Alleati e dal Comitato Nazionale.

B) *Ufficio Organizzazione*, incaricato di tenere aggiornata la situazione e dislocazione delle formazioni partigiane, di elaborare direttive per quanto riguarda l'organizzazione di queste formazioni, di fare proposte per la loro distribuzione territoriale e il loro raggruppamento in zone e settori o in formazioni superiori, di scegliere e distribuire quadri e specialisti alle varie unità, di assicurare i collegamenti con i Comandi Militari dipendenti, e di provvedere alle ispezioni ai Comandi dipendenti e alle formazioni partigiane stesse.

C) *Ufficio Informazioni*, incaricato di raccogliere le informazioni militari e del contro-spionaggio, e di trasmetterle agli organismi militari e ai Comandi dipendenti.

D) *Ufficio Propaganda* (aggregato per facilità di lavoro all'Ufficio Informazioni), incaricato di pubblicare *Il Combattente*, organo del Comando, di redigere periodicamente un bollettino dell'attività partigiana, da trasmettere ai vari partiti, agli uffici stampa dell'estero e ai Comandi e formazioni partigiane, allo scopo di popolarizzare le azioni dei nostri combattenti. Oltre alla redazione del bollettino l'ufficio provvederà anche a popolarizzare largamente gli episodi più salienti della lotta partigiana, i suoi eroi e i suoi martiri; a dirigere e aiutare l'opera di propaganda nelle formazioni, la redazione dei giornali di formazione, ecc. Almeno settimanalmente l'ufficio dovrà elaborare degli schemi di conversazione sugli avvenimenti più importanti del momento, da far avere, per il tramite dei Comandi dipendenti, a tutte le formazioni partigiane.

E) *Ufficio Aviorifornimenti*, incaricato dell'organizzazione dei lanci.

La *Sezione Sabotaggi* deve elaborare le direttive e le istruzioni per il sabotaggio di massa, per il sabotaggio di ferrovie, di strade, linee telefo-

niche, telegrafiche, ecc.; dei piani di distruzione per paralizzare la produzione di guerra per i tedeschi, il trasporto in Germania di macchinari e di lavoratori; deve dare istruzioni per la confezione e l'uso di ordigni esplosivi, incendiari, ecc.

La Sezione Mobilitazione ha per compito di organizzare l'afflusso alle formazioni partigiane di nuovi combattenti, di fornire alla Sezione Operazioni quadri specialisti, di dirigere l'organizzazione delle formazioni armate popolari (squadre operaie, squadre di villaggio, ecc.), da far agire fin d'ora in appoggio alla lotta di massa nelle officine e nei villaggi come elementi di punta per il sabotaggio di massa, ecc., e come formazioni armate che dovranno portare l'insurrezione nazionale nelle città e nelle campagne. Elaborate queste direttive, agisce in collegamento coi vari partiti e con le organizzazioni di massa (Comitati di Agitazione, Giovani, Donne, ecc.).

La Sezione Servizi deve dare istruzioni ai Comandi dipendenti per la raccolta e l'inoltro alle formazioni di tutto quanto può essere necessario a queste, viveri, indumenti, armi, ecc.; deve provvedere in particolare a soddisfare alle esigenze di sanitari e di medicinali per le formazioni, deve elaborare e predisporre un piano per l'assistenza sanitaria per la fase insurrezionale nelle città e nelle campagne. Si occupa inoltre di servizi vari connessi con il funzionamento del Comando.

Oltre a queste Sezioni il Comando Generale organizza presso di sé una *Segreteria* e ufficio copia per la moltiplicazione e l'inoltro dei documenti, bollettini, istruzioni, direttive, ordini del giorno, ecc. del Comando, per la spedizione e la ricezione dei corrieri, per l'organizzazione dei collegamenti interni, tra i vari membri e uffici del Comando.

Il Comando Generale porta a conoscenza dei Comitati Militari Regionali e dei Comandi Regionali già costituiti questa sua organizzazione interna e distribuzione di compiti, perchè essa può essere presa a base per l'organizzazione dei Comandi Regionali. Naturalmente i Comandi Operativi Locali, di vallata o di settore, devono essere organizzati con altri criteri, cioè con criteri essenzialmente militari e operativi come dice il loro nome stesso.

Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti !

24 giugno 1944.

IL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

3

OGGETTO: *Occupazione di paesi e vallate, operazioni militari e organizzazione civile.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Lo sviluppo del movimento partigiano in rapporto al rapido evolversi degli avvenimenti militari e del movimento popolare per l'insurrezione nazionale comporta l'estensione delle zone controllate stabilmente dalle formazioni patriottiche e la vera e propria occupazione in zone determinate di paesi e di intere vallate. L'estensione e il consolidamento dell'influenza e l'occupazione effettiva di paesi e di intere vallate deve permettere la più vasta mobilitazione di forze popolari e di risorse materiali e la costituzione di basi per le più ampie battaglie che sono prossime.

A questo scopo si impartiscono ai Comandi delle Bande, dei distaccamenti e delle maggiori unità, disposizioni di carattere militare e politico per orientarli in questa nuova fase dell'azione partigiana:

1° Si esamini la situazione militare del territorio già controllato o che può esserlo a breve scadenza, si esaminino le misure militari necessarie per garantirne la difesa e per rendere impossibile l'azione degli elementi antipatriottici;

a) apprestamenti difensivi, interruzioni stradali, sabotaggi a ferrovie, linee telegrafiche e telefoniche, mine ai ponti, opere di fortificazione campale, impianti radio, ecc.;

b) spostamento delle formazioni e dislocazione degli uomini nel modo più conveniente. Coordinamento fra le diverse formazioni, collegamenti e segnalazioni;

c) servizio di pattuglie, posti di blocco, controllo del traffico, servizio d'ordine e di polizia.

2° Ricordando che gli apprestamenti difensivi non vogliono dire mai per i Partigiani difesa rigida, continuare lo studio del terreno e delle misure per evitare di essere coinvolti in combattimenti con forze nemiche preponderanti. Scaglionamento dei depositi, punti di collegamento prestabiliti, organizzazione dei Comandi e degli accantonamenti in modo da poter affardellare rapidamente e da realizzare la necessaria dispersione organizzata. Mantenere sempre un'organizzazione molto mobile, evitando inutili appesantimenti di organizzazione e di materiale.

3° L'occupazione di paesi non è fine a se stessa. Non si occupa per aspettare poi il rastrellamento nemico. Il territorio occupato deve essere considerato come una base dalla quale devono incessantemente partire le squadre per colpire il nemico. L'occupazione di paesi e vallate deve garantirci una più vasta possibilità di mobilitazione e di istruzione di nuove forze, che devono però essere impiegate oltre i ristretti limiti del territorio della vallata. Nell'azione continua si prepara l'occupazione di maggiori centri cittadini e di più vaste zone.

4° Durante l'occupazione anche temporanea si prepari e si eseguisca il sabotaggio di quanto può servire al nemico e lo si effettui rapidamente in caso di ritirata. Si danneggino soprattutto le linee della trazione elettrica, le locomotive e i locomotori ferroviari. Si provveda a sistemare in posti sicuri il materiale militare ed i mezzi di sussistenza che è possibile ottenere.

Per quanto si riferisce ai rapporti con la popolazione e all'organizzazione della vita civile, si proceda secondo i principi politici generali del Comitato di Liberazione Nazionale.

1° I Commissari politici curino i rapporti fra i partigiani e la popolazione, illustrino gli elementi essenziali del problema ai volontari, e parlino alle popolazioni.

2° Siano presi accordi con i Comitati locali del C.L.N. e con gli altri organi popolari e si promuova, d'intesa con questi organismi, e dove manchino con i rappresentanti della popolazione, la costituzione di Giunte popolari Comunali che organizzino la vita del villaggio e sostengano la azione patriottica dei volontari della libertà.

A queste giunte popolari, composte di uomini di provata moralità antifascista, si devolgeranno tutte le questioni amministrative riguardanti la vita civile della località.

3° Le Giunte popolari assicureranno tutti i mezzi necessari alle formazioni:

a) provvederanno a requisizioni, acquisti, ecc., evitando sperequazioni e riducendo al minimo le requisizioni forzate compiute direttamente dalle formazioni;

b) fisseranno prezzi per le merci e per le prestazioni destinate alla lotta partigiana;

c) organizzeranno gli eventuali lavori del Comune sia nell'interesse della difesa che della pubblica amministrazione;

d) stabiliranno i danni subiti dagli abitanti in seguito alla guerra partigiana e alle rappresaglie tedesche, e provvederanno alla distribuzione di sussidi ai danneggiati nella misura del possibile, e all'assistenza delle famiglie delle vittime e dei combattenti;

e) prenderanno in custodia i beni mobili ed immobili dei traditori della Patria e provvederanno alla loro immediata amministrazione, in via ordinaria;

f) le merci prese dai partigiani saranno, in accordo con le Giunte, così utilizzate: primo, sarà provveduto alle necessità delle formazioni; secondo, si faranno adeguate riserve; terzo, si distribuirà a pagamento o gratuitamente quanto occorre alla popolazione locale; il resto sarà distribuito con gli stessi criteri nei centri vicini.

Grossi quantitativi dovranno essere tenuti in riserva, per essere distribuiti ed impiegati convenientemente. In ogni caso si dovrà provvedere con i criteri di contabilità e di responsabilità.

4° Comandanti e Commissari provvederanno all'organizzazione di squadre di elementi locali per la difesa del villaggio, alla formazione di squadre di portatori e di informatori, utilizzando così coloro che non essendo in grado di portare le armi pur si offrono per la causa patriottica.

5° La realizzazione di queste direttive esige l'esistenza di un Comando unificato nelle vallate e nelle zone in cui s'intraprendono delle operazioni di occupazione. E' necessario perciò, là dove questo manchi ancora, addivenire al più presto alla sua costituzione; questi Comandi devono essere strettamente collegati con le formazioni dipendenti e coi Comandi Regionali.

Le Giunte popolari devono agire apertamente là dove è possibile, e in caso di ritirata si provvederà a che seguano le formazioni, per poi ritornare con loro a proseguire l'opera iniziata.

Là dove non è possibile, è opportuno procedere a questo modo: le Giunte saranno segrete per la loro composizione. L'applicazione delle loro decisioni sarà assicurata dal prestigio dei loro componenti e delle forze partigiane che presteranno loro sussidio nei modi ritenuti più convenienti. Queste direttive di massima devono essere esaminate dai Comandi, e la loro applicazione deve essere attuata tenendo conto delle particolarità locali e della situazione. Si ricordi però che su questo terreno si può e si deve agire fin d'ora. Si occupino paesi e vallate per colpire il nemico; non si attenda per farlo che il nemico sia già cacciato.

IL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

P.S. — Si impegnano i Comandi Regionali a riprodurre e diffondere (al più presto) queste istruzioni a ogni formazione.

4

OGGETTO: *Studio degli obiettivi dell'insurrezione nelle città, situazione degli effettivi, elaborazione di piani insurrezionali e per il sabotaggio sistematico.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comitati Provinciali

Per la condotta rapida e vittoriosa dell'insurrezione nazionale ci appare ormai urgente che da parte vostra si provveda a quanto sotto vi indichiamo e per cui vi mandiamo direttive di massima. Lo studio degli obiettivi e delle questioni di dettaglio è demandato agli organismi di settore.

1° Conoscenza accurata della topografia della città, e del territorio circostante (Particolare riguardo alle fabbriche, caserme, aerodromi, ferrovie e sedi di Comandi).

2° Situazione aggiornata delle forze del nemico e di quelle patriottiche, con indicazioni accertate sulla loro efficienza.

3° Indirizzo e intensificazione dell'azione di sabotaggio e degli attacchi armati contro il nemico. Elaborazione di un piano generale dell'insurrezione, che contempra obiettivi ed azioni immediate e lo sviluppo sistematico dell'attività militare fino alla cacciata del nemico e all'occupazione del vostro centro da parte delle formazioni patriottiche.

1° Conoscere la città ed il territorio circostante.

Si procurino carte topografiche della città e carte al 25.000 degli immediati dintorni. Si distribuiscano carte anche alle organizzazioni di settore, così che esse possano effettuare lo studio della zona loro assegnata.

Si divida la città in settori e si disponga quali forze ed organismi devono occuparsi dei diversi settori.

Si curi di riportare sulla carta (da tenersi accuratamente aggiornata) i seguenti obiettivi:

a) ubicazione esatta dei Comandi militari (indicare se tedeschi o italiani);

b) ubicazione delle caserme, autoparchi, uffici militari, aerodromi, ecc. Indicare quali truppe vi risiedono e in che quantità e in quali ore del giorno avvengano cambi o parte del personale sia assente. Indicare a quali corpi e nazionalità appartengano le truppe naziste. A quali corpi le truppe italiane (volontari o no, reparti speciali, ecc.);

c) sedi centrali e regionali fasciste;

- d) sedi delle organizzazioni ausiliarie dei tedeschi e dei fascisti repubblicani;
- e) ubicazione della questura, prefettura, e delle sedi regionali di Commissariato, carabinieri e metropolitani;
- f) sedi dei tribunali tedeschi e militari, delle carceri speciali per politici;
- g) sedi degli uffici municipali e dei posti dei vigili urbani e dei pompieri;
- h) abitazione dei più noti fascisti e dei capi militari italiani e tedeschi;
- i) uffici postali e telegrafici, cabina dove possono essere intercettate o interrotte più linee telefoniche o telegrafiche;
- l) stazioni radio, uffici, posti di emissioni e apparati;
- m) stazioni ferroviarie, posti di segnalazione e di scambio e punti più importanti del percorso;
- n) rimesse tramviarie e delle corriere;
- o) sedi e tipografie dei giornali;
- p) fabbriche;
- q) centrali elettriche e linee che trasportano la corrente;
- r) depositi militari e civili di armi, munizioni e viveri;
- s) ospedali e cliniche, specificando se militari o civili;
- t) carceri e campi di concentramento;
- u) blocchi di case popolari e rioni specificatamente operai.

2° *Conoscenza del territorio circostante alla città.*

Per conoscere la pianta del territorio circostante alla città, si procuri una carta del circondario al 25.000 e, utilizzando colori diversi, si segni l'ubicazione esatta di:

- a) pianure, colline, corsi d'acqua, boschi, ecc.;
- b) fabbriche;
- c) coltura della campagna, fattorie, cascine, case operaie, ville ed altri edifici che potrebbero essere utilizzati per il concentramento di formazioni partigiane;
- d) ammassi ed altri depositi;
- e) posti di blocco, caserme e comandi;
- f) campi di aviazione;
- g) strade e linee ferroviarie principali e secondarie che conducono alla città (punti che si prestano di più ad atti di sabotaggio, ad operare delle imboscate - ponti, nodi, curve, ecc.);
- h) dislocazione ed efficienza delle strade di difesa e d'assalto delle cascine e dei villaggi.

3° *Conoscere ogni fabbrica.*

Per conoscere ogni fabbrica bisogna sapere:

- a) dove è situata e come si chiama;
- b) il genere di produzione, il numero e la composizione della manodopera dal punto di vista del sesso e dell'abitazione (se abita in città oppure in campagna);
- c) se si lavora di giorno o di notte. Se le macchine sono azionate con il vapore, il gas o l'elettricità;
- d) se vi è una guardia interna e quale è la sua forza;
- e) la forza numerica delle organizzazioni dei vari partiti antifascisti, delle organizzazioni del F. d. G. e della difesa delle donne (questi dati devono essere tenuti con molta segretezza);
- f) il numero e gli effettivi delle squadre di difesa e di assalto (questi dati devono essere tenuti con molta segretezza);
- g) la quantità e la qualità delle armi che gli operai posseggono, come sono conservate o utilizzate (questi dati devono essere tenuti con molta segretezza);
- h) dove si trova e come si può accedere alla direzione, al posto di guardia, alla cabina della forza elettrica ed all'interruttore che aziona il segnale di allarme;
- i) il nome ed il luogo preciso di lavoro e di abitazione di ogni spia e di ogni fascista repubblicano;
- l) le parti della produzione e delle macchine più decisive per le azioni di sabotaggio.

4° *Conoscere le caserme, i posti di blocco, i fortini del nemico:*

- a) dove sono e come si chiamano;
- b) come sono costruiti (in muratura, in piastra, in legno, corazzati, circondati da reticolati, e la distanza esistente tra loro);
- c) il loro armamento (fucili, mitragliatrici, cannoni, carri armati);
- d) quanti uomini vi stanno di giorno e di notte;
- e) dove sono gli angoli morti, da che parte è possibile avvicinarsi ed entrare senza essere visti;
- f) entrate ed uscite dei fortini, alla superficie e sotto terra;
- g) descrivere con precisione la pianta della caserma, dove si trova l'armeria, dove sono le entrate e le uscite delle sentinelle. Da quale punto si può difendere con più forze. Da quale punto si può attaccare con più facilità;
- h) postazioni di contraerea (cannoni, riflettori, mitragliere, ecc.);
- i) i mezzi di collegamento fra le caserme, i posti di blocco, i fortini (radio, telefono, staffette).

5° *Conoscere gli aerodromi:*

- a) dove sono e come sono chiamati;
- b) quante aviorimesse e di che tipo, quanti apparecchi vi sono e di che tipo, in che punto del campo si trovano, alla superficie o sottoterra;
- c) il personale del campo (quanto e di che corpo, servizi ausiliari, civili);
- d) quanti piloti, meccanici ci sono, e di quale nazionalità;
- e) dove si trovano il deposito di munizioni, la controaerea e le stazioni radio;
- f) la sede del comando ed il numero degli ufficiali (nazionalità);
- g) i dintorni del campo (pianura, colline, boschi, fiumi, strade, stabilimenti, ecc.);

6° *Conoscere le ferrovie:*

- a) le stazioni d'importanza militare (loro ubicazione e piante, materiale rotabile e personale);
- b) treni blindati e treni militari (officine, ospedali, ecc.);
- c) impianti e attrezzature elettriche, di dove traggano energia;
- d) come e dove è sorvegliata la linea (sentinelle, pattuglie, posti di blocco);
- e) obiettivi che meglio si prestano al sabotaggio (ponti, curve, gallerie);
- f) scambi principali.

7° *Situazione delle forze nemiche:*

- a) numero ed armamento delle S.S.;
- b) numero dei granatieri, marinai, carristi, paracadutisti e loro armamento;
- c) quanti soldati di altra nazionalità inquadrati nell'esercito tedesco (specificare la nazionalità);
- d) quante S.S. italiane, uomini della X Mas (specificare quanti provenienti dai campi di prigionieri in Germania), reparti speciali della milizia, carabinieri, metropolitani e guardie di finanza;
- e) come funzionano i servizi di guardia e di pattuglia;
- f) morale delle truppe e degli ufficiali;
- g) segnalare ogni dislocazione e ogni fatto nuovo modificante la situazione precedente.

8° *Situazione, dislocazione ed efficienza delle formazioni patriottiche:*

- a) numero e qualità delle squadre di difesa e di assalto, nelle fabbriche e nei rioni. Armamento e sua conservazione ed utilizzazione attuale (dati da tenere con estrema riserva);

b) numero dei componenti che già abbiano combattuto come militari o come partigiani;

c) numero ed efficienza delle formazioni partigiane nel raggio di 30-40 km. Armamento e mezzi di comunicazione, in quale periodo di tempo possano intervenire utilmente;

d) segnalare ogni dislocazione e mutamento nella forza e nell'efficienza.

9° Piano sistematico ed intensificazione delle azioni contro il nemico.

La conoscenza dei dati di cui sopra non è intesa a preparare soltanto l'occupazione del centro cittadino nella fase culminante dell'insurrezione: essa deve servire invece per un piano sistematico di azioni di sabotaggio e di attacchi contro il nemico, da iniziarsi fin d'ora e svolgersi con continuità di sviluppo nell'azione che determinerà la cacciata o l'annientamento delle forze del nemico.

Queste conoscenze permettono fin d'ora di determinare le possibilità di un'azione concreta, di stabilire quali siano i punti nei quali più efficacemente il nemico può esser colpito, e quali sono e come possono essere adoperate le forze patriottiche che subito possono intervenire nella lotta armata.

Apparirà che nella fase attuale, salvo casi particolari, nelle zone più vicine al fronte, non sarà opportuno e possibile occupare obiettivi come caserme, stazioni, grandi comandi, che il nemico presidia o interviene subito a difendere con riserve. Invece sarà possibile e quindi necessario colpire od occupare per brevi periodi a fine di sabotaggio o di cattura di materiale:

i mezzi di locomozione, le linee ferroviarie, le autostrade e i viadotti;

le linee telegrafiche e telefoniche, le stazioni radiotelegrafiche;

le officine di produzione bellica e i magazzini militari o civili d'importanza militare;

le sedi minori di Comandi e i ritrovi nemici;

le redazioni di giornali e le stazioni radio di propaganda fascista;

i fascisti o tedeschi isolati o in piccoli gruppi.

Bisogna determinare fin d'ora (e aggiornare giorno per giorno, tenendo conto dell'esperienza e degli sviluppi della situazione), gli obiettivi da colpire subito.

L'insurrezione nazionale è in atto, le azioni dei piccoli nuclei di audaci, la guerriglia partigiana, il sabotaggio ne sono ormai i primi combattimenti: è necessario che si compiano sistematicamente e che s'inquadrino opportunamente nel piano generale della lotta liberatrice.

Gli elementi sulla situazione e sul morale delle forze armate dell'avversario devono permettere un'azione (che va assolutamente intensificata)

di propaganda e di disgregazione. I soldati repubblicani, gli allogeni dell'esercito nazista, le forze di polizia devono essere invitati a prestare aiuto alle forze patriottiche e ad abbandonare il nemico nazifascista.

Che ogni Comitato mobiliti ogni forza, che ogni organizzazione, ogni squadra, ogni patriota facciano il loro dovere fin da oggi, ch  il momento supremo   venuto.

28 giugno 1944.

IL COMANDO GENERALE

5

OGGETTO: Comunicazione dell'avvenuta costituzione del Comando Militare unitario delle forze Patrioti Italia occupata.

Telegramma al Presidente Bonomi per Governo Nazionale et Ministro Casati

Dando comunicazione avvenuta costituzione Comando Militare che unifica tutte forze Patrioti Italia Occupata nostro primo saluto est per forze armate rinnovato esercito nazionale a fianco del quale desideriamo combattere ultime vittoriose battaglie per liberazione Italia dal giogo nazi-fascista alt Auspichiamo pi  stretti e frequenti legami per rafforzare cooperazione esercito regolare e forze volontari alt.

Telegramma al Generale Alexander - Gran Quartier Generale

Comunichiamo costituzione Comando Militare unico forze patrioti Italia occupata alt Unificando tutti gli sforzi intendiamo assicurare il pi  energico impulso alla lotta ed il pi  efficace appoggio armate alleate alt Rendiamo ad esse solenne tributo riconoscenza ed ammirazione per valore et sacrificio sangue versato per liberazione Italia e mondo da giogo nazi-fascista alt Preghiamo invitare armate et comandi dipendenti stabilire rapporto con questo Comando alt.

Telegramma al Maresciallo Tito - Quartier Generale
dell'Esercito Nazionale di Liberazione Jugoslavo

Comunichiamo avvenuta costituzione Comando Militare Unico forze patrioti Italia Occupata alt Unificando tutti sforzi esso intende imprimere energico impulso alla lotta per la liberazione Italia dal barbaro dominio nazifascista alt Suo primo atto vuol essere fraterno saluto e tributo ammirazione esercito Tito valorosa avanguardia nella lotta per restaurazione democratica Europa alt Esso intende stringere precisi accordi per azione comune pegno di auspicati vincoli di fratellanza tra popolo italiano e jugoslavo.

Telegramma au Conseil Général de la Résistance
Quartier Général des Forces Françaises de l'Intérieur

Annonçons organisation Commandement unifié toutes forces patriotiques Italie occupé stop Par l'unification de tous efforts ce Commandement veut imprimer impulsion énergique lutte pour libération Italie de barbare domination nazifasciste stop Commandement unifié veut reserrer liens fraternel avec Européens solidaires pour restauration libre démocratie stop Envoie salutations fraternelles Forces Françaises Résistance exemple magnifique pour peuple italien endurance et sacrifice dans lutte commune stop.

1° luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

6

OGGETTO: *Richiesta della situazione e dei nominativi delle formazioni.*

A tutte le formazioni
Ai Comandi e Comitati Regionali

Questo Comando Generale rileva il ritardo e l'imprecisione di numerose formazioni nel rendere nota la situazione degli effettivi. Impegna tutte le formazioni ad inviare all'inizio di ogni mese uno specchio esatto delle forze, essendo questo necessario per provvedere per i mezzi, per le armi, per i quadri. I Comitati e i Comandi Regionali sono impegnati a controllare i dati e ad accompagnarli con loro note, sia per quanto riguarda la consistenza (bande, formazioni territoriali, ecc.), sia per quanto si riferisce all'efficienza, all'organizzazione ed all'armamento.

Più frequentemente, secondo le possibilità di collegamento, ogni unità invii un bollettino delle azioni compiute contro il nemico e vi accluda eventuali citazioni di partigiani particolarmente distinti per atti di valore.

E' necessario che questo Comando sia peraltro immediatamente informato delle operazioni di qualche rilievo (rastrellamenti, colpi di mano importanti, scontri e sabotaggi riusciti) per darne notizia nel Bollettino. Deve essere cura dei Comitati e dei Comandi Regionali informare il Centro con il mezzo più rapido disponibile, compresa la radio, ove se ne disponga.

Si coglie questa occasione per invitare tutte le formazioni, bande, distaccamenti, colonne, brigate, ad assumere un nominativo che permetta di distinguerle e di citare le azioni da esse compiute.

E' anche bene che gli organi regionali succitati promuovano la compilazione ordinata e sistematica presso le province dipendenti delle « liste nere ». E' necessario che l'ora della resa dei conti le trovi pronte e complete. Si dia particolare comunicazione a questo Comando delle liste di « criminali di guerra » tedeschi e fascisti: esse verranno comunicate ai Comandi Alleati.

I Comitati e i Comandi Regionali sono impegnati a riprodurre questa circolare e a farla giungere a *tutte* le formazioni, e ad assicurare la raccolta e l'inoltro a questo Comando Generale dei dati che esso richiede.

4 luglio.

IL COMANDO GENERALE

7

OGGETTO: *Organizzazione e attività delle squadre regolari di difesa e d'assalto.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

La necessità di mobilitare sempre più larghe masse di combattenti nella fase di sviluppo dell'insurrezione nazionale, di difendere i lavoratori minacciati dalle razzie, e di proteggere le ricchezze della nazione dalle distruzioni dei barbari in ritirata, impongono di porre in primo piano, accanto all'organizzazione della lotta partigiana, l'organizzazione armata popolare di massa.

Gli esempi sempre più numerosi di costituzione di squadre popolari armate e di efficaci azioni contro fascisti e tedeschi, dimostrano come i Comandi Militari non possano trascurare di intervenire per coordinare le iniziative già in atto, per indirizzare l'opera di organizzazione e di addestramento e per inquadrare l'azione delle squadre nell'insieme della lotta armata delle formazioni patriottiche.

In ogni fabbrica, rione, villaggio devono costituirsi squadre di massa (Comitati di agitazione, Comitati locali del C.L.N., Comitati di villaggio, Fronte della gioventù, ecc.). Questi organismi curano la formazione e l'addestramento delle squadre e mantengono i collegamenti fra le squadre da loro dipendenti e i Comitati Militari o i Comandi.

I Comandi e Comitati Militari mantengono contatti con questi organismi e collaborano con essi per l'organizzazione, l'istruzione delle squadre e per l'indirizzo operativo, intervenendo di massima con istruzioni, direttive, aiuti tecnici o di quadri, evitando di creare per ora particolari

strutture di collegamento e organi centralizzati che si sostituiscano a quelli politici o sindacali esistenti.

Le squadre di regola saranno composte di cinque uomini, ivi compreso un caposquadra. Nelle fabbriche e nei villaggi potranno costituirsi (quando gli organismi che hanno dato opera alla formazione delle squadre lo ritengano opportuno) organi di coordinamento cui facciano capo tutte le squadre esistenti nel villaggio o nelle fabbriche.

Ogni squadra deve fare il possibile per procurare l'armamento dei suoi componenti: quando e fino a che questo non è possibile, armare almeno alcuni dei suoi membri, il che non deve impedire l'azione. Molte azioni potranno egualmente essere condotte anche senza armi, o da coloro che sono armati, con l'ausilio di chi non ha armi, e può far opera di guardia, informazione, segnalazione, ecc. Bisogna fare in modo che particolarmente le prime azioni siano compiute da una sola squadra e abbiano essenzialmente un carattere di addestramento (piccoli sabotaggi, disarmo di militari isolati, ecc.). In seguito più squadre potranno essere mobilitate e fatte operare insieme. Vanno studiate azioni che non superino le possibilità di addestramento e di armamento, ma va curato che si agisca subito e che l'azione sia continuata sistematicamente.

Le squadre di difesa e di assalto hanno come compiti principali:

1° Impedire gli arresti e le razzie compiute dai nazifascisti e particolarmente l'entrata degli agenti fascisti nelle fabbriche.

2° Durante gli scioperi e le dimostrazioni essere la forza di resistenza e d'urto dell'intera massa in lotta. Proteggere gli oratori antifascisti e rendere possibili comizi volanti, ecc.

3° Compiere azioni di sabotaggio e interruzioni alle linee di comunicazione avversarie.

4° Disarmare militari nemici, fare colpi di mano per conquistare materiale ed armi.

I Comandi ed i Comitati Militari cureranno attraverso gli organismi di massa di inviare istruzioni particolarmente:

a) sull'uso di materiali per il sabotaggio e sulla possibilità di costruire ed utilizzare mezzi bellici di fabbricazione elementare (bombe, mezzi incendiari, chiodi a quattro punte, strumenti per sbullonare rotaie e tagliare fili);

b) sulla scelta degli obiettivi e sul modo di operare sui singoli obiettivi (come si immobilizzano scambi, linee telefoniche e telegrafiche, punti vitali delle linee tramviarie da sabotare, ecc.);

c) sulla tattica della lotta nei centri abitati, sui modi per neutralizzare e difendersi dalle armi dell'avversario, sull'attuazione di interruzioni stradali, ecc.);

d) sul coordinamento delle azioni nella fase di sviluppo dell'insurrezione nazionale e sul coordinamento delle forze da mobilitarsi e da impiegarsi nell'azione al momento dell'insurrezione generale per la cacciata dei nazifascisti.

Problema centrale resta il raccomandare e il controllare l'impiego sistematico attraverso l'azione continua, affinché nell'attesa di azioni generali o nello studio di più vasti piani non subentri l'inerzia dannosa.

I Comandi e Comitati Regionali e Provinciali sono impegnati a prendere immediatamente accordi con gli organismi dai quali dipendono le squadre esistenti e con quelli che possono promuoverne la formazione per realizzare le istruzioni di cui sopra; essi devono al più presto informare questo Comando Generale della situazione esistente e delle misure da essi prese.

6 luglio.

IL COMANDO GENERALE

8

OGGETTO: Costituzione di una delegazione del Comando Regionale Emiliano per il nord Emilia.

Al Comando Regionale dell'Emilia

E' pervenuta notizia a questo Comando Generale della costituzione del Comando Regionale Emiliano; in attesa di conoscere particolari più precisi che permettano di dare un giudizio in merito, mentre salutiamo il Vostro accordo come un passo in avanti nell'opera di unificazione di tutte le forze patriottiche, vi invitiamo a considerare quanto segue:

In vista della situazione che si è venuta a creare (difficoltà di trasporti, ecc.) e per i particolari problemi di indole militare che nel corso degli avvenimenti paiono porsi per l'Appennino parmense, sembrerebbe opportuna la costituzione di una delegazione del vostro Comando per l'Emilia del Nord.

Questa Delegazione, che voi dovrete nominare, dovrebbe essere in stretto contatto con voi, salvo collegamenti diretti con questo Comando Generale secondo l'opportunità, ma godrebbe di quell'indispensabile autonomia, soprattutto nel campo operativo, in vista della quale si costituirebbe appunto quest'organo particolare.

9 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

9

OGGETTO: *Difesa del grano dai tentativi di rapina nazista.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni Partigiane

Sono giunti a questo Comando Generale rapporti sull'intervento efficace delle formazioni partigiane per impedire che i nazifascisti si impadroniscano del nostro grano.

Le forme dell'intervento devono variare a seconda della situazione: in generale si concordi l'intervento stesso coi rappresentanti dei contadini.

Le direttive di massima sono:

Se si ritiene impossibile evitare che la trebbiatura si svolga sotto il controllo nazifascista e la relativa requisizione del prodotto — impedire la trebbiatura stessa anche sabotando le macchine. Aiutare i contadini a difendere il prodotto lasciato in covoni.

Dove è possibile far svolgere la trebbiatura liberamente — assicurarne con squadre partigiane il regolare svolgimento, favorire l'occultamento dei prodotti trebbiati e coadiuvare alla difesa di questi.

Dove i contadini credessero meglio ricorrere alla trebbiatura clandestina per occultare il prodotto — intervenire contro le spie dell'apparato fascista che volessero ostacolarla.

In ogni caso l'azione dei partigiani sia volta ad impedire l'utilizzazione del grano da parte del nemico e a dimostrare praticamente ai contadini che i volontari della libertà difendono gli interessi nazionali e popolari.

Approfittare di quest'azione per porre il problema della costituzione di squadre (di difesa e di assalto) di villaggio e mobilitare la popolazione tutta nella resistenza attiva.

10 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

N.B. — Per cura dei Comandi Regionali queste istruzioni devono essere fatte pervenire a tutte le formazioni partigiane.

10

OGGETTO: *Studio e misure per la liberazione di zone, l'organizzazione della difesa e provvedimenti di carattere generale.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

Lo svolgersi degli avvenimenti militari, mentre rende sempre più necessario per il nemico distogliere forze di presidio e indebolire fronti non essenziali per resistere alla pressione alleata e per tentare di arginare le gravi breccie prodottesi nelle sue linee fondamentali, apre nuovi orizzonti alla guerra partigiana anche nel nostro paese.

Le azioni nemiche di rastrellamento, o per opporsi all'occupazione di paesi e vallate, vengono sempre più affidate a reparti allogeni poco sicuri o alle truppe fasciste italiane; d'altra parte gli sviluppi della situazione demoralizzano queste forze e ne facilitano la disgregazione, così da renderle sempre meno efficienti dal punto di vista militare, e da ridurre le loro possibilità offensive contro forze risolte a battersi, anche se meno armate.

Per contro le formazioni partigiane si sono notevolmente accresciute e dispongono ormai di quadri e di un buon numero di uomini agguerriti e resi esperti dai combattimenti, così da rappresentare una forza sulla quale è possibile contare per più ampie azioni di guerra.

Questa situazione fa ritenere possibile in alcune zone, per le considerazioni particolari di cui si dirà per ognuna, di passare ad un'azione unitaria e di maggiore ampiezza di quelle fino ad ora compiute o previste.

Il Comando Generale si propone pertanto di studiare e di prendere fin d'ora le prime misure, d'accordo con i Comandi Regionali e con quelli di settore o di zona già esistenti, per:

1° Liberare totalmente le zone di cui appresso dalle forze nazifasciste che ancora le presidiano, con un'azione o una serie di azioni combinate di tutte le forze patriottiche operanti in queste zone o che possano a questo scopo esservi fatte confluire.

2° Prender tutte le misure necessarie (dislocazione di forze, apprestamenti difensivi e campali, interruzioni stradali e ferroviarie) per attrezzare queste zone a difesa nei confronti di puntate avversarie, tenendo conto dell'opportunità di effettuare una difesa elastica, che eviti in ogni modo di impegnarsi contro forze avversarie preponderanti per numero, armamento, materiali.

3° Costituirvi solide basi per effettuarvi il reclutamento e l'addestramento di nuove forze patriottiche e realizzarvi una larga mobilitazione delle popolazioni locali. Costituirvi gli accantonamenti e le basi delle unità di manovra che opereranno come riserve nelle zone in questione, e più particolarmente che dovranno da quelle basi muoversi per portare su raggio maggiore l'offesa contro il nemico.

4° Organizzare il servizio d'ordine con le forze patriottiche, epurare radicalmente queste zone da elementi collaboratori con il nemico, così da garantire, non solo la sicurezza militare delle formazioni, ma anche la partecipazione delle popolazioni all'attività di sostegno della guerra patriottica.

5° Garantire nelle zone liberate con le forze patriottiche la possibilità di costituzione e di funzionamento di organi di potere popolare, che avranno cura di amministrare la vita pubblica, di provvedere alla mobilitazione volontaria della popolazione, di collaborare con i Comandi Militari.

6° Organizzare intorno alle zone liberate e più saldamente occupate una cintura di posti di avvistamento e di informazione, provvedere anche qui all'epurazione degli elementi al servizio del nemico e all'organizzazione degli elementi locali con compiti particolarmente di sabotaggio, ritardo e informazione di eventuali forze nemiche che tendano ad agire in senso offensivo.

Le misure che si ritiene di prendere immediatamente sono le seguenti:

a) costituzione di un Comando Operativo della zona indicata, Comando il cui primo compito sia l'accertamento della situazione, delle forze partigiane e della loro efficienza, e concretizzazione di un piano operativo generale;

b) attivazione di tutte le forze patriottiche perchè realizzino i compiti già loro indicati in precedenti istruzioni, apprestandosi nell'azione ai compiti più vasti di cui si dice nella presente;

c) concentrazione da parte del Comando Generale e dei Comandi Regionali di mezzi materiali e finanziari e di quadri qualificati (militari e politici) nelle zone prescelte, affinchè in esse, senza che le altre siano abbandonate, si realizzi lo sforzo necessario per portarvi l'azione su un piano più alto;

d) costituzione immediata di Comandi Unificati di zona, settore, vallata, nell'ambito preso in considerazione per le operazioni, come premessa per la loro effettiva realizzazione. Detti Comandi, dove non fossero già costituiti, lo saranno con l'intervento del Comando Operativo costituito dal Comando Generale d'accordo con i Comandi Regionali. Detto Comando Operativo stabilirà pure la giurisdizione dei Comandi sottoposti e determinerà eventuali spostamenti di forze in vista delle successive operazioni e dell'organizzazione necessaria fin d'ora per effettuarle.

Il Comando Generale provvederà, con comunicazione allegata, ad indicare ai Comandi Regionali la zona di loro competenza che esso ritiene debba fare oggetto delle misure di cui sopra e terrà con essi stretto collegamento per le misure da prendersi. I Comandi Regionali interessati sono invitati ad esprimere il loro parere su quanto sopra è esposto, indicando altre zone nelle quali sembri loro possibile realizzare, e porre allo studio, sin d'ora, analoghe azioni. Ciò vale particolarmente per i Comandi Regionali per i quali non sono previste da questo Comando operazioni di cui sopra. Si inviino istruzioni riguardanti, oltretutto l'importanza della zona, le forze patriottiche, il loro armamento, la loro efficienza, nonché l'armamento e l'efficienza delle forze avversarie.

Nella certezza che i Comandi Regionali e locali e le formazioni tutte comprenderanno l'importanza di quanto è esposto e la necessità di fare uno sforzo supremo affinché le nostre azioni siano di effettivo contributo alla condotta generale della guerra, attendiamo notizie delle misure prese.

10 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

11

OGGETTO: Inquadramento di nuovi elementi, giovani richiamati ed operai che sfuggono alla deportazione.

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

In legame alla chiamata alle armi di nuove classi e alle deportazioni in massa degli operai per la Germania si verifica in tutte le regioni un grande afflusso di nuovi elementi verso le formazioni partigiane.

Un tale afflusso rappresenta un prezioso aiuto in un momento in cui la lotta partigiana entra in una fase più elevata e decisiva, ma ci pone nello stesso tempo di fronte a nuovi problemi da affrontare e risolvere rapidamente.

1° L'afflusso di nuovi elementi non deve portare all'ingrossamento eccessivo delle unità esistenti: queste devono saper trovare i loro ranghi, i quadri formati nella lotta, che permettano lo sdoppiamento e la moltiplicazione delle formazioni. L'afflusso di nuove reclute non deve mai diventare un peso per le unità partigiane.

2° Contemporaneamente bisogna evitare l'affollamento di determinate vallate e zone. Comodità di rifornimenti e di collegamenti non devono impedire lo smistamento di nuove unità verso altre zone. A tutti i costi occorre evitare l'addensamento, che impaccia i movimenti per le azioni partigiane e facilita i rastrellamenti del nemico.

3° La deficienza di armamento ed altre non devono mai portare i nostri Comandi a rifiutare nuove reclute, ma l'inquadramento e l'addestramento di queste esigono che i novizi e soprattutto gli uomini non ancora armati siano organizzati in punti lontani dalle zone di operazione. Il loro allenamento alla lotta deve essere progressivo, immettendoli in unità dove esista un nerbo abbastanza rilevante di partigiani provati.

Affrontando e risolvendo tali problemi, nuove migliaia e decine di migliaia di combattenti ingrosseranno le file partigiane.

Pur tuttavia è evidente che non tutti gli elementi che vogliono sfuggire ai nazifascisti possono raggiungere le formazioni partigiane. Per debolezza di collegamenti, per particolari difficoltà regionali, per preoccupazioni familiari o altre, molte migliaia di uomini scelgono e sceglieranno delle sistemazioni di fortuna nelle campagne o nei boschi nelle vicinanze immediate dei centri abitati. Soprattutto oggi l'abbondanza dei lavori agricoli e l'appoggio degli elementi contadini inducono ed indurranno molti a scegliere questa via.

Sarebbe errato trascurare una tale massa di uomini, che non è detto siano in genere meno ostili al tedesco né meno combattivi di coloro che cercano la via della montagna.

I Comandi Regionali, le unità partigiane adiacenti a zone industriali e popolose, hanno il dovere di occuparsi immediatamente dell'inquadramento di tali elementi e di dirigere l'attività loro nel senso di una vasta e molteplice guerra partigiana.

A tal fine si suggerisce:

1° Designare uomini di fiducia (preferibilmente scelti fra gli uomini provati nelle « squadre di pianura » o altre unità attive), per collegarsi con elementi alla macchia e informarsi del numero, stato d'animo ed eventuale armamento degli sbandati.

2° Organizzare in gruppi e in squadre tali uomini, armandoli per l'attacco contro i nazifascisti e per la loro difesa in caso di rastrellamento. L'armamento deve effettuarsi soprattutto utilizzando le risorse locali (armi nascoste) e il *recupero* (disarmo della G.N.R. e altri nemici, attacco a depositi, ecc.). L'invio di armi da parte delle unità partigiane è da prevedersi solo in caso di abbondanti riserve o per materiale o per esigenze speciali (esplosivi, mitra per imboscate, ecc.).

3° I componenti di tali squadre non devono obbligatoriamente condurre tutti i la vita del partigiano in formazione. Buona parte di essi possono passare la giornata lavorando presso i contadini, riunendosi per le operazioni militari o per proteggere i loro punti di riposo contro rastrellamenti improvvisi notturni specie presso i grandi centri.

4° A lato di queste squadre riunite in distaccamenti estremamente frazionati, ma ben collegati e mobilissimi, sarà compito dei vostri fiduciari incrementare la costituzione di squadre armate contadine, che dovranno avere caratteristiche analoghe.

5° L'organizzazione di tali squadre e distaccamenti non è fine a se stessa, ma strumento possente per lo sviluppo della guerriglia in tutto il territorio occupato; a tal fine questo lavoro deve essere affidato ad elementi che non solo abbiano determinati requisiti (quali organizzatori, animatori e realizzatori), ma che per il loro passato partigiano diano le necessarie garanzie di serietà assoluta, e ancor più di saper condurre i loro uomini verso azioni offensive.

6° L'inquadramento e la direzione di queste formazioni di partigiani della pianura, pur avvenendo con criteri militari e sotto la vostra direzione e responsabilità, richiederà la collaborazione degli organismi politici locali laddove essi esistono, ottenendone tutti gli aiuti necessari, vincendo, con la persuasione e l'esempio, le esitazioni « attesiste » che eventualmente si notassero in qualche posto. Per la grande offensiva partigiana che deve inquadrarsi nell'attacco generale degli eserciti alleati, occorre che l'esercito partigiano si rafforzi di migliaia di nuovi combattenti.

11 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

N.B. — Per cura dei Comandi Regionali queste istruzioni devono essere fatte pervenire a tutte le formazioni partigiane.

12

OGGETTO: *Costituzione di Unità di manovra.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Nell'attuale situazione e nei prevedibili suoi rapidi sviluppi, appare sempre più necessario che le forze patriottiche aumentino il loro spirito offensivo e si apprestino ad operare su più vasti territori in vere e proprie azioni di guerra.

Attualmente le azioni offensive sono ridotte a piccole puntate di reparti che sono legati dalla necessità, inderogabile, di presidiare basi determinate, depositi, ecc. Le unità che attaccano il nemico non hanno perciò sufficiente mobilità o, se mobili, vengono a trovarsi in difficoltà notevoli per quanto si riferisce alle basi sulle quali contare in caso di ritirata. Occorre fare in modo che, mentre diventa sempre più effettiva e più ampia l'occupazione di paesi e vallate e la liberazione di più ampie zone, il presidiarle e l'attrezzarle a difesa non pregiudichi più vaste azioni offensive e la possibilità di attaccare il nemico con forze anche relativamente importanti dove meno se lo aspetti e dove più duri possono essere i colpi che noi gli infliggiamo. Non deve esistere di là delle prime pendici dei monti una zona di assoluta sicurezza per i comandi, i presidi, i magazzini e le vie di comunicazione del nemico.

E' necessario quindi che, mentre le normali forze partigiane devono essere impiegate per presidiare le basi e le zone da esse controllate e per operare in un determinato raggio di azione intorno ad esse, si costituiscano unità più mobili, cioè *delle solide ed efficienti unità di manovra*, più facilmente spostabili, che non siano legate a particolari zone o che non abbiano esse compiti di presidio, ma la cui caratteristica essenziale sia di poter andare alla ricerca del nemico:

1° Le unità di manovra devono essere composte di uomini o di reparti particolarmente scelti ed addestrati per l'azione offensiva, ed essere equipaggiate in modo da poter muovere celeremente ed operare con una notevole forza d'urto. Esse saranno dell'ordine di uno o più distaccamenti per un complesso numerico di 200-300 uomini, articolati, così che singoli reparti possano agire in modo autonomo quando appaia necessario.

2° Le unità di manovra avranno sede in zone già presidiate da altri reparti e i loro comandi prenderanno accordi con i comandi della zona per il vettovagliamento, gli accantonamenti, ecc., lasciando curare ad essi i rapporti con le autorità locali, l'intendenza generale, ecc. Da queste zone, per disposizione dei Comandi superiori, esse muoveranno all'azione. Deve essere previsto e studiato il passaggio da una zona a un'altra diversa, la ritirata in zona diversa da quella da cui si è partiti per l'azione. I Comandi devono particolarmente curare lo studio del terreno e della situazione del nemico su vasto raggio, prendendo se necessario gli opportuni accordi con i Comandi vicini.

3° Le unità di manovra che si trovano in zona presidiata da altre forze partigiane operano di concerto con queste anche in caso di offensiva generale del nemico, di ritirata, e comunque possono essere considerate dai superiori comandi come una scorta di riserve mobili da impiegare in caso di bisogno.

4° Gli obiettivi che le unità di manovra si propongono devono avere il carattere di puntate offensive a largo raggio, compiute con grande rapidità ed in modo che sia possibile la ritirata su basi già apprestate e presidiate da altre forze, dopo aver distrutto forze e materiali nemici o conquistato materiale bellico. Le unità devono essere istruite ed attrezzate per poter compiere nel più breve tempo operazioni di sabotaggio anche rilevanti ed agire sulla base di informazioni sicure e minute.

La costituzione di queste unità deve avvenire considerando le possibilità di uomini e di mezzi, tenendo conto delle particolari situazioni.

Le azioni offensive devono essere condotte con audacia, ma preparate con circospezione e attentamente studiate. Si evitino colpi avventati che impegnino contro forze soverchianti o precludano la ritirata organizzata delle nostre unità.

I Comandi Regionali e i Comandi delle Unità, esaminata la possibilità di costituire le sopra dette unità, prendano subito le misure concrete per addivenire alla loro costituzione. Dove è possibile si trasformino in unità di manovra unità già esistenti, o parti di queste, per non rompere l'organicità esistente e provata nella lotta; si assegnino allora ad altre unità o a distaccamenti da costituirsi i compiti di organizzazione e di presidio della zona.

I Comandi Regionali provvedano con ispezioni e direttive particolari ad illustrare a tutte le formazioni queste direttive. Questo Comando Generale è in attesa di conoscere quanto fatto per la realizzazione di queste istruzioni.

11 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

13

OGGETTO: Indicazione obiettivi al Comando Militare Regionale per l'Emilia.

Al Comando Militare Regionale per l'Emilia

Risulta che il traffico, specialmente notturno, di autocolonne di rifornimento per le truppe germaniche (benzina, munizioni, materiale vario) si mantiene intensissimo per i valichi della Porretta e della Futa, mentre è scarso per le altre vie dell'Appennino, dall'Abetone alla Cisa, insidiate ed interrotte dalle combattive formazioni volontarie della zona, alle quali in larga parte certamente risale il merito di questo brillante risultato.

Occorre che codesto Comando orienti e sproni in questa direzione le forze della Provincia di Bologna. Parte di esse ha già dato prova anche recente di combattività e di valore. Si proponga ad esse come primo obiettivo l'azione di sabotaggio sul traffico stradale dei due passi, condotta con piccoli nuclei appositamente selezionati.

Oltre alle interruzioni stradali vere e proprie, può giovare, se usata con intelligente sorpresa, l'azione dei chiodi o ricci laceratori di gomme.

Gradiremo ricevere a suo tempo notizie sui risultati che avrete potuto raggiungere.

11 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

14

OGGETTO: *Richiesta di dati relativi all'organizzazione e alle forze delle squadre di difesa e di attacco.*

Alle Direzioni dei Partiti
A tutti gli organismi di massa
Ai Comandi Regionali

Questo Comando invita le Direzioni di tutti i Partiti antifascisti e delle organizzazioni di massa a voler inviare al più presto uno specchio con i dati relativi alle forze delle squadre di difesa e di attacco (squadre di strada, di fabbrica, di villaggio, giovanili, ecc.) nonchè alle forze sbandate poste in qualche modo sotto il loro controllo.

Ciò è necessario in quanto questo Comando intende coordinare nel loro insieme e regolare tutte queste forze, allo scopo che l'unità di lotta così raggiunta porti con effetto sicuro all'insurrezione di tutta la Nazione, sì da affrettarne la liberazione dal gioco nazifascista.

Questo Comando invita altresì a fornire rapporti dettagliati sulle singole organizzazioni delle squadre, sulle azioni già svolte da esse e sulle esperienze positive o negative accumulate dai singoli partiti ed organizzazioni di massa sin dalla costituzione di dette squadre, sia per quanto riguarda la loro organizzazione che il loro funzionamento.

13 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

15

OGGETTO: *Condizione dei prigionieri, cattura di ostaggi ed azioni di rappresaglia.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

Questo Comando Generale, avendo riscontrato da rapporti ricevuti diversità di vedute e di metodi per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri, la cattura di ostaggi e le azioni di rappresaglia, crede opportuno indicare le seguenti direttive di massima. Le situazioni e le condizioni particolari potranno indurre i Comandi delle Unità a prendere particolari urgenti misure, qui non contemplate, misure delle quali faranno rapporto ai Superiori Comandi.

Trattamento dei prigionieri.

1° E' necessario stabilire e far conoscere ai militari nemici che i Partigiani concedono salva la vita a coloro che s'arrendono e che s'impegnano solennemente a non tentare più oltre di recar danno alle formazioni patriottiche e agli eserciti alleati.

Questo in vista di facilitare l'azione di disgregazione delle forze armate avversarie e di render vani gli sforzi dei dirigenti nazifascisti di fare combattere i loro uomini fino all'estremo.

Tutte le volte che sarà possibile sarà intimata la resa e promessa la salvezza della vita, promessa che dovrà in ogni caso essere mantenuta.

2° Coloro fra i prigionieri che, regolarmente esaminati, risultassero criminali di guerra o responsabili di gravi delitti, saranno passibili di giudizio e di pena, indipendentemente dalla loro qualità di prigionieri di guerra.

3° I prigionieri di guerra saranno trattati, per tutto il tempo della prigionia, con umanità, sarà loro assegnato vitto e alloggio adeguatamente alle possibilità e saranno loro assegnati normali compiti di corvée per i bisogni della formazione.

4° In vista delle difficoltà che comporta per le formazioni la costituzione di campi di concentramento, si provvederà allo scambio rapido, ogni volta che sia possibile. Lo scambio avverrà solo con Partigiani o con militanti politici precedentemente arrestati dai nazifascisti. Non si entrerà di regola in trattative per la liberazione di ostaggi presi dopo fra la popola-

zione civile, poichè altrimenti sarebbe troppo semplice per il nemico arrestare decine di civili per ognuno dei prigionieri fatti da noi.

Ostaggi.

5° Le formazioni partigiane devono considerare come parte della loro attività militare la cattura di ostaggi da ricercarsi fra le autorità militari e civili tedesche, ufficiali e funzionari fascisti traditori. Gli ostaggi saranno a disposizione del Comando dell'unità, che solo può disporne, ed eventualmente del Comando Superiore, qualora sussistano particolari ragioni di intervento.

6° I Comandi delle unità informino i Comandi Regionali e questi il Comando Generale nel caso di cattura di ostaggi ragguardevoli, che possa parere opportuno di fare oggetto di particolari trattative.

7° Durante la prigionia sarà fatto agli ostaggi lo stesso trattamento che ai prigionieri di guerra.

Misure di rappresaglia.

8° I Comandi sono autorizzati a prendere misure di rappresaglia nei confronti degli ostaggi, qualora avvengano fucilazioni di civili, di prigionieri o di feriti. Lo stesso dicasi nel caso di sevizie e di torture nei confronti di patrioti arrestati.

9° I Comandi Regionali possono ordinare ai sottoposti Comandi misure di rappresaglia per azioni particolarmente gravi commesse dal nemico nella regione.

10° Le misure di rappresaglia saranno annunciate alle autorità nemiche e alla popolazione con appositi comunicati, ai quali sarà data la più larga diffusione.

11° In nessun caso le misure potranno consistere in azioni che ripugnino alla lealtà di chi combatte con valore per la liberazione della Patria.

12° In caso di attacco nemico si comunichi ove possibile che i tentativi di liberazione con le armi possono compromettere l'incolumità dei prigionieri. I Comandi sono responsabili per le misure da prendersi affinché i prigionieri e gli ostaggi non cadano in mano al nemico.

Misure precauzionali - Disertori.

13° Prigionieri ed ostaggi non siano mai messi in grado di conoscere basi, abitudini o itinerari che possa essere dannoso vengano a conoscenza del nemico. Molti esempi dimostrano come si sia spesso mancato di cautela a questo riguardo.

14° I disertori nemici, o i prigionieri, che chiedono di passare nelle file partigiane, siano esaminati attentamente, interrogati a più riprese. Siano posti in distaccamenti lontani dalle linee e si usi nei loro confronti estrema prudenza fino a tanto che non abbiano dato prova della loro sincerità e delle loro intenzioni di realmente combattere. *Si usi cautela eccezionale nei confronti dei tedeschi.*

14 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

16

OGGETTO: *Richiesta di dati sugli effettivi e sulle loro dislocazioni.*

Alle direzioni dei Partiti rappresentati nel Comitato
di Liberazione Nazionale Alta Italia

Continuano a mancare a questo Comando Generale dati sugli effettivi e sulla dislocazione di formazioni partigiane controllate dai diversi Partiti. Si prega di voler provvedere sollecitamente, in vista della necessità di organizzare i comandi operativi e le zone controllate o da controllare dai partigiani.

Questo appare tanto più necessario in quanto ripetute dichiarazioni dei rappresentanti politici nel C.L.N. si riferiscono a formazioni anche assai ingenti, la cui esistenza non fu mai comunicata a questo Comando Generale.

Si coglie questa occasione per invitare ad inviare regolarmente a questo Comando anche i dati che si riferiscono alle azioni militari compiute, dati assai scarsi fino ad ora, e ad inviare copie di rapporti, di stampa militare ed informazioni politiche e militari. Il funzionamento di questo Comando sarà efficiente nella misura che le forze rappresentate nel C.L.N. si impegnino sempre più in una effettiva collaborazione.

15 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

17

OGGETTO: *Costituzione e funzionamento dei Tribunali marziali presso le Unità Partigiane.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

A conoscenza delle necessità manifestatesi a più riprese di regolare il funzionamento dei tribunali delle formazioni partigiane, questo Comando Generale invia le seguenti direttive di massima, perchè questi tribunali funzionino in modo uniforme e rapido, garantendo il rispetto della giustizia e la loro autorità nei confronti dei Volontari e delle popolazioni.

Costituzione dei Tribunali Partigiani.

1° Presso le maggiori formazioni, le Brigate, i settori o i gruppi di bande, si procede alla costituzione di un Tribunale militare quando sia necessario esaminare o giudicare colpevoli di reati militari o comunque interessanti le operazioni militari (banditismo, spionaggio, oltraggio alle popolazioni o alle loro organizzazioni politiche).

2° Il Tribunale viene costituito a cura del Comando dell'Unità e sarà composto: dal Comandante (o da un ufficiale da lui designato) che lo presiede, dal Commissario (o da un Vice Commissario o ufficiale da lui designato) che sostiene l'accusa, e da quattro partigiani. Qualora ci siano più distaccamenti sarà opportuno, se le circostanze lo permettono, che i partigiani siano fatti designare dai Comandi dei diversi distaccamenti.

3° A far parte del Tribunale si scelga, quando è possibile, almeno un ufficiale o un partigiano che abbiano conoscenze giuridiche.

Istruzione e celebrazione del processo.

4° Il processo sarà istruito dal Comandante o dall'ufficiale da lui incaricato.

5° I membri del Tribunale, udita la richiesta del Commissario (o dell'ufficiale da lui incaricato) che sostiene l'accusa, pronunceranno la sentenza. L'accusatore non ha diritto di voto.

6° L'imputato ha il diritto di scegliersi fra i Partigiani o gli ufficiali un difensore; in caso che questo non avvenga, il Presidente sceglierà un difensore d'ufficio, il cui dovere sarà d'aiutare, secondo coscienza, l'imputato

a dare prove di fatto della propria innocenza o a lumeggiare eventuali circostanze attenuanti.

7° Il Presidente deciderà, quando le circostanze lo rendono possibile ed opportuno, che il processo avvenga alla presenza di partigiani.

8° In caso di flagranza di reato, di abbandono di posto davanti al nemico o di tradimento, i colpevoli possono essere passati per le armi senza formalità processuali e ne verrà fatto sollecito rapporto al Comando Superiore. Questo Comando curerà di appurare le circostanze che hanno determinato l'esecuzione sommaria ed esprimerà il proprio giudizio in merito.

9° A giudizio del Comando le sentenze e le esecuzioni saranno pubblicate.

Giurisdizione dei Tribunali Partigiani.

10° I Tribunali Partigiani hanno giurisdizione per tutta la zona controllata dalla formazione e per la zona nella quale si svolgono operazioni militari.

11° In assenza di Tribunali Popolari sono sottoposti ai Tribunali Partigiani sia i militari che i civili.

12° I reati commessi dai Partigiani vengono giudicati dall'Unità che controlla il territorio nell'ambito del quale il reato avviene, previa comunicazione, quando le circostanze lo rendono possibile, al Comando dell'Unità della quale l'accusato fa parte, qualora questi appartenga ad altra formazione. E' consigliabile che in questi casi ognuno dei membri del Tribunale sia scelto fra i partigiani dell'Unità della quale l'accusato fa parte.

13° Accuse nei confronti dei Comandanti di Unità da parte dei Comandanti di altre Unità non potranno essere esaminate che dai Tribunali dell'Unità Superiore o dal Comando Regionale, nel caso che le Unità ne dipendano direttamente.

14° Le sentenze dei Tribunali Partigiani sono inappellabili e diventano immediatamente esecutive.

15° Sarà esteso verbale di ogni celebrazione processuale e di ogni esecuzione penale e comunicato al Comando Superiore e da questo al Comando Regionale.

16 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Delega rappresentante presso il N.O.V.J.*

I.

Il Comando Generale Italia Occupata prende atto con soddisfazione degli accordi stipulati tra il Comando Generale delle Brigate Garibaldi e il Comando del IX Corpo d'Armata dell'Esercito di Liberazione Nazionale Jugoslavo (Novj) per realizzare un'intima collaborazione militare nella lotta comune contro l'oppressione tedesca e fascista;

delibera di far propri questi accordi e ne approva i principi informativi come base per la stipulazione di analoghi accordi fra le Unità slovene del Novj e tutte le formazioni dipendenti da questo Comando che sono o possono venire in contatto con esso.

II.

Il Comando Generale Italia Occupata prende atto con piacere della nomina di Urban a rappresentante accreditato presso di esso del Quartier Generale dell'Esercito di Liberazione Nazionale Sloveno (Novj e Poj) e si riserva di nominare, appena possibile, un proprio rappresentante presso detto Quartier Generale.

17 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

BRIGATA GARIBALDI "FRIULI",
COMANDO

OGGETTO: *Accordo tra il Comando Generale delle Brigate Garibaldi e il Comando del IX Corpo d'Armata del N.O.V.J. (Esercito di Liberazione Jugoslavo).*

I. — *Sul territorio del Litorale Sloveno si costituisce la Brigata d'Assalto Garibaldi « Trieste » come parte integrante dei distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi in Italia.*

Per ragioni militari e politiche un Battaglione di questa Brigata, suddiviso in distaccamenti, opererà nelle vicinanze dei centri italiani in collaborazione coi reparti sloveni vicini.

Il dovere di questo Battaglione è, oltre alle azioni di guerriglia, il reclutamento per i partigiani dai centri di popolazione italiana, per il rafforzamento della Brigata « Trieste » e per l'eventuale formazione di nuove Brigate. Il resto opererà come Brigata.

Fino a quando questa Brigata opererà nel territorio del IX Corpo d'Armata del Novj, essa è sottoposta al Comando Paritetico del Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi e dello Stato Maggiore del IX Corpo d'Armata del Novj. Lo stesso varrà per nuovi Battaglioni o Brigate d'Assalto Garibaldi che sorgessero o venissero da altre zone su territorio del IX Corpo d'Armata del Novj. Il Comando delle Brigate Garibaldi può disporre dei singoli Distaccamenti o delle intiere Brigate per spostarli sul territorio italiano.

II. — Le unità vicine del Novj e Poj (IX Corpo d'Armata) si impegnano di appoggiare i distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaldi con tutti i mezzi ed anzitutto con le armi. Il IX Corpo d'Armata del Novj mette a disposizione delle Brigate d'Assalto Garibaldi dei quadri capaci che a loro potessero occorrere, ed offre a queste ultime la possibilità di mandare i loro quadri nelle unità militari del IX Corpo d'Armata del Novj presso i vari Stati Maggiori e nelle scuole militari per un più o meno lungo soggiorno, affinché essi possano giovare delle ricche esperienze del Novj.

III. — Il Novj e il Poj e i distaccamenti e Brigate d'Assalto Garibaldi scambieranno reciprocamente ufficiali di collegamento quando e dove se ne mostrerà la necessità.

IV. — I Combattenti di nazionalità italiana i quali hanno raggiunto o raggiungeranno i Comandi sloveni saranno fatti passare nei Distaccamenti e nelle Brigate d'Assalto Garibaldi e viceversa i combattenti sloveni che raggiungeranno questi Distaccamenti e Brigate saranno fatti passare nelle unità del Novj e Poj.

V. — Per le zone di confine e miste dove operano unità slovene e italiane si creerà uno Stato Maggiore misto di coordinazione, non appena se ne mostrerà la necessità, per coordinare le azioni di queste unità e per rafforzare in tal modo la loro efficienza.

Accordo sulla collaborazione fra la Brigata Garibaldi « Friuli »
e il Briski-Beneski Odren stipulato il 7 maggio 1944.

A) Spirito della collaborazione.

Il Comando della Brigata Garibaldi « Friuli » e il Comando della Briski-Beneski Odren riaffermano la necessità della lotta comune contro i comuni nemici dei due popoli, gli occupanti tedeschi, i fascisti italiani e le guardie bianco-bleu slovene, constatando la loro precisa identità di vedute:

1° Sulla necessità primordiale, nell'attuale momento, della lotta comune tra Italiani e Sloveni contro gli occupanti tedeschi ed i fascisti italiani per la liberazione del suolo patrio e come premessa ad una concorde soluzione di tutti i problemi che riguardano i futuri rapporti tra il popolo italiano e sloveno nelle zone confinanti e in quelle nazionalmente miste.

2° Sulla impossibilità ed inopportunità di porre ora in discussione questioni di delimitazioni di confini, perchè è chiaro che a soluzione definitiva dei problemi nazionali e territoriali dipenderà soprattutto dalla situazione generale di questa parte d'Europa, e in primo luogo, in Jugoslavia e in Italia.

3° Sulla necessità di chiarire ai compagni e alle masse che il fatto di non discutere oggi le questioni di confine non significa affatto una riserva sulla decisione già presa dal popolo sloveno nelle sue Assise popolari e con la sua eroica lotta armata per la sua unità e indipendenza nazionale. Sono oggi lasciate in sospenso e rinviate dopo la vittoria comune solo le questioni dei confini e la sorte dei territori nazionalmente misti o che comunque possono essere oggetto di discussione. Ma già da oggi dobbiamo salutare come un fatto compiuto e difendere la conquistata unità e indipendenza del popolo sloveno, e, in generale, dei popoli jugoslavi, come una garanzia di libertà per tutti e di una concorde e fraterna regolamentazione dei rapporti tra i vari popoli confinanti e conviventi in uno stesso territorio.

4° Sulla necessità che le organizzazioni antifasciste italiane e slovene nella regione giuliana realizzino, al più presto, sulla base dei punti prefissati un concorde e fecondo lavoro per il potenziamento della lotta contro tedeschi e fascisti, per lo sviluppo delle formazioni partigiane italiane e slovene, per sventare le manovre del nemico che tendono a mettere Italiani contro Slavi, per realizzare la collaborazione tra il movimento di liberazione nazionale italiano e quello sloveno, soprattutto a Trieste.

5° Sul fatto che il popolo italiano, con la lotta armata delle sue masse popolari contro l'occupante tedesco ed i traditori fascisti, è sulla via migliore per acquistarsi il diritto di sedere su un piede di parità nel consesso di domani delle Nazioni libere; nel quale la sistemazione dei rapporti fra i popoli italiano e sloveno potrà essere regolata in modo da soddisfare anche le aspirazioni nazionali del popolo italiano.

6° Sul dovere che conseguentemente si impone agli antifascisti delle due nazionalità di impegnare tutte le forze per sviluppare la lotta armata di liberazione in Italia sull'esempio del movimento di liberazione jugoslavo.

Per conseguenza i due Comandi constatano che vi è perfetto accordo tra di essi:

a) sull'assoluta necessità di rafforzare la collaborazione fraterna fra i Battaglioni dipendenti dai due Comandi;

b) sulla reciproca utilità di stabilire immediatamente ed applicare le più opportune forme per realizzare la più ampia collaborazione sul terreno della lotta di liberazione nazionale, stabiliscono:

B) Forme della collaborazione.

Misure di carattere militare. — Affinchè la collaborazione delle unità dipendenti dai due Comandi possa concretarsi efficacemente, si stabilisce la formazione di un Comando misto paritetico sloveno-italiano di coordinazione.

Questo Comando si chiamerà: Comando misto operativo di coordinazione per le zone di confine e miste.

Il Comando di coordinazione dovrà essere considerato, sia per le formazioni slovene, che per quelle italiane operanti in dette zone, gerarchicamente superiore al Comando della Brigata per quelle italiane e ai Comandi Odred per le formazioni slovene, senza per questo escludere la dipendenza dei detti Comandi Brigata o Odred dai loro superiori Comandi diretti delle rispettive nazionalità.

Il Comando misto operativo di coordinazione sarà composto dal Commissario politico e dal Comandante del Battaglione Mazzini e dal Commissario politico e dal Comandante dell'Odred-Briski-Beneski.

Il Comando misto si riunirà regolarmente una volta alla settimana e tutte le volte che sarà richiesto da una delle parti.

Le funzioni di questo Comando si esplicheranno per:

1° Azioni combinate e azioni miste.

2° Requisizioni e confische.

3° Attività politica.

4° Servizio Informazioni.

5° Passaggio dei Partigiani di una nazionalità combattenti nelle formazioni militari dell'altra.

C) Specificazioni.

1. Azioni combinate e miste. — Il Comando misto di coordinazione, in previsione della necessità e utilità immediata d'impegnare, per accelerare lo sviluppo della lotta contro i nemici comuni, intere formazioni slovene e italiane in azioni combinate, prenderà in esame fin dalle prime riunioni le modalità e i piani per realizzarle con la maggiore efficacia e dentro il più breve periodo di tempo e stabilirà un piano d'intensificazione delle azioni compiute da piccoli reparti misti.

2. Requisizione e confische. — *Il Comando di coordinazione studierà e stabilirà le modalità da usarsi al fine d'impegnare le popolazioni delle due nazionalità a dare un sempre maggior contributo economico volontario alle formazioni partigiane, modalità che saranno impegnative per ambedue le parti.*

Per le requisizioni il Comando misto dovrà stabilire, caso per caso:

- a) *nominativi dei proprietari;*
- b) *modo di procedere;*
- e) *quantità delle merci da requisire.*

Le requisizioni non avranno mai forza ricattatoria; le merci requisite dovranno essere pagate sempre quando si possa; in caso di impossibilità dovrà essere rilasciato regolare buono.

Le confische si faranno solo nei confronti dei traditori della Patria quando sia assodata, dal Comando misto, la loro reità di tradimento.

Le quantità piccole di merce e denaro prelevate come contributi volontari, come requisizione, o come confisca, rimarranno alle formazioni che avranno fatto l'azione.

Le quantità grandi, detratto il fabbisogno immediato dei battaglioni partecipanti all'azione, saranno consegnate alla « Gospodarska Komisija », che ne disporrà a seconda dei bisogni di tutte le unità dipendenti dal Comando misto, senza tener conto della nazionalità.

Si terrà tuttavia conto dei maggiori bisogni delle unità slovene, derivanti dall'asprezza dei tre lunghi anni di guerra distruttiva che l'eroico popolo sloveno ha sostenuto, e dal maggior numero di partigiani sloveni.

Se determinate merci prelevate, requisite o confiscate dalle unità italiane operanti sul territorio di dette zone mancassero alle altre unità della Brigata Garibaldi « Friuli » operanti in altro territorio, nella distribuzione si terrà conto anche dei bisogni di queste ultime; e per contro queste formazioni, ove disponessero di quantitativi superiori di altre merci mancanti alle formazioni slovene e italiane, cui si riferisce questo accordo, metteranno una parte di dette merci a disposizione della « Gospodarska Komisija ».

Il Comando della Brigata Garibaldi « Friuli » manderà, entro un periodo di quindici giorni dopo la firma dell'accordo, due rappresentanti italiani nella « Gospodarska Komisija ».

3. Attività politica. — *Il Comando misto di coordinamento intensificherà ogni forma di lavoro politico-educativo, nelle formazioni delle due nazionalità, al fine di combattere ogni residuo di sciovinismo e d'incomprensione reciproca.*

Questa attività politica sarà fatta anche con scambi di « Ore politiche », orali e scritte, nelle unità delle due parti.

L'attività politica sarà svolta dai Commissari designati dal Comando misto anche tra le popolazioni delle due nazionalità a mezzo di comizi e stampa nelle due lingue, italiana e slovena, per popolarizzare la fraternità d'armi e il comune fine della lotta dei due popoli.

4. Servizio Informazioni. — Sarà compito particolare del Comando di coordinazione di migliorare e sviluppare il servizio informazioni delle unità dipendenti, specialmente sul terreno italiano, al fine di potenziare la lotta comune.

Si studieranno e applicheranno le forme atte al fine suddetto. Per questo importante servizio il Comando misto terrà conto della maggiore esperienza slovena in questa speciale attività.

5. Passaggio reciproco dei partigiani di una nazionalità combattenti nelle formazioni dell'altra. — Il Comando misto Operativo farà obbligo a tutte le formazioni dipendenti di fargli noto il numero dei partigiani di una nazionalità combattenti in unità dell'altra e disporrà il loro passaggio alle formazioni della rispettiva nazionalità, salvo casi speciali.

Il presente accordo entra immediatamente in vigore.

Morte al Fascismo

Libertà ai popoli

IL COMANDO
DELLA BRIGATA GARIBALDI « FRIULI »

IL COMANDO
BRISKI-BENESKI ODRED

19

OGGETTO: *Messaggio al Maresciallo Tito.*

In occasione della stipulazione di accordi per la collaborazione militare tra il IX Corpo del Novj e il Corpo Italiano Volontari della Libertà, il Comando Generale Italia Occupata, lieto di rinsaldare i suoi rapporti con il valoroso esercito Jugoslavo, invia il suo saluto ed esprime la sua ammirazione al Maresciallo Tito che alla testa del popolo Jugoslavo ha additato ai popoli la via della liberazione.

19 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

20

OGGETTO: *Funzioni del Commissario Politico presso le Unità Partigiane.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

E' giunta a questo Comando Generale una richiesta scritta per avere delucidazioni sulla funzione di Commissario Politico, con la richiesta se nelle formazioni deve esserci un solo commissario, o se devono esserci più commissari di diversi partiti, e se in questo caso si stabilisca una gerarchia tra di loro. Riteniamo opportuno rispondere con la presente, che servirà di norma per i comandi Regionali e per i Comandi delle formazioni.

Va chiarito anzitutto che il Commissario Politico presso le formazioni partigiane, a qualunque partito appartenga, non è mai membro del Comando in funzione di rappresentante di un partito politico, bensì in funzione di rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale. Nelle formazioni Partigiane nelle quali siano presenti volontari di diverse correnti politiche e quadri appartenenti a partiti diversi, la garanzia di reciproco controllo e di armonica collaborazione e di autorità del Comando presso tutti gli appartenenti alla formazione sarà data non dall'esistenza di più commissari, ma dalla composizione del Comando nel suo insieme, che terrà conto di questa situazione.

In un Comando, che potrà essere composto di un Comandante e di un Vice Comandante, di un Commissario e di un Vice Commissario, e di un Capo di Stato Maggiore, potranno essere evidentemente utilizzati convenientemente i quadri di diversa origine politica e militare e le varie competenze, così da permettere quella stretta intesa e quella efficienza organizzativa, che devono fare delle formazioni partigiane l'avanguardia e l'esempio del rinnovato esercito nazionale, dell'esercito di popolo che è nostra ambizione foggare nella lotta contro l'invasore.

Per questo, di regola, il Commissario Politico sarà uno solo, a fianco del Comandante, e avrà la stretta collaborazione di un Vice Commissario. Qualora particolari situazioni lo richiedano, specialmente trattandosi di fusione di unità preesistenti, non si esclude che ci possano essere anche due Vice Commissari.

Le funzioni essenziali del Commissario Politico sono le sottoindicate:

1° Il Commissario viene considerato pari grado del Comandante e collabora con lui al buon andamento della formazione di cui è responsabile

a pari titolo del Comandante. Egli controfirma gli ordini del Comandante dell'Unità.

2° Il Commissario è particolarmente responsabile della disciplina e dell'educazione politica e morale degli uomini. Il programma del Comitato di Liberazione Nazionale e le sue direttive sono la base essenziale della sua opera di educatore e di consigliere.

3° Il Commissario provvederà a portare a conoscenza dei partigiani gli avvenimenti più importanti, ad illustrarli ed a mostrare quali siano in relazione ad essi i compiti delle formazioni partigiane. Si varrà per questo di attivisti, alla preparazione dei quali darà una cura particolare, e organizzerà nelle unità maggiori sezioni culturali o promuoverà la pubblicazione di giornali partigiani.

4° Il Commissario, d'intesa col Comandante, organizzerà riunioni di Partigiani nelle quali vengano discussi i problemi inerenti alla vita e all'organizzazione dell'unità, esaminato criticamente il contegno (nella normale attività o nel combattimento) dei partigiani stessi ed infine tratte le esperienze dalle lotte insieme combattute.

5° Il Commissario controllerà i rapporti tra i partigiani e le famiglie, esercitando od organizzando la censura epistolare. Provvederà ad assicurare l'assistenza alle famiglie dei Caduti e ad informarle nel modo e nelle forme convenienti.

6° Particolare cura del Commissario sarà data ai rapporti dell'unità con le popolazioni, controllando il contegno dei volontari, illustrando i motivi della guerra di liberazione alla popolazione, stabilendo regolari contatti con le rappresentanze popolari e con gli organismi antifascisti locali.

7° Sarà cura del Commissario l'organizzare il lavoro di disgregazione delle forze armate nemiche, l'interrogatorio politico dei prigionieri o disertori, e l'attività politica tra i prigionieri che possono essere convinti a redimersi prendendo parte alla lotta contro l'oppressore nazifascista.

In tutta la sua azione, il Commissario Politico deve essere guidato dal proposito di collaborare strettamente con il Comandante, ricordando che la sua azione ha per fine di favorire la condotta attiva della guerra e il successo militare, al quale in guerra si subordina ogni altra cosa.

Si ricordi che il Commissario deve godere di particolare stima ed essere l'amico fraterno dei Volontari e nel contempo avere l'autorità che gli compete come membro del Comando e avere coscienza della responsabilità che questa appartenenza comporta.

19 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Rapporti con il Comitato e le Formazioni del Piacentino.*

Al Comando Regionale Lombardo
Al Comitato Militare di Pavia
Al Colonnello DS

Abbiamo ricevuto il promemoria che portiamo a vostra conoscenza e a cui abbiamo risposto con la lettera che alleghiamo perchè serva anche a voi di norma per la soluzione di casi consimili. Siamo sicuri, che, stando così le cose, voi converrete della necessità per la formazione di Costalta di collaborare con le formazioni del Piacentino e di addivenire alla costituzione di un comune *Comando Operativo*. La formazione, qualora lo riteneste opportuno, continuerebbe a dipendere da Voi per il reclutamento, il finanziamento ed i servizi. Resta inteso che voi non potrete procedere a spostamenti senza aver inteso il Comando Operativo.

Abbiamo notizia degli accordi che avete iniziato con Piacenza in vista di regolare i comuni rapporti; siamo d'intesa che dobbiate continuare e addivenire alla delimitazione di una zona militare, comprendente territori delle due province con unico Comando di Zona, secondo quanto in apposita circolare vi sarà comunicato.

Vi preghiamo intanto di provvedere a comunicare quanto sopra alla formazione di Costalta, perchè sono previste operazioni che rendono urgente l'unificazione e vi invitiamo a riferirci sulle misure prese.

Saluti.

21 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

VERBALE DI RIUNIONE

dei Comandanti delle Brigate Giustizia e Libertà, Garibaldi Piacenza, 3^a Garibaldi, 8^a Garibaldi, Formazione Militare d'Oltrepo' Pavese (Col. Libero e Cap. Greco).

Premesso

che in vista degli attuali rastrellamenti operati da parte dei tedeschi in Val Nure e Val d'Arda è imprescindibile una collaborazione fra le varie Brigate aventi la competenza territoriale della provincia di Piacenza e parte della provincia di Pavia;

che oltre a non essere in funzione un buon sistema di collegamento, esiste un certo individualismo fra i vari Comandanti di gruppi e squadre, fino ad arrivare ad antagonismi derivanti dalla psicologia dell'attaccamento al luogo di assoldamento e relativa operazione militare.

Si decide

che per addivenire alla soluzione di questi due problemi principali d'interesse comune nazionale (collaborazione ed amalgamazione degli uomini):

a) sia eletto fra i Comandanti delle varie Brigate partecipanti alla riunione il Comandante di gruppo di brigate, previa autorizzazione del Comitato Centrale;

b) sia attuato un sistema di collegamento (filo, ottico e a staffette), più confacente ai bisogni delle brigate;

c) siano attuati scambi di materiale, viveri ed armi, a seconda delle necessità contingenti.

Bobbio, 12 luglio 1944.

22

OGGETTO: Organico delle formazioni, gradi e distintivi di grado.

*Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni*

Allo scopo di dare una migliore uniformità organizzativa alle formazioni dei Volontari e di favorire una più grande solidità e organicità incrementandovi il senso della disciplina e dell'ordine, questo Comando Generale invita ad applicare le seguenti norme, che valgono a generalizzare ed a disciplinare stabilmente quanto è già in atto nella più grande parte dei casi:

1° Si considerano « Volontari della Libertà » solo i cittadini che prestano servizio permanente in formazioni armate in lotta contro i tedeschi e i fascisti, ad esclusione quindi degli appartenenti alle squadre di difesa e d'assalto e ad altre formazioni locali anche armate, ma solo saltuariamente attive e composte di lavoratori che non hanno abbandonato le loro abituali occupazioni.

2° L'unità elementare partigiana è la *squadra*, comprendente da dieci a quindici uomini e suddivisa in due *nuclei*. Ogni squadra è comandata da un *Capo squadra* e ogni nucleo da un *Capo nucleo*.

3° Da tre a cinque squadre costituiscono il *distaccamento*. Il distaccamento è comandato da un Comandante, da un Vice Comandante e da un Commissario Politico. Il Comando di distaccamento è consigliabile che abbia degli addetti responsabili per i trasporti, i collegamenti e l'intendenza.

4° Più distaccamenti si possono riunire in una superiore unità comprendente dai 300 ai 400 uomini, per la quale si consiglia d'adottare la denominazione uniforme di Brigata. Il Comando di Brigata è normalmente composto da: un Comandante, un Commissario, un Vice Comandante, un Vice Commissario, ai quali può essere aggiunto un Capo di Stato Maggiore o un aiutante Maggiore. Possono essere addetti al Comando ufficiali incaricati delle Sezioni: Operazioni, Informazioni, Intendenza, Trasporti e Sanità.

Presso ogni Brigata è consigliabile un distaccamento di *polizia partigiana* e distaccamenti di *guastatori* e *arditi*.

5° Sono *ufficiali partigiani*, indipendentemente dal grado rivestito nell'esercito regolare: i Comandanti, i Commissari, i Vice Comandanti e Vice Commissari di Brigata e di Distaccamento e addetti ai servizi della Brigata. I capisquadra sono *sottufficiali*, i capinucleo sono *graduati*.

6° Si stabiliscono i seguenti distintivi di grado per gli ufficiali partigiani:

Comandante di Brigata	3	stellette su fondo rosso
Commissario di Brigata	3	» » verde
Capo di Stato Maggiore	2	» » rosso
Vice Comandante di Brigata	2	» » rosso
Vice Commissario di Brigata	2	» » verde
Comandante di Distaccamento	2	» » rosso
Commissario di Distaccamento	2	» » verde
Ufficiali addetti al Comando di Brigata	1	» » rosso
Vice Comandante di Distaccamento .	1	» » rosso
Vice Commissario di Distaccamento .	1	» » verde

7° I gradi si portano su petto dal lato sinistro, le stellette applicate su un triangolo di panno del colore indicato per il fondo.

8° Si stabiliscono i seguenti distintivi per i graduati:

Per i caposquadra, 2 nastri rossi a angolo;

Per i caponucleo, 1 nastro rosso a angolo.

22 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

23

OGGETTO: *Suddivisione territoriale della Liguria.*

Per il Comando regionale Ligure

Questo Comando Generale ha stabilito di addivenire ad una suddivisione del territorio di sua giurisdizione e delle forze volontarie in zone, determinata da criteri militari e di azione d'accordo con i Comandi Regionali, ed organizzare in ognuna di esse un Comando operativo.

Poichè la settima zona Imperia-Mondovì comprende il territorio dalle valli d'Albenga alla Valle di Roia e retroterra Piemontese dell'Alto Tanaro e Val Vermegnana, sino alla linea ferroviaria Ceva-Mondovì-Cuneo, e quindi abbraccia territori di vostra giurisdizione e territori di giurisdizione del Comando Regionale Piemontese, è parso opportuno a questo Comando Generale promuovere un'ispezione di un tecnico militare di riconosciuto valore.

Detto tecnico inizierà la sua ispezione nella parte piemontese della zona e di là prenderà contatto con le formazioni liguri. Egli è incaricato di studiare sul terreno l'organizzazione militare della zona e delle forze volontarie che vi operano, di udire i Comandi e di consigliarli per quello che si riferisce al Comando Operativo. E' nostra opinione infatti che i costituenti Comandi debbano essere per quanto è possibile espressione delle formazioni operanti nelle zone e che quindi l'eventuale invio di quadri non appaia mai come arbitraria sovrapposizione dal di fuori.

Questo tenuto conto della particolare organizzazione e degli specifici aspetti della guerra partigiana.

Procederemo in seguito ad illustrarvi più ampiamente quanto sopra vi accenniamo e a prendere con voi gli accordi opportuni. Siamo d'opinione che per quanto riguarda la parte logistica, finanziaria e di reclutamento, ogni Comandante Regionale debba continuare a provvedere per il suo territorio.

Siamo sicuri che condividerete le nostre opinioni e che riconoscerete l'importanza di provvedere per la zona in questione. Vogliate renderne noto alle formazioni interessate l'arrivo del nostro ispettore illustrando loro lo scopo della missione affinchè la facilitino per quanto sta in loro.

24 luglio 1944.

II. COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Suddivisione territoriale del Piemonte.*

Per il Comitato Militare Piemontese

Questo Comando Generale ha stabilito di addivenire ad una suddivisione del territorio di sua giurisdizione e delle forze volontarie in zone, determinate da criteri militari e di lavoro d'accordo con i Comitati e Comandi Regionali, ad organizzare in ognuna di esse un Comando Operativo.

Poichè la settima zona Imperia-Mondovì comprende il territorio dalle Valli d'Albenga alle valli di Roia e retroterra Piemontese dell'Alto Tanaro e Val Vermegnana, sino alla linea ferroviaria Ceva-Mondovì-Cuneo; abbracciando territori di giurisdizione vostra e del Comando Regionale Ligure, è parso opportuno a questo Comando promuovere un'ispezione in loco ed addivenire ad accordi con voi e con il Comando Regionale Ligure.

A questo scopo inviamo presso di voi l'incaricato presso questo Comando Generale delle questioni di organizzazione, e un tecnico militare di riconosciuto valore, che vi illustreranno più ampiamente quanto sopra si accenna.

Il tecnico militare riteniamo debba proseguire per la zona indicata, per studiare sul terreno l'organizzazione militare delle zone e delle forze volontarie che vi operano e per udire i Comandi e consigliarli per quanto riguarda la costituzione del Comando Operativo. E' nostra opinione infatti che i Comandi costituendi debbano essere per quanto è possibile espressione delle formazioni operanti nelle zone e che l'eventuale invio di uomini non appaia mai come arbitraria sovrapposizione dal di fuori. Questo tenuto conto della particolare organizzazione delle formazioni volontarie e dello specifico aspetto della guerra partigiana.

Siamo sicuri che condividerete queste nostre opinioni e vi renderete conto dell'importanza di provvedere per la zona in questione. E' nostra opinione che anche addivenendosi al Comando Operativo unico sia per le formazioni piemontesi che per le liguri, ogni Comando regionale debba provvedere per il suo territorio per la parte finanziaria, logistica, e per il reclutamento.

24 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

25

OGGETTO: *Richiesta dati relativi ad ufficiali, sanitari e specialisti.*

Alle Direzioni dei Partiti
A tutti gli organismi di massa
Ai Comandi Regionali

Questo Comando, di fronte al rapido svolgersi degli avvenimenti militari che provoca un maggior sviluppo del movimento partigiano e del movimento popolare per l'insurrezione nazionale, ritiene come uno dei propri compiti essenziali il più razionale impiego di tutte le forze combattenti.

Considerata l'urgente necessità di fornire ufficiali, sanitari e specialisti alle costituende formazioni partigiane, alle bande di pianura ed ai distaccamenti delle squadre di difesa e d'assalto; e considerata altresì l'esigenza di una migliore distribuzione dei quadri tra le formazioni già esistenti; impegna tutti i Partiti, le organizzazioni di massa, nonché i Comandi Regionali, a voler fornire nel più breve tempo possibile:

1° Specchio numerico degli ufficiali da metter a disposizione di questo Comando e disposti a raggiungere formazioni partigiane. Specificando arma, grado, se di S. M., se effettivo o di complemento.

2° Specchio numerico di medici, infermieri, infermiere, crocerossine. Specificando se disposti a raggiungere formazioni e località fuori residenza, possibilità di spostamento (momentaneo o definitivo).

3° Specchio numerico degli specialisti. Specificando gli artificieri, artiglieri, telegrafisti, radiotelegrafisti, minatori brillatori, autisti, carristi, ecc.

I Comandi Regionali sono impegnati altresì a fornire lo specchio numerico contemplante, per ogni singola formazione, i quadri degli ufficiali, sanitari, specialisti in forza alle formazioni stesse.

24 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

26

OGGETTO: *Organizzazione di zone controllate dalle formazioni partigiane.*

A tutti i Comandi e Comitati Regionali

A seguito e a completamento di quanto si ebbe a comunicare con precedente nostro foglio n. 14 (circolare 6) c. m. si indicano (nello specchio allegato) per l'Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, le zone per le quali l'influenza ed il controllo dei partigiani dovrebbero (qualora già non lo fossero) essere totali in breve volger di tempo.

Per ogni zona viene precisato il territorio assegnato con le relative forze partigiane. I dati di forza sono quelli in possesso di questo Comando Generale alla data di oggi, ed è probabile non rispondano alla reale consistenza delle formazioni. A tale riguardo questo Comando Generale richiama ancora l'attenzione e la diligenza dei Comandi e Comitati Regionali dipendenti su quanto si ebbe a comunicare con foglio n. 10 di prot. del c. m. circa la necessità di mantenere mensilmente al corrente questo Comando sulla esatta situazione delle forze e dislocazione delle dipendenti formazioni.

Ciò premesso, i Comandi e Comitati Regionali, ciascuno per la parte di sua competenza, sono pregati di prendere in attento esame l'allegato specchio e conseguentemente:

1° Riferire sulla possibilità di addivenire, al più presto, alla costituzione di tutte o parte delle zone indicate, tenendo presente che l'organizzazione delle zone, fatta così come detto nei paragrafi seguenti, consentirà un maggiore e più attivo controllo su di esse e conferirà alle formazioni partigiane un migliore inquadramento militare in virtù del quale si potranno perfezionare addestramento, ordinamento ed impiego.

Questo Comando prevede per tutte le regioni montane dell'Italia settentrionale 21 zone (vedasi allegato) e precisamente:

5 zone per l'Emilia compreso in esse lo Spezzino;

1 zona per la Liguria centrale nella considerazione che tutto o quasi tutto il territorio della provincia di La Spezia è stato assegnato alla 4ª zona dell'Emilia al fine di costituire un complesso geografico e d'impiego unitario con la Regione Parmense; e che tutto o quasi tutto il territorio della pro-

vincia di Imperia è stato assegnato alla 7ª zona del Piemonte per costituire un complesso geografico e d'impiego unitario delle Alpi Marittime;

6 zone per il Piemonte;

4 zone per la Lombardia;

5 zone per il Veneto.

2ª Comunicare in particolare se il territorio assegnato alle singole zone — corrispondente in massima a due o più valli — risponde, come si ritiene, ad un complesso geografico circoscritto e ben definito, nell'interno del quale le comunicazioni ed i collegamenti tra vallata e vallata riescano relativamente facili e sul quale possa esercitarsi un'azione di comando e di controllo unitaria, pur lasciando libertà di movimento e di azione ai Comandi delle formazioni partigiane che occupano le singole vallate.

Precisare le eventuali motivate varianti che si ritenesse opportuno di apportare alle zone di cui all'allegato specchio, sia per quanto riguarda il numero (in aumento o diminuzione) ed il raggruppamento di esse, sia per quanto riflette la costituzione territoriale di ognuna.

3ª In relazione a quanto detto al paragrafo 2ª i Comandi e Comitati Regionali dovranno comunicare se hanno la possibilità di costituire presso ciascuna delle rispettive zone un *Comando di Zona*. Detto Comando sarà composto da un Comandante (preferibilmente, a seconda dell'importanza della zona, ufficiale generale o superiore o un comandante partigiano particolarmente distinto per qualità militari) e, *al massimo*, da due commissari in rappresentanza delle formazioni più importanti della zona interessata.

Tali Comandi eserciteranno una vera e propria azione di comando sulle formazioni esistenti nelle rispettive zone, in stretta e cordiale collaborazione coi Comandi o Comitati Regionali, i quali dovranno essere sollecitati nel concedere ai rispettivi Comandi di Zona ogni più largo aiuto morale e materiale.

In particolare i Comandi di Zona saranno competenti a emanare ordini e direttive:

a) sulla disciplina, addestramento, ordinamento e dislocazione delle formazioni;

b) sul modo di procedere alla rapida occupazione parziale o totale del territorio di competenza e sulle modalità da seguirsi per assicurarne il pieno controllo;

c) sulle azioni operative di particolare importanza che comportino l'impiego di più formazioni. Ciò non toglie che i Comandanti delle singole formazioni partigiane (come già precisato più sopra), ecc., continuino a conservare piena libertà di azione per compiere, di loro iniziativa, azioni di sabotaggio, puntate offensive, rappresaglie, ecc., nel territorio delle rispet-

tive singole valli, al fine di mantenere sempre viva la combattività delle proprie formazioni.

Tutti gli ordini e le direttive emanate dai Comandi di Zona saranno firmate dal Comandante e controfirmate dal o dai Commissari.

I Comandi di Zona, ciascuno per la rispettiva zona, dovranno disporre di proprio personale per il funzionamento interno del Comando (ufficiali e truppa ridotti allo stretto indispensabile) e stabilire la propria sede di Comando o presso una formazione o in località conveniente al fine di assicurare i collegamenti con le dipendenti formazioni partigiane ed esercitare nel modo migliore la loro azione di comando.

4° In relazione a quanto precede può verificarsi (come per la 4ª, la 5ª e la 7ª zona) il caso che una determinata zona comprenda territori sui quali interferisca la giurisdizione di due Comandi Regionali contigui. In tale circostanza, i Comandi Regionali contigui, sul piano della più attiva e cameratesca collaborazione, dovranno prendere dirette opportune intese al fine di addivenire, di comune accordo, alla costituzione del Comando di Zona (designazione del Comandante e Commissari), lasciando a detto Comando la più ampia libertà nell'esercizio delle proprie attribuzioni.

5° I Comandi e i Comitati Regionali sono pregati di comunicare i nominativi dei Comandanti e Commissari prescelti per essere destinati al Comando delle rispettive zone.

Qualora non disponessero di elementi adatti, sia fatto presente a questo Comando, il quale farà tutto il possibile per provvedervi direttamente, specie per quanto riflette la designazione dei Comandanti.

6° I Comandi o Comitati Regionali controllino attentamente i dati di forza riportati per ciascuna zona nello specchio allegato e ne confermino l'esattezza, comunicando le eventuali varianti, con la preghiera di essere precisi nel riferire:

i dati di forza (armati e disarmati) effettivamente esistenti presso ciascuna formazione: per molte zone, ancor oggi, non si conoscono o si conoscono solo parzialmente. Pregasi vivamente di volerle indicare con la maggiore esattezza possibile;

i nominativi di ciascuna formazione. Se qualcuna ne è tuttora priva, assegnarle subito il relativo nominativo;

la dislocazione esatta di ogni formazione.

Si pregano i Comandi o Comitati Regionali di voler far pervenire con la *maggior possibile sollecitudine* e con specchio analogo a quello allegato al presente foglio le notizie ed i dati richiesti con tutte le note aggiuntive ed esplicative che ritenessero del caso, nonchè di provvedere alla migliore organizzazione e funzionamento dei singoli Comandi di Zona.

Resta infine ben stabilito che, indipendentemente dallo studio ed organizzazione di cui sopra — che dovranno essere portati a termine al più presto — i Comandi e Comitati Regionali, ciascuno per il rispettivo territorio e le rispettive formazioni, prenderanno sin d'ora misure concrete intese a realizzare quanto si ebbe ad ordinare col nostro succitato foglio n. 14 (circolare 6) circa l'occupazione di paesi e vallate.

Al riguardo si gradirà essere prontamente informati su quanto già è stato fatto e successivamente su quanto sarà di volta in volta realizzato.

19 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

Specchio delle forze

ZONA DI COMANDO	FORZE DISPONIBILI
EMILIA	
<p>1^a Zona: <i>Alta Romagna.</i> Alte e medie valli dell'Appennino Romagnolo, dalla Marecchia al Montone.</p>	<p>8^a Brigata Garibaldi. 2 Distaccamenti Garibaldini. 530 u. Nuclei isolati nell'alto Montone. N. 600 u.</p>
<p>2^a Zona: <i>Reno.</i> Medie ed alte valli dell'Appennino bolognese, dal Lamone al Reno. Collina bolognese e modenese tra Reno e Panaro.</p>	<p>4^a e 43^a Brigata Garibaldi e Brigata « Stella Rossa » (Valli Reno e Savona) 800 u. 66^a Brigata Garibaldi (Alto Santerno) 620 u. Brigata Porrettana (in formazione). Brigata « G. e L. » 700 u. ca. Formazioni (princip. P. d. A.) della collina bolognese, 150 u. ca. Gruppi dell'Alto Imolese 100 o 200 u. e piccoli nuclei isolati dell'alto faentino. ca. 1800 u.</p>
<p>3^a Zona: <i>Panaro, Secchia.</i> Frignano, Alto Modenese, Alto Reggiano (bacini del Panaro e del Secchia).</p>	<p>Divisione Garibaldi Modena ca. 2500 u. Formazioni autonome alto Modenese ca. 400 u. Brigata Garibaldi Reggio 600 u. Altre formazioni collina modenese e reggiana 400 u. ca. 3500-4000 u.</p>
<p>4^a Zona: <i>Parma, Spezia.</i> Alto Taro, Medio Taro, Magra, Cerro e Parma. Spezzino, Lunigiana, Val di Vara e Carrarese.</p>	<p>Divisione Garibaldi Parma (Valle del Cerro) 700 u. 60^a Brigata Garibaldi (Valle del Parma) 250 u. Formazione « G. e L. » (Valle del Parma) 250 u. 61^a Brigata Garibaldi (Alto Taro), 230 u. Formazioni miste zona Bedonia. ca. 500 u. Formazione mista de La Spezia 400-500 u.</p>

ZONA DI COMANDO	FORZE DISPONIBILI
-----------------	-------------------

Segue EMILIA

Nota. — La zona interessa territori posti sotto la giurisdizione del Comando Emilia e del Comando Liguria.

5ª Zona: Piacenza-Voghera.

Colline di Piacenza, Stradella e Voghera -
Alti bacini dell'Arda, Nure, Trebbia, Tidone, Staffora, Curona.

Nota. — La zona interessa territori posti sotto la giurisdizione del Comando Emilia e del Comando Lombardia ed in piccola parte del Comando Liguria.

Altre formazioni e nuclei sparsi nello Spezzino e Lunigiana 300-400 u.

Banda del Passo del Cerreto.

Formazioni di Val di Vara (P.d.A.) 200 u.

Bande Alta Lunigiana (P.d.A.) 200 u. ca.
Carrarese.

3000-3500 u. ca.

38ª Brigata Garibaldi «Piacenza» (Val d'Arda) 300 u.

Colonna G.L. (Nure Tidone) 150 u.*

Gruppi Alta Trebbia, Aviotto?

Bande alto Stradellino e zone Penice 300 u.

Banda Alta Staffora (G.L.) in formazione?

1000 u. ca.

LIGURIA

6ª Zona: Genova-Savona.

Sottozona bacino del Lavagna, Sottozona 6-b. Territori dal mare al retroterra immediato dalla Scoffera al Turchino (sino a Ronco), Voltaggio, Rossiglione. Sottozona 6-c-zona delle strade del Giovo, di Cadibona, del Melogno (sino a Sassello, Dego, Millesimo).

Nota. — La zona interessa in piccola parte territori del Comando Piemonte.

Cadibona, Giovo.

Eventualmente la zona potrebbe estendere la sua giurisdizione alle Alte Langhe (16ª Brigata Garibaldi 420 u. e parte della formazione Mauri).

43ª Brigata Garibaldi 390 u.

Distaccamento Garibaldi zona di Chiavari?

Formazione G.L. in costituzione?

circa 500 u. per la S.Z. 6-a.

Brigata Garibaldi ca. 100 u. per la Sottozona 6-b.

Formazione zona Sassello (P.d.A.) ca. 70 u.

Gruppi Alto Finalese (P.d.A.)?

Formazione Zona Millesimo (soc.) 70 u.

Formazione zona Calizzano (P.d.A.) 60 u.

Brigata Garibaldi (Alta Bormida) 300 u.

550-600 u.

LIGURIA-PIEMONTE

7ª Zona: Imperia-Mondovì.

Dalle Valli di Albenga alla Valle di Roia e retroterra piemontese dall'Alto Tanaro a Val Vermenagna, sino alla linea ferroviaria Ceva-Mondovì-Cuneo.

Nota. — La zona abbraccia territori posti sotto la giurisdizione dei Comandi Liguria e Piemonte.

Divisione Garibaldina (alte Valli da Albenga a Triora) 1400 u.

Formazioni zone Saccarello e Garesio (P. d. A.) e soc. 400-500 u. Formazioni zona Nara.

Formazioni Mauri (zona Ceva) 300 u.

Gruppi in ricostituzione in Val Casotto Val Pesio, zona Boves?

Formazioni G. e L. in Val Vermenagna 70 u.

ca. 2500 u.

ZONA DI COMANDO	FORZE DISPONIBILI
PIEMONTE	
<p>8ª Zona: <i>Cuneo-Saluzzo</i>. Dalla Valle del Gesso alla Valle del Po compresa.</p>	<p>Formazione G. L. (Valli Gesso, Stura, Arma, Grana, Maira, Varaita) 400 u. ca. 15ª Brigata Garibaldi (Maira e Varaita) 440 u. Parte della 4ª Brigata Garibaldi (Valle del Po). ca. 1000 u.</p>
<p>9ª Zona: <i>Pinerolo-Susa-Torino</i>. Valli del Pellice, Sangone, Val Susa, Valli di Lanzo, Alto Canavese, Valli di Cuorigné.</p>	<p>Formazione G. L. (Pellice, Germanasca, Chisone) 400 u. Parte della 4ª Brigata Garibaldi? Banda Marcellin (Chisone) 200-300 u. 41ª Brigata Garibaldi 500 u.? Bande Alto Sangone 300 u. 17ª e 42ª Brigata Garibaldi (Val di Susa) 1450 u. 2ª Divisione Garibaldi (Valli di Lanzo) 1700 u. 18ª e 49ª Brigata Garibaldi (Canavese) 1020 u.? 47ª Brigata Garibaldi (Val Soana) 300 u. Formazioni controllate dal P.d.A. nel Canavese 400 u. Gruppi indipendenti (Val Locana, Chiussella, ecc.)? 5500-6500 u.</p>
<p>Nota. — Eventualmente divisibile in due sottozone: 1º Pinerolo e Susa; 2º Lanzo.</p>	
<p>10ª Zona: <i>Val d'Aosta</i>.</p>	<p>Formazioni G. L. e simp. 1000 u. Distaccamento Garibaldi 150-200 u. Formazioni locali? Gruppi isolati?</p>
<p>11ª Zona: <i>Biellese-Val Sesia</i>. Compreso Basso Biellese, Val Sesia, fino a Romagnano, Basso Lago d'Orta.</p>	<p>2ª Brigata Garibaldi (Biellese) 500 u. Formazione indipendente del Biellese Occidentale? 6ª Brigata Garibaldi (Valsesia)? 1200-1550 u.</p>
<p>12ª Zona: <i>Omegna-Ossola-Verbano</i>. Alto Lago d'Orta, Val Strona, Zona Verbano da Arona a Gravellona, Val d'Ossola e laterali, Valli d'Intra e Val Cannobina?</p>	<p>Formazione di Val Strona ex M. Masone (Rutto, Pippo, Mario) ca. 300 u. Gruppi del Verbano 100 u.? Formazione Superti e bande collegate (zona Intra e Cannobbio) 400-500 u. Gruppi isolati di Valle Anzasca, Val Vigizzo e Antogorio? Formazioni territoriali delle Valli Andigorio e Formazza. 1500-1800 u. ca.</p>
<p>Nota. — Deve dipendere dal Comando Lombardia.</p>	

ZONA DI COMANDO	FORZE DISPONIBILI
-----------------	-------------------

LOMBARDIA

<p>13^a Zona: <i>Varese-Como</i>. Dalla sponda est del Verbano alla sponda est del Lago di Como, compresa la Valsassina, Val Varrone compreso Varesotto, Valsassina e Alta Brianza.</p>	<p>Distaccamento Garibaldi Varese-Como 70 u. Formazione Zona Luino 60-100 u. Gruppi isolati Alto Varesotto e Verbano? Formazione Val d'Intelvi 50 u. Gruppi isolati del Lario (Porlezza, Val Carvagna)? Formazione Val del Liro e Livo? Val Varrone 60 Uomini. Val Sassina 100-200 u. Sponda est lago di Lecco-Lecco ca. 300 u. Valsassina? Gruppi isolati e formazioni territoriali Alta Brianza? 1000-1200 u.</p>
<p>14^a Zona: <i>Valtellina</i>. Comprese Valli di Chiavenna.</p>	<p>Gruppi formazioni territoriali zona Colico 60 u. Idem. zona Chiavenna 60 u. Idem. Val Gerola? 40^a Brigata Garibaldi (Morbegno-Talamone) 200-250 u. Formazione Val Masino 50 u. Gruppi sparsi nella media Valle (in raggruppamento). Gruppi e organizzazioni territoriali alta Valle? Val Fraele e Val Fursa 60 u. 500-600 u.</p>
<p>15^a Zona: <i>Bergamo</i>. Val Brembana, Val Seriana (compresa Valle della Presolana, Val Cavallina).</p>	<p>Gruppi Alta Val Brembana, gruppi vari e organizzazioni territoriali. Val Brembana ca. 150 u. Bergamo e dintorni 60-100 u. Distaccamento Garibaldi 90 u.? Formazioni Val Seriana, Bande Val Biondone e organizzazione territoriale 150-200 u. Gruppi in costituzione Val Cavallina 50 u. 500-600 u.</p>
<p>16^a Zona: <i>Brescia</i>. Val Camonica (con valle di Scalve), Val Trompia, Val Sabbia e Giudicaria (con Val Caffaro), Riviera Ovest del Garda. Garda.</p>	<p>Formazioni alta valle (Aprica, Mortirolo, Sonico, Valsaviore) 400-500 u. Gruppi sparsi (Alione, zona Breno, Artogne) e formazioni territoriali Alta Valle e Val di Scalva 500 u.?</p>

ZONA DI COMANDO	FORZE DISPONIBILI
-----------------	-------------------

Segue LOMBARDIA

Bande ed organizzazioni territoriali Val Trompia 200-300 u.
 Distaccamento Garibaldi 90 u.
 Banda Val di Caffaro ed organizzazione territoriale.
 Val Sabbia 50-100 u.
 Brescia e dintorni 100-150 u.
 1300-1600 u.

VENETO

17ª Zona: *Verona-Vicenza*.
 Dalla sponda est del Garda alla Zona di Schio fino a Mori-Rovereto ed al Massiccio del Pasubio.

18ª Zona: *Astico-Piave*.
 Bacino del Posina, altipiani di Tonezza e Levarone, altipiano d'Asiago, Val Sugana, Grappa, zona Feltre, Val Cismon, Zona Conegliano, Vittorio Veneto, Alto Trevigiano.

Nota. — Eventualmente può estendere la sua giurisdizione su Val di Fiemme (pochi gruppi).

19ª Zona: *Belluno-Cadore*.

20ª Zona: *Carnia*.
 Bacino Alto Tagliamento.

21ª Zona: *Friuli Orientale*.
 Prealpi dal Tagliamento all'Isonzo Collio. Valli d'Isonzo e altipiani di Bainsizza; Tarnova.

Brigata Garibaldi « A. Caremi » (gran parte)?
 Gruppi sparsi: M. Balbo, Lessini.
 Zona Rovereto.
 ca. 500 u.?
 Brigata Garibaldi « A. Caremi » (minor parte)?
 Brigata Garibaldi « Nannetti » (gran parte)?
 Formazioni indipendenti altipiano di Asiago e zona Thiene 150-260 u.
 Organizzazione territoriale zona Feltre e Val Sugana 150-300 u.?
 Formazione di Cima d'Asta?
 Gruppi sparsi: Grappa?
 Formazione Montebelluna - Gaiavera 200-400 u.?
 Formazione territoriale zona Conegliano, Vittorio?
 1200-1300 u.
 Brigata Garibaldi « Nannetti » (parte)?
 Formazione mista?
 Organizzazione territoriale Bellunese, Val Cordevole, Alto Cadore 500-800 u.?
 800-1000 u.
 Brigata Osoppo 500-600 u.
 Brigata Garibaldi « Friuli » 500 u.
 Brigata Garibaldi « Trieste » 500 u.
 1500 u.

OGGETTO: Servizio aviorifornimenti. Istruzioni e modifiche.

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Dobbiamo constatare che da parte nostra non sempre ci atteniamo strettamente alle istruzioni prescritte dagli Alleati per quanto riguarda i rifornimenti che riceviamo da essi.

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione di tutti sulle istruzioni precedentemente trasmesse a questo oggetto, e ripetiamo qui le più importanti:

a) *Scelta del campo:*

Spiazzo libero del diam. di 3-400 metri per un'altezza di lancio di 3-400 metri. Se l'altezza di lancio dev'essere maggiore per la presenza di quote più alte nel raggio di 10 km., proporzionatamente maggiore dev'essere l'ampiezza del campo.

Lontananza da luoghi abitati, da presidi nemici, da comunicazioni importanti.

b) *Indicazioni del campo:*

Coordinate del luogo, o riferimento preciso a qualche punto ben individuabile sulla carta (per es.: km. 1,6 a S-E del Monte ...; km. 3,2 a N-NE del campanile di ...).

Nome della località reperibile nel foglio al 100.000 dell'I.G.M.

Ampiezza utile del campo ed eventuale sicurezza di recupero dei materiali su zona di dispersione più grande.

Presidio nemico più vicino.

c) *Elementi informativi:*

Comando dal quale dipende direttamente la formazione.

Dislocazione approssimativa.

Forza in uomini ed in armi.

Attività passata e principali obiettivi generici di azione per il futuro.

d) *Segnalazione a terra:*

3 luci fisse (fuochi o lampade) poste a 100 metri l'una dall'altra in linea retta secondo la direzione del vento, ed 1 luce intermittente (forte

lampada elettrica) che ripeterà continuamente in alf. Morse la 1ª lettera del messaggio *esecutivo* (a *modifica delle istruzioni già trasmesse*) ad eccezione delle lettere costituite da soli punti o da sole linee (e cioè E, I, S, H, T, M, O, V) posta a 10 metri a lato della luce estrema fissa verso la quale spira il vento.

Le luci devono essere accese appena si avverte l'arrivo dell'aereo e devono essere a questo chiaramente visibili.

e) *Messaggio convenzionale:*

Ogni richiesta dev'essere accompagnata da 2 brevi frasi indicanti il messaggio *sospensivo* (negativo) od *esecutivo* (positivo). Occorre tener presente che non tutte le organizzazioni richiedono 2 messaggi, ed è per questo che la lettera da ripetere in alf. Morse dev'essere sempre la prima del messaggio *esecutivo*.

f) *Materiali richiesti:*

Specificare brevemente il fabbisogno delle formazioni, limitandosi il più possibile alla richiesta di armi, munizioni, e mezzi di sabotaggio.

g) *Avvertenze:*

Le frasi del messaggio convenzionale devono essere tenute segrete dal Comandante del Campo e dagli ascoltatori alla radio, e la lettera da segnalare con lampada in alf. Morse dev'essere fatta conoscere al segnalatore soltanto al momento opportuno. E' cosa della massima importanza, dato che la mancata segretezza ha già procurato al nemico la possibilità di intercettare alcuni lanci.

La Radio Londra può dare soltanto il messaggio *esecutivo* e l'aereo venire nella stessa notte, per cui si dev'essere sempre vigili.

Durante la medesima notte ad un aereo può succedere un altro, e possono ritornare nelle notti successive anche senza preavviso.

h) *Esito del lancio:*

Dopo aver adottato tutte le necessarie misure per il pronto recupero del materiale aviolanciato, si deve *immediatamente* inviarne elenco dettagliato all'organizzazione alla quale ci si è rivolti per la richiesta, onde questa possa, a sua volta, avvertire subito il Comando Alleato che ha provveduto ad effettuare il lancio. Un secondo elenco si deve inviare al Comando dal quale la formazione dipende perchè questo possa, a sua volta, darne comunicazione al Comando scrivente, che deve conoscere sempre la situa-

zione generale in uomini ed armi. E' evidente che basta un solo elenco quando la richiesta è stata passata per il tramite del Comando Generale.

Alla stessa comunicazione dell'esito del lancio si possono aggiungere eventuali osservazioni, richieste di ripetizione, richiesta di armi e materiali di altra specie, ecc. Un buon esito subito conosciuto predispone favorevolmente le Autorità Alleate.

Gli elementi da includere in ogni richiesta sono quelli indicati nei paragrafi *b)*, *c)*, *e)*, *f)*. A lancio avvenuto si deve far conoscere l'esito conformemente alle indicazioni contenute nel paragrafo *h)*.

Data l'importanza di questo servizio, e la necessità che tutte le istruzioni relative ed in specie le modifiche ad esse apportate, siano conosciute con urgenza da tutti, si impegnano i Comandi Regionali ad assicurare l'effettiva diramazione della presente a tutte le formazioni, e si invitano Comandi e Formazioni alla più scrupolosa osservanza delle disposizioni in essa contenute.

26 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

28

OGGETTO: Promemoria per il Comando Regionale per l'Emilia - Delegazione Nord-Emilia.

Se sono ancora possibili le interruzioni di maggiore entità già da tempo progettate per le strade dell'Abetone e del Cerreto, vogliate dare ad esse il via senza ulteriore ritardo.

1° agosto 1944.

OGGETTO: *Delimitazione zone di competenze e di Comandi.*

Al Comando Regionale per l'Emilia
 Alla Delegazione per il Nord-Emilia
 e, p. c., per la parte che li concerne:
 Al Comando Regionale per la Lombardia
 Al Comando Regionale per la Liguria

Rileviamo da comunicazioni e documenti pervenuti a questo Comando o giunti a sua conoscenza la presenza in varie zone dell'Emilia di situazioni irregolari che richiedono l'urgente intervento del Comando per l'Emilia e della sua delegazione di Parma. L'incertezza delle competenze, la sovrapposizione dei Comandi, possono creare all'azione militare che incombe a codeste Province un danno che è inutile sottolineare.

1° Parma.

Siamo stati informati che, mentre era stato creato un Comando Unico per tutta la Provincia, affidato ad un generale, nella regione dell'Alto Taro era stato costituito un altro Comando, assunto da un colonnello.

Precisiamo che quest'ultimo non ha avuto a questo scopo investiture dal Comando scrivente, nè sarebbe stato in suo potere di dargliela, in quanto è norma generale per il nostro Corpo Volontari che i Comandi sorgano con il consenso delle formazioni interessate. Il colonnello predetto era stato a suo tempo incaricato di un'ispezione urgente alle formazioni dell'Alto Taro per controllarne l'efficienza militare in vista di operazioni alleate che allora sembravano imminenti, con la riserva che se queste si fossero d'improvviso verificate, in assenza di altri ufficiali superiori, data la straordinarietà ed urgenza della situazione, egli assumesse ivi la direzione delle operazioni militari.

Non essendosi questa ipotesi verificata, detto ufficiale non può avere in zona nessun'altra autorità che non sia quella che possano dargli le formazioni e gli organi locali.

E' nostro principio fondamentale che tutte le capacità e tutte le competenze siano impiegate al fine della lotta che tutti ci lega. Sarebbe pertanto errore rinunciare alla capacità di comando di detto colonnello. Se il giudizio su questo è favorevole, non dovrà essere difficile raggiungere un ac-

cordo: occorre che questo accordo delimiti in modo chiaro le dipendenze, attribuzioni e limiti di settore e di zona.

Si avverta, a proposito di quest'ultima, che è pensiero di questo Comando, come risulta dalla circolare n. 13 sulla ripartizione in zone, che il comando della zona di Parma comprenda Lunigiana e Spezzino (estendendo la sua azione, se possibile, al territorio di Apuania), in quanto legati da una evidente unità operativa.

Sappiamo che collegamenti sono già stati presi; ed invitiamo ad intensificarli da una parte e dall'altra.

Attendiamo che le due regioni interessate ci diano il loro avviso sulla realizzabilità del Comando di zona proposto; esse peraltro — per guadagnare tempo — possono prendere direttamente contatti e stringere eventualmente accordi, fermo restando che, a termini della circolare richiamata, la funzione del Comando di zona è eminentemente operativa e lascia integri i rapporti amministrativi, d'intendenza, assistenza, i vincoli politici, ecc. con le regioni rispettive.

In attesa che l'accordo sia raggiunto, e tanto più nel caso che le attuali circostanze militari lo rendessero difficile, i Comandi Regionali Emilia e Liguria diano opera alla costituzione ed al consolidamento del Comando militare dei settori di rispettiva competenza.

2° Modena-Reggio.

Le vallate appenniniche comprese in queste due province devono anch'esse costituire, secondo il pensiero di questo Comando, un'unica zona militare. La proposta è così naturale che gli stessi organi provinciali e le formazioni interessate hanno già proceduto all'unificazione, precedendo in certo modo la nostra proposta.

Senonchè mentre da Reggio si annuncia la costituzione di un Comando unico per tutta la Zona affidato ad un ufficiale superiore, a Modena è stata creata una grande unità Garibaldi che unifica praticamente tutte le forze operanti nelle due vallate del Secchia e del Panaro.

Anche qui deve essere attentamente studiata la possibilità di un accordo che, se utile alla maggior efficienza militare della zona, non deve essere difficile da raggiungere. Tanto più tenendo conto della necessità — già messa in rilievo da questo Comando — di « tecnicizzare » dal punto di vista strettamente militare le nostre formazioni militari, introducendo in esse ufficiali capaci (e — s'intende — politicamente idonei).

Osserviamo, in linea di fatto particolare, che la zona militare Modena-Reggio non può estendersi al territorio di Apuania, come è detto nella notizia non ufficiale pervenutaci, il controllo della quale spetta alla zona Par-

ma-Spezia. Nel caso, Modena-Reggio estenderanno il loro controllo, in quanto sarà possibile, alla Garfagnana.

Speriamo che la controversia (di cui ci è stata data notizia) con il C.L.N. di Modena sia ormai superata. E' evidente dovere degli organi provinciali di far avere nel più breve tempo possibile alle unità operanti, i fondi che ad esse sono destinati.

E' necessario che si stabiliscano stretti vincoli di collaborazione tra gli organi provinciali e le formazioni. Per non nuocere a questi, le formazioni evitino (fosse pure l'apparenza) che i collegamenti con la città si identifichino con i collegamenti di un solo partito.

3° *Piacenza-Pavia.*

Abbiamo già scritto separatamente ai due Comandi Regionali interessati (lettere prot. n. 25 e 26) circa la necessità di diretti accordi per la costituzione di un Comando Unico per tutta la zona.

L'unità geografica e militare della regione impone di unificarne anche la direzione operativa; riteniamo perciò il Comando Lombardo vorrà dare la sua collaborazione alla pronta realizzazione dell'accordo.

I capi delle principali formazioni interessate hanno già riconosciuto tale necessità di collaborazione nella riunione di Bobbio del 12 luglio. In una nuova riunione da indire al più presto occorre dare esecuzione all'accordo nel quadro più ampio ed organico di tutta la zona.

Costituito il Comando di Zona, riuscirà facile risolvere nel modo più razionale e più utile per la efficienza militare della zona problemi particolari (come quello relativo alla dipendenza del reparto di Costalta), e come la migliore sistemazione dell'Oltre Po Pavese e dei reciproci rapporti.

4° *Romagna.*

Attendiamo notizie. Abbiamo sempre lamentato la mancanza di collegamenti con quella regione, confidando che la costituzione del Comando Regionale per l'Emilia potesse assicurarli. Vogliate informarci sulla esistenza e funzionamento di organi interpartiti capaci di preparare la costituzione delle zone militari proposte, sul riparto del finanziamento assegnato per dette province per il mese di luglio, sulle necessità per agosto.

5° *Delegazione Nord-Emilia.*

Ne è urgente la costituzione. Gradiremo informazioni sulla sua composizione e sui limiti della sua giurisdizione. Quanto a questa riteniamo che siano le province interessate a doversi pronunciare, tenuto conto della convenienza pratica che il funzionamento dei collegamenti coincida con quelli delle costituenti zone militari.

L'iniziativa per la costituzione delle zone che interessano la Delegazione su citata va demandata alla stessa delegazione, ma in accordo, e se è del caso, con la presenza di delegati del Comando Regionale.

E' ovvio che nella scelta dei Comandanti dovrà aver molto peso il contegno da essi tenuto durante le recenti operazioni di rastrellamento e la capacità di comando dimostrata in tali circostanze.

Gradiremo di essere informati sulle decisioni prese in merito alle questioni qui trattate.

3 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

30

OGGETTO: *Trasmissione volantini.*

A tutti i Comandi Regionali e ai Comitati provinciali
A tutte le formazioni dell'Alta Italia

Si trasmette copia di un volantino per la propaganda antifascista ed antinazista.

I Comandi in indirizzo provvederanno alla stampa e alla più larga diffusione di tale volantino presso Comandi e truppe delle divisioni Littorio, Monte Rosa, Italia e San Marco di recente rientrate in Italia dalla Germania per essere impiegate prima contro le nostre formazioni e poi contro gli alleati sul fronte meridionale.

Bisogna minare alle basi il morale di queste truppe che, tenute all'oscuro di quanto è avvenuto, ignare forse della vera situazione interna ed esterna, potrebbero ritenere di compiere un dovere di italiani lottando a favore dei nazifascisti.

Occorre illuminarli, convincerli e guadagnarli alla giusta causa. Quindi, oltre alla distribuzione dei volantini, si utilizzino tutte le forme di propaganda, tutti i mezzi che valgano a far passare con armi e bagagli questi soldati nelle nostre file. Si organizzino nel loro seno dei « Gruppi di Patrioti » incaricati di tutto il lavoro di propaganda e di disgregazione.

Bisogna far comprendere a questi soldati da quale parte sono i traditori e quale è il dovere che ogni italiano deve compiere per il benessere futuro della patria.

Nello stesso tempo bisogna individuare i restii, i fascisti convinti, far loro comprendere che, inesorabilmente, li raggiungerà il lungo braccio della nostra giustizia.

7 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Ufficiali, sottufficiali e soldati delle divisioni Littorio, Monte Rosa, Italia e San Marco.

Voi, che per un'idea non vostra avete sofferto la dura disciplina del più brutale militarismo, rientrati in Italia sarete costretti a combattere i «veri patrioti», i «partigiani della montagna», e i nostri fratelli dell'esercito regolare, vero esponente del solo Governo legale in Italia.

Ciò per ribadire le catene che al popolo italiano hanno imposto i fascisti ed i loro padroni tedeschi, che nelle loro fughe, da Cassino a Firenze, hanno distrutto i nostri porti e le nostre officine con fredda deliberazione, razziando le nostre campagne, asportando le macchine dalle nostre fabbriche, rubato l'oro delle nostre banche e le opere d'arte dei nostri musei, deportati come schiavi i nostri uomini, strappate dalle case le nostre donne che ci hanno rese contaminate dalla loro bestiale libidine.

I nostri fratelli di Russia e di El Almain, abbandonati dai tedeschi in fuga, nelle gelide pianure dell'Est e nell'assolato deserto africano; gli innumerevoli martiri torturati e straziati nelle carceri dagli aguzzini nazifascisti; i soldati avviati come bestie nei campi di concentramento germanici, ed ivi lasciati morir di fame, di tisi e di scorbuto, per non aver voluto piegarsi alla prepotenza nazifascista; i morti eroici di Vittorio Veneto guardano a Voi, e chiedono alla vostra coscienza di uomini liberi e di italiani di non diventare gli sgherri di quel fascismo che, dopo aver condotto la patria alla rovina, sulle sue rovine vuole ancora soddisfare la sua turpe frenesia di potere.

Mentre voi soffrivate lontani dai vostri cari, mentre voi ora dovrete essere mandati a morire per poter tenere lontana la guerra dal suolo tedesco, la feccia di quel fascismo così ignominiosamente crollato rimane lontana dagli orrori della guerra con il compito di fare razzie per il tracotante straniero, e di terrorizzare, depredare e far depredare le popolazioni. Il fascismo repubblicano non combatte contro il nemico agguerrito, preferisce impiccare gli inermi e bivaccare nelle basse sentine di polizia.

Fratelli

Ribellatevi, disertate ed abbandonate i reparti con le vostre armi e con i vostri equipaggiamenti, raggiungete le nostre formazioni che combattono eroicamente per liberare questa nostra Patria martoriata dai suoi unici e veri nemici: *Fascisti e Tedeschi.*

*Unitevi a noi per la liberazione d'Italia
Eviva l'Italia liberata.*

**IL COMANDO GENERALE
DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

OGGETTO: *Organizzazione e funzionamento dei Comandi Operativi Unificati di Zona e dei Comitati Militari Provinciali.*

A tutte le Formazioni Partigiane
A tutti i Comitati Militari Provinciali
presso i C.L.N.

Al fine di meglio coordinare l'azione delle varie formazioni partigiane e di tradurre in atto l'avvenuta unificazione nel Corpo Volontari della Libertà di tutte le forze armate patriottiche, questo Comando Generale stabilisce:

Siano costituiti Comandi Operativi Unificati di Zona e sottozona dove ciò sia ritenuto opportuno in base alle direttive generali sull'organizzazione di zona (sottozona e settori) d'operazioni partigiane (Prot. n. 29 Circolare n. 14), zone che non corrispondono in generale all'ordinaria divisione territoriale in province.

Compito dei Comandi Operativi di zona sarà di dirigere le operazioni militari offensive e difensive delle formazioni partigiane esistenti nella data zona (o sottozona). Il Comando Operativo, pur lasciando la necessaria autonomia organizzativa alle singole unità, le affratellerà sempre più nella lotta, applicando il principio di portarle tutte al livello delle migliori.

Il Comando sarà scelto dalle Unità Partigiane stesse, che vi designeranno i loro uomini in rapporto alle capacità militari e politiche dei designati o tenendo conto delle forze numeriche delle varie formazioni.

Il Comando Operativo di zona dipenderà dal Comando Regionale del Corpo Volontari della Libertà da cui la zona dipende (vedi allegato n. 29).

Il Comando Operativo di Zona e sottozona manterrà, per mezzo di ufficiali di collegamento, un contatto permanente con il Comitato Militare del C.L.N. della o delle province totalmente o parzialmente comprese nella zona.

I Comitati Militari del C.L.N. di ogni provincia comprenderanno i rappresentanti dei partiti facenti capo al C.L.N. provinciale e avranno per compito:

1° Aiutare il movimento partigiano inviando alle formazioni uomini, mezzi, viveri, indumenti, materiale vario, armi, informazioni militari, politiche, stampa, materiale sanitario e culturale.

2° Mantenere un collegamento coi Comandi Operativi di zona tale da coordinare ed appoggiare reciprocamente le manifestazioni politiche e militari, le azioni delle masse (scioperi, dimostrazioni, lotta contro le deporta-

zioni, ecc.) e quelle dei Partigiani, come pure coordinare l'azione delle squadre d'azione della campagna e della città colle azioni partigiane.

3° Tale collegamento e tale coordinazione non possono menomare l'autorità dei Comandi Operativi di zona e di sottozona ai quali soli spetta il potere di comandare le formazioni partigiane; come pure non devono interferire nelle particolari iniziative delle differenti formazioni armate, le quali nei riguardi operativi dipendono solo dal Comando di Zona o sottozona rispettivi.

4° Il Comitato Militare del C.L.N. provinciale ha come compito essenziale quello di preparare concretamente l'insurrezione nazionale nei centri urbani e rurali della provincia.

Esso deve quindi passare immediatamente all'organizzazione di squadre d'Azione Patriottica (S.A.P.) di operai o di contadini e di selezionare fra di esse squadre scelte che dovranno subito iniziare l'opera insurrezionale. Saranno queste le S.A.P. le cui imprese di sabotaggio, disturbo, recupero armi e materiali, epurazione delle spie e dei caporioni fascisti avranno un effetto importante e immediato, militare e politico.

5° Il Comitato Militare del C.L.N. provinciale mentre dirigerà la creazione e le operazioni di tali formazioni armate, si occuperà attraverso speciali sezioni di lavoro degli altri problemi annessi all'attività insurrezionale, quali:

a) sabotaggi da realizzare e distruzioni tedesche da impedire;
b) raccolta di informazioni militari;
c) raccolta fondi e conseguente assistenza finanziaria, non solo alle formazioni combattenti ma anche alle famiglie dei Partigiani, alle vittime e ai sinistrati della guerra partigiana;

d) diffusione della stampa militare popolarizzando le imprese delle unità partigiane e delle altre formazioni armate, incitando e consigliando la popolazione civile per la collaborazione colle forze armate d'avanguardia.

6° Resta inteso che nelle province non comprese nelle zone e sottozone militari attualmente costituite il Comitato Militare del locale C.L.N. esercita completa giurisdizione militare sulle formazioni ivi stanziate.

Il Comitato Militare presso il C.L.N. provinciale curerà che i C.L.N. locali appoggino con tutti i mezzi le formazioni armate per l'insurrezione nazionale.

Restando così ben definite le rispettive funzioni e competenze dei Comandi Operativi di zona e sottozona e dei Comitati Militari presso i C.L.N. provinciali, noi confidiamo che siano così poste le basi per una stretta e proficua collaborazione tra questi organismi.

7 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Comunicazioni informazioni controspionaggio.*

Al Comando Regionale Piemontese

Vi rimettiamo copia della relazione settimanale del Centro spionaggio fascista, riferentesi alla vostra Zona.

« Una nuova organizzazione sta sorgendo dalla metà del mese scorso in Torino. Organizzazione a vasto respiro, che ricalca le finalità dell'organizzazione Perotti. Bisogna ammettere che gli organizzatori di questa attività, sono molto più prudenti e la loro attività denota il desiderio di non correre eccessivi rischi prima del tempo.

« Finalità: agire quando le truppe alleate dimostreranno di occupare Torino e provincia nello spazio di tempo di non oltre una settimana. Azione svolta con numerosi nuclei di uomini armati, occupando edifici pubblici, la centrale telefonica, la stazione, l'Eiar, le caserme, le rimesse dei tram, presidiare i ponti. L'azione nella provincia dovrà essere svolta dalle bande, le ferrovie e le altre opere dovranno essere presidiate o distrutte a seconda degli ordini; inoltre si dovranno occupare con azioni improvvise due o tre aeroporti (fra cui accertato quello di Caselle) per permettere con assoluta facilità lo sbarco di truppe aviotrasportate.

« Quest'attività che dovrebbe, secondo le loro speranze, annientare gli ultimi gruppi di fascisti e di tedeschi, dovrebbe pur dare l'impressione agli anglo-americani che si era agito seriamente.

« In definitiva questi elementi dovrebbero far trovare agli alleati la città e la provincia non abbandonate a se stesse, ma presidiate dalle forze antifasciste e antitedesche.

« Arruolamento: è fatto con infinite cautele. Entrano a far parte soltanto elementi conosciuti personalmente da vario tempo dagli organizzatori stessi.

« I capi principali sono per lo più ufficiali non in servizio attualmente, e ogni ufficiale subalterno aggregato ha funzione di vera e propria cellula. Costui deve trovare fra i suoi conoscenti persone fidate con cui formare un nucleo. Ogni ufficiale col suo nucleo avrà un compito particolare da svolgere al momento stabilito. In realtà è un'organizzazione a catena in modo da lasciare pressochè sconosciuti i capi principali ed eliminare con la massima probabilità ogni delazione; e anche se questa avvenisse, un gregario non potrà svelare che una piccola parte dell'organizzazione.

« Le armi verranno distribuite al momento prestabilito.

« Un altro lato particolarmente importante di quest'organizzazione è il suo finanziamento. In realtà nessuno è stipendiato, ma conoscendo benissimo con quale nobile disinteresse i capi soprattutto agiscono, è logico desumere che da qualche lato denari ne arrivino.

« Secondo le parole di uno dei capi, risulterebbe che una banca cittadina emette assegni a loro favore. Questo è il lato più oscuro dell'organizzazione, che sarà nostra cura approfondire. Gli elementi che agiscono in quest'organizzazione non sono persone che soltanto in questi frangenti dell'ultimo mese abbiano svolto per la prima volta attività antinazionale, ma sempre più o meno palesemente hanno avuto rapporti sia coi ribelli sia con le organizzazioni sovversive che da settembre mestano nel torbido, però cautamente.

« Come elementi di tutte le tendenze, la loro organizzazione non è a sè stante, bensì agisce nell'ambito del ribellismo in genere. Quest'organizzazione è ancora allo stato embrionale e quindi per ora non pericolosa.

« Il 14 o il 16 giugno in via Ettore Muti 4, in casa dell'ex col. Rossi, si riunirono esponenti di quest'organizzazione fra cui l'attivissimo avv. Gorla Gatti e il col. Quaranta (in maggio il Gorla venne arrestato affinché rivelasse il nome di un colonnello implicato nella faccenda Perotti, ma tacque; il colonnello incriminato era il Quaranta).

« Dell'organizzazione fanno parte anche il genero del Rossi, Vice Comm. di P. S., un maggiore d'artiglieria Com.te il Btg. Ausiliario di P. S., il tenente Montallani ufficiale di detto Btg. Il 15 luglio verso le ore 10 questo tenente fece visita ad un capo di quest'organizzazione e portò a costui la conferma che 80% degli ufficiali del Btg. Ausiliario di P. S. avrebbe fatto causa comune al momento stabilito.

« Si prega provvisoriamente di non procedere ad arresti poichè si desidera ampliare le indagini per giungere alla conoscenza del capo della organizzazione, che stando ad affermazioni di alcuni esponenti è un Generale ».

12 luglio 1944.

IL COMANDO GENERALE

33

OGGETTO: Comportamento dei Partigiani nelle immediate retrovie tedesche del fronte meridionale.

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

Le formazioni partigiane che, coll'avanzata delle Forze Alleate verso il settentrione dell'Italia, si trovano ad essere impegnate nelle immediate retrovie tedesche, dovranno uniformare il loro comportamento ai seguenti criteri di massima:

1° Se non ancora coinvolti in azioni di vero e proprio combattimento del fronte anglo-tedesco, dovranno compiere azioni di sabotaggio e di attacco di sorpresa sulle immediate retrovie germaniche quali: distruzioni di tratti di linee ferroviarie ancora in esercizio, di ponti, di linee telegrafiche e telefoniche, attacchi di sorpresa alle colonne di rifornimenti, ecc.

2° Se a stretto contatto coi tedeschi impegnati nel combattimento e quindi coinvolti nel combattimento stesso, dovranno recare il maggior danno possibile all'avversario impegnando col fuoco posti di comando, rincalzi, personale e mezzi addetti ai servizi di prima linea, così come è avvenuto a Livorno, e come si sta verificando in questi giorni a Firenze e a Varsavia.

3° Se infine, sotto la pressione alleata, le forze tedesche sono costrette a ripiegare, le formazioni partigiane non dovranno occultarsi per passare in secondo tempo nelle file alleate, ma dovranno invece esse stesse ripiegare e continuare a mantenere il contatto col nemico, per recargli il maggior danno possibile durante la critica e difficile fase del ripiegamento.

In linea di massima le formazioni partigiane dislocate nell'Appennino ligure e tosco-emiliano si comporteranno nel modo anzidetto sino alla linea del Po, dove potranno occultarsi e passare in secondo tempo nelle file alleate.

Oltre il Po entreranno in azione, con compiti analoghi, le formazioni partigiane dislocate fra il Po e il crinale alpino.

9 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

3° Lavori di fortificazione

occorre specificare:

- a) ubicazione dei lavori;
- b) loro specie (fortini, trincee, postazioni per armi automatiche, per armi anticarro, per artiglierie di piccolo, grosso e medio calibro, reticolati, ostacoli attivi e passivi anticarro, osservatori, collegamenti, posti comando, ecc.);
- c) loro entità (se in scavo, in caverna, in calcestruzzo, ecc.);
- d) imprese civili o reparti militari che vi sono addetti, numero degli operai, delle ditte, attrezzature di lavoro, ecc.;
- e) stato dei lavori al momento in cui viene compiuta la ricognizione.

4° Magazzini e depositi militari

occorre segnalare:

- a) ubicazione dei magazzini;
- b) loro entità e materiali che vi sono custoditi;
- c) personale di manovalanza che vi è addetto;
- d) vigilanza esercitata all'interno e all'esterno dei depositi;
- e) movimento di automezzi, o di treni, se i depositi sono collegati a mezzo linee ferroviarie, e carico e scarico dei materiali;
- f) generalità del comandante del deposito e numero degli ufficiali addettivi;
- g) mascheramento delle baracche o degli edifici del deposito.

Inoltre sarà conveniente procedere oculatamente:

- alla individuazione delle spie (filofascisti e filonazisti). Sarà opportuno incaricare i nuclei stessi della loro eliminazione;
- alla esatta valutazione del personale e modalità di guardia di particolari opere d'arte il cui sabotaggio sia utile;
- alla determinazione della psicologia locale (quanti nutrono vero e proprio odio per i nazifascisti fino ad essere pronti alla lotta armata, quanti attendono con supina indifferenza lo svolgersi degli avvenimenti e la fine della guerra).

Quanto sopra costituirà utile e prezioso materiale per l'impostazione e l'attuazione dei più svariati atti operativi (dal tempestivo sabotaggio alla precisa imboscata ed all'occupazione in forza di località) soltanto se le notizie saranno comunicate con chiarezza, precisione e, soprattutto, con la massima sollecitudine agli organi superiori e competenti per le decisioni da prendere.

Dovrà quindi essere portata particolare cura al funzionamento e sfruttamento dei più svariati mezzi di collegamento (frasi convenzionali per telefono e telegrafo, radio, ferrovie, staffette e posti di corrispondenza, ecc.).

Tener presente che:

— una notizia sia pure completa, che giunga in ritardo, è una notizia perduta, inutile, che non ha più alcun valore dal punto di vista operativo;

— una notizia sia pure incompleta, ma che giunga in tempo, può essere completata e sfruttata, utilizzata realizzando risultati ottimi.

In sintesi, ricordare agli informatori: tempestività! precisione! sempre e ovunque rapidi collegamenti!

I Comandi delle grandi unità devono provvedere alla raccolta delle informazioni e a un primo vaglio, e devono provvedere a trasmetterne il più rapidamente possibile copia ai Comandi delle unità vicine, al Comando locale o di zona e sempre e nel modo più sollecito al Comando Regionale.

I Comandi regionali provvedano a trasmettere con regolarità e nel modo più rapido possibile le informazioni a questo Comando Generale.

Essi devono inoltre organizzare e curare con sollecitudine un servizio di informazioni regionale, trasmettendo le informazioni raccolte al Comando Generale e, nella misura che interessano le unità partigiane, alle formazioni interessate.

10 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

35

OGGETTO: *Dati statistici da aggiornare.*

Al Comando Regionale dell'Emilia

Vi facciamo pervenire i dati statistici, attualmente in nostro possesso, pervenuti da varie fonti.

Vi preghiamo di rinviarceli nel più breve tempo possibile aggiornati con le vostre indicazioni.

10 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

Situazione delle forze combattenti.

ZONA A SETTORI OPERATIVI	DENOMINAZIONE DELLE UNITÀ	EFFETTIVI
EMILIA		
<i>1ª Zona: Alta Romagna</i>		
<i>(Alte e medie valli dell'Appennino Romagnolo dalla Marecchia al Montone).</i>		
Territorio di S. Pietro in Bagno, Bagno di R., S. Sofia Cornolio, ecc.	8ª Brigata Garibaldi «Romagna».	300
Territorio Montebello, Scerbiata.	1º Distaccamento Garibaldi.	110
Territorio di Cermiano (Rimini).	1º Distaccamento Garibaldi.	120
Ravenna (città e provincia).	28ª Brigata Garibaldi G. A. P.	200
Forlì, Cesena e Rimini.	29ª Brigata Garibaldi G. A. P.	240
Alto Montone.	Nuclei isolati.	50 (?)
Nelle province di Ravenna e Forlì sono numerose ed agguerrite le squadre.	In formazione una Brigata Garibaldi S.A.P. in ogni provincia.	

36

OGGETTO: Servizio Aviorifornimenti.

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Lanci diurni. — Quando la formazione dia assicurazione che almeno per un raggio di 20 km. intorno al campo la zona è tenuta saldamente dai patrioti, può chiedere che gli aviorifornimenti vengano effettuati anche di giorno. In tal caso la segnalazione a terra è costituita da drappi bianchi disposti così: — L'altezza della segnalazione dev'essere almeno di sei metri con il tratto superiore diritto che indichi la direzione del vento.

Quando gli Alleati siano disposti ad effettuare rifornimenti diurni, radio Londra ne darà avviso ripetendo due volte, anziché una sola, il messaggio esecutivo. Per es.: « Risponde uno squillo - ripetiamo - risponde uno squillo ».

A cura dei Comandi Regionali il presente supplemento di circolare dev'essere diramato a tutte le formazioni.

11 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

37

OGGETTO: Reclute che affluiscono alle formazioni.

Alle Segreterie dei Partiti
Agli organismi di massa
A tutte le formazioni

Questo Comando ha dovuto purtroppo constatare, per rapporti pervenuti da Comandanti le formazioni di montagna, il verificarsi di casi in cui partigiani, appena giunti alle formazioni, non hanno saputo affrontare le prime prove della dura e pericolosa vita di montagna e sono ridiscesi a valle.

La ragione per cui essi non hanno « tenuto » è dovuta principalmente al fatto, che troppo grande era il divario tra il quadro che essi si erano creato della vita partigiana e la realtà; secondariamente al fatto, perché reclute novelline e poco pratiche delle armi, che l'acclimatamento loro in seno alle formazioni non era stato curato con la dovuta costanza da parte dei Comandanti, Commissari e dei « vecchi » partigiani.

Ad evitare il ripetersi di ulteriori defezioni da parte delle reclute che affluiscono alle formazioni, questo Comando invita i Partiti e le Organizzazioni di massa:

a) A fare nei limiti del possibile un vaglio « fisico » degli uomini che si devono avviare in montagna, tenendo presente che, oggi, vi sono compiti militari anche nelle città e nei villaggi, il cui compimento, pur non richiedendo una minor dose di coraggio, non pretende una prestantza fisica quale è quella richiesta per la lotta di montagna.

b) A presentare il quadro realistico della dura vita di montagna prospettando ai candidati partigiani la serie di privazioni ed il peso e lo sforzo fisico a cui vanno incontro.

c) A fare una scelta dei migliori quadri e di ottimi elementi di partito da avviare alla montagna, illustrando in precedenza il loro compito e la loro responsabilità: essi dovranno costituire, in mezzo alle reclute « sbandate ed apolitiche », il cemento d'unione con gli anziani della montagna.

d) A richiamare inoltre l'attenzione dei candidati partigiani, e specie quella degli elementi di partito, sul pericolo, per tutto il movimento partigiano, rappresentato da determinate forme di requisizione.

I Comandi delle formazioni alla loro volta sono invitati ad attenersi alle seguenti misure nei riguardi delle reclute che affluiscono.

Se si tratta di uomini addestrati e magari armati, il problema è essenzialmente, ma non esclusivamente, politico. I nuovi vanno distribuiti un po' per squadra perchè si acclimatino più rapidamente e vanno curati particolarmente da parte dei Commissari. Al lavoro verso i nuovi vanno attirati tutti i vecchi partigiani.

Si faranno piccole riunioni: in queste si spiegherà che il lavoro politico non consiste solo nella « morale » che fa il Commissario ai nuovi arrivati, ma che ognuno nel lavoro di ogni giorno, soprattutto coll'esempio del cameratismo e della disciplina, può e deve aiutare chi non sa ancora chiarire le idee, rafforzare la fiducia. Se tra i nuovi vi sono elementi tecnicamente capaci ci si guardi dal tenerli troppo in prova; bisogna che abbiano la sensazione che vengano subito utilizzati per quello che valgono.

Quando si tratta di reclute novelline, poco pratiche di armi e che affluiscono in massa, mentre la formazione non è ancora in grado di dare un'arma ad ognuno, bisogna anzitutto non lasciarle alle basi, esposte ad eventuali attacchi; siano mandate in alto, decentrate e messe all'ordine di gente esperta.

La prima cosa che bisogna insegnar loro è il marciare e l'orientarsi in montagna. Bisogna insegnar loro a disperdersi se c'è pericolo senza sbandarsi. Si facciano marciare in modo che, per parecchi chilometri, conoscano il paese e si mostrino loro le basi di raccolta in caso di allarme o di dispersione.

E' consigliabile che ogni Brigata abbia qualche base adibita allo smistamento ed alla istruzione delle reclute, e che la base non sia la più vicina, ma una delle più lontane dalle strade di comunicazione. I giovani vanno curati tecnicamente e politicamente: essi diverranno buoni combattenti a seconda del lavoro che sarà organizzato nei loro confronti dai Comandanti e Commissari delle formazioni.

12 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Riconoscimento alleato del contributo dei Partigiani alla lotta liberatrice.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Vi comunichiamo, affinché le portiate a conoscenza di tutti i Volontari della Libertà, le prime notizie che ci sono pervenute circa il riconoscimento da parte degli Alleati del contributo prestato dai Patrioti italiani alla lotta liberatrice e circa le misure da essi prese a questo proposito.

Il *Corriere di Roma* del 22 luglio afferma che la Commissione Alleata di controllo ha annunciato misure onde riconoscere il contributo dato dai Patrioti italiani all'avanzata alleata. Queste misure hanno per scopo di far sì che i Patrioti possano inserirsi nuovamente nell'ambito della vita borghese col minimo di difficoltà possibile nel passaggio dalla lotta eroica a quella che sarà la vita normale del paese. A tale uopo verrà creato presso la Commissione Alleata di controllo un Ufficio che avrà la responsabilità di assicurare continuità di aiuto ai Patrioti. Verranno diramate istruzioni speciali agli ufficiali dell'Amgot della Quinta e Ottava Armata perchè i Patrioti siano considerati come civili aventi maggiori diritti. Essi saranno distaccati secondo il loro contributo presso unità dell'Amgot. Speciali gruppi di ufficiali che possano dare consiglio e il loro contributo a quest'opera, saranno incaricati del compito concernente la identificazione e la sistemazione dei Partigiani. Un considerevole numero di essi verrà incluso in ogni Comitato di Governo locale di nuova formazione. Verranno anche date disposizioni perchè i Patrioti abbiano lavoro; verranno raccolte le armi dei Patrioti per rifornire gli altri che combattono oltre le linee. Verranno date disposizioni perchè i Patrioti abbiano i certificati concernenti la riconoscenza degli alleati nei loro confronti.

D'altra parte il senatore Thomas, membro della Commissione per gli Affari Militari degli Stati Uniti, descrivendo la cooperazione degli italiani coll'esercito alleato di liberazione ha reso omaggio al valore e all'energia dei Patrioti. Dopo aver rilevato la molto opportuna consegna di diplomi di riconoscimento dell'opera dei Patrioti italiani, il senatore ha detto che il popolo americano si unisce a tale omaggio al coraggio e allo spirito combattivo dei patrioti italiani, i quali senza posa distruggono le linee di comunicazione tedesche nell'Alta Italia, in molti casi hanno costretto i tedeschi

a impegnare le loro riserve e non di rado li hanno volti in fuga. Varie centinaia di diplomi esaltanti l'attività dei Patrioti italiani sono già stati distribuiti nella regione di Siena, Livorno, ecc. Le consegne sono avvenute in seguito alla recente decisione degli Alleati di dare uno speciale riconoscimento all'opera dei Patrioti e di creare presso l'A.M.G. speciali unità per aiutare i Patrioti. I diplomi sono formulati così: « In nome dei governi dei popoli delle nazioni unite, vi ringraziamo per aver combattuto il nemico sui campi di battaglia, nelle file dei Patrioti che hanno preso le armi per il trionfo della libertà. Combattendo il nemico in battaglia, compiendo atti di sabotaggio e fornendo informazioni militari, i patrioti italiani col loro coraggio ed abnegazione hanno dato un grande contributo alla liberazione dell'Italia ed alla grande causa comune di tutti gli uomini liberi ». I diplomi sono firmati dal Gen. Alexander, Comandante in Capo degli Alleati in Italia, da funzionari dell'A.M.G. e da vari capi locali dei Patrioti.

16 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

39

OGGETTO: *Documenti delle formazioni.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comandi di Settore e Comitati Militari Provinciali
A tutte le formazioni
e, per conoscenza:
Al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia

Tutte le formazioni già tengono documenti amministrativi, contabili, dei viveri, ecc. a giustificazione mensile della propria contabilità e del benessere dei Partigiani.

Oltre questi documenti è indispensabile che ogni formazione tenga costantemente aggiornati od impianti subito, (se già non lo ha fatto), riepilogando con la massima fede possibile i dati relativi dall'origine della formazione stessa alla data odierna:

a) un ruolino con i nomi convenzionali dei Patrioti, apportandovi regolarmente le variazioni (assenze, trasferimenti, promozioni, ecc.) e trasmettendo mensilmente al Comando Superiore la copia autentica di esso;

b) un diario storico che deve riportare giornalmente le indicazioni relative alla forza ed a tutti gli avvenimenti della giornata. Per ogni azione debbono essere indicati: data ed ora, luogo, forza partecipante, svolgimento, esito, perdite inflitte e subite, materiali conquistati e perduti.

Mensilmente dev'essere trasmessa al Comando Superiore la copia autentica dei fatti più rilevanti registrati nel diario. Resta fermo l'obbligo di dare immediatamente comunicazione al Comando Superiore delle azioni di qualche importanza;

c) un registro con i nomi dei Caduti, stendendo di volta in volta l'atto di morte ed il verbale circostanziato sul decesso e sul seppellimento di ciascuno;

d) un registro con i nomi dei feriti (indicando anche la gravità della ferita);

e) un registro delle ricompense al valore partigiano come da foglio n. 46 pari data.

I Comandi Regionali diano al propri organi dipendenti le eventuali istruzioni di dettaglio.

16 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

40

OGGETTO: *Ricompense al valor partigiano.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comandi di Settore e Comitati Militari Provinciali
A tutte le formazioni
e, per conoscenza:
Al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia

Con l'accrescersi di numero e di portata delle azioni di guerra del Corpo Volontari della Libertà, riteniamo giunto il momento di dare disposizioni sul conferimento di ricompense per atti di valore compiuti da Patrioti.

Le ricompense al valor partigiano sono le seguenti:

- 1° Citazione all'ordine del giorno della formazione.
- 2° Encomio solenne di Brigata.
- 3° Decorazioni al valore partigiano.

La citazione all'ordine del giorno della formazione è di competenza del Comandante della formazione stessa.

Gli encomi solenni e le proposte di decorazioni saranno letti davanti alla formazione, cui l'encomiato appartiene, schierata in armi. Sono rispettivamente di competenza del Comandante di Brigata e del Comandante di Divisione.

Le proposte di decorazioni al valore partigiano, corrispondenti alle attuali medaglie al valor militare, pur potendo essere fin d'ora compilate, saranno vagliate e distribuite a guerra ultimata secondo disposizioni che questo Comando Generale prenderà in accordo con i Comandi italiani.

Pertanto prescriviamo che le formazioni tengano un quaderno per le proposte di ricompense al valore. In esso debbono specificare con la massima obiettività i fatti, e, secondo la rilevanza dell'atto di coraggio compiuto, stendere la motivazione, proponendo la meritata ricompensa.

L'esposizione dei fatti e le proposte per decorazioni al valore debbono essere trasmesse tramite gerarchico a questo Comando Generale. I Comandi intermedi esprimeranno in calce ad ogni proposta il proprio giudizio circa la concessione o meno della decorazione proposta.

16 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

41

OGGETTO: *Requisizioni.*

Ai Comandi Regionali

Il Comando Militare per l'Emilia e Romagna ha emanato la circolare qui allegata, che sembra al Comando scrivente assai opportuna perchè sia instaurato un regime di ordine e controllo in una materia così delicata come quella delle requisizioni.

La segnaliamo agli altri Comandi Regionali perchè analogo provvedimento sia esteso a tutte le formazioni, compresi i distaccamenti autonomi.

17 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

OGGETTO: *Recuperi e requisizioni.*

A tutte le Brigate e Distaccamenti

Per ovviare ad inconvenienti ed incidenti verificatisi in alcune località e determinati da requisizioni e recuperi, e per evitare che la popolazione unisca in un comune giudizio le requisizioni compiute, per assoluta necessità, da nuclei di Volontari della Libertà, alle vere e proprie rapine e grasazioni effettuate da volgari delinquenti, che trovano comodo esplicitare la loro losca attività sotto le mentite spoglie di patrioti, questo Comando dispone:

1° *Che ogni brigata o distaccamento crei un'apposita squadra composta di 8-10 elementi selezionati, alla quale verrà affidato il compito delle requisizioni e dei recuperi;*

2° *Detta squadra rilascerà all'atto della requisizione regolare buono sul quale dovranno figurare i generi requisiti, loro quantità ed importo, (verrà a suo tempo spedito il materiale necessario per il rilascio di questi buoni, nell'attesa si provveda con buoni provvisori);*

3° *Ogni brigata o distaccamento dovrà registrare tutte le requisizioni o recuperi effettuati, che dovranno figurare nel bilancio amministrativo della formazione ad ogni fine mese (vedere Prot. n. 2);*

4° *Qualunque requisizione o recupero effettuato da elementi non appartenenti alle squadre suddette, deve essere giudicato come reato, e in tal caso l'esecutore o gli esecutori puniti.*

Di quanto sopra esposto e sulla sua immediata applicazione si attende assicurazione.

IL COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

OGGETTO: *Richiesta di integrare il Corpo Volontari della Libertà nel nuovo Esercito Italiano.*

Al Comando Supremo dell'Esercito Italiano
Al Comando Alleato in Italia

Da notizie radio e pervenute da varie fonti a questo Comando Generale, sembra accertato che il Comando Alleato abbia dato disposizioni per lo scioglimento delle formazioni partigiane a mano a mano che vengano a trovarsi in territorio italiano liberato, e per l'immissione nell'Esercito regolare dei Volontari di tali formazioni.

Questo Comando, richiamandosi anche alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Bonomi di considerare le formazioni partigiane come parti integranti del nuovo Esercito italiano, esprime il desiderio di tutti i combattenti che il Corpo Volontari della Libertà, che tante prove di valore e di eroismo ha già dato e dà continuamente, sia integrato come tale nel nuovo Esercito nazionale italiano e combatta a fianco degli alleati fino alla definitiva vittoria sui nazifascisti. Questo perchè i sacrifici di sangue e le glorie del volontarismo partigiano siano conservati e tramandati nel nuovo Esercito italiano, e perchè sarebbe veramente un torto e un errore sciogliere le nostre formazioni partigiane, che si sono formate nella lotta e tante delle quali si sono grandemente distinte per doti di disciplina, combattività, compattezza organica e risultati conseguiti. Entrando nel nuovo Esercito esse vi porterebbero le proprie tradizioni di gloria e di ardimento, basate sul volontarismo del popolo in lotta per la riconquista della libertà.

Questo Comando Generale ha dato disposizioni ai dipendenti Comandi Regionali nel senso sopraddetto e perchè, appena in territorio liberato, facciano presente a codesti Comandi i desideri dei Volontari della Libertà e si mettano a vostra disposizione per lo studio di tutte quelle modalità di integrazione del Corpo Volontari della Libertà nel nuovo Esercito italiano, che la situazione e le esigenze militari consiglieranno di seguire.

17 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Integrazione del Corpo Volontari della Libertà nel nuovo Esercito nazionale.*

A tutti i Comandi Regionali

Secondo notizie trasmesse dalla Radio è stato disposto dal Comando Alleato nell'Italia Liberata che le formazioni partigiane, a mano a mano che sono scavalcate dalle forze alleate col progredire delle operazioni, vengano disciolte, dando facoltà ai singoli elementi di entrare nelle formazioni dell'Esercito regolare italiano.

Questo Comando Generale, basandosi anche sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Bonomi, di considerare le formazioni partigiane come parti integranti del nuovo esercito italiano, intende intervenire presso il nostro Governo e presso il Comando Alleato in Italia, perchè il Corpo Volontari della Libertà, che tante prove di valore e di eroismo ha già date e dà quotidianamente, sia integrato come tale nel nuovo esercito nazionale, e combatta a fianco degli alleati fino alla definitiva vittoria sui nazifascisti. Questo perchè i sacrifici di sangue e le glorie del volontarismo partigiano siano conservati e tramandati nel nuovo esercito italiano, e perchè sarebbe veramente un torto e un errore sciogliere le nostre formazioni partigiane, che si sono formate nella lotta e tante delle quali si sono grandemente distinte per doti di disciplina, combattività, compattezza organica e risultati conseguiti.

Pertanto questo Comando Generale invita i Comandi Regionali a far presente, allorchè verranno a trovarsi in territorio liberato, alle Autorità Italiane e Alleate questo desiderio dei Volontari della Libertà, mettendosi in grado soprattutto di documentare con dati di fatto i meriti delle proprie unità, la consistenza, la disciplina e la capacità militare delle migliori di esse, attorno alle quali si potranno raggruppare tutte le altre formazioni con le modalità che la situazione e le esigenze militari consiglieranno.

17 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

44

OGGETTO: *Messaggio radio su integrazione Corpo Volontari della Libertà nel nuovo Esercito italiano.*

Al Governo Italiano
Al Comando Supremo dell'Esercito italiano
Al Comando Alleato in Italia

Questo Comando richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal Presidente Bonomi di considerare formazioni partigiane parti integranti nuovo esercito italiano esprime desiderio unanime combattenti che Corpo Volontari Libertà sia integrato come tale nel nuovo Esercito Italiano e combatta fianco alleati fino a vittoria definitiva su nazifascisti. E' necessario che sacrifici sangue e glorie volontarismo partigiano siano conservati e tramandati nel nuovo Esercito italiano unitamente a formazioni formatesi nella lotta, delle quali tante grandemente distintesi per disciplina, combattività, consistenza organica e risultati conseguiti.

17 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

45

OGGETTO: *Direttive ai Comandi Regionali per il Piemonte e la Liguria.*

Ai Comandi Regionali per il Piemonte
e per la Liguria

Gli avvenuti sbarchi degli eserciti Alleati in Provenza creano una nuova situazione militare che interessa particolarmente tutte le formazioni partigiane della Liguria e del Piemonte. Queste due regioni diventano zone d'immediato retrofronte e si può prevedere che esse diventino anche, a breve scadenza, zone di battaglia.

Nuove grandiose possibilità e prospettive si aprono così dinnanzi alle forze patriottiche delle vostre regioni; di ciò devono avere chiara coscienza tutti i Comandi e tutti i combattenti.

Pertanto il Comando Generale richiama l'attenzione di codesti Comandi Regionali sull'opportunità di prendere con urgenza tutte le misure

atte a mobilitare e a far collaborare nella più larga misura possibile tutte le forze patriottiche della Liguria e del Piemonte alle operazioni degli eserciti Alleati sul nuovo fronte.

In particolare riteniamo necessario prendere le misure:

a) per il rafforzamento ed il potenziamento di tutte le formazioni patriottiche della montagna e di tutte le formazioni patriottiche della pianura e delle città;

b) per portare a termine l'organizzazione e attivizzare al massimo le squadre armate operaie e contadine (S.A.P.);

c) per l'occupazione e la difesa di valichi alpini;

d) per attaccare e possibilmente liquidare i presidi tedeschi e fascisti dislocati nelle valli più importanti (p. es. Cesana, ecc.);

e) per attaccare, disturbare ed interrompere con ogni mezzo il traffico nemico ferroviario e stradale, come pure la rete di comunicazioni telefoniche e telegrafiche;

f) per non lasciarsi scacciare dalle vallate e tanto meno dalle montagne circostanti;

g) per stabilire dei contatti colle forze partigiane francesi delle zone confinanti e soprattutto colle forze alleate sbarcate a cui potremo chiedere aiuti di armi e munizioni.

Codesti Comandi Regionali esamineranno pure, assieme agli organi competenti dei Comitati di Liberazione Nazionale, le misure necessarie per scatenare sempre più numerose e potenti azioni delle masse popolari contro i nazifascisti e per intensificare e accelerare l'agitazione e la preparazione dello sciopero generale insurrezionale.

17 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

46

OGGETTO: *Lettera di compiacimento al Comando Regionale Emiliano.*

Al Comando Regionale Emiliano

Abbiamo ricevuto la documentazione della vostra attività nelle ultime settimane.

Vi esprimiamo il nostro più vivo compiacimento per la cura delle formazioni che dimostrate e per l'opportunità e la giustezza delle disposizioni date.

28 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Esempi di buon lavoro del Comando Regionale Emilia-Romagna.*

Ai Comandi Regionali

Vi mandiamo per conoscenza due circolari del Comando Unificato dell'Emilia-Romagna, che vi saranno utili e che giudichiamo un buonissimo esempio di lavoro.

30 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato n. 1

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

OGGETTO: *Sabotaggio alle linee di comunicazione.*

Ai Comandi di Brigata della zona Emilia-Romagna

Il fronte si avvicina e la lotta partigiana deve di conseguenza intensificarsi, in modo da portare un concreto aiuto agli eserciti alleati che avanzano. Il traffico attraverso i valichi dell'Appennino ogni giorno aumenta, ed è contro questo traffico che si deve agire, sia con le armi sia con l'opera di sabotaggio.

Le azioni devono essere svolte da elementi di provata capacità e coraggio, essere rapide e concrete. Si richiama l'attenzione dei Comandanti di Brigata sull'opera di sabotaggio che può portare, se condotta con criterio, a vere e proprie crisi, specie nelle zone montane ove i passi sono obbligati e non vi sono strade che permettano deviazioni.

Le strade di montagna si ostruiranno spesso, per lunghi tratti, a mezza costa, attraverso opere d'arte (piccoli ponti, viadotti, tratti di strada sostenuti da muri a secco) e attraverso località completamente disabitate.

Sono questi punti che maggiormente bisogna colpire, con frequenza, in modo da non lasciare il tempo disponibile per riattivare la viabilità.

Oggi è un tratto di strada che frana, domani un piccolo ponte che salta, più tardi un muro di sostegno che crolla, poi di nuovo là dove si è già colpito, e dove il lavoro già allestito in fretta rende più facile l'interruzione.

Se il luogo e la località dove deve avvenire l'interruzione sono scelti con criterio, è chiaro quali conseguenze possono avere simili interruzioni; i danni arrecati sono a volte fatali. Bisognerà naturalmente scegliere uomini di una certa capacità: tra le Brigate non mancano elementi idonei (Ufficiali, soldati che appartengono a reparti del Genio, guastatori, ecc.), uomini cioè che sappiano adoperare l'esplosivo impiegato per l'interruzione, e valersi di questi.

Ecco alcuni esempi:

Distruzione di ponte in legname. — Mezzo più conveniente sarebbe quello di incendiare il ponte cospargendolo di materiale infiammabile. Se tale sistema non riesce possibile, si impieghino esplosivi. La distruzione con esplosivi si effettua demolendo l'impalcatura e rompendo, se c'è tempo, anche i corpi di sostegno.

La impalcatura si demolisce:

1° Rompendo le singole travicelle con cariche di tritolo (o di gelatina) collocate entro fori praticati nel mezzo di ciascuna di esse e profonde $\frac{3}{4}$ dello strato verticale.

2° Con cariche esterne di tritolo (o gelatina) collocate nel mezzo delle travicelle. I mazzi di accensione debbono sempre essere posti in modo da ottenere l'accensione simultanea di tutte le cariche (impiegare micce detonanti). Mancando il tempo per preparare tante cariche quante sono le travicelle, si adopera una sola carica allungata per ogni sezione di rottura, disposta sopra il tavolato, normalmente all'asse del ponte e lunga quanto è largo il ponte. Se sopra il tavolato esiste una massiciata, si deve scavare in essa un solco per mettere la carica a contatto col legname; i detriti ricavati dallo scavo si adopereranno per intasare le cariche.

Distruzione di muri di sostegno. — Si colloca una carica allungata di tritolo (o gelatina) in una scanalatura orizzontale, praticata nel muro a 30 cm. dal piede, di una certa profondità (10 o 15 cm.) e lunga quanto la breccia che si vuole ottenere. Se manca il tempo per praticare la scanalatura, si aumenta la carica e la si applica all'esterno contro il piede del muro, intasandola con zolle di terra. Ricordarsi che per abbattere un muro dello spessore di un metro occorrono kg. 6 di tritolo per ogni metro di lunghezza.

Distruzione di piccoli ponti in muratura. — Per abbattere un ponte in muratura occorre una quantità maggiore di esplosivo. Così se il ponte è

dello spessore di un metro occorre moltiplicare per $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{8}$ il valore dato nell'esempio precedente. La carica (allungata) si dispone o in due solchi praticati alle reni da un terzo della saetta, oppure se il lavoro è urgente in un solco praticato in chiave.

Strade ferrate. — Per danneggiarle si scelgono punti in cui si possono ottenere deragliamenti con effetti considerevoli come: curve, biforcazioni, incroci, tratti di galleria, ecc.

a) Rottura di una rotaia. — Per la rottura di rotaie di dimensioni ordinarie, la carica necessaria è di gr. 300 di tritolo o di gelatina. La carica deve essere fortemente legata con spago alla rotaia e ricoperta di terra; per essere sicuri che un convoglio deragli, occorre un'interruzione lunga almeno un metro, praticata in una sola rotaia. Questa interruzione si ottiene collocando due cariche di 250/300 gr. ognuna. Evitare di disporre le cariche in corrispondenza con le traversine.

b) Rottura di scambi. — Si dispone una carica di 750 gr. di tritolo e 500 di gelatina nel rientrante della parte del cuore dell'incrociamiento negli intervalli esistenti fra gli aghi e controaghi degli scambi e nella cassa dell'eccentrico di manovra.

2 agosto 1944.

IL COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

Allegato n. 2

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

A tutte le formazioni dipendenti

Ancora una volta ritorniamo sull'argomento disciplina, perchè, nonostante tutto quello che si è detto e scritto in merito, ancora oggi giungono notizie di azioni compiute da gruppi armati, che si definiscono patrioti, in contrasto con gli ordini emanati a suo tempo.

Questo non deve assolutamente ripetersi. I Comandi di Brigata facciano sentire la loro azione di comando presso i piccoli gruppi distaccati che compiono tali azioni indisciplinate.

E' proprio di questi giorni il Decreto del Governo Bonomi, che riconosce i patrioti Partigiani e Gapisti come parte integrante del Nuovo Esercito Italiano; è di questi giorni il riconoscimento ufficiale da parte dei Comandi Alleati. Questi atti di riconoscimento devono essere un incitamento ai Patrioti a sempre meglio comportarsi sia nel campo militare sia in quello morale e disciplinare. Domani si potrà scendere nelle città a testa alta, fieri del dovere compiuto.

E' dovere dei Comandanti reprimere manifestazioni che possano offuscare il nome dei Patrioti. I piccoli gruppi siano controllati e ogni loro azione comandata. Se qualcuno manca, paghi: oggi non c'è via di scampo.

Le requisizioni, quando è possibile, si paghino; si rilascino sempre le ricevute.

Siano evitate, impedita crudeltà inutili. L'uccisione dell'avversario fatto prigioniero o che si arrende deve avere una seria motivazione, che impegni gravemente la responsabilità dei Capi. Noi combattiamo una guerra di liberazione dal brutale, barbaro tedesco e dalla dittatura fascista: non degradiamoci mai al livello del nemico. Se la codarda ferocia impone delle rappresaglie, spetta al Comandante della formazione patriottica di ordinarle. La guerra partigiana impone grandi sacrifici, grandi doveri. Non devono esistere per noi giorni festivi, non si devono vedere nostri soldati ballare, frequentare pubblici ritrovi. Non è partigiano chi fa vita da caffè o va a zozzo con le ragazze. Si eviti che donne siano ammesse nei campi partigiani, per non creare malumori che possono provocare disordini.

Non si trascuri l'educazione militare, la subordinazione e l'ordine, cardini essenziali della disciplina. Il saluto fra superiori ed inferiori deve essere sempre scambiato: ricordino che il saluto è quello di uso nell'Esercito Italiano, del quale noi facciamo parte. Ogni Partigiano sia corretto nel presentarsi.

Quando è possibile, si regoli la vita del campo con un orario rispettato da tutti. Sia curata l'istruzione, specie al combattimento, che deve essere fatta con la massima serietà. Non si lascino gli uomini in ozio: i fannulloni, gli ignavi, i chiacchieroni devono essere spediti al loro paese di origine.

Si raccomanda la massima segretezza: gli uomini parlano spesso di cose militari e possono arrecare gravi danni, comunicando inconsciamente al nemico per via indiretta notizie d'importanza.

I Comandanti e i Commissari politici non lascino mai la propria formazione, facciano vita in comune con i propri uomini. Deve essere vietato l'andirivieni di civili negli accampamenti e accantonamenti.

Si faccia ricerca dei Partigiani che non tornano alle formazioni dopo essere partiti per qualche incarico. Non si accettino reclute se non sono inviate dalle organizzazioni politiche e militari collegate, o se non sono conosciute da altri patrioti. Se si aggioga qualche partigiano proveniente da altre formazioni, occorre interrogarlo sul motivo per il quale non è tornato alla sua formazione, e darne tempestiva comunicazione al suo Comando. Si ricordi che lo spionaggio nemico è molto attivo e si serve della facilità con la quale si può entrare ed uscire dalle formazioni partigiane. All'attività spionistica e provocatoria del nemico, dobbiamo opporre misure di controspionaggio e polizia. Ogni Brigata deve disporre immediatamente un servizio odegato: solo in tal modo potrà difendersi dal maggiore dei pericoli dai quali è insidiata.

Fra gli uomini della formazione debbono esistere fiducia e comprensione reciproca. Non si tollerino furti, che debbono essere puniti inesorabilmente.

Ricordarsi che, ove esistono disciplina e ordine uniti all'ardore patriottico, tutto è possibile. Quindi massima energia nei Comandi, controllo assiduo delle piccole formazioni e dei distaccamenti, e, se occorre, il pugno di ferro.

Il tedesco è ormai ridotto a difendere disperatamente l'ultima linea di seria resistenza in Italia. E' per noi il momento di agire, in tutti i modi e con tutti i mezzi. Bisogna attaccare, attaccare. E' giunto il momento culminante in cui si manifesteranno la compattezza e la combattività della Brigata. Chi ha lavorato in profondità, chi avrà saputo infondere nei dipendenti spirito di disciplina e di ordine, insieme all'ardore combattivo, otterrà i migliori risultati, perchè appunto la coesione morale e disciplinare sarà la forza più valida a tener compatta nella battaglia la formazione.

Il popolo italiano ci guarda, aspetta da noi grandi cose, sta a noi non deluderlo.

Morte ai tedeschi! Morte ai traditori fascisti!

4 agosto 1944.

IL COMANDO MILITARE UNICO
EMILIA-ROMAGNA

OGGETTO: *Convenzione di Omegna.*

Al Comando Regionale Lombardo

Si rimette copia della convenzione stipulata dalle formazioni Rutto e Di Dio, relativa alla creazione della zona neutra di Omegna.

Questo Comando, richiamandosi a tutte le direttive emanate ed ai principi sanzionati dal C.L.N.A.I., ritiene che l'accordo *non* possa avere l'approvazione di codesto Comando Regionale, perchè contrario allo spirito della guerra partigiana: colpire dove e come si può il nemico nazifascista. Certo, le formazioni che hanno stipulato l'accordo avranno avuto delle ragioni d'indole particolare e d'interesse regionale e locale; tali ragioni per altro non possono toccare il principio che vieta ogni collaborazione con il nemico.

La decisione di codesto Comando, oltre che alle formazioni interessate, venga comunicata a questo Comando per conoscenza.

30 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

TESTO DELLA CONVENZIONE DI OMEGNA

1° Viene stabilita una « zona neutra » che comprende « Omegna-Crusinallo Città » come da piantina allegata.

2° In questa « zona » non devono accedere Forze Armate nè dei Partigiani, nè di Polizia Italiana, G.N.R., B.N., od altre.

3° Il Comando tedesco della 5ª zona ha diritto di transito per controllare l'osservanza del patto.

4° E' istituita una Polizia Cittadina, munita di speciale distintivo, per il controllo della zona. La Polizia Cittadina dovrà controllare le strade di accesso alla Città, affinchè nessuno passi senza essere controllato; garantendo che sia senza armi e con documenti regolari. I Patrioti non possono passare se sono armati ed anche le automobili con Partigiani armati.

5° Il Comando tedesco garantisce che la popolazione potrà così accudire al proprio lavoro;

*che nessuna rappresaglia verrà fatta contro la Città ed i cittadini;
che nessuna rappresaglia verrà fatta contro i famigliari dei Partigiani;*

che i cittadini e le loro famiglie potranno liberamente accudire ai propri famigliari, affari e lavori;

che nessun prelievo di macchinari, automobili o persone verrà effettuato;

che nell'Ospedale cittadino di Omegna potranno venire, senza alcun rischio, liberamente ospitati e curati i bisognosi di cure di qualsiasi parte sottoscritta.

6° Di quanto possa avvenire fuori della zona « Omegna-Crunisallo Città », zona neutra, le parti sottoscritte si disinteressano e non assumono obbligo o impegno.

7° I Partigiani si impegnano a mantenere il regolare accesso e movimento merci con Omegna, coi mezzi di trasporto come prima.

8° Col rispetto dei patti sopra scritti da parte dei partigiani, il Comandante tedesco della 5ª zona dichiara che non effettuerà azioni di guerra nelle zone interessanti i Gruppi Partigiani sottoscritti, e che indurrà i Comandanti tedeschi di zone confinanti a non effettuare azioni di guerra nelle medesime zone.

9° La polizia cittadina ha il diritto di essere armata per fare il controllo di cui sopra. Il bracciale sarà bianco con la scritta: « Città di Omegna-Zona neutra » e col timbro del Comune.

10° Se questa convenzione non viene accettata o venisse violata da parte dei Partigiani o dalla Polizia cittadina, il Comandante di sicurezza germanico si ritiene libero di prendere tutte le misure che riterrà necessarie.

11° La presente convenzione entra immediatamente in vigore, ma dovrà essere ratificata entro 14 giorni da oggi dai Comandanti in persona dei gruppi sottoscritti: senza di che decade.

La convenzione è firmata dal Comandante tedesco della zona di sicurezza, da due delegati del Comando delle Forze Partigiane interessate, dal rappresentante della Commissione di Omegna e dal Commissario Prefettizio di Omegna.

Omegna, 10 agosto 1944.

Il Delegato gruppo « Marco »: F.to (I. TOTI).

Il Com.te Sup.re della zona di sicurezza: F.to (Cap. Leut. Dr. KRUMHAAR).

Il Delegato gruppo « Rutto »: F.to (ERALDO COSSIS).

Il Commissario Prefettizio di Omegna: F.to (Magg. A. ZAPPA).

Due copie originali conformi al testo in lingua tedesca sono depositate, una presso il Comandante superiore della 5ª zona di sicurezza, e una presso l'altra parte.

OGGETTO: *Direttive d'azione.*

A tutti i Comandi Regionali

Lo sviluppo delle operazioni su tutti i fronti, e particolarmente l'intensificata azione Alleata sui fronti di Francia ed i preparativi di nuove e più violente azioni su quello italiano, rendono indispensabile una intensificazione operativa da parte delle nostre formazioni.

Il nemico non ha più l'imponenza dei mezzi necessari per fronteggiare le varie situazioni, ed è obbligato a spostare da una parte all'altra di estesi fronti le poche forze di cui dispone, nel tentativo di arginare il dilagare degli Alleati.

Per far questo il nemico ha bisogno della libera disponibilità di strade e ferrovie. Contro le strade e contro le ferrovie si deve svolgere la nostra azione per impedire o, quanto meno, ostacolare i movimenti avversari. Occorre quindi *sabotare, sabotare, sabotare.*

Si compiano interruzioni di linee ferroviarie, di linee telegrafiche; si facciano saltare i ponti; si disponga un numero rilevante di abbattute, muretti, ostacoli d'ogni genere, sulle principali rotabili; si faccia largo impiego di chiodi per immobilizzare automezzi; si preparino imboscate là dove il nemico tenta le riattivazioni. Bisogna costringere il nemico a disperdere le sue già scarse unità per proteggere il transito dei suoi trasporti.

Tali azioni debbono essere svolte:

1° nelle immediate retrovie della frontiera alpina per impedire l'afflusso delle unità tedesche verso i colli;

2° nelle immediate retrovie della linea gotica per impedire che il nemico possa tamponare le falle che gli Alleati apriranno;

3° nella zona ligure che costituisce raccordo tra i fronti italiano e francese;

4° nella zona alpina che separa la pianura padana dal territorio tedesco per impedire l'afflusso di nuove forze e per rendere caotico il ripiegamento delle grandi unità battute.

In particolare:

1° *Retrovie alpine:*

rotabile e ferrovia della Cornice;

rotabile e ferrovia del Col di Tenda;

rotabile della Maddalena;
rotabile di Val Chisone;
rotabile del Monginevro;
ferrovia del Fréjus;
rotabile del Moncenisio;
rotabile del Piccolo S. Bernardo.

2° *Retrovie linea Gotica:*

rotabile tra Parma e la Spezia, zona La Cisa;
rotabile tra Reggio Emilia e la Spezia, zona del Cerreto;
rotabile tra Modena e Lucca nella zona dell'Abetone e del Frignano;
fascio rotabile e ferroviario della Porretta;
rotabili della Futa e di Val Santerno;
rotabile e ferrovia di Val Lamone;
rotabile delle Valli Montone, Bidente, Savio, Marecchia.

3° *Zona Ligure:*

rotabile e ferrovia Mondovi-Ormea;
rotabile Ceva-Savona;
rotabile Alba-Piana Crixia-Savona;
rotabile e ferrovia Acqui-Savona e Acqui-Ovada-Genova;
rotabile e ferrovia Alessandria-Genova;
rotabile Piacenza-Genova (Val Trebbia);
rotabile di Val di Taro.

4° *Zona alpina Italo-Tedesca:*

Milano-Laveno-Luino

Milano-Como-Chiasso

rotabile e ferrovia Milano-Lecco-Sondrio-Tirano;
rotabile di Val Seriana e di Val Cavallina;
rotabile e ferrovia di Val Camonica;
rotabile e ferrovia di Val Lagarina nel tratto Verona-Passo del Brennero;
raccordo della Rienza tra Isarco e Dobbiaco;
rotabile e ferrovia Treviso-Dobbiaco;
rotabile e ferrovia Treviso-Udine-Tarvisio;
rotabile e ferrovia Trieste-Gorizia-Piedicolle.

* * *

E' una mole imponente di lavoro. Ma le nostre magnifiche formazioni, adunate alla dura vita della guerra partigiana, sapranno — se ben guidate — trovare forze e mezzi necessari per compiere queste nuove imprese nell'attuale fase decisiva del conflitto, perchè il nemico sia stretto nella morsa dalla quale non deve più liberarsi.

31 agosto 1944.

IL COMANDO GENERALE

50

OGGETTO: *Bracciale tricolore per i Patrioti.*

A tutti i Comandi Regionali

A cura del Comando Generale è stato coniato e distribuito alle varie regioni un distintivo metallico destinato ai Partigiani regolarmente inquadrati nelle formazioni dei vari Comandi Regionali.

E' da prevedersi che, con lo sviluppo della lotta insurrezionale e nel momento decisivo dell'insurrezione, nuove e potenti forze patriottiche si affiancheranno alle formazioni partigiane già esistenti. Si riconosce la necessità di dotare questi nuovi combattenti di un distintivo. Non essendo possibile procedere a nuove coniazioni del distintivo partigiano in distribuzione, è stato deciso da questo Comando che il distintivo, per i Patrioti che si uniranno alla lotta partigiana, sia costituito da un bracciale tricolore recante nella striscia bianca le lettere C.L.N.

Ogni bracciale dovrà recare un timbro a umido o del Comando Regionale o del Comando delle grandi Unità, che provvederanno a distribuirli.

I Comandi in indirizzo prendano già fin d'ora le misure necessarie per la preparazione e la distribuzione di detti bracciali.

1° settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

51

OGGETTO: *Distintivi e gradi.*

Ai Comandi Militari Regionali

A complemento della circolare n. 13, prot. n. 26, relativa ai gradi e ai distintivi di grado per comandanti di squadra, di distaccamenti e di Brigata, si fissano i seguenti altri distintivi per i Comandanti di Divisione e di zona, e per i relativi Commissari.

Comandanti di Divisione, 3 stellette su fondo rosso con fregio lineare sotto le stellette.

Commissario di Divisione, 3 stellette su fondo verde con fregio lineare sotto le stellette.

Comandante di zona, 3 stellette su fondo rosso con fregio lineare quadrato attorno al campo rosso.

Commissario di zona, 3 stellette su fondo verde con fregio quadrato lineare attorno al campo verde.

1° settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

52

OGGETTO: *Competenze del Comando Regionale e suoi rapporti con la missione Inglese.*

Al Comando Regionale Veneto

Sulle questioni poste dal Comando Regionale Veneto, questo Comando Generale ha precisato nei punti seguenti la propria posizione:

1° Il Comando Regionale ha autorità su tutte le formazioni patriottiche del Veneto, ed è dipendente dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà per l'Italia Occupata.

2° Il Comando Regionale è composto di sei membri: un rappresentante di ogni Partito e un tecnico militare, con parità di diritti e di doveri.

3° Il Comando Regionale provvede come crede meglio alla divisione del lavoro tra i suoi membri e sceglie la sede che crede più confacente allo espletamento della sua funzione di Comando.

4° Il Comando Regionale darà tutto l'aiuto possibile alla missione Inglese recentemente arrivata e si metterà — tramite la missione — a disposizione del Comando Alleato per tutti quei compiti operativi che esso intendesse assegnare alle formazioni Partigiane del Veneto.

7 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

53

OGGETTO: *Cambio di prigionieri.*

Al Comando Regionale del Nord Emilia

Sono stati arrestati a Milano il 24 agosto i seguenti Patrioti:

Missora Vasco e famigliari

Bartellini Ermanno

Ducci di La Spezia

Attualmente essi devono essere a disposizione delle S.S. e rinchiusi nelle carceri di S. Vittore a Milano.

Nel caso che abbiate in vostre mani prigionieri tedeschi e fascisti di una certa importanza, vi preghiamo di voler chiedere il cambio con i sopra elencati Patrioti. Se voi non avete modo di intavolare trattative con le autorità nemiche, segnalateci i nomi dei prigionieri che intendete scambiare, chè potremmo iniziare noi le trattative per il cambio.

8 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

54

OGGETTO: *Sabotaggio delle linee elettriche.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Nell'azione di sabotaggio dell'industria bellica tedesca e in particolare nei sabotaggi alle linee elettriche, si sono verificate e si verificano tuttora azioni che non solo paralizzano la produzione, ma minacciano il patrimonio nazionale. Bisogna evitare le distruzioni che impediscano la riattazione di impianti per parecchi mesi.

Quando sia necessario colpire la produzione bellica tedesca con interruzioni delle linee elettriche, basta limitarsi a quelle distruzioni che possano paralizzare, per alcuni giorni o per alcune settimane, il regolare funzionamento dell'industria.

Si deve quindi assolutamente evitare di danneggiare le turbine, gli alternatori e i trasformatori, la cui sostituzione può richiedere anche qualche anno. E' anche sconsigliabile il danneggiamento dell'interruttore e dei qua-

dri, perchè a liberazione avvenuta — liberazione che è vicina — ci sarà estremamente difficile provvedere alla loro riparazione.

Convieni invece interrompere le linee danneggiando qualche sostegno, possibilmente nelle località meno accessibili — preferibile sul culmine dei fossi — e danneggiare le opere di chiusura (valvole, paratie, saracinesche) delle condotte forzate o gallerie in pressione, prendendo possibilmente accordi col personale sul posto.

Per gli stabilimenti industriali è da evitare il danneggiamento delle macchine e l'incendio degli edifici, come si è verificato in qualche parte.

In caso di necessità conviene danneggiare le cabine elettriche di alimentazione e cioè i quadri e gli interruttori: ma questo deve essere fatto solo nei casi di provata necessità, per le difficoltà che avremo dopo a procedere alle necessarie riparazioni. Se necessario, si possono ancora danneggiare i trasformatori, limitandosi però, per i grandi trasformatori, a rompere gli isolatori passanti che sono oggi praticamente insostituibili; ma, ripetiamo, questo deve essere fatto solo in caso di provata e assoluta necessità.

8 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

55

OGGETTO: *Per la conclusione di un accordo Cecoslovacco.*

Al rappresentante del C.L.N. Cecoslovacco

Abbiamo ricevuto il progetto di schema di dichiarazione che dovrebbe essere fatta al Vostro Comitato di Liberazione Nazionale dal C.V.L.

Rileviamo che il Vostro progetto si differenzia sostanzialmente dal nostro proposto precedentemente, in quanto non contempla affatto la collaborazione che già si dovrebbe stabilire fra le Vostre formazioni e le formazioni Patriottiche italiane, allo scopo di combattere l'occupazione nazifascista in Italia e accelerare così la liberazione dei nostri popoli.

Il C.V.L. italiano ritiene indispensabile che un accordo con le vostre formazioni sia basato essenzialmente su questa esigenza.

Noi vi preghiamo perciò di voler ancora esaminare il testo delle proposte che vi abbiamo presentato, e di elaborare nello spirito di questo testo le vostre controproposte.

8 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

56

OGGETTO: *Impedire le distruzioni degli acquedotti, delle officine di gas, delle fabbriche, ecc.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Sappiamo che i tedeschi in vista di una loro prossima ritirata stanno preparando la distruzione degli acquedotti, delle fabbriche di gas, dei principali stabilimenti industriali. I Comandi Regionali di ogni formazione devono prendere misure opportune per impedire, ovunque sia loro possibile, queste distruzioni. Soprattutto per gli acquedotti sarà possibile alle nostre formazioni di organizzare un opportuno servizio di vigilanza e di protezione. Per la difesa delle fabbriche dovranno essere mobilitate le squadre d'azione Patriottica costituite nelle fabbriche stesse, nel quadro delle azioni previste dai Comandi cittadini.

8 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

57

OGGETTO: *Comunicazione di appello al sabotaggio.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comitati Militari Provinciali

Vi accludiamo un appello al sabotaggio della Terza Divisione Garibaldi « Piemonte », che ci sembra particolarmente efficace.

Vogliate provvedere a portarlo a conoscenza delle formazioni, suggerendo analoghe iniziative, e se vi è possibile dategli larga diffusione fra le popolazioni anche a mezzo stampa, comunicandolo eventualmente alle organizzazioni di massa perchè provvedano a riprodurlo e a diffonderlo con i mezzi che hanno a disposizione.

11 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO III DIVISIONE GARIBALDI
« PIEMONTE »

Zona, 12 agosto 1945.

Tutti i figli del popolo alle armi, al combattimento, per la libertà della Patria!

Sabotate la produzione tedesca!

Si sabotano le automobili mettendo chiechi di grano, vernice e ceralacca o zucchero nel serbatoio della benzina.

Stendete fili di acciaio attraverso le strade: le motociclette battendovi contro sbanderanno, le automobili saranno rovinate.

I motori elettrici e le locomotive si sabotano piegando i tubi di rame schiacciandoli con la tenaglia; sembrerà un guasto casuale.

Mettete trucioli e limature di ferro nei motori elettrici.

Si può bruciare qualsiasi trasformatore versandovi sopra una secchia di acqua. Nell'autorimessa potete rovinare un'auto introducendo nel cilindro, attraverso i fori delle candele, sassi e bulloni. Tagliate i tubi conduttori dei freni ad aria compressa.

Piazzate sassi nelle lingue mobili degli scambi ferroviari. Portate via i guancialetti di stoffa dalle boccole di olio.

Mettendo della cenere di carbone in una caldaia la porrete fuori uso, poichè si otturerà l'iniettatore. Mettendo calce viva nell'acqua di una caldaia si aumenta il rivestimento interno dei tubi; bastano due o tre palate.

Date al motore elettrico una corrente più forte della sua resistenza. Versate poche gocce di acido idroclorico o nitrico sui fili elettrici. Si avrà un corto circuito difficile a scoprirsi.

Tagliate un pezzo intero di filo telefonico o telegrafico. Sembrerà un furto invece di un sabotaggio. Infilate uno spillo nella guaina del filo telefonico.

Sbilanciate i trapani o i torni mettendoli in leggera pendenza. Un piccolo spessore sotto la base della macchina causerà vibrazioni.

Lasciando in posizioni propizie, vicino alle macchine, una chiave inglese o altro arnese, fare in modo che quando viene messa in moto cada fra gli ingranaggi. Sembrerà un puro caso.

Diffondete queste elementari nozioni di sabotaggio fra gli operai — Fatele applicare — convincete tutti della necessità del sabotaggio.

OGGETTO: *Comunicazione attività fra la popolazione nelle zone Partigiane.*

Ai Comandi Regionali

Vi accludiamo un rapporto del Comitato di Liberazione Nazionale delle Valli di Lanzo sul funzionamento e la costituzione delle Giunte Comunali Popolari nelle zone liberate, come documento di questa attività politica essenziale che deve essere suscitata e sostenuta da tutte le formazioni dei Volontari della Libertà nei territori sotto il loro controllo militare.

11 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA -
VALLI DI LANZO

OGGETTO: *Costituzione e funzionamento di Giunte popolari nelle zone liberate.*

Al Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

(...omissis).

Il lavoro prosegue più particolarmente per concludere la nomina delle Giunte Popolari Comunali che sono già state costituite in quasi tutti i Comuni di due Valli: Val d'Ala e Val Grande.

Nella Valle di Viù, un po' staccata da queste due, si è portato un membro del Comitato per iniziare il lavoro. In qualche Comune delle due prime valli le Giunte hanno già iniziato la loro funzione pratica trattando i problemi e le questioni più urgenti e più sentite dalla popolazione.

In particolar modo l'approvvigionamento della farina per il pane e per la polenta, che in questo periodo di cosiddetta congiuntura manca del tutto, non avendo questi Comuni d'alta valle nessuna produzione, anche minima, dei suddetti cereali.

Questo problema è dei più preoccupanti, perchè le poche scorte sono già state esaurite e le autorità della provincia si palleggiano la soluzione del problema, lasciando la popolazione delle valli priva del nutrimento necessario. E a ciò sta rimediando in parte il Comando della Divisione Brigate Garibaldi.

Per gli altri generi di prima necessità che vengono prodotti in queste zone, grassi e formaggi, si è attuato un piano di razionamento e di calmiera equo, stroncando in buona parte il mercato nero; e su questo piano procederanno in seguito le Giunte Popolari Comunali.

A Ceres in questi giorni si è riunita la Giunta che, come prima deliberazione, ha stabilito un piano di suddivisione dei diversi problemi inerenti al funzionamento del Comune, e ha creato all'uopo delle Commissioni per ogni problema; ognuna di queste Commissioni è presieduta da un membro della Giunta; le Commissioni sono cinque:

- 1° Commissione per l'alimentazione.
- 2° Commissione per il bestiame.
- 3° Commissione per l'assistenza e la beneficenza.
- 4° Commissione per i dazi, le imposte e la revisione dei conti.
- 5° Commissione per il problema degli sfollati.

Dopo la prima riunione, la Giunta ha convocato la riunione plenaria di tutte le Commissioni (una trentina di partecipanti), dove un membro della Giunta ha fatto una chiara e dettagliata relazione sui compiti delle singole Commissioni, da svolgere in collaborazione con la Giunta per il ripristino del funzionamento del Comune come organo diretto e rappresentativo della popolazione, rilevando che ogni cittadino, membro di queste Commissioni, si investiva di responsabilità e di autorità, come i consiglieri comunali che si eleggevano liberamente in passato, rimettendo poi al giudizio del nuovo Governo di Unione Nazionale il proprio operato.

Questo membro relatore della Giunta dimostra delle ottime qualità tecniche ed è un ottimo elemento, onesto e cosciente sotto tutti gli aspetti; ha il proposito di riunire la popolazione pubblicamente non appena i primi risultati del funzionamento della Giunta possano essere esposti.

Nella suddetta riunione plenaria è intervenuto un membro del Comitato, che ha portato il plauso ai membri della Giunta, assicurando tutto l'appoggio morale e materiale da parte del Comitato stesso e del Comando di Divisione delle Brigate Garibaldi.

Questo metodo pratico di funzionamento delle Giunte Popolari Comunali lo porteremo ad esempio negli altri Comuni delle valli per applicarlo in pratica, compatibilmente alla situazione delle singole località. La popolazione di Ceres è di 3500 abitanti, compresi gli sfollati.

L'Esattoria Comunale ha cominciato a funzionare. Si è affidato il lavoro a un esattore del luogo che già in precedenza, prima della gestione d'appalto dell'esattore che si è reso irreperibile, aveva gestito l'esattoria per un decennio. Sono stati affissi gli avvisi per i contribuenti, uno del Comune e uno del Comitato, che invitano i contribuenti stessi a fare il proprio dovere, notificando per gli inadempienti l'applicazione delle sanzioni di legge del Governo Nazionale italiano. Questa postilla si è creduta necessaria perchè buona parte dei contribuenti pensava che le imposte non si dovessero più pagare, nè allo pseudo governo fascista, nè a nessun altro. S'è annunciata pure la decisione del C.L.N. di abolire la tassa dei celibi — di pretta marca fascista.

A Pessinetto si stanno trovando elementi per la costituzione della Giunta, che riteniamo di prossima attuazione.

A Mezenille si è già avuta una prima riunione di elementi a cui abbiamo esposto come a Ceres aveva cominciato a funzionare la Giunta; e a loro volta si sono impegnati ad imitarli nel più breve tempo possibile.

In una seconda riunione si trovarono una quindicina di intervenuti, rappresentanti le diverse frazioni del Comune e i diversi strati della popolazione: contadini, artigiani, un commerciante, un dottore, un rappresentante della Cooperativa del Lavoro, uno della Cooperativa di consumo, un impiegato. In questa riunione, dagli intervenuti fu eletta la Giunta che, come prima deliberazione, ha stabilito di informare la popolazione, con un manifesto pubblico, dell'iniziativa presa da un gruppo di cittadini di costituire questa Giunta e per quali scopi essa avrebbe funzionato, al disopra di tutti gli interessi particolari.

A Groscavallo si è fatto altrettanto: la Giunta si è riunita due volte trattando i problemi più urgenti e necessari per la popolazione.

A Ghislamberto ugualmente.

Pure a Cantoira si è insediata la Giunta.

Continuando nel nostro lavoro, ci terremo a contatto con queste Giunte e nel medesimo tempo inizieremo il lavoro per la costituzione dei Comitati locali di Liberazione Nazionale.

In una prossima vi informeremo sul lavoro svolto nella zona dei Comuni di Ala e di Balme.

p. il C.L.N. delle Valli di Lanzo

BECCARIA

OGGETTO: *Giornale delle unità e giornali murali.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le formazioni

1° Per il rafforzarsi delle nostre formazioni, l'accorrervi di sempre nuovi elementi, i più immediati contatti con le popolazioni, appare sempre più necessaria una sistematica opera di propaganda e di educazione, che i Comandi e soprattutto i Commissari politici devono particolarmente curare.

La pubblicazione di giornali delle nostre unità è certo uno dei mezzi più efficaci perchè, mentre raggiunge lo scopo di divulgare i concetti fondamentali della guerra partigiana, permette d'altro canto ai Volontari di addestrarsi alla discussione dei problemi e alla collaborazione cosciente.

I primi risultati ottenuti in questo campo, particolarmente in Piemonte e in Liguria, sono tali da dimostrare quanto grandi siano le possibilità e quanta sia l'efficacia di questa particolare attività. I criteri che qui di seguito esponiamo sono per la massima parte desunti da circolari e direttive di Commissari Divisionali, che hanno tratto direttamente le loro esperienze dalle prime realizzazioni e dall'aver affrontato le prime difficoltà e i primi ostacoli.

2° Si sono pubblicati numerosi organi a stampa di divisioni e di Brigate (*Il Grido del Popolo* della divisione G.L. di Piacenza, il *Garibaldino* della Divisione Garibaldi dell'Oltrepó, il *Volontario della Libertà* della 11ª Brigata Garibaldi « Torino », *Aquile fra le rocce* della 46ª Brigata Garibaldi, *Quelli del Soglio* della 18ª Brigata Garibaldi, ecc.).

Questi giornali sono in generale la dimostrazione delle possibilità tecniche che offrono le zone liberate e della capacità dei partigiani a sfruttarle per una più larga azione politica; essi appaiono particolarmente efficaci in quanto per la loro diffusione si prestano anche ad un'azione nei confronti delle popolazioni locali.

L'osservazione generale che va fatta è che essi sono ancora troppo generici, e che vi fa capolino, a volte molto evidentemente, una retorica che non deve trovar posto nella nostra propaganda. I giornali devono trattare i problemi della guerriglia e dell'organizzazione in modo che la lettura sia elemento educativo. L'esposizione di un combattimento non deve sempre avere un carattere « letterario » ma prestarsi anche a considerazioni cri-

tiche. La vita partigiana non deve essere considerata come un'avventura romantica, ma la critica e l'esame di particolari aspetti di essa devono servire da concreti ammaestramenti politici. I concetti di disciplina, di democrazia, di fratellanza verso le altre formazioni e verso le popolazioni, devono essere illustrati partendo da esempi concreti di quanto accade nell'unità.

I giornali delle maggiori unità devono dedicare, sempre, una parte del loro spazio ai problemi della zona, all'attività degli organismi popolari e di massa; dev'essere così stabilito un reale contatto con le popolazioni. A questo proposito costituisce una lodevole eccezione il *Volontario della Libertà*, edito dalla III Divisione Garibaldi Ligure.

Un'altra debolezza dei giornali delle maggiori unità è quella della scarsa collaborazione. In una Divisione o in una Brigata ci sono molti Commissari politici, oltretutto molti volontari certamente in grado di scrivere; non deve essere ammesso che il giornale sia fatto tutto da un Commissario. Verrebbero in questo caso a mancare un ricco contributo di esperienze e la concretezza, che è fino ad oggi molto deficiente.

In generale i giornali devono ridurre la parte generale e gli articoli generici, essere più *della loro unità*, riflettendo situazioni e problemi più attuali, affrontando quei problemi che sono più sentiti.

3° Deve essere chiaro che non si può attendere la tipografia per fare il giornale; i giornali in edizione tipografica costituiscono l'eccezione.

Il ciclostile, e a volte anche la semplice macchina da scrivere, possono bastare. Giornali delle formazioni G.L. del Piemonte e delle formazioni Garibaldine della Liguria e dell'Emilia, ne sono la dimostrazione. Che ne arrivi una copia in ogni squadra o magari in ogni distaccamento, e sarà possibile a tutti di leggerla. Si organizzi la lettura in comune e se ne colga l'occasione per la conversazione e per la discussione. Sarà così che i Commissari di Distaccamento troveranno un appoggio concreto nel lavoro fatto dai Commissari dei superiori Comandi.

I Comandi provvedano anche alla pubblicazione di bollettini di notizie da comunicare quotidianamente alle unità. Questi bollettini devono contenere sempre, oltre le notizie radio, le notizie della guerra partigiana e le eventuali citazioni all'Ordine del giorno.

Sarà bene organizzare lo scambio fra le unità contigue e se possibile lo scambio di esperienze, attraverso incontri dei Commissari politici.

I Giornali Murali di Distaccamento.

4° Le buone Brigate si distinguono per i buoni distaccamenti. Nella guerra partigiana il distaccamento è la preziosa pietra angolare di tutto l'edificio. Bisogna che in essi soprattutto si faccia opera educativa, si crei

una vita collettiva di disciplina cosciente, di collaborazione attiva. I giornali murali di distaccamento hanno dimostrato di essere un organo efficiente di questa attività.

Riportiamo da alcune circolari di Commissari le indicazioni efficaci ed opportune per i giornali murali:

« Il giornale murale è una tavola di legno dalle dimensioni di un metro e venti per un metro (pressapoco), che porta il titolo o il nome del distaccamento o un motto (citiamo alcuni già pubblicati: *Marce e agguati, La Raffica, Il Mitra, Sacco in spalla, Italia Giovane*). Accanto al titolo ci sono fregi, caricature e disegni che lo abbelliscono e attirano la nostra attenzione. Tutto questo su un foglio che disporremo sulla tavola e sul quale attaccheremo poi i nostri articoli nella forma migliore. Per ogni volta bastano 5 o 6 articoli, della lunghezza non superiore a un foglio. Avremo poi cura di rinnovarli ogni sette o otto giorni.

« Per fare il giornale murale buono, vivace, che risponda alla nostra vita, che sottolinei le nostre deficienze con quei consigli che occorrono per additare la via giusta, *non occorre essere giornalisti*. Occorre invece riprodurre nel giornale stesso le cose che maggiormente ci interessano e che ci sono vicine. Ogni volontario ha qualcosa da dire, sa dirla, è capace di scriverla. Vale molto il giornale alla quale collaborano venti volontari a turno, con tutte le deficienze che vi possono apparire quando pubblica l'articolo dell'operaio, del contadino, della recluta semianalfabeta, che non hanno mai pensato ad essere degli « scrittori », perchè è proprio dalle cose che essi vedono, che spesso abbiamo tutti da imparare. Sforzarsi quindi di scrivere e di far scrivere, ottenere che ognuno, in ogni Distaccamento, porti al suo Commissario Politico la sua paginetta, incoraggiare anche chi fatica con l'ortografia. Vedere negli scritti lo sforzo, il desiderio di ogni collaboratore per dire quello che pensa, come lui vorrebbe le cose perchè la nostra vita fosse meglio organizzata.

« Bisogna che ogni Commissario Politico trovi un paio di collaboratori coi quali esaminerà gli articoli, li correggerà senza troppo mutarne la forma e non alterando mai la sostanza. Quando negli articoli ci siano degli errori di sostanza, discutere con chi li ha scritti e convincerlo, spiegargli perchè ci sono dei concetti sbagliati. Il giornale murale non deve essere monotono, non deve mai avere articoli diversi sulla stessa questione (per esempio se abbiamo due articoli che trattano dell'igiene, della disciplina, ecc., noi ne pubblicheremo uno subito, l'altro lo metteremo quando rifacciamo il giornale). Il nostro giornale è buono, è letto, è commentato se tratta dei problemi del giorno, se tratta dei particolari anche minimi della nostra

attività, se dà consigli in forma semplice e convincente. Esempio: « Come va la cucina? ». « Come va la disciplina? ». « Come funziona la nostra squadra o il nucleo? ». « Quali sono le discussioni che più desideriamo nell'ora politica? ».

« Non occorre che venga nel Distaccamento il Commissario Politico della Brigata a farci il primo numero. Ogni Commissario, ogni Comandante di Distaccamento devono invece cercare di arrivare primi. Bisogna essere convinti che il giornale si può fare, che i collaboratori si trovano, che i volontari sanno scrivere. In guardia dobbiamo stare verso coloro che scrivono cose superficiali e generiche, che finiscono per lasciare il tempo che trovano; sono le idee semplici (che esprimono giudizi e additano soluzioni a proposito di problemi concreti) quelle che servono, quelle delle quali abbiamo bisogno. Bisogna che ogni distaccamento si metta in gara coi vicini, per realizzare più e meglio, senza perder tempo nel ricercare i mezzi tecnici che non si trovano ».

5° Importa che i Commissari delle maggiori unità controllino l'attività dei Commissari di Distaccamento, le seguano e le consiglino. I giornali murali saranno per essi anche la migliore documentazione del lavoro politico fatto nei distaccamenti, il loro esame critico permetterà un giudizio su tutta la loro attività. Riportiamo alcuni stralci di una circolare critica di un Commissario Divisionale.

« Quali sono i difetti dei nostri giornali murali? Si calca troppo sulla nota umoristica e spesso si fa un umorismo troppo facile e talvolta anche volgare. Senza dubbio la nostra vita ha anche i suoi lati umoristici che vanno messi in rilievo; i volontari sono giovani e quindi propensi all'allegria e alla facezia. Ma i Partigiani sono anche dei giovani che sanno combattere e morire; l'attività dei Partigiani è una cosa molto seria; questo non dobbiamo dimenticarlo mai, nei nostri giornali murali dobbiamo innanzi tutto parlare delle cose serie della nostra vita di combattenti.

« Non si dimentichi che il giornale murale deve essere uno strumento di critica e di *educazione*. Ma non di educazione erudita: quindi si scriva in modo semplice, senza frasi dotte e motti latini (non tutti i partigiani hanno avuto la possibilità di fare studi classici) e si ottenga di più la collaborazione di quelli che hanno paura di fare errori di grammatica e di ortografia.

6° « Siamo sicuri che comprendendo tutta l'importanza di rafforzare il lavoro educativo e politico, nelle formazioni e fra la popolazione, si darà la più grande attenzione a quanto sopra si è indicato e ci si proporrà di emulare quanto già è stato fatto dalle unità che abbiamo citato, unità tutte (è bene ricordarlo) che si sono distinte anche per la loro combattività e per imprese militari di notevole importanza.

« Vogliamo sottolineare, perchè sia ricordato alle formazioni, come i materiali di propaganda da noi citati siano stati valido contributo di iniziativa anche al nostro lavoro centrale di direzione.

« Appare in tutta la sua importanza il legame che deve essere vivo fra il Comando Generale e i Comandi periferici.

« Attendiamo di avere presto informazioni sul lavoro di propaganda, e sollecito e regolare invio del materiale che viene prodotto dalle diverse unità ».

13 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

60

OGGETTO: *Comunicazione costituzione di un distaccamento femminile.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

Vi trasmettiamo il rapporto pervenutoci dalla Seconda Divisione « Garibaldi » Piemonte sulla costituzione di un distaccamento femminile nella 19° Brigata Garibaldi « Eusebio Giambone ».

Vogliate portarlo a conoscenza delle formazioni perchè prendano eventualmente iniziative analoghe, presentandosene l'opportunità, e perchè riferiscano sull'impiego di Volontarie della Libertà nelle formazioni Partigiane.

13 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

2ª DIVISIONE GARIBALDI « PIEMONTE »
BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI « EUSEBIO GIAMBONE »
COMANDO

OGGETTO: *Distaccamento Femminile.*

Zona, li 10 agosto 1944

*Al Comando Generale delle Brigate Garibaldi - sua Sede
e, per conoscenza:
Al Comando II Divisione Garibaldi «Piemonte» - sua Sede*

Annunciamo la formazione di un vero e proprio Distaccamento Femminile compreso nell'organico di questa Brigata.

Tale Distaccamento è costituito da donne (per lo più sorelle, spose, madri di nostri Garibaldini) che dovettero abbandonare la loro residenza abituale perchè erano ricercate dalla polizia e perseguitate dalla sbirraglia fascista. (Molte di queste donne lavoravano direttamente per noi in qualità di staffette e segnalatrici).

Invece di affidarle alla discrezione protettiva di famiglie o di Enti locali a noi favorevoli, abbiamo creduto bene di raggrupparle in un unico distaccamento, che vorremmo portasse il nome di qualche compagno martire.

Tale distaccamento consta, per ora, di 38 unità. Ne è comandante un Garibaldino, il quale è pure capo-sarto.

Le donne, inoltre, sono suddivise in due gruppi, direttamente comandati e controllati da due donne anziane.

Queste nostre Garibaldine lavorano dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno. Stirano, cuciono e rammendano per i nostri uomini, oltre a confezionare pantaloni, camiciotti, mutande, ecc.

Fruiscono della libera uscita dalle ore 19 alle 22 e hanno l'obbligo di non aver alcun rapporto di carattere più o meno intimo specialmente coi civili del luogo.

Per quanto riguarda il loro trattamento economico, esse sono equiparate in tutto ai nostri Garibaldini.

Questo Comando provvede inoltre, nei limiti del possibile, al loro equipaggiamento, prelevando gli oggetti di vestiario dai magazzini della valle.

Poichè sono sottoposte a un lavoro continuo e, in un certo senso, a catena, l'ordine e la disciplina fanno sì che si possa essere pienamente soddisfatti del loro comportamento.

Esse vengono sottoposte settimanalmente a visita medica. Il loro morale è ottimo perchè lavorano con entusiasmo.

Il Commissario Politico
FRANCO

Il Comandante
ROLANDO

61

OGGETTO: Direttive operative per la battaglia della Pianura Padana.

A tutti i Comandi Militari Regionali
e, per conoscenza:
Al Comando Militare Città di Milano

1° L'attuale situazione bellica in Italia lascia prevedere imminente la battaglia per il possesso della pianura padana.

Le formazioni del C.V.L. sono in grado e devono dare il massimo contributo possibile all'azione alleata per la sconfitta del nemico.

2° L'azione principale alleata, che dovrà portare allo sbocco in pieno delle unità corazzate e motorizzate, può essere diretta:

a) alla frontiera italo-francese con il concorso eventuale di sbarco nel golfo Ligure (ipotesi poco probabile);

b) alla linea Gotica, settore Adriatico (ipotesi più probabile).

Nell'un caso e nell'altro, le due aliquote delle forze avversarie (unità schierate sulla frontiera occidentale e golfo Ligure, unità della linea Gotica) saranno costrette a proteggersi reciprocamente il fianco esposto per impedirne l'aggiramento.

In tale manovra, basata tutta sul tempo e sulla regolarità degli spostamenti, è di somma importanza sia ostacolare i movimenti nemici lungo le direttrici di ripiegamento, sia disturbare lo schieramento avversario sulle linee naturali di arresto e protezione (Po da una parte; Dora Baltea, Sesia, Ticino, Adda e Mincio dall'altra);

3° L'azione delle formazioni partigiane deve ispirarsi al concetto che il nemico principale da battere *nel tempo* è il tedesco e quei fascisti

che tentassero di spostarsi in Germania per proseguire la lotta. I fascisti che rimarranno nel territorio liberato non potranno sfuggire; il desiderio di colpirli subito non deve farci dimenticare che solo dalla totale sconfitta tedesca dipende la fine della guerra in Europa prima dell'inverno.

Pertanto:

a) Le formazioni Patriottiche della montagna *non debbono assolutamente lasciarsi attrarre dalle città*, nelle quali non possono dirigersi se non dietro esplicito ordine dei comandi regionali, i quali sono autorizzati ad impiegare tali formazioni nei grossi centri abitati nel momento culminante dell'insurrezione.

b) Le formazioni dislocate nelle valli o nelle zone che comunque dovranno essere percorse dalle colonne tedesche in ripiegamento:

- attaccheranno sui fianchi tali colonne;
- svolgeranno con continuità azione di disturbo contro le stesse colonne interrompendo ponti, ostruendo strette stradali, ecc.;
- ostacoleranno lo schieramento nemico sulle linee di arresto a protezione in modo da facilitare l'attacco degli alleati.

La continuità dell'azione deve essere ricercata a tutti i costi, seguendo anche il movimento delle colonne stesse all'indietro.

c) Per le formazioni dislocate nelle valli non percorse da linee di comunicazioni di obbligato passaggio per i tedeschi, i comandi regionali dovranno prevederne lo spostamento in modo che anche esse possano agire contro le colonne nemiche.

Faranno eccezione le formazioni delle valli Sesia e Ossola che si sposteranno, dietro ordine di questo Comando, presumibilmente nella zona di Milano, a disposizione di questo Comando stesso.

d) I Comandi Regionali, sulla base delle direttive di cui sopra, sono pregati di voler:

- emanare le disposizioni da applicare poi al momento opportuno;
- svolgere una congrua azione morale di preparazione, intesa a far comprendere ai Patriotti la necessità di non accorrere con le formazioni subito verso le città;
- predisporre eventuali previdenze logistiche intese a far vivere, in relazione al previsto impiego, le formazioni che dovranno agire fuori del loro territorio normale di azione.

Copie delle predette disposizioni dovranno essere trasmesse d'urgenza a questo Comando.

18 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

62

OGGETTO: *Scambio prigionieri.*

A Franchi, comandante della zona Piacenza-Oltrepò
A Fausto, comandante della Divisione « Giustizia e Libertà » di Piacenza
A M. Belli, comandante delle Formazioni « Giustizia e Libertà » dell'Oltrepò Pavese
Ai Comandi delle Brigate « Garibaldi » della zona Piacenza-Oltrepò

Molti dei migliori compagni nostri, necessari alla nostra organizzazione per le funzioni da essi ricoperte che sono stati arrestati in questi giorni, (soprattutto dalla polizia speciale del Ministero dell'Interno), sono soggetti a sevizie atroci. Urge liberarli. Vi chiediamo di aiutarci.

Vogliate pertanto:

1° Comunicarci a volta di corriere i nominativi di gerarchi fascisti e di ufficiali tedeschi che siano in vostre mani.

2° Disporre in via di urgenza per la cattura di altri elementi che possano riuscire utili allo scopo, dandocene immediato avviso.

19 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

63

OGGETTO: *Segnalazione di un individuo pericoloso.*

Al Comando Regionale Nord-Emilia

Con la presente vi segnaliamo che ci viene informato da fonte diretta che in località Pecorara (Piacenza) un certo Gino Bellotti di Borgonuovo Val Tidone si finge partigiano e, camuffandosi come tale, ha già provocato l'uccisione di tre carabinieri di Borgonuovo sbandati.

L'esecuzione avvenne per mano dell'avv. Ferretti pure di Borgonuovo ora rifugiato a Piacenza. Sul conto del Bellotti pesano altri crimini non meno inauditi.

Qui collabora strettamente a danno dei partigiani e della popolazione locale col fratello infermiere nel ricovero di Borgonuovo. Avvisare il Comandante delle formazioni e provvedere di conseguenza. Il tipo è pericolosissimo.

20 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

64

OGGETTO: *Reclutamento e giurisdizione dei comandi di zona.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutti i Comandi operativi di zona
A tutte le formazioni

E' stato posto a questo Comando Generale il quesito di quali siano i limiti entro i quali i Comandi di zona e i comandi delle formazioni possano svolgere opera di reclutamento e particolarmente opera di disgregazione fra le forze armate repubblicane fasciste, con la conseguente incorporazione degli elementi patriottici. A tale quesito si risponde:

1° Resta ferma la giurisdizione dei Comandi operativi di zona per la zona loro assegnata per tutto quanto riguarda le formazioni del Corpo Volontari della Libertà operanti della zona. Il territorio di giurisdizione dei singoli corpi e delle formazioni è quello occupato, controllato, e dove si svolgono abitualmente operazioni militari.

I comandi di zona o comandi superiori di maggiori unità possono provvedere eventualmente a delimitazioni precise nei confronti delle unità da loro dipendenti.

2° E' naturalmente esclusa ogni azione tendente ad arruolare uomini già inquadrati in formazioni patriottiche dipendenti dal C.L.N. sia nella zona di propria giurisdizione che in altra. Non si esclude invece opera generica di propaganda, nè opera di reclutamento di patrioti non ancora inquadrati, e questo anche al di fuori della zona di propria giurisdizione, sempre ben inteso che detta opera non rivesta aspetto di concorrenza e di azione menomatrice nei confronti di altri comandi e di altre formazioni.

3° Per quello che si riferisce alle forze armate repubblicane fasciste, si intendono inquadrati in formazioni patriottiche i militari che rimangono nel corpo fascista *per esplicito mandato* di organismi del C.L.N. Nei loro confronti vale quanto sopra si riferisce agli uomini già inquadrati in formazioni patriottiche. Resta però inteso che un'opera generica di propaganda disgregatrice può e deve essere fatta dovunque, e non deve assolutamente limitarla il fatto che alcune forze nemiche della zona siano già sotto nostro controllo. Sta agli organismi militari e politici spiegare agli uomini che restano *comandati* nelle file fasciste, che essi non sono passibili delle pene minacciate ed oggetto degli inviti genericamente fatti.

4° Si tenga presente che collegamenti di ufficiali con elementi del C.L.N. per passare *solo al momento opportuno*, nascondono spesso posizioni opportunistiche o attendiste nocive al movimento di liberazione. Si controllino queste situazioni e si impegnino i militari in questione a prestare anche aiuti immediati nelle forme considerate opportune.

22 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

65

OGGETTO: *Divisione di zone.*

Al Comando Regionale Piemontese

Questo Comando Generale vi prega di voler comunicare come avete provveduto per la divisione in zone del territorio militare sotto vostra giurisdizione.

A conoscenza delle proposte tendenti ad assegnare ad ogni zona montana il territorio della pianura antistante, questo Comando Generale esprime il parere di non dar corso a tale misura. Pare invece più conveniente costituire per la pianura zone distinte, sia per le particolarità geografiche e le possibilità di collegamenti, sia per i caratteri particolari dell'organizzazione militare e per l'impiego delle forze in connessione alla preparazione dell'insurrezione nei centri urbani.

Attendiamo vostra risposta in merito.

22 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

66

OGGETTO: *Segnalazioni per aviolanci e arrivo di missioni militari.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Risulta a questo Comando Generale che in occasione del sorvolo da parte di aerei alleati vengono fatte segnalazioni luminose anche se non sono pervenuti i regolari messaggi radiofonici e anche in zone non precedentemente indicate come campi di lanci. Questo modo di procedere può essere causa di gravi incidenti per gli aerei alleati, e comunque impedisce il rifornimento regolare e lascia agli alleati l'impressione che il materiale è andato perduto o in mano al nemico.

L'evidente risultato è il ritardo o la sospensione dei rifornimenti. Si dispone pertanto che i Comandi provvedano ad un severo controllo ed impediscano che continui un simile inammissibile modo di procedere.

Nel caso di arrivo di missioni militari del Comando Supremo Italiano o dei Comandi alleati, si invitano i Comandi nella cui zona avvengono detti arrivi a:

1° Ricevere le missioni con gli onori di rito e con le necessarie premure, per quanto riguarda le necessità di trasporto e di installazione.

2° Notificare immediatamente l'arrivo ai Superiori Comandi fino a questo Comando Generale.

3° Accertare l'attendibilità delle credenziali e provvedere, se dette missioni o loro membri devono recarsi altrove, alla loro sicurezza personale durante gli spostamenti.

30 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

67

OGGETTO: *Promozioni.*

Al Comando Brigata « Piave » - Sua Sede

Abbiamo ricevuto, qui trasmesseci via Svizzera, due proposte di promozione al grado di sottotenente di dipendenti da Codesto Comando.

Facciamo al riguardo rilevare che unico competente a determinare promozioni nei gradi dell'Esercito regolare italiano è l'organo superiore di

comando di tale esercito, Comando Supremo o Ministero della Guerra. Ad essi questo comando non si può surrogare.

Esso potrà soltanto, e se ne farà premura, trasmettere appena possibile a tali organi supremi le proposte motivate che gli saranno pervenute.

Le uniche promozioni consentite nel Corpo Volontari della Libertà riguardano i passaggi nelle gerarchie sue proprie: caponucleo, caposquadra, comandante di distaccamento e di brigata.

Le promozioni nei gradi suddetti sono di competenza dei comandi rispettivi.

Codesta Brigata, a quanto ci consta, fa parte del *Corpo Volontari della Libertà*, dizione che non può essere sostituita da nessun'altra. Ciò va detto in relazione all'intestazione adottata da codesto Comando nei suoi documenti d'ufficio.

30 settembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

68

OGGETTO: *Diramazione dell'ultimatum a tutte le forze armate dipendenti dal sedicente governo fascista repubblicano.*

A tutti i Comitati Provinciali Militari
A tutti i Comandi Regionali

Vi inviamo, affinché vogliate pubblicarlo nel più gran numero possibile di copie e vogliate diffonderlo fra tutte le forze dell'esercito, della milizia e della polizia, il seguente proclama che questo Comando Generale rivolge nella imminenza della proclamazione dell'insurrezione nazionale.

La data della diffusione sarà stabilita dai Comandi nei territori di loro giurisdizione, secondo il loro giudizio sulla particolare situazione. Il proclama va comunque fatto sin d'ora pervenire a tutti i Comandi di Zona, affinché sia tempestivamente in loro possesso e perchè essi lo diramino immediatamente, non appena la situazione militare della zona renda possibile una sua larga risonanza e un suo effetto efficace sulle forze nemiche, scosse dalla ripercussione degli eventi militari e della situazione politica.

6 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

Sede, li

ULTIMATUM

*A tutti gli appartenenti alle Forze Armate
del sedicente Governo della Repubblica Fascista, Ufficiali, Sottufficiali
e Militari di truppa.*

Si intima di cessare di prestare obbedienza al Governo illegittimo e ai comandi dell'invasore tedesco e di mettersi, con le armi e gli equipaggiamenti, alle immediate dipendenze dei Comandi Partigiani del Corpo Volontari della Libertà, riconosciuto dal Governo Nazionale di Roma e dagli Alleati come parte integrante dell'Esercito Italiano.

Per chi ha portato le armi al servizio del governo dei traditori fascisti e dell'oppressore tedesco, non c'è che questa via di riscatto e di scampo, nel momento in cui la Patria si libera, in cui il popolo tutto prende le armi.

Per chi ancora indugia, per chi dà mano al nemico assassino a versare ancora sangue italiano, per chi favorisce la rapina delle nostre ultime risorse, per chi non aiuta attivamente i Patrioti, non ci sarà che l'inesorabile condanna che attende i traditori della nazione in guerra.

Attenzione! Ufficiali, Sottufficiali, Militari di truppa di tutti i corpi armati, dell'Esercito, della Milizia, della Polizia.

Rivolgete le armi contro il nemico d'Italia, sentite la voce del dovere, considerate che lo sprezzo e la giustizia del popolo si abatteranno su chi, più volte messo in guardia, persevera nell'errore e nel delitto.

Dopo cinque giorni dalla data di questo nostro proclama, coloro che ancora porteranno le armi al servizio del nemico, che comunque lo serviranno nella sua disperata difesa, che non saranno passati al popolo che combatte, saranno considerati colpevoli di alto tradimento e come tali saranno passibili della condanna capitale.

IL COMANDO GENERALE

69

OGGETTO: *Dislocazione delle formazioni nella cattiva stagione.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Col sopraggiungere della cattiva stagione la permanenza delle nostre formazioni partigiane nelle zone di montagna incontra particolari difficoltà sia dal punto di vista dei rifornimenti che degli alloggiamenti.

Alcune formazioni hanno provveduto ad avvicinare alcuni loro distaccamenti a zone delle prealpi e anche della pianura finitima, meno inospitali.

Noi consigliamo a tutte le formazioni dislocate in zone particolarmente difficili e sovrappopolate di Partigiani di prendere in considerazione una simile misura.

Non si tratta di abbandonare le zone di montagna per la pianura e tanto meno di cessare in quelle ogni attività di guerriglia; al contrario, in alcune vallate di interesse vitale per il nemico, bisogna mantenere ad ogni costo una permanente e vivace attività bellica. Noi consigliamo soltanto di esaminare con spirito realistico le possibilità di vita e di lotta di grandi formazioni partigiane in determinate vallate, e qualora queste possibilità non vi fossero, se convenga spostare alcuni distaccamenti in località più favorevoli e dove si possa svolgere ugualmente un'intensa e proficua azione partigiana. L'importante non è tanto di fissarsi in un luogo piuttosto che in un altro, quanto di portare dovunque sia possibile la nostra attività e di mantenere sempre unite e compatte le formazioni.

Per tutti questi spostamenti che interessano più zone bisogna che sotto la direzione dei Comandi Regionali i Comandi rispettivi prendano gli opportuni accordi fra di loro, con quello spirito di solidarietà e di cameratismo che la situazione richiede.

8 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

70

OGGETTO: *Dipendenza dal Comando Generale.*

Al Comando Zona della Val Sesia
Al Comando Zona della Val d'Ossola

Si comunica che, per decisione del Comando Generale per l'Italia Occupata del Corpo Volontari della Libertà, i comandi in indirizzo passano alle dipendenze dirette del Comando Generale. Questa decisione è determinata dal fatto che entra nel piano operativo generale di questo Comando l'impiego delle forze della Valsesia e della Val d'Ossola in operazioni militari da svolgersi in Lombardia, specialmente in vista della liberazione di Milano.

Questa dipendenza operativa dal Comando Generale delle formazioni partigiane della Val Sesia e della Val d'Ossola non deve alterare in nulla gli attuali rapporti, che non siano operativi o amministrativi, di dette formazioni con i C.L.N. sia locali che provinciali o regionali.

8 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

71

OGGETTO: *Dipendenze operative della Val Sesia e Val d'Ossola e costituzione delle zone di Vercelli e Novara.*

Al Comando Regionale Piemontese
e, per conoscenza:
Al Comando di Zona del Biellese
Al Comando della Val Sesia
Al Comando Val d'Ossola

Vi comunichiamo che questo Comando Generale ha deciso di mettere alle proprie dirette dipendenze le formazioni partigiane della Val d'Ossola e della Val Sesia, entrando nei suoi piani operativi di impiegare dette forze per azioni militari da svolgersi in Lombardia e specialmente per la liberazione di Milano.

Per le operazioni nelle province di Novara di Vercelli restano a disposizione di codesto Comando Regionale le formazioni partigiane del

Biellese e le formazioni armate della stessa città di Vercelli, Novara e dintorni. Anzi noi vi proponiamo di costituire per ciascuna di queste città una zona militare con relativo Comando, fissando i limiti di ciascuna zona in accordo con le formazioni partigiane del Biellese e della Val Sesia, al fine di evitare ogni interferenza e tenendo conto dei bisogni di rifornimenti (e anche di alloggiamenti, per questa stagione) delle formazioni della montagna. Se venissero costituite le due zone di Vercelli e di Novara proposte, i Comandi di esse dovrebbero stabilire i più stretti collegamenti rispettivamente con le formazioni partigiane del Biellese e della Val Sesia e passare a tutti quegli accordi operativi, che non contrastino per le forze della Val Sesia ai compiti operativi ad esse assegnate dal Comando Generale.

Naturalmente tutte le disposizioni ed i progetti riguardanti l'impiego delle formazioni partigiane della Val Sesia e della Val d'Ossola saranno portati tempestivamente a conoscenza di codesto Comando Regionale.

La dipendenza operativa delle formazioni della Val Sesia e della Val d'Ossola dal Comando Generale non altera i preesistenti rapporti, che non siano operativi o amministrativi, di dette formazioni con i C.L.N. sia locali che provinciali e regionali.

12 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

72

OGGETTO: *Risposta al rapporto Federici.*

Al Comando Unico della Val d'Ossola

Il Comando Generale Italia Occupata, preso atto del rapporto del comandante Federici in data 5 ottobre, ne approva e ne elogia l'operato per quanto riguarda l'organizzazione difensiva dell'Ossola;

si augura che le questioni relative all'organizzazione interna del Comando Zona siano a quest'ora già superate, ed in caso diverso si richiama alla lettera del 5 c. m. con la quale questo comando ratifica la costituzione del Comando Unico della Val l'Ossola;

invita il Comandante Federici a perseverare nel suo sforzo diretto a rafforzare l'autorità del Comando, centralizzare tutti i rapporti con l'esterno in materia militare, consolidare la collaborazione tra le formazioni;

conferma al Comando dell'Ossola di aver fatto quanto era in suo potere per ottenere rifornimento in munizioni e armi da parte degli Al-

leati, i quali assicurano di operare nei limiti delle possibilità che sono loro determinate dai molteplici impegni operativi;

esprime il più caldo incoraggiamento ed il più vivo augurio ai combattenti che difendono la terra ossolana;

invita a prendere tutte le misure possibili per la difesa delle valli laterali e delle popolazioni.

Sede, 12 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

73

OGGETTO: *Direttive pel momento della liberazione.*

Ai Comandi Regionali
A tutte le Formazioni

Questo Comando Generale considera opportuno indicare alcune direttive di massima per l'attività delle formazioni partigiane e i loro rapporti con le autorità militari alleate al momento della liberazione del Paese.

1° I Comandi delle Divisioni e delle Brigate provvederanno, secondo un piano concordato con i Comandi regionali, al rastrellamento, nelle zone di loro giurisdizione, degli elementi tedeschi sbandati e dei fascisti repubblicani, agendo con la massima energia nei confronti dei residui nuclei di resistenza. Si tenga conto che le forze nazifasciste stanno apprestando nidi di resistenza ad oltranza in caserme, alberghi e case private, per non dover arrendersi alle forze patriottiche e cedere solo di fronte alle truppe alleate. Questo deve essere evitato; offerta la resa, le forze che la rifiutano devono essere attaccate con la massima decisione e ogni mezzo deve essere escogitato per snidarle e distruggerle nei loro covi. I prigionieri devono essere avviati sotto scorta verso campi di concentramento e le prigionie a disposizione delle autorità politiche popolari. Sono passibili di giudizio sommario coloro che abbiano commesso reati di violazione delle leggi di guerra e sevizie di prigionieri e di ostaggi.

2° Per quanto riguarda la continuazione delle operazioni di guerra a liberazione avvenuta, le formazioni si metteranno agli ordini dei Comandi Alleati e Italiani aventi giurisdizione nella loro zona, mantenendo gli attuali rapporti con i propri Comandi e con questo Comando generale, che provvederà ai collegamenti con il Quartier generale Alleato e con il Comando Supremo Italiano.

3° Nelle zone di giurisdizione previo accordo con l'autorità politica popolare, si insedieranno nei centri abitati distaccamenti e Brigate con il

compito di assicurare l'ordine, di agire contro gli elementi antinazionali e di reprimere il banditismo.

Ad ogni unità preposta al mantenimento dell'ordine pubblico devono essere fissati con ogni precisione compiti e giurisdizione al fine di evitare ogni interferenza. Dal servizio di ordine pubblico e di presidio devono essere esclusi in modo assoluto tutti quegli elementi che hanno partecipato in modo attivo alla lotta contro i patrioti con le organizzazioni fasciste repubblicane (G.N.R., Brigate Nere, Muti, X Mas, S.S., Polizia, ecc.) e che sono poi passati nelle formazioni partigiane, e anche gli ufficiali e i soldati delle Divisioni italiane addestrate in Germania per i quali non si abbiano sicure garanzie di fede antifascista. Fanno eccezione a queste esclusioni i carabinieri e le guardie di finanza che hanno abbandonato il corpo e si sono dati alla macchia, e hanno raggiunto le formazioni partigiane.

Si scelgano per accantonamenti e caserme edifici pubblici già occupati dai nazifascisti, in modo da non recare disagio alla popolazione civile. Il numero dei partigiani per ogni centro deve essere proporzionato alla stretta necessità del servizio. Per l'approvvigionamento si provveda attraverso le autorità popolari. E' indispensabile garantire la più severa disciplina degli uomini e assicurare ottimi rapporti con la popolazione.

Comandanti e Commissari sono tenuti responsabili del contegno degli uomini anche fuori servizio.

4° I Comandi devono regolarizzare la posizione di ogni volontario scrivendone regolarmente le generalità, il grado e la data di arruolamento su un registro della forza, che deve essere tenuto a disposizione dei superiori Comandi, delle Autorità Politiche Popolari della Provincia. Una copia di detto registro sarà presentata alle Autorità Militari. I rapporti fra le forze Volontarie e le Autorità Politiche (Capo della Provincia e Capo della Polizia) saranno simili ai rapporti prima esistenti fra la Prefettura e la Questura e l'arma dei Carabinieri.

5° Le formazioni che nel corso della lotta non abbiano potuto provvedere a dare ai loro uomini e ai loro reparti quei caratteri esteriori che sono segno d'inquadramento militare e di disciplina, vi provvederanno con l'aiuto delle autorità popolari e delle organizzazioni patriottiche. Si darà, nel limite del possibile, una divisa uniforme e si provvederà ogni uomo almeno di un distintivo visibile; si curerà che graduati ed ufficiali e Commissari portino il segno del loro grado; si forniranno le Brigate di Bandiera Nazionale.

La partecipazione delle formazioni dei Volontari alla vita pubblica, alle cerimonie di giubilo come alle commemorazioni dei martiri, si distin-

guerà per disciplina militare ed ordine, pur avvenendo come espressione di fratellanza e di collaborazione con tutte le forze lavoratrici e patriottiche.

6° Le forze armate alleate e gli ufficiali che le rappresentano saranno accolti con i dovuti onori, come amici che combattono la stessa lotta vittoriosa contro il nazifascismo. I Commissari devono illustrare agli uomini il valore delle truppe alleate e lo spirito che anima i Governi dei popoli che si sono schierati contro l'hitlerismo. Ogni manifestazione di fraternizzazione e di cameratismo, nei limiti della disciplina militare, deve essere permessa e favorita. Si ricordi che gli eserciti alleati devono dal contegno delle nostre formazioni giudicare se i Volontari sono dei veri soldati che hanno saputo disciplinare le rispettive idee politiche per vincere la lotta ingaggiata per la conquista della libertà. Ogni manifestazione di inopportuno spirito di corpo deve essere prontamente repressa anche nei confronti di Volontari di una formazione verso i Volontari di altre formazioni.

7° L'arrivo di truppe italiane deve essere salutato come l'arrivo di fratelli giunti attraverso tante durissime prove e considerati come simbolo della riunione della Patria in una sola famiglia.

Gli ufficiali dell'Esercito Italiano saranno ricevuti con gli onori di rito e saranno in ogni modo aiutati nell'espletare i loro compiti, secondo le funzioni per le quali saranno accreditati dal Governo Nazionale e dal Comando Supremo.

8° Alle Autorità Alleate e Italiane deve essere consegnato, oltre il registro della forza, un breve esposto sulla formazione dell'unità e sui fatti d'arme ai quali ha partecipato, nonché un elenco dei caduti per la causa nazionale con tutti i dati personali che li riguardano.

Si ricordino le perdite inflitte al nemico, in armi, morti, feriti e prigionieri. I Comandi sono tenuti responsabili dell'assoluta veridicità degli esposti, che saranno controllati severamente da questo Comando Generale e dal Ministero della guerra. Sarà provveduto con severità nei confronti di chi comunque alterasse la verità; chi facesse questo sarebbe gravemente responsabile verso i compagni di lotta e la sua unità del disonore che ricadrebbe su di loro.

9° E' severamente interdetto ogni tentativo di far fare dalle Formazioni Volontarie manifestazioni politiche che vogliano significare una presa di posizione nei confronti delle situazioni fondamentali dello Stato Italiano, come pure ogni tentativo di far procedere a giuramento, anche con formule già in vigore per l'Esercito regolare. Per l'eventuale giuramento dei Volontari darà ulteriori disposizioni questo Comando Generale d'accordo con il Comitato di Liberazione.

15 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

DIREZIONE GENERALE
DI SANITÀ

OGGETTO: *Ordinamento del Servizio Sanitario.*

Ai Comandi Militari Regionali della Liguria,
Lombardia, Piemonte, Veneto.

E' istituita una Direzione Generale di Sanità alle dipendenze del Comando Generale Centrale.

Presso ciascun Comando Militare Regionale e di Piazza deve essere costituito un « Comitato Sanitario » composto di medici a ciò delegati, uno per ciascun partito e precisamente: Partito d'Azione, Comunista, Democratico Cristiano, Liberale, Repubblicano, Socialista.

Il Comitato Sanitario:

a) presiede all'ordinamento dei servizi sanitari militari e civili di sua giurisdizione;

b) riceve le direttive tecniche dalla Direzione Generale di Sanità del Comando Generale Militare e gli ordini di servizio dal Comando da cui dipende, che delega uno dei propri componenti per il collegamento con il Comitato;

c) designa nel proprio seno il Capo Servizio Sanitario; tale nomina deve essere confermata dalla Direzione Generale di Sanità.

Il Comitato Sanitario stesso ad evitare duplicati ed interferenze presiede anche all'ordinamento dei Servizi Sanitari Militari e civili della regione o della piazza.

I Capi Servizio Sanitari di Piazza e Regionali, valendosi di personale competente, provvedono ai seguenti servizi:

- 1° Servizio chirurgico-traumatologico-medico-igienico profilattico.
- 2° Personale sanitario ed ausiliario.
- 3° Materiale sanitario - Viveri di conforto.
- 4° Posti di soccorso - luoghi di cura e di ricovero (compresi gli occulti) - locali di isolamento.
- 5° Servizi e mezzi (compresi gli occulti) per il trasporto, smistamento e l'ulteriore sgombero - Servizio per la sistemazione dei Caduti.

Criteri informativi generali:

a) assicurare, mentre dura il periodo di lotta, l'assistenza tecnica efficace, con effettivi e mezzi idonei e ristretti, con luoghi di cura e ricovero

e mezzi di trasporto segreti ed anche con la possibilità di ricovero in ospedali pubblici, fornendo i ricoverandi di documenti adatti;

b) assicurare alle formazioni partigiane il personale e i materiali sanitari necessari;

c) predisporre gli effettivi ed i mezzi per attuare, nell'eventualità di lotta aperta, la mobilitazione generale dei Servizi Sanitari, così da assicurare efficace assistenza alle formazioni, compresi i feriti avversari, e alla popolazione civile;

d) nella esplicazione del loro mandato, i componenti dei Comitati Sanitari e tutti gli altri addetti al Servizio Sanitario debbono informare la loro opera a criteri e scopi di utilità e interesse generale, astenendosi dal perseguire particolari scopi e interessi di Partito, ma serbando invece la più assoluta neutralità.

16 ottobre 1944.

Il Direttore Generale
GUIDO

L'Intendente Generale
GINO

75

OGGETTO: *Elenco stabilimenti destinati dai tedeschi alla distruzione o al trascinamento in Germania.*

Al Comando Regionale per la Lombardia
Al Comando Regionale per il Veneto
Al Comando Piazza di Milano

Trasmettiamo copia di elenco di stabilimenti che interessano codesta Regione, designati per il trasferimento o la distruzione. Si prega di studiare i possibili provvedimenti di difesa.

18 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

CHE I TEDESCHI HANNO DECISO DI TRASFERIRE IN GERMANIA O DI DISTRUGGERE.

Stabilimento Breda, Sesto S. Giovanni.	Galtarossa, Verona, stabilimento siderurgico.
Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, Sesto S. Giovanni.	Fiat, Mirafiori.
Pirelli, stabilimenti Bicocca e Sesto San Giovanni.	Fiat Aeronautica, Torino.
Marelli Magneti, Sesto S. Giovanni.	Spa Fabbrica Motori, Torino.
Dalmine, stabilimento Siderurgico Bergamo.	Botto, Cuorgnè fabbrica bronzine Val d'Aosta.
Innocenti, Stabilimento di Lambrate.	Motomeccanica, Milano fabbrica motori.
Alfa Romeo, stabilimento di Milano Sempione.	Arsenale di Gardone Val Trompia.
Isotta Fraschini, stabilimento di Saronno.	Ferriere di Vobarno (Val Sabbia).
Isotta Fraschini, stabilimento di Milano, via Monte Rosa.	Lancia, fabbrica automobili, Torino.
Cemsa, stabilimento di Saronno.	Lancia, fabbrica autocarri, Bolzano.
Aeronautica Caproni, stabilimento Taliedo.	Montecatini, tutti gli stabilimenti chimici.
Aeronautica Macchi, Varese.	Vettkok, Marghera (Venezia).
SIAI, stabilimenti aeronautici di Sesto Calende.	Breda, fabbrica bombe di Marghera.
O. M. Brescia, fabbrica di autocarri ed armi automatiche.	Officine della Stanga, Padova.
Stabilimento Breda, fabbriche armi di Brescia.	Officine Bubba, Piacenza.
G. B. Beretta fabbrica armi, Gardone Val Trompia.	Officine Galileo, Torino.
Armitalia fabbrica armi, Cremona.	Officine Franco Tosi, Legnano.
Arsenale di Piacenza e depositi pezzi di ricambio Zel.	Altiforni Tassara Bagnoro, Mella.
Tubi Togni stabilimento siderurgico, Brescia.	Stabilimenti Michelin, Rovereto.
Tempini, Brescia.	Stabilimento Ansaldo, Torino.
Franchi Gregorini, Lovere, stabilimento siderurgico.	Waj Assunto, stabilimento meccanico, Asti.
	Fabbrica d'armi Niutti, Valtrompia.
	Officine meccaniche Lodigiane, Lodi.
	Stabilimenti chimici Seronio, Melegnano.
	Stabilimenti Tudor, Melzo.
	Stabilimento Necchi, Pavia.

76

OGGETTO: *Dipendenza operativa delle formazioni dello Spezzino e dell'Imperiese.*

Al Comando Regionale Ligure

A risposta della vostra richiesta in data 22 settembre vi si comunica che le formazioni partigiane dello Spezzino e dell'Imperiese, che si pensava di aggregare operativamente a dei comandi di zona da costituirsi e aventi giurisdizione rispettivamente sull'Emilia e sul Piemonte, devono restare a tutti gli effetti, operativi ed amministrativi, alle dipendenze del vostro Comando regionale, non essendosi costituiti i progettati Comandi di zona.

20 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

77

OGGETTO: *Finanziamento e previdenze in vista della campagna invernale.*

Al Comando Regionale Ligure
e per conoscenza:

A tutti i Comandi Regionali

A tutti i comandi di Zona

Ci affrettiamo a rispondere alla vostra del 2 ottobre, nella quale esponete la situazione delle forze volontarie della Liguria e ci chiedete d'intervenire per sollecitare aviorifornimenti dagli Alleati e per un maggiore invio di fondi onde permettervi più larghi acquisti di quanto appare urgente ed indispensabile.

Vi assicuriamo che faremo, per quanto ci riguarda, tutto quanto è possibile, ma vogliamo fin d'ora mettervi in guardia dall'attendere la soluzione dei problemi che vi si pongono solo dai mezzi che possiamo fornirvi noi o dai lanci eventuali che possono essere fatti dagli Alleati, malgrado le nostre pressanti richieste.

Per quello che riguarda i fondi è necessario che con il concorso del Comitato di Liberazione Regionale voi mobilitiate le risorse finanziarie locali, sia a mezzo sottoscrizioni di massa, sia a mezzo di contribuzioni o prestiti forniti dalle imprese industriali, commerciali, bancarie che non mancano certo nella vostra Regione. Deve essere chiaro che i Volontari che sono a volte costretti a requisire le estreme riserve delle popolazioni montane, sono in diritto di ricorrere a chi ha ben altre possibilità.

Indumenti, scarpe, coperte possono essere trovati in loco con il concorso di Enti economici, di Pubbliche Amministrazioni e di ditte produt-

trici o distributrici. Provvedete, se necessario, a costituire un Comitato del C.d.L.N. che, in accordo con l'intendenza, elabori un piano delle necessità e un programma di ricerca e di inoltro dei materiali necessari che possano essere recuperati nella Regione.

Sottolineiamo l'importanza politica del fatto che il movimento liberatore trovi nel paese non solo le braccia dei combattenti, ma anche i mezzi per approvvigionarli e per metterli in grado di combattere. Che ognuno che può dare sia posto di fronte al suo dovere patriottico e di fronte al suo dovere di cittadino.

Mentre vi indichiamo le possibilità che possono permettervi di integrare quanto è possibile fare da parte nostra, vi invitiamo ad indicare a tutti i Comandi da voi dipendenti la necessità di una maggior comprensione del problema dei rifornimenti, del finanziamento e dell'organizzazione.

Un comando partigiano non può pensare che i problemi essenziali si risolvano con un esposto al Superiore Comando, un comando partigiano non ha fatto tutto quando ha assolto alla parte strettamente militare. Le energie popolari, lo spirito d'iniziativa, la mobilitazione della cittadinanza, i provvedimenti politici da prendersi col concorso dei C.d.L.N., degli organi di potere popolare e delle organizzazioni di massa, sono tanti elementi che, come valgono per la strategia e la tattica della guerra Partigiana, devono valere per l'organizzazione e la logistica.

Non solo le armi si conquistano con la guerra, ma con la guerra e la stretta collaborazione delle masse popolari si alimenta l'esercito patriottico. E' stata questa la via maestra delle vittorie popolari in ogni paese d'Europa e lo è stata anche in Italia; su questa via si proceda risolutamente e con la più grande iniziativa.

Sede, 22 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

78

OGGETTO: Pattuglie scelte di arditi sciatori.

A tutti i Comandi Regionali

Dato il lento evolvere della situazione bisogna fin d'ora contemplare la possibilità per talune zone montane dell'Alta Italia di combattere il nemico anche durante l'inverno.

Nell'ipotesi più favorevole tali zone potranno essere limitate alle Alpi Lombarde e Venete, le cui vallate saranno percorse dalle colonne nemiche in ritirata in caso di ripiegamento generale dei germanici, o da colonne di rifornimento nel caso che, superata la linea Gotica, agli Alleati fosse imposto un tempo di arresto sulla linea Po-Ticino già in apprestamento.

E' necessario che anche in tale situazione sia arrecato al nemico il maggior danno possibile.

Pertanto, ferme restando le direttive di massima per l'azione delle nostre formazioni, si consiglia la costituzione, presso le bande che agiscono in zone montane percorse da linee di comunicazioni avversarie, di *pattuglie scelte di arditi sciatori*, e possibilmente anche di distaccamenti che possano eventualmente essere riuniti in unità maggiori.

Questo Comando Generale nulla o quasi nulla potrà fornire dei materiali e dell'equipaggiamento necessari per la costituzione di tali unità: i Comandi Regionali dovranno, nel dare gli ordini alle formazioni dipendenti, suggerire che le pattuglie siano costituite impiegando i valligiani che già sanno sciare e che posseggano nelle loro case l'equipaggiamento da sciatore. Requisito essenziale è che gli uomini abbiano le necessarie doti fisiche e siano animati da ferreo spirito combattivo.

I compiti che dovranno essere assegnati alle unità in questione sono quelli di:

— colpi di mano contro mezzi bloccati lungo le strade dalla neve e contro posti avversari isolati;

— distruzione degli spartineve, specialmente quando sono in azione lungo le rotabili. E' ovvia l'importanza che assume tale distruzione, che impedisce all'avversario il sollecito ripristino del transito dopo le neviccate, con ripercussioni sempre importanti, ma che in determinati casi, per esempo nella fase del ripiegamento, possono essere addirittura decisive;

— azione di vera e propria guerriglia alpina.

23 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

79

OGGETTO: *Reparti specializzati per la guerriglia alpina.*

Al Comando Regionale Lombardo
Al Comando Regionale Piemontese
Al Comando Regionale Veneto

Segnaliamo l'iniziativa presa dal Comando Divisione Fiamme Verdi « Tito Speri ».

Essa si inquadra nei provvedimenti suggeriti da questo Comando per l'organizzazione di reparti specializzati per la guerriglia alpina, e ci sembra degna di essere generalizzata in tutte le zone di montagna che saranno presumibilmente campo di operazioni.

26 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO DIREZIONE
FIAMME VERDI « T. SPERI »

OGGETTO: *Nucleo esploratori guide.*

Al Comando Brigata A. Schivardi

Al Comando Brigata F. Lorenzini

Al Comando Brigata F. Veriasca

e, per conoscenza:

Al Comando Centrale V.d.L.

Su richiesta del Comando Alleato è necessario provvedere alla costituzione di nuclei esploratori guide, che avranno il compito di passare oltre le linee appena ne ricevano ordine, onde facilitare il compito delle truppe avanzanti.

Tali nuclei saranno alle dirette dipendenze del Comando di Brigata e saranno costituiti da tre esploratori e un caponucleo.

L'armamento deve essere leggero.

Il caponucleo deve possibilmente essere dotato di un binocolo.

Il loro compito attuale è il riconoscimento di tutta la zona a loro assegnata muovendosi tra un gruppo e l'altro delle formazioni, e svolgere collegamento tra formazioni di province diverse.

1° La Brigata Schivardi costituirà due nuclei:

Nucleo Lince (Numerazione progressiva 1-2-3-4) per la Valtellina.

Nucleo Pantera (Numerazione progressiva 1-2-3-4) per l'alta Val Camonica.

2° La Brigata Lorenzini costituirà due nuclei:

Nucleo Leone per la Valle di Scalve e adiacenze.

Nucleo Cervo per la media e la Bassa Valle Camonica.

3° La Brigata Ferlasca costituirà due nuclei:

Nucleo Leopardo per la Valle Trompia.

Nucleo Tigre per la Val Sabbia.

La numerazione progressiva è identica per tutti i nuclei.

La loro costituzione deve essere immediata affinché possano avere sufficiente periodo di addestramento.

I Comandi di Brigata diano periodica relazione degli itinerari e dei servizi particolari dei nuclei dipendenti.

Successive disposizioni saranno comunicate.

Si prega di accusare ricevuta della presente.

IL COMANDANTE

80

OGGETTO: *Informazioni militari.*

Al Comando Regionale Veneto

Esprimiamo il più vivo elogio a codesto Comando per le informazioni militari procurateci, veramente preziose.

27 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

81

OGGETTO: *Rappresentanti del Comando Generale.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutti i Comandi di Zona
A tutte le formazioni

Giunge notizia da più parti del presentarsi di ufficiali e di organizzatori presso le formazioni o i Comandi per missioni varie, dichiarandosi inviati, o delegati, o comunque collaboratori di questo Comando Generale.

Attribuendosi queste qualità essi interferiscono spesso nelle decisioni dei Comandi locali o delle formazioni, suscitando inconvenienti e gettando spesso discredito sul Comando Generale, che ignora affatto questi interventi e le presunte missioni.

Ad evitare tutto ciò si dichiara formalmente che tutti coloro che non si presenteranno con nostra delega scritta non dovranno in nessun modo essere considerati come nostri delegati, ispettori e collaboratori. Poichè risulta che tali incarichi vengono arbitrariamente allegati, anche in buona fede, da collaboratori occasionali o da organismi locali per avallare i loro interventi, facciamo presente che in mancanza di delega, *non supplisce* l'asserzione personale degli interessati, neppure quando è genericamente nota la loro partecipazione all'attività politica dei Comitati di Liberazione e il loro contributo all'organizzazione partigiana.

Vogliate, ogni volta che si presenteranno casi di cui sopra, fare inchiesta e portarne a conoscenza i risultati a questo Comando e a tutti gli organi militari e politici interessati.

28 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

OCCETTO: *Zone militari in pianura.*

A tutti i Comandi Regionali

A tutti i Comandi di Zona

A tutti i Comandi di Piazza

L'estendersi del movimento partigiano alle zone di pianura, il costituirsi di una vasta rete di organizzazioni territoriali S.A.P. e l'importanza sempre crescente della preparazione dell'insurrezione pongono il problema della costituzione di *zone militari in pianura* e della delimitazione della giurisdizione dei Comandi di Piazza.

1° Importa, qualora non fosse stato ancora fatto, delimitare, d'accordo con i comandi di zona delle formazioni Partigiane, le Zone di loro giurisdizione. Si tenga conto a questo riguardo non solo dei caratteri geografici, ma in primo luogo delle necessità militari e logistiche delle formazioni e del raggio entro il quale già fin d'ora operano i loro reparti. In linea generale è da attribuirsi alle zone già esistenti quel tratto di pianura nel quale le formazioni già esercitano un effettivo controllo e nel quale operano sistematicamente, escludendosi così zone di pianura nelle quali l'apparizione partigiana è occasionale e di eccezione.

2° Si delimiteranno, d'accordo con i Comandi S.A.P. e con quelli delle formazioni partigiane operanti esclusivamente in pianura, nuove zone militari. A questo proposito prevarranno sui criteri amministrativi e di dipendenza da organismi politici (Comitati provinciali o locali di C.L.N.) i criteri militari di organizzazione e di possibilità operative.

L'estensione della zona deve essere tale da consentire e rendere utile il coordinamento delle forze ivi operanti e da rendere possibile ed efficace l'azione di comando e di controllo del costituendo Comando di zona. Per la costituzione dei Comandi di zona, di pianura, valgono i criteri già indicati nella circolare sui Comandi di zona, alla quale ci si richiama. Da detti Comandi dipenderanno tutte le formazioni operanti e territoriali, attraverso i collegamenti e nelle forme che più si riterranno opportune. G.A.P. e S.A.P., comunque siano attualmente organizzati da partiti politici e organizzazioni antifasciste di massa, saranno pure alle dipendenze militari dei comandi di zona.

Per quanto si riferisce alle necessità di collaborazione con le formazioni partigiane che dalle zone alpine ed appenniniche sono chiamate a dare il

loro concorso con obiettivi strategici nella pianura, si consiglia di richiedere dai Comandi di Zona interessati un ufficiale di collegamento che risiederà stabilmente presso il Comando di Zona della pianura.

3° I Comandi di Piazza si costituiscono nei centri urbani per la preparazione e la condotta dell'azione insurrezionale cittadina. Da essi dipendono tutte le formazioni G.A.P. e S.A.P. della città e della periferia.

La giurisdizione del Comando di Piazza viene stabilita dal Comando Regionale d'accordo con i Comandi interessati. Qualora apparirà conveniente, determinati Comandi di Piazza agiranno anche come Comitati di zona della pianura circostante che gravita attorno alla città e le cui forze possono essere necessarie per il successo dell'insurrezione cittadina. Questo sarà particolarmente consigliabile quando la zona di pianura, che non sarebbe di pertinenza dei Comandi di Zona già esistenti, nè dei costituendi Comandi di Piazza, sarebbe troppo esigua e di difficile delimitazione.

4° In quelle zone e città dove il movimento patriottico armato non è ancora sufficientemente sviluppato, continueranno a sussistere gli attuali Comitati militari del C.L.N. con compiti di assistenza alle formazioni partigiane esistenti e di stimolo per la creazione di nuove.

5° I Comandi Regionali devono provvedere a che la costituzione dei Comandi di cui sopra avvenga nel più breve tempo e con il consenso degli organi e delle formazioni interessate. Ad avvenuta costituzione sarà compito del Comando Regionale di garantire l'effettiva collaborazione dei Comandi dipendenti e di evitare le interferenze eventuali.

23 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

83

OCCETTO: *Delegazione Comando.*

Al Comando Regionale Nord Emilia

Questo Comando Generale in risposta alla Vostra del 18 ottobre, mentre prende atto con piacere dell'avvenuta partecipazione dei delegati di tutti i partiti al lavoro di organizzazione e di direzione della guerra partigiana, precisa quanto segue sulle questioni ivi trattate:

1° Ritiene doveroso riconoscere l'opera svolta da Rinaldi per assicurare la continuità del lavoro di direzione e di organizzazione, e raccomanda che l'avvenuta regolarizzazione della costituzione del Comando non

sembri infirmare l'opera già svolta e non possa in nessun modo provocare interruzione di quanto è già utilmente in corso.

A questo proposito non riesce chiaro perchè il Comando Emiliano abbia da fare un rapporto alla delegazione del Nord Emilia.

2° Gli avvenimenti militari e la situazione organizzativa giustificano oggi pienamente la Vostra richiesta di dipendere direttamente da questo Comando Generale; siamo pertanto d'accordo su quanto richiedete al punto 5° della Vostra.

3° La decisione che la delegazione debba assolutamente e al completo risiedere in montagna presenta certamente difficoltà non lievi per quello che si riferisce alla direzione delle attività di zone lontane dalla sede, e soprattutto per quanto riguarda il lavoro in pianura e la preparazione dell'insurrezione cittadina che va diventando sempre più un problema essenziale. Vogliate tener conto di questi aspetti prima di realizzare una decisione in proposito.

4° I Comandi di piazza da costituirsi in ogni città per preparare e condurre la insurrezione cittadina avranno assegnata una zona periferica tale da ritenersi, per necessità d'impiego e convenienza di intervento delle formazioni, necessaria al successo dell'insurrezione. Sta a Voi vedere questo problema concretamente, sulla base di indicazioni che troverete anche su circolare in diramazione.

5° Presso i Comandi di Zona e le delegazioni sono in funzione i Commissari Politici. Il fatto che non vi sia truppa dipendente immediatamente, non pregiudica le funzioni di controllo e di guida del lavoro di Commissariato nelle unità dipendenti. D'altra parte quest'attività non è che un aspetto del lavoro e della partecipazione al Comando del Commissario Politico. Esso collabora alla condotta e alla direzione militare apportando il contributo della sua conoscenza degli aspetti politici particolari della guerra popolare e delle necessità e delle possibilità delle formazioni. La sua competenza e il suo contributo varranno inoltre in modo particolare per quanto si riferisce ai legami con le popolazioni e alle particolari formazioni che sono le S.A.P. e G.A.P.

6° Vogliate indicarci come avete disposto per la distribuzione degli incarichi e come avete provveduto all'organizzazione effettiva del Comando.

28 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

84

OGGETTO: *Sui patti di rispetto proposti dai tedeschi.*

Ai Comandi Regionali

Si segnalano offerte di patti di rispetto che i tedeschi proporrebbero insistentemente alle formazioni partigiane, segnatamente nelle zone nelle quali maggiormente ad essi interessa mantenere libere le vie di comunicazione.

Da mercanteggiamenti di questo genere, che la malafede tedesca presto o tardi risolve in inganni, i patrioti non possono ritrarre che danno e vergogna. Il pensiero di questo Comando a questo proposito è ben noto: patteggiamenti col nemico, per quanto allettanti, non sono ammissibili a nessun titolo; non si tratta col nemico che devasta la nostra terra ed impicca i nostri compagni. Chi lo fa tradisce la causa.

I Comandi Regionali reprimano severamente ogni tentativo del genere.

31 ottobre 1944.

IL COMANDO GENERALE

85

OGGETTO: *Organizzazione del servizio d'ordine popolare nelle zone liberate.*

1° Appare necessario fin d'ora prevedere l'impiego di forze del Corpo Volontari della Libertà per assicurare il servizio d'ordine pubblico nelle zone liberate dal nemico e dai traditori, ed amministrare dagli organi popolari, secondo le direttive fissate dal C.L.N. *

Il problema del mantenimento dell'ordine da parte di forze patriottiche si pone come principale, sia per il disarmo, da effettuarsi immediatamente, di tutte le forze nazifasciste, sia per la necessaria repressione di focolari di resistenza, di banditismo, e di sabotaggio, che i nazifascisti tenteranno di mantenere e suscitare in ogni zona libera e nel territorio stesso occupato dalle forze armate Anglo-Americane.

2° Mentre il grosso delle forze patriottiche non dovrà essere distolto dall'azione di guerra per disturbare la ritirata nemica, per circondare e

distruggere i reparti isolati, per neutralizzare e conquistare presidi o centri militari di resistenza, un'aliquota delle forze inquadrato dal Corpo Volontari della Libertà, previo accordo fra gli organismi popolari e i Comandi, verrà impiegata per il servizio d'ordine.

3° A questo scopo saranno impiegate soprattutto le forze locali già inquadrato nelle Brigate S.A.P. e nei Distaccamenti G.A.P., non solo per non indebolire le Brigate Partigiane da impiegarsi in stretta collaborazione con le forze alleate, ma anche per non gravare finanziariamente sulle popolazioni e per sottolineare il carattere democratico della nuova organizzazione dell'ordine pubblico.

4° Nei centri minori i Distaccamenti S.A.P. provvederanno al servizio d'ordine alle dipendenze delle Giunte Popolari Comunali, inquadrando anche quegli elementi della polizia campestre, agenti comunali, ecc., dei quali sia accertato che non prestarono opera di collaborazione col nemico, e che diano affidamento di moralità, ferma restando la dipendenza di tali forze dai rispettivi Comandi militari. Mentre una parte dei quadri e il minimo indispensabile degli uomini presterà servizio permanente, gli altri Volontari verranno lasciati alle loro abituali occupazioni e presteranno servizio a turno o per chiamata del Comando, presentandosi se la necessità.

5° Nei maggiori centri verranno tenuti sotto le armi Distaccamenti e Brigate, nel numero di effettivi che d'accordo con i Comandi di Piazza stabiliranno le Autorità di Polizia. Resta inteso che i Volontari non mobilitati permanentemente rimarranno inquadrati e chiamati a prestar servizio in caso di necessità e per ogni straordinaria evidenza.

6° I Comandi e le Autorità Popolari provvederanno a munire ogni incaricato del servizio d'ordine di un apposito tesserino personale di riconoscimento, a fornire le divise, o quanto meno un distintivo che permetta all'Autorità e alla popolazione l'identificazione delle forze popolari dell'ordine.

7° *L'acquartieramento.* I comandi incaricati e gli organi di controllo osservano essenzialmente la moderatezza delle spese di organizzazione e l'acquartieramento in modo da gravare il meno possibile sulle popolazioni già preoccupate della crisi delle abitazioni.

Le requisizioni devono essere fatte solo in caso di estrema necessità e severamente controllate, dandosi alla popolazione modo di ricorrere alle Autorità Superiori ogniqualvolta appaiano delle irregolarità o danni gravi a chi le ha subite.

Le requisizioni arbitrarie, come ogni forma di abuso di autorità da parte di chi, comunque, è stato investito dell'incarico di assicurare l'ordine, saranno energicamente e prontamente punite.

8° Il carattere popolare del Corpo Volontari della Libertà e lo spirito democratico che deve permeare l'organizzazione popolare dell'ordine pubblico, dovranno essere resi evidenti dalla disciplina degli incaricati, dai rapporti amichevoli nei confronti della popolazione, dalla correttezza e dall'onestà.

I Comandi saranno ritenuti responsabili di attriti od incidenti che potessero ledere la popolarità o menomare il prestigio delle Forze Volontarie.

3 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

86

OCCETTO: *Finanziamento e previdenze in vista della campagna invernale.*

Al Comando Regionale Veneto

Abbiamo ricevuto il vostro rapporto generale in data 14 ottobre c. a.

Comprendiamo benissimo le difficoltà militari e stagionali che incombono in questo momento alle formazioni partigiane della vostra regione. Più o meno sono le stesse difficoltà che attualmente incontrano tutte le formazioni partigiane. Già altri Comandi Regionali ci hanno posto questioni analoghe alle vostre. Giorni fa vi abbiamo mandato per conoscenza una lettera da noi inviata al Comando Regionale Ligure e trattante le stesse questioni. A questa lettera possiamo aggiungere che il Comando Generale è intervenuto con messaggi presso il Governo Italiano e le Autorità Alleate al fine di avere un maggiore aiuto finanziario e materiale per la guerra di liberazione. In questi giorni una delegazione di questo Comando Generale si è recata nell'Italia liberata per trattare e risolvere se possibile il problema di questi aiuti.

Noi crediamo che qualcosa di più di quanto avuto fin ora si riuscirà ad avere. Ma non dobbiamo farci troppe illusioni. All'atto pratico troppe sono le difficoltà che si frappongono ad un largo, sistematico aiuto da parte delle autorità militari alleate. Per questo noi vi invitiamo a non fare soverchio affidamento su quanto si potrà ricevere dall'Italia liberata. Ma ciò non vuol dire che noi dobbiamo rassegnarci a constatare l'affievolirsi e il disorganizzarsi del movimento partigiano.

Caratteristica di ogni movimento partigiano è che esso sorge e si sviluppa e si mantiene, grazie soprattutto, se non esclusivamente, al contributo e agli sforzi del popolo. Questa è la caratteristica del movimento partigiano sorto in questi anni in tutti i paesi d'Europa. Anche il movimento partigiano italiano è sorto per virtù propria, per l'eroismo dei nostri combattenti e per il contributo delle nostre popolazioni. Certamente almeno il 90% dell'armamento delle nostre formazioni è stato conquistato direttamente nella lotta contro i tedeschi ed i fascisti con ardite azioni di disarmo, di recupero. Moltissime formazioni non hanno mai ricevuto un lancio, eppure sono armate e sono in condizione di armare ogni nuovo combattente che si presenta, perchè esse hanno posto a divisa il motto « le armi si conquistano ». E' con questo spirito che voi dovete mobilitare tutti i combattenti, tutti i patrioti, tutti quanti possano contribuire alla guerra di liberazione nazionale. Se da voi non è ancora stato fatto, organizzate delle settimane « pro partigiani » per raccogliere indumenti, viveri, denaro. Nell'Emilia è già stata realizzata una simile iniziativa e, per confessione dello stesso Comando, essa ha dato, sia materialmente che politicamente, dei risultati insperati. Mobilitate per l'aiuto ai partigiani tutte le organizzazioni patriottiche: Comitanti di Liberazione Nazionale, Gruppi di Difesa della Donna, Fronte della Gioventù, Comitanti di Agitazione, e tutti i partiti e i movimenti antifascisti. Tassate, secondo i vostri bisogni, le grosse fortune: è loro obbligo concorrere, almeno con denaro, alla guerra di liberazione. Sappiamo che in questo senso il C.L.N.A.I. ha già preso delle decisioni ed emanato delle direttive a tutti i C.L.N.

E' giusta la vostra richiesta che per i fondi che questo Comando può destinare alla vostra Regione, sia costituito presso di voi un deposito da servire per il periodo in cui, in seguito allo sviluppo della guerra, i nostri collegamenti con voi saranno interrotti. A questo proposito già devono aver scritto e parlato amici comuni con elementi con voi collegati, e noi speriamo che si possa addivenire al più presto alla costituzione presso di voi di un tale deposito.

9 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

87

OGGETTO: *Incarico al commissario politico Livio e al col. Delle Torri.*

Al Comando della Val d'Ossola

Questo Comando Generale incarica il commissario politico Livio ed il colonnello Delle Torri di continuare a funzionare come Comando della Val d'Ossola:

Il colonnello Delle Torri in qualità di Comandante interinale, fino a chiarimento della posizione del Comandante Federici.

Il commissario Livio nella sua qualità di Commissario.

Essi sono incaricati di completare il Comando della vallata nel modo che riterranno migliore al fine di assicurare a detto Comando una piena efficienza militare e assoluta autorità su tutte le formazioni dipendenti.

In attesa che siano stabiliti dei rapporti diretti tra questo Comando Generale ed il Comando della Val d'Ossola, si comunicherà attraverso il Comando della Valsesia.

9 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

88

OGGETTO: *Telegrammi Comando Alleato.*

A tutti i Comandi Regionali

A tutti i Comandi di Zona

A tutte le Formazioni

Portiamo a vostra conoscenza alcune richieste pervenute dal Gran Quartiere Generale attinenti l'attività partigiana.

1° Poichè la R.A.F. intende effettuare gli aviolanci nelle prime ore della notte, onde sia facilitata la permanenza e il rientro, si invita a comunicare a quale ora possibile può essere sul campo. Tanto meglio quanto l'ora sarà meno inoltrata nella notte. Si richiede pure a quale ora possono essere ascoltati i messaggi della Radio Londra.

2° Nella notte del 12 ottobre sei aerei rifornitori non sono rientrati; chi abbia dati su sorvoli, lanci, incidenti, li riferisca al più presto sia coi mezzi eventualmente a disposizione, sia attraverso superiori Comandi.

3° Al Quartier Generale Alleato necessitano per ragioni tattiche le informazioni seguenti:

a) produzione e riparazione aerei, particolarmente indicazioni su impiego di mezzi italiani per produzione e riparazioni. Indicare località, con tutte indicazioni del caso;

b) industria italiana impegnata in produzione mezzi di armamento per i tedeschi (indicazioni come sopra);

c) produzione cuscinetti a sfere (indicazioni statistiche e segnalazioni come sopra);

d) attività dell'industria petrolifera, lavorazione, depositi e trasporti;

e) ubicazione depositi materiale genio e materiale bellico in genere. Particolare ricerca ed indicazioni per concentramenti e depositi di carri armati e centri di riparazione dei medesimi. Centri di collaudo, riparazione e concentramento autotrasporti;

f) sollecitare ed estendere il servizio informazioni, con particolare riguardo al punto e), e provvedere con sollecitudine all'indietro. Interessare allo scopo Comandi Piazza, Comandi dipendenti, formazioni militari e organizzazioni antifasciste in genere.

4° La Radio « Italia Combatte » trasmette particolarmente per i Partigiani sulle seguenti lunghezze: 49.37 ossia 6025 chilocicli alle ore 6,10; 11,30; 22,30. Si invita ad informare se le trasmissioni sono raccolte e a dare la massima pubblicità alle informazioni e alle direttive. Provvedere a far conoscere orario e lunghezza d'onda il più largamente possibile.

10 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

89

Oggetto: Denominazione delle unità in relazione alla forza.

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Val d'Ossola

E' accaduto che formazioni di Patrioti abbiano assunto denominazioni varie, senza tener conto della forza. Per esempio alcune formazioni con forza di 50-60 uomini si sono autocostruite in Brigate. Allo scopo di uniformare sempre più i procedimenti di costituzione delle nostre unità, si

stabilisce che le formazioni possono assumere i nominativi sottoelencati solo quando hanno la forza a fianco indicata:

— *Divisione*: costituita da 2 o 3 Brigate; forza complessiva 600-1000 uomini.

— *Brigata*: costituita da 3 Battaglioni; forza complessiva 300 uomini.

— *Battaglione*: costituito da 3 Distaccamenti; forza complessiva 100 uomini.

— *Distaccamento*: forza complessiva 30-40 uomini.

La costituzione di Brigate e Divisioni, a qualsiasi corrente appartengano, dovrà essere riconosciuta dai rispettivi Comandi regionali, dal Comando Piazza di Milano o da questo Comando (per le sole unità delle zone Val Sesia e Val d'Ossola). Gli effettivi indicati per le forze delle unità, pur avendo solo un valore indicativo, dovranno essere rispettati il più possibile.

14 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

90

OGGETTO: Dipendenze delle formazioni partigiane.

Al Comando Regionale Veneto

E' pervenuto a questo Comando il vostro ordine del giorno del 26 ottobre scorso e la relazione del 27 s. m. fatta dal membro militare del vostro Comando al Comitato di Liberazione Nazionale Regionale.

Osserviamo che la soluzione dei problemi posti in detti documenti non è di competenza degli organismi politici ma di questo Comando Generale. Per questa ragione, malgrado sia mancata la diretta richiesta a questo Comando d'intervenire nella soluzione delle questioni poste, Vi comunichiamo quanto segue:

1° Sulla questione dell'organizzazione di zone, di Comandi di zona, della dipendenza di queste zone e di questi Comandi, dei rapporti che devono intercorrere fra le organizzazioni, i Comandi partigiani e i C.L.N. provinciali e regionali, vi è tutta una serie di disposizioni di questo Comando Generale che richiamiamo e confermiamo (P. 85, circol. 24: Dislocazione delle formazioni nella cattiva stagione; P. 43: Forze militari in pianura).

2° Prendiamo nella dovuta considerazione le ragioni esposte dal membro militare e da altri membri di codesto Comando, circa la situazione che si è creata a seguito dei massicci rastrellamenti avvenuti od ancora in corso in molte zone del Veneto e della conseguente nuova dislocazione delle

formazioni con maggiore sovrapposizione di quelle cosiddette mobili su quelle territoriali. Ma anche questa situazione è già stata presa in esame e risolta con precedenti circolari del Comando Generale. In dette circolari si è stabilito che si devono costituire, oltre i Comandi zona esistenti prevalentemente nelle zone montagnose, anche dei Comandi zona di pianura e dei Comandi di piazza ovunque vi siano forze partigiane efficienti e che rendano necessaria la costituzione di detti Comandi. Con questa disposizione tutto il territorio controllato da formazioni partigiane verrebbe così ripartito in zone, ben delimitate l'una dall'altra, con un proprio Comando zona da cui devono dipendere indistintamente tutte le formazioni patriottiche siano esse mobili, territoriali, ecc. Per gli eventuali rapporti che devono intercorrere fra zona e zona, si è raccomandato che i rispettivi comandi di zona stabiliscano i necessari contatti e prendano di volta in volta i necessari accordi. Se i rastrellamenti e le esigenze stagionali obbligano delle formazioni partigiane a passare da una zona all'altra, questo deve avvenire d'accordo con i Comandi di zona. Se il passaggio di una formazione in un'altra zona è solo temporaneo, questa formazione deve essere considerata dal Comando zona come ospite, portandole tutto l'aiuto necessario ma senza intervenire nella sua direzione operativa, che compete sempre al Comando zona da cui proviene, previo accordo con il Comandante. Se il passaggio invece nella nuova zona non è accidentale o temporaneo, ma deve durare per un certo periodo di tempo, è evidente allora che detta formazione deve cessare di dipendere dal Comando operativo della zona da cui proviene per sottostare al Comando operativo della zona in cui risiede, senza che ciò pregiudichi, appena si ritenga necessario e possibile, il passaggio della formazione in questione nella sua zona di provenienza e con ciò stesso al Comando operativo di essa.

3° Per la costituzione delle zone, siano esse di montagna o di pianura, o miste, come anche per la costituzione di Comandi piazza, non si sono fissati dei criteri territoriali precisi, ad ogni modo non ci si deve sentire vincolati alla esistente divisione amministrativa. La configurazione e l'estensione delle zone deve ubbidire solamente a dei criteri militari e alle possibilità locali di esercitare un effettivo comando. I Comandi piazza possono ridursi al Comando delle forze cittadine, come anche estendersi alle forze che gravitano attorno alla città. In generale noi crediamo che sia più opportuno che il Comando Piazza abbia il potere su tutte le formazioni che oggi e in un prossimo futuro possono agire nel quadro di un piano militare che interessi la liberazione della città stessa.

4° I Comitati di Liberazione Nazionale Provinciali e i relativi Comitati militari, laddove esistono, non devono avere nessuna interferenza di comando nei confronti dei Comandi Militari di zona, dei Comandi delle

single formazioni. La dipendenza gerarchica dei Comandi non può che essere unica ed è la seguente: Comando di formazione, Comando di Zona (o di Piazza), Comando Regionale, Comando Generale Italia Occupata. I C.L.N. provinciali hanno un importantissimo e preziosissimo compito da assolvere verso le formazioni partigiane. Esso è un compito di assistenza politica tra la popolazione e soprattutto di assistenza materiale: raccolta e invio di soldi, di viveri, di indumenti, di armi. Per tutta questa loro azione è evidente che i C.L.N. provinciali possono costituire al loro fianco dei Comitati appositi, senza assegnar loro però delle funzioni di comando operativo; essi devono prendere accordi a questo scopo con i Comandi di zona o di piazza ed anche con i Comandi di singole formazioni.

5° I Comandi di zona o di piazza si devono istituire colla partecipazione e col consenso dei responsabili delle varie formazioni che devono dipendere da detto Comando, sotto il controllo e la direzione del Comando Regionale, e in ultima istanza, di questo Comando Generale. Detti Comandi di zona devono essere composti da elementi che conducano effettivamente la guerra partigiana e che, vivendo a contatto delle formazioni, godano presso di esse dell'indispensabile ascendente e prestigio.

Noi riteniamo che le disposizioni già emanate in materia e queste precisazioni vi permetteranno di risolvere nel miglior modo le questioni in discussione tra di voi, ed anche in modo conforme alle direttive generali date per tutte le formazioni del C.V.L.

Vi preghiamo di farci conoscere al più presto le decisioni che prenderete sulla base di queste direttive.

14 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

91

OGGETTO: Passaggio di Patrioti o di Reparti da una formazione all'altra.

Ai Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Val D'Ossola

Avviene ancora troppo spesso che patrioti isolati e intieri reparti passino arbitrariamente e senza giustificato motivo da una formazione all'altra, compromettendo così la consistenza organizzativa e l'efficienza militare delle formazioni e creando uno stato d'animo di diffidenza e di rancore tra formazione e formazione. Quello che è peggio è che questi passaggi

avvengono in seguito ad un'azione di proselitismo e di accaparramento di singole formazioni verso i componenti di altre formazioni. E' evidente che una simile azione, basandosi sulla denigrazione o sull'allettamento, non può che compromettere seriamente la disciplina e quello spirito di fraterna collaborazione che vi deve essere tra tutte le unità del Corpo Volontari della Libertà, qualunque sia il nome che esse portino.

Questo Comando, in perfetto accordo con i responsabili di tutti i Partiti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e di tutte le Formazioni del Corpo Volontari della Libertà, fa un pressante invito a tutti i Comandi dipendenti perchè intervengano con direttive e con un'opportuna azione politica presso tutti i responsabili di formazioni partigiane e presso tutti i patrioti perchè cessi al più presto e definitivamente quest'opera di accaparramento di combattenti di altre unità, che si traduce in una disgregazione delle formazioni già esistenti.

Non vi è nessuna ragione nè militare nè politica perchè un combattente abbandoni l'unità dove ha fatto le sue prime armi per passare in altre. Tutte le formazioni partigiane dipendono oggi dal C.V.L., che ha un Comando unico. Tutte le formazioni devono agire sul piano politico del C.L.N. Tutte le Formazioni, per precise disposizioni di questo Comando, devono essere aperte a tutti i combattenti, quale che sia il loro credo politico o religioso. Appartenere ad una o all'altra formazione non può costituire, non deve costituire adesione più o meno marcata all'una piuttosto che all'altra corrente politica nel C.L.N. In tutte le formazioni del C.V.L. tutti i Partiti possono far arrivare la loro stampa e il loro materiale di propaganda e farlo distribuire a mezzo dei propri fiduciari. Ma l'unità partigiana come tale e i suoi dirigenti politici e militari non devono, in quanto tali, fare delle manifestazioni di Partito, ma semplicemente agire sempre in nome del C.L.N. e sul piano politico di esso. Così stando le cose, è evidente che l'appartenere all'una o all'altra formazione non può avere per nessuno un particolare significato politico. Al contrario deve essere compito e ambizione di ogni combattente, quale che sia il suo credo politico, di lavorare in qualsiasi formazione partigiana per il continuo miglioramento e potenziamento di essa. Se una formazione partigiana presenta delle debolezze, delle deficienze di organizzazione o di comando, si deve lavorare dall'interno di essa in stretto accordo con tutti i patrioti per la eliminazione di ogni deficienza o debolezza. Qualora gli sforzi dei migliori non riuscissero ad eliminare le deficienze constatate, vi è sempre la possibilità di ricorrere ai superiori comandi per tutti quegli interventi che si riterranno necessari. I Comandi responsabili, assicurando in ogni formazione l'applicazione di queste direttive e di queste norme che posson garantire ad ogni combattente i suoi giusti diritti e soddisfare alle sue giuste preoccupazioni politiche, pos-

sono creare una situazione tale da rendere assolutamente ingiustificato e inammissibile ogni passaggio da formazione a formazione.

Per intanto si stabilisce che nessun partigiano può abbandonare la sua formazione e passare ad un'altra se non con autorizzazione dei propri Comandi. Qualora questa autorizzazione non fosse concessa e i responsabili ritenessero di non poter militare più nella formazione d'origine, la questione dev'essere demandata agli organismi superiori, che decideranno in merito.

14 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

92

Oggetto: Protezione degli impianti elettrici.

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le formazioni

Durante la loro ritirata i tedeschi hanno spietatamente e radicalmente distrutto tutti gli impianti di produzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica. Ben poco ha potuto essere salvato. E' noto che, distrutti i grandi impianti dell'Umbria e degli Abruzzi, la produzione di energia nell'Italia centrale si è ridotta al 5%; ci vorranno parecchi mesi perchè si possa tornare al 20 %.

La calcolata furia distruttrice dei nemici si accanisce particolarmente contro gli impianti elettrici, perchè essi ben sanno che la distruzione degli impianti produttori di forza motrice — che in Italia, così povera di risorse carbonifere e petrolifere, è in grande prevalenza di origine idrica — è il modo più speditivo e sicuro per paralizzare tutta la produzione industriale.

Questo è il loro programma anche per l'Italia Settentrionale. Ne hanno anzi già iniziato l'applicazione in Romagna, in parte dell'Emilia ed in provincia d'Imperia.

Il C. G. Alleato nei suoi appelli ha ripetutamente richiamato l'attenzione sulla necessità di salvaguardare gli impianti dei servizi pubblici — acqua, gas, tram e trasporti in generale, telefoni — ed in particolare degli impianti elettrici, assegnando questo compito, considerato di prima importanza, alle formazioni partigiane. Attribuiamo a questo invito la sua giusta e doverosa importanza. Ma, anche senza di esso, ricordino i partigiani che distruzione degli impianti elettrici significa per domani paralisi economica, disoccupazione, miseria, fame.

Si prescrive pertanto, in generale:

I Comandi Regionali, ciascuno nella sfera di sua competenza, procurandosi la collaborazione di tecnici della partita, individuino i gruppi di impianti produttori idroelettrici (serbatoi, condotte forzate, centrali), i singoli impianti di media o grande potenza, sia connessi con la rete a servizio pubblico, sia destinati all'alimentazione esclusiva di stabilimenti industriali (siderurgici, cartari, tessili, ecc.); le centrali termiche di riserva di qualche importanza, le grandi stazioni di trasformazioni essenziali (quelle di semplice collegamento, sezionamento e smistamento sono meno vitali) che devono essere oggetto di protezione e difesa.

Assegnino quindi tassativamente, direttamente o attraverso i Comandi di Zona dove questi siano costituiti, il compito della difesa a formazioni o distaccamenti determinati, proporzionati all'importanza del compito. E' ovvio che occorre gente disciplinata, capi solidi e preparati. Dove occorra, se reparti organici non sembrano idonei, si proceda alla costituzione di reparti appositi, scegliendo sempre accuratamente i capi, ai quali incombe personalmente l'onere e la responsabilità del compito. Del modo con il quale questo sarà assolto si dovrà tenere e si terrà giusto conto.

Occorrerà distogliere forse in un primo tempo queste forze dagli obiettivi della pianura. Si diano ordini precisi, variando opportunamente i piani di mobilitazione già stabiliti. Appena scomparsa la minaccia nemica, questi drappelli o reparti potranno raggiungere formazioni organiche.

L'armamento dovrà essere adeguato allo scopo. Per la difesa delle dighe, costruite in alta montagna, potranno normalmente bastare pochi uomini decisi, provveduti di 1-2 armi automatiche. Più difficile, problematica spesso, sarà la difesa delle centrali a valle ed in piano, specie se facilmente accessibili o sulle vie di ritirata dei tedeschi. Tuttavia anche il problema della loro difesa deve essere caso per caso coscienziosamente vagliato. Non sono infrequenti i casi in cui una mitragliatrice ben piazzata, che salti fuori al momento buono, può salvare centrali preziose, come quelle dell'Adda tra Paderno e Cassano.

I Comandi di Piazza, specie dei grandi centri, a loro volta individuino le stazioni di trasformazione essenziali all'alimentazione della città e le centrali termiche di riserva; provvedano a studiare ubicazione e possibilità di difesa; assegnino a questo compito squadre o formazioni particolari cittadine (o foranee) fatte affluire dalle divisioni viciniore.

Mancano purtroppo quasi sempre alle nostre formazioni le armi, tanto più le automatiche, e tanto più il munizionamento, per la nostra attività normale di guerra e guerriglia: tanto più possono mancare per questo compito.

Dobbiamo sperare negli aviorifornimenti degli Alleati, che hanno fatto in proposito precise e formali promesse. Questo Comando ha già più volte

I Comandi Regionali, ciascuno nella sfera di sua competenza, procurandosi la collaborazione di tecnici della partita, individuino i gruppi di impianti produttori idroelettrici (serbatoi, condotte forzate, centrali), i singoli impianti di media o grande potenza, sia connessi con la rete a servizio pubblico, sia destinati all'alimentazione esclusiva di stabilimenti industriali (siderurgici, cartari, tessili, ecc.); le centrali termiche di riserva di qualche importanza, le grandi stazioni di trasformazioni essenziali (quelle di semplice collegamento, sezionamento e smistamento sono meno vitali) che devono essere oggetto di protezione e difesa.

Assegnino quindi tassativamente, direttamente o attraverso i Comandi di Zona dove questi siano costituiti, il compito della difesa a formazioni o distaccamenti determinati, proporzionati all'importanza del compito. E' ovvio che occorre gente disciplinata, capi solidi e preparati. Dove occorra, se reparti organici non sembrano idonei, si proceda alla costituzione di reparti appositi, scegliendo sempre accuratamente i capi, ai quali incombe personalmente l'onere e la responsabilità del compito. Del modo con il quale questo sarà assolto si dovrà tenere e si terrà giusto conto.

Occorrerà distogliere forse in un primo tempo queste forze dagli obiettivi della pianura. Si diano ordini precisi, variando opportunamente i piani di mobilitazione già stabiliti. Appena scomparsa la minaccia nemica, questi drappelli o reparti potranno raggiungere formazioni organiche.

L'armamento dovrà essere adeguato allo scopo. Per la difesa delle dighe, costruite in alta montagna, potranno normalmente bastare pochi uomini decisi, provvisti di 1-2 armi automatiche. Più difficile, problematica spesso, sarà la difesa delle centrali a valle ed in piano, specie se facilmente accessibili o sulle vie di ritirata dei tedeschi. Tuttavia anche il problema della loro difesa deve essere caso per caso coscienziosamente vagliato. Non sono infrequenti i casi in cui una mitragliatrice ben piazzata, che salti fuori al momento buono, può salvare centrali preziose, come quelle dell'Adda tra Paderno e Cassano.

I Comandi di Piazza, specie dei grandi centri, a loro volta individuino le stazioni di trasformazione essenziali all'alimentazione della città e le centrali termiche di riserva; provvedano a studiare ubicazione e possibilità di difesa; assegnino a questo compito squadre o formazioni particolari cittadine (o foranee) fatte affluire dalle divisioni viciniore.

Mancano purtroppo quasi sempre alle nostre formazioni le armi, tanto più le automatiche, e tanto più il munizionamento, per la nostra attività normale di guerra e guerriglia: tanto più possono mancare per questo compito.

Dobbiamo sperare negli aviorifornimenti degli Alleati, che hanno fatto in proposito precise e formali promesse. Questo Comando ha già più volte

insistito, e insisterà, perchè ci diano mezzi adeguati agli obblighi che ci chiedono di assumere.

Ma anche se questi soccorsi venissero a mancare, sarà ben chiaro che ciò non ci esime dal tentare di soddisfare, così come potremo, con il poco che avremo, ma con slancio e intelligenza, a questo primordiale dovere nazionale.

E' ovvio che gioveranno per quest'opera accordi con dirigenti centrali e dirigenti locali delle imprese che eserciscono gli impianti, semprechè si possa far assegnamento su elementi non fascisti e non collaborazionisti. Anzi, non sembra in massima possibile progettare ed attuare un piano di difesa, senza un preciso accordo con i dirigenti locali, che devono assicurare — tra l'altro — la tempestività dell'informazione. Le imprese devono dare la collaborazione del personale tecnico addetto agli impianti, aiuto in mezzi di ogni genere.

Si elabori per ogni impianto o gruppo d'impianti un progettino operativo che preveda collocazione delle armi, tempi e modalità dell'operazione, servizi di informazione e vigilanza, ecc., e contempli le varie ipotesi più plausibili (presidio interno da eliminare, tentativo nemico con pochi uomini, operazione in forze).

Ma i Comandi non si accontentino del progetto schematico. Facciano controllare per mezzo di elementi idonei l'effettività degli accordi e le predisposizioni adottate, facciano valutare le reali possibilità difensive.

Il Comando per la Lombardia, che ha già iniziato questo lavoro, dia comunicazione dell'esperienza fatta perchè possa servire agli altri Comandi.

In particolare, si segnalano i seguenti impianti o gruppi d'impianti esistenti in zone occupate dai partigiani, che il Comando scrivente ritiene di notevole interesse generale.

Per il Piemonte:

- sistema di centrali di Val Maira (CIELI);
- sistema di centrali di Val Varaita (CIELI);
- impianto di Calcinere in Valle del Po (Burgo);
- centrale del Cenischia (SIP);
- sistema della Stura di Viù (Ovesticino);
- centrali dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino nelle Valli della Stura e dell'Orco e centrale termica di Torino;
- sistema di Valtournanche (SIP);
- centrali di Val d'Ayas (SIP);
- centrali di Val di Gressoney (SIP);
- sistema dell'Ossola e Valli laterali (Edison-Dinamo);
- centrali dell'alta Bormida ed Orba.

Per la Liguria:

gruppo di centrali di M. Aiona (CIELI).

Per la Lombardia:

gruppo di centrali dello Spluga (Edison);
centrali della bassa Valtellina;
sistema del Bitto (Orobica);
centrali di Val Masino e Val Malenco (Lombarda);
gruppo di centrali delle Acciaierie Falck (Media Valtellina);
sistema dell'alta Valtellina (A.E.M. Milano);
centrali di Carona e Bordogna in alta Val Brembana (Lombarda);
principali centrali industriali di Val Seriana;
impianto del Barbellino (Orobica);
impianto di Cividate e sistema dell'alta Val Camonica (Edison Bresciana);
impianto di Vobarno (Bresciana);
centrali del medio Adda (Edison, Stabilimenti industriali);
impianto di Vizzola (Lombarda);
centrali termiche di Turbigo e Castellanza (Lombarda).

Per il Trentino:

impianto del Ponale (Ponale);
impianto di Mori (Montecatini);
centrale di Mezzocorona e gruppo di centrali dell'alto Noce (Edison);
centrali dell'Avisio.

Per il Veneto:

impianto di Peles (Adriatica);
centrali del Medio Piave;
sistema di Cordevole (Adriatica);
centrali del Cismon (SAVA);
sistema S. Fadalto-S. Croce (Adriatica);
sistema del Cellina (Adriatica);
centrale termica di Porto Marghera (Adriatica).

Per il Nord Emilia:

centrale di Farneta, Ligonchio, Strettara (Emiliana);
centrale dell'alto Enza, Parma, Taro (Emiliana, CIELI).

Il presente elenco ha valore soltanto indicativo.

Attendiamo dai Comandi interessati, appena possibile, informazioni sulla possibilità di esecuzione e sui provvedimenti adottati.

14 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

93

OGGETTO: *Rappresentanza del Comando Generale Italia occupata in Svizzera.*

A Joe, rappresentante del C.G.I.O. in Svizzera

Questo Comando ti riconosce quale suo rappresentante ufficiale presso le Autorità Alleate in Svizzera; ed in tale qualità dovrai uniformarti scrupolosamente alle direttive del Comando stesso.

Ogni necessario passo, atto od altro presso gli Alleati, deve preventivamente venire accordato da questo Comando e soltanto in via eccezionale può venire fatto di tua iniziativa, tenendo presente che qualsiasi intervento è opportuno risulti da documenti scritti, e che quando si tratti di colloqui deve venire sollecitamente stesa adeguata relazione.

D'ora innanzi riceverai copia di tutti i nostri documenti ufficiali che ti possano essere di guida nell'espletamento del tuo incarico.

Ti preghiamo di mandarci per il tramite di ogni corriere un breve rapporto sull'attività svolta, che per ciò che riguarda questo Comando si esaurisce nei rapporti con le Autorità Alleate e non con altre locali o con persone o gruppi italiani costà riparati.

Conformemente a quanto precede ti comunichiamo che le formazioni partigiane di qualsiasi zona dipendono direttamente da questo Comando e che non è ammissibile possano ricevere direttive da oltre frontiera. In particolare, le formazioni dell'Ossola hanno il loro comandante sul posto nella persona di Delle Torri (vedi lettera allegata) al quale inviamo da qui mezzi e disposizioni, e quelle della Valtellina sono regolarmente collegate con il Comando Regionale Lombardo. Per queste formazioni e per altre, potrai tuttavia assumere informazioni e ricevere rapporti, dandocene sollecita comunicazione per i provvedimenti del caso.

A proposito della Missione Militare in Savoia, questo Comando non ha proceduto a nomina alcuna e non gli risulta neppure che lo abbia fatto da parte sua il Comando Regionale Piemontese, e perciò il presente delegato di questo Comando con la sua relazione del 24 ottobre u.s. ha affermato fatti non rispondenti a verità, che nell'avvenire bisognerà evitare.

Sede 15 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Conferma di autenticità di un biglietto manoscritto a firma « Italo ».*

Al Comando Regionale Ligure

In risposta alla vostra del 6 novembre numero di prot. 72, confermiamo che un biglietto manoscritto a firma Italo è stato effettivamente redatto da un membro del Comando Generale ed indirizzato agli amici garibaldini di Savona.

Tale biglietto è stato scritto a richiesta del delegato liberale nel Comando Generale Italia occupata, e doveva servire a presentare agli amici garibaldini di Savona un ufficiale di marina conosciuto da detto delegato.

L'ufficiale in parola voleva mettersi a disposizione delle formazioni garibaldine del Savonese. Non ricordiamo esattamente se in qualità di R.T., non avendo conservato copia del biglietto mandato nè potendo per il momento interrogare il delegato liberale che aveva raccomandato l'ufficiale. Ricordiamo solo che detto ufficiale aveva assunto come pseudonimo il nome di Nereide a ricordo del sottomarino sul quale aveva prestato servizio. In quell'occasione abbiamo dovuto ricorrere a un semplice biglietto manoscritto, la cosa essendo urgente e trovandoci per istrada. Potete interrogare l'R.T. in questione, chiedere da chi ebbe il biglietto a firma Italo (lo ebbe in Milano dal delegato liberale, un colonnello) se prestò servizio sul « Nereide », ecc.; tutto ciò allo scopo di assicurarsi che il biglietto non sia stato trafugato e che, non se ne serva persona diversa dal legittimo proprietario. In caso che l'R.T. sia l'ufficiale in questione, non abbiamo che a ripetervi che il delegato liberale del Com. Gen. per l'Italia occupata lo raccomandava caldamente come un ufficiale capace e di sicura fede antifascista.

15 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Uso dei termini G.A.P. e S.A.P.*

Al Comando Militare Regionale Piemontese
e, per conoscenza:
A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Val d'Ossola

In risposta alla vostra dell'11 novembre n. 1901 di prot. precisiamo che il termine di G.A.P. e di S.A.P., adoperati nei documenti di questo Comando Generale, non intendevano alludere a formazioni di patrioti di un particolare orientamento politico, ma semplicemente a formazioni militari con caratteristiche di organizzazione e di impiego particolari, per distinguerle dalle formazioni partigiane propriamente dette.

Questi termini, con tali significati, sono stati adottati dal Comando Generale, con l'accordo di tutti i suoi componenti.

Visto che l'adozione di una simile terminologia non incontra il favore del Vostro Comando perchè potrebbe prestarsi ad equivoci, abbiamo deciso, per l'innanzi, di adoperare i termini di:

Formazioni mobili per indicare genericamente le formazioni partigiane organizzate in distaccamenti, brigate, divisioni, ecc. viventi con mezzi propri e aventi per compito di condurre la guerriglia.

Gruppi d'Azione speciali per indicare genericamente le formazioni del tipo G.A.P., cioè formazioni di pochi uomini aventi per compito l'azione terroristica contro i nemici ed i traditori, azioni di sabotaggio contro le vie di comunicazione, i depositi del nemico, ecc.

Per l'uniformità del linguaggio preghiamo codesto Comando di adottare esso pure questa terminologia nei suoi documenti ufficiali, restando libere ben inteso, le singole formazioni, di darsi il nome che meglio credono.

15 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Ricevuta trasmissione scambio lettere.*

Al Comando della Val d'Ossola

Al Comando della Val Sesia

e, per conoscenza:

Al Comando Divisione Beltrami

Abbiamo ricevuto copia dello scambio di lettere tra il Raggruppamento Brigate d'Assalto Garibaldi della Valsesia-Cusio-Ossola-Verbanò e la Divisione Alpina d'Assalto Beltrami, riferentesi alla limitazione di zona tra le due formazioni per quanto si riferisce a requisizioni prelevamenti vari in determinate località.

Ci compiacciamo che sulle questioni sollevate le due formazioni abbiano raggiunto un pieno accordo.

La Divisione Beltrami però ci pone il quesito se sia ammissibile « ipotecare zone che sono nell'orbita delle influenze in pectore di tutte le formazioni » da parte di alcune formazioni.

La questione si riferisce alla redazione di un mandato del « Commissariato dell'Alimentazione civile e militare del Comando Unificato Garibaldino ». Se ben comprendiamo il testo del mandato in questione, non ci pare che esso abbia il significato che denuncia la Divisione Beltrami. Nel mandato si dice che « per il prelevamento di viveri è libera per tale formazione (cioè quella garibaldina) la zona Valle di Barengo-Cesto-Nibbia-Silavengo-Ghislarengo. Per il prelevamento di stoffa per indumenti ecc. verrà da questa formazione (cioè la garibaldina) eseguito in qualsiasi zona del basso Biellese. Ci pare che detta redazione non faccia che fissare e in un senso limitativo per la requisizione di viveri, le zone dove l'unità garibaldina può rifornirsi, senza affatto escludere eventuali diritti di altre formazioni di fare altrettanto.

Ciò precisato, è però opinione di questo Comando che ogniqualvolta sia possibile e conveniente, sarebbe raccomandabile procedere alla fissazione per ciascuna unità di determinate zone di rifornimenti allo scopo di evitare interferenze, aggravii sproporzionati in determinate zone, sovrapposizioni e accaparramenti sempre deprecabili. Anche per i rifornimenti industriali si potrebbe procedere, quando possibile, ad una distribuzione delle varie fonti alle varie unità. Ma è evidente che questa distribuzione di zone di rifornimenti non può essere fatta unilateralmente da una sola formazione, ma con l'accordo di tutte le formazioni che gravitano sulla zona, e sotto il controllo dei Comandi superiori.

17 novembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Trasmissione copia di un rapporto della 7ª Divisione.*

A tutti i Comandi Regionali
 Al Comando Valsesia
 Al Comando Val d'Ossola
 Al Comando Piazza di Milano

Vi trasmettiamo copia di un rapporto ricevuto dalla 7ª Divisione della Brigata d'Assalto Garibaldi riferentesi a trattative svoltesi in Val d'Aosta tra i responsabili di formazioni partigiane e il Comando tedesco.

Da questo rapporto risulta in modo evidente che i tedeschi si propongono, dalle loro trattative di compromesso, di disgregare e compromettere il movimento partigiano, quando, come nel caso denunciato, non intendono organizzare delle imboscate contro le stesse formazioni con le quali dicono di voler giungere ad un accordo.

Questo rapporto, oltre a tutte le ragioni che abbiamo già portate contro la conclusione di ogni compromesso coi tedeschi, dimostra che non si deve nemmeno accettare di trattare con costoro.

1º dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI - VII DIVISIONE
 COMPROMESSO CON IL COMANDO TEDESCO

Un ufficiale tedesco da tempo svolgeva attività di avvicinamento con le diverse formazioni autonomiste; primo con il Comando di Zona di Val di Cogne, secondo con le forze di Tito in Val Tournance ed infine con Marius.

Le trattative venivano impostate sui seguenti termini: 1º sullo stradale Issogni-Mongiove, zona controllata da Marius che in quel tempo svolgeva una certa attività di disturbo. Risultato: una decina di morti, materiale catturato ed alcuni muli uccisi.

L'ufficiale tedesco, avvicinato prima il distaccamento Locatelli di Chandepetra, gli proponeva di cessare ogni attività di disturbo sullo stradale, assicurando che da parte sua non avrebbe attaccato le loro formazioni ed in più gli avrebbe lasciato passare il vettovagliamento. In caso contrario avrebbe preso misure di rappresaglia bruciando completamente il paese.

Il distaccamento Locatelli, avuto sentore che le formazioni di Tito avevano acceduto a tutto questo, firmarono il patto.

Il giorno dopo fu la volta di Marius in Val Bussion e si ripeté il medesimo caso; il Marius però insistette che trattandosi di fascisti non si intendeva lasciarli tranquilli. L'ufficiale tedesco fu d'accordo.

Questo accordo fu fatto nei primi del mese di ottobre.

Seconda trattativa:

Verso la fine del mese di ottobre stesso, una seconda trattativa venne iniziata da Tito e Marius con il Comando tedesco.

Qui si trattava di deporre completamente le armi; in compenso tutti gli uomini di Tito e di Marius avrebbero ricevuto dal Comando tedesco l'esonero ed un posto di lavoro nelle diverse fabbriche della valle di Aosta. Una macchina scortata dai tedeschi condusse il Marius, Tito ed i loro rispettivi aiutanti, al comando tedesco.

Da informazioni più o meno precise il Tito in un primo tempo avrebbe accettato senza riserve. Il Marius però si asteneva di accettare tali proposte riservandosi di interpellare i suoi uomini. Alla fine della discussione sembra che gli accordi fossero restati completamente in sospeso.

Ricaricati in macchina, sempre scortati dai tedeschi, da Aosta presero la via del ritorno; senonchè alla svolta della Mongiovetta, Marius si accorse che dietro di loro seguiva una colonna di circa 30 autocarri carichi di truppa. Essendo la macchina obbligata a rallentare la marcia a passo d'uomo, il Marius ne approfittò per aprire la porta e spiccare un salto nella scarpata eclissandosi. Avvertita una staffetta a Saint Vincent, poté avvisare i suoi distaccamenti di Val Brousson; degli altri tre, compreso Tito, non si hanno ancora notizie precise. Si crede che i tedeschi, approfittando di avere in mano i comandanti della Valle Brousson e della Valle Tournance, avrebbero facilitato le sorti del rastrellamento già stabilito.

Risulta che i distaccamenti della Val Brousson avvertiti a tempo hanno potuto riparare il colpo; mentre in Val Tournance, dalle prime notizie, sembra si siano avuti 25 morti.

Il Commissario

SERGIO

L'Ispettore

ROSSI

98

OGGETTO: *Precisazione sul significato dei termini S.A.P. e G.A.P.*

Al Comando Militare Regionale Piemontese

Rispondiamo al vostro foglio n. 897 in data 20 novembre 1944 nel quale osservate che le Brigate S.A.P. e i Distaccamenti G.A.P. costituiscono una sola delle organizzazioni cittadine agli ordini del C.L.N., per cui la disposi-

zione da noi data per l'organizzazione del servizio d'ordine delle zone libere risulterebbe contraria ai diritti ed ai doveri delle altre organizzazioni ugualmente in linea per la lotta di liberazione.

La vostra osservazione parte dall'equivoco sul significato dei termini S.A.P. e G.A.P. da noi adoperati, equivoco che noi abbiamo già chiarito, a vostra richiesta, con nostra precedente lettera.

Ripetiamo pertanto che i termini di S.A.P. e di G.A.P., da noi adoperati in quella disposizione, intendevano alludere non alle formazioni di un determinato orientamento, ma alle formazioni territoriali e a quelle speciali organizzate localmente, senza esclusione di nessuna organizzazione patriottica in linea nella lotta di liberazione.

1° dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

99

OGGETTO: *Lettera di accreditamento per il personale del servizio lanci dell'Organizzazione Franchi.*

Ai Comandi Regionali Veneto e Ligure
Alla Direzione Comando Nord Emilia

Latori della presente sono rispettivamente Lauro per il Veneto, Vinco per la Liguria e Dery per il Nord Emilia, che per conto dell'Organizzazione Franchi si portano presso di voi per definire un piano organico di aviorifornimenti secondo le più recenti direttive dei Comandi Alleati.

Al riguardo abbiamo avuto occasione di intrattenere verbalmente alcuni membri dei Comandi in indirizzo, e comunque citiamo i fogli numeri 1276, 1280, 1290/C dd. del 24 novembre u.s. della Organizzazione Franchi, nei quali sono contenute alcune disposizioni preliminari in merito al servizio di cui trattasi.

Vogliate pertanto esaminare il da farsi con gli inviati in oggetto, ed in stretta collaborazione con essi concretare le più idonee richieste di aviorifornimenti per le singole regioni, tenendo presente che copia di ciascuna richiesta deve venire inviata a questo Comando per opportuna conoscenza.

Sede, 1° dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

100

OGGETTO: *Istruzioni del Generale Alexander per la campagna invernale.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando della Valsesia
Al Comando della Val d'Ossola
Al Comando Piazza di Milano

Le istruzioni date dal Gen. Alexander per la campagna invernale hanno provocato delle discussioni a proposito del loro significato e della loro portata. Alcuni Comandi Regionali si sono fatti eco di queste discussioni ed hanno chiesto delle spiegazioni e delle direttive al Comando Generale del C.V.L.

E' opinione di questo Comando che si debba reagire nel modo più fermo alle interpretazioni pessimistiche e disfattiste che da alcuni sono state date a queste istruzioni. Esse non significano affatto un rinvio di ogni prospettiva insurrezionale a dopo l'inverno; esse non significano che si debba passare alla smobilitazione delle forze partigiane.

Le istruzioni dicono testualmente: « la campagna estiva è finita ed ha inizio la campagna invernale »; non può significare « stasi invernale ». Basta questo rilievo per persuaderci che è fuori posto ogni interpretazione significativa che non ci sono da attendersi avvenimenti militari decisivi prima di tre o quattro mesi.

Il corso degli avvenimenti militari in Europa conferma d'altronde questo modo di intendere. Proprio in queste settimane il fronte occidentale ha ripreso un più deciso movimento in avanti verso il Reno e, sul fronte orientale, le truppe sovietiche sono alle porte di Budapest e marciano con decisione verso l'ovest, minacciando di tagliar fuori le truppe tedesche dei Balcani che si stanno ritirando verso nord. D'altronde l'inverno non è mai stato per l'Esercito Rosso una stagione di preparazione e di stasi, bensì di grandi operazioni militari di portata non minore di quelle estive. E' evidente che anche quest'anno si avrà l'offensiva invernale sovietica. Le due offensive, quella sovietica ad oriente e quella anglo-americana all'occidente, possono essere decisive per le sorti della guerra, e perciò, indipendentemente anche dagli avvenimenti sul fronte italiano, possono avere le più grandi ripercussioni sul modo e sul ritmo della nostra liberazione.

A questo proposito un altro elemento deve essere ancora preso in considerazione. La spinta ad ovest delle truppe sovietiche, che in Ungheria si

battono già oltre il Danubio e avanzano lungo la Drava, pone, come una possibilità dei prossimi mesi, la creazione anche ai nostri confini orientali d'un fronte alleato ed amico. E' inutile sottolineare l'accelerazione che una simile eventualità, qualora si realizzasse, darebbe a tutto il corso degli avvenimenti militari in Italia e, quindi, anche alla lotta partigiana.

Perciò, sul piano generale delle prospettive, gli avvenimenti stessi, le dichiarazioni dei maggiori responsabili delle Potenze Unite, in particolare le recenti dichiarazioni di Churchill, lo spirito e la lettera stessi delle istruzioni di Alexander, non giustificano affatto, come dicevamo all'inizio, le tendenze alla smobilitazione delle forze partigiane e al pessimismo.

Sul piano tattico, poi, le istruzioni di Alexander, constatato che « il sopravvenire della pioggia e del fango inevitabilmente significa un rallentamento del ritmo della battaglia » per le forze alleate in Italia, dicono ai patrioti: « Cesserete per il momento operazioni organizzate su vasta scala ». Anche qui non si afferma, nè per gli eserciti alleati, nè per le forze partigiane, che si deve cessare la battaglia; si dice soltanto che, per gli eserciti alleati si avrà, in conseguenza della pioggia e del fango (che scompariranno d'altronde con il gelo), un rallentamento del ritmo della battaglia, e che, per il momento, i partigiani devono cessare non « ogni operazione », ma solamente « operazioni organizzate su vasta scala », il cui successo, cioè, fosse necessariamente legato al rapido sviluppo della battaglia alleata.

E' evidente che qui si allude alle azioni insurrezionali di vasta portata da organizzarsi nei centri vitali per il nemico ed il cui successo, con gli odierni rapporti di forza, non può che essere assicurato dal rapido congiungimento delle forze insorte con le truppe alleate. Noi crediamo, anche per le informazioni che ci sono giunte dal Comando Regionale Italiano (collegato operativamente con il Quartier Generale Alleato), che in detto passaggio si intendesse alludere ai piani insurrezionali per Bologna e altri centri emiliani, piani che il rallentato ritmo della battaglia obbliga per il momento, dice Alexander, a rinviare.

Tanto è vero questo che, nelle stesse istruzioni, Alexander aggiunge: « Questo non significa che non approfitterete di opportunità che vi si presentino, se il rischio non è troppo grande, di distruggere tedeschi e fascisti e sabotare, a seconda delle istruzioni che avete già ricevute ». Cioè: la battaglia continua e deve continuare per gli eserciti alleati ed anche per le forze partigiane. Le istruzioni di Alexander si sono proposte solamente, come del resto è stato precisato in successive dichiarazioni alla radio, di adeguare la lotta partigiana al ritmo delle operazioni militari alleate.

Perciò ogni richiamo alle direttive di Alexander per giustificare delle proposte di smobilitazione, di « contrazione » delle forze e della lotta par-

tigiana; di « invii in licenza », di stasi operativa per la stagione invernale, ecc., è assolutamente ingiustificato: 1° Perchè, tra l'altro, le direttive di Alexander si riferiscono non all'inverno in generale ma solamente al momento della pioggia e del fango. 2° Perchè dette direttive non sono di smobilitazione o di stasi ma di continuazione della lotta, se pur mettono in guardia, per il momento, contro operazioni organizzate su larga scala, che non potrebbero riuscire perchè non troverebbero l'appoggio immediato degli eserciti alleati:

Ma, di fatto, le discussioni sulle istruzioni di Alexander non toccano solo l'interpretazione di esse, ma sostanzialmente il modo come superare le difficoltà più grandi create dall'inverno. Anche sotto questo rapporto il Comando Generale per l'Italia occupata è fermamente contrario alle tendenze affiorate in alcuni Comandi Regionali e in alcuni Comandi di Formazione a capitolare di fronte alle difficoltà del momento, e non cercare di vincerle con la mobilitazione delle energie popolari e patriottiche, e a non vedere nessun'altra soluzione che la rinuncia, più o meno larvata, più o meno estesa, all'organizzazione ed alla lotta partigiana.

Le soluzioni presentate particolarmente, del resto, non sarebbero nemmeno delle soluzioni. Esse aggraverebbero, formalmente, i Comandi di alcune responsabilità, ma non risolverebbero affatto il problema del vitto e dell'alloggio per i Partigiani, che sarebbero abbandonati all'iniziativa individuale con tutte le conseguenze ed i danni che ne deriverebbero. Non si deve dimenticare che la lotta partigiana, per il popolo italiano e per ogni singolo combattente, non è stata un capriccio o un lusso a cui si possa rinunciare quando si voglia. E' stata ed è una necessità per difendere giorno per giorno il patrimonio materiale, politico e morale del popolo italiano; è stata ed è, per la totalità dei patrioti, una necessità personale per difendere la propria libertà e la propria esistenza.

Questa necessità, col prolungarsi della guerra e col sopravvenire dell'inverno, non scompare ma, anzi, si rende sempre più impellente ed urgente, non solo per quelli che già si battono con le armi in mano, ma anche per quelli che le nuove e più feroci misure di repressione e di terrore nazifascista obbligano ad abbandonare la casa ed il lavoro ed a darsi alla macchia. Noi dobbiamo prevedere per le prossime settimane e per i prossimi mesi, non una contrazione, non un indebolimento della lotta partigiana, ma bensì la sua intensificazione e l'allargamento delle formazioni armate. In questa previsione i nostri Comandi non possono, non devono orientarsi nel senso della smobilitazione, ma bensì d'una maggiore e più larga organizzazione e d'una più intensa combattività. Se ciò non facessero, i Comandi verrebbero meno alla loro funzione di direzione e di guida.

Non possiamo dire ai patrioti che da un anno si battono contro i nazifascisti, non possiamo dire a nessuno che ha imbracciato le armi per liberare il suolo della patria: adesso vattene a casa, noi ci disinteressiamo di te. Nessuno dei patrioti può tornare alla sua casa, nè al suo lavoro: lo ghermirebbe la reazione nazifascista. Una smobilitazione, anche solo parziale, dei combattenti della libertà, costituirebbe, di fatto, un invito a capitolare di fronte alle lusinghe e agli allettamenti a lavorare per i nazifascisti, cioè a tradire tutto il passato di lotta e di onore; oppure sarebbe una spinta a darsi all'azione incontrollata e disorganizzata, ciò ch'è proprio compito del Comando evitare con la sua attività di inquadramento, di direzione e di educazione politica.

Ma si tratta, lo sappiamo, di superare le difficoltà della situazione e della stagione. Queste difficoltà non si risolvono certamente trasmettendo dei buoni consigli ai Comandi dipendenti. Ma compito dei Comandi, dei dirigenti, dei capi, non è di trasmettere dei buoni consigli, ma studiare, elaborare e realizzare tutte quelle iniziative atte ad affrontare ed a superare vittoriosamente le difficoltà del momento. Un Comando o un capo partigiano non può rimettersi per ogni cosa all'autorità superiore, come in tempi normali si farebbe con qualsiasi Governo. Caratteristica del movimento partigiano è l'iniziativa dal basso e la solidarietà popolare e nazionale.

E' questa solidarietà nazionale che si deve stimolare, organizzare e, se necessario, anche forzare, soprattutto nei confronti dei ceti più abbienti, più restii a compiere il loro dovere. Non si può ammettere che l'Italia settentrionale, cioè la parte più ricca del nostro paese, non sia in grado di mantenere un esercito di 80 mila partigiani, quanti ne conta oggi il nostro C. V. L. I banchieri, gli industriali, i profittatori, che hanno trovato miliardi di buona moneta per finanziare le imprese fasciste, devono trovare i mezzi per sostenere la nostra guerra di liberazione. Il popolo jugoslavo, certamente più povero del nostro e soprattutto dell'Italia settentrionale, mantiene da tre anni ed accresce sempre più il suo vittorioso esercito nazionale. Non vediamo perchè quel che ha potuto fare, da solo, il popolo jugoslavo, non possiamo farlo anche noi.

E' questione di volontà e di direzione. E' questione di organizzazione e di decisione. E' evidente che la mobilitazione delle riserve nazionali per la guerra di liberazione non è compito specifico dei Comandi Militari. Ma noi siamo responsabili dell'esistenza e dello sviluppo del movimento partigiano, dobbiamo intervenire energicamente presso i C.L.N. perchè provvedano a fornire, alle nostre formazioni, tutto quanto loro necessita. Noi siamo persuasi che i C.L.N. faranno veramente il loro dovere anche in questo campo.

Ma molto possono anche fare, e fare in modo organizzato, senza dar luogo a giustificate lamentele, i vari Comandi militari. Lo prova già il fatto, del resto, che moltissime delle nostre formazioni partigiane vivono grazie ai propri sforzi, le sovvenzioni che ricevono dal centro non soddisfacendo che in minimissima parte le loro necessità.

Nel campo dell'aiuto finanziario il Comando Generale per l'Italia occupata, in stretto accordo con il C.L.N.A.I., ha già provveduto in parte, e sta provvedendo, ad accrescere le proprie possibilità finanziarie. Noi crediamo di poter disporre, per i prossimi mesi, di molto di più di quanto non si sia disposto per i mesi scorsi. Ma dev'essere ben chiaro a tutti i Comandi che le assegnazioni del Comando Generale, per quanto aumentino, non possono soddisfare che ad una parte dei bisogni delle formazioni partigiane. I Comandi Regionali a loro volta devono provvedere a mezzo del C.L.N. alla mobilitazione delle risorse finanziarie e materiali locali, lasciando alle singole formazioni il compito di provvedere soltanto ai bisogni più urgenti e che meno facilmente si possono soddisfare centralmente.

Per le misure organizzative da prendere in vista delle difficoltà invernali, questo Comando ha già dato delle direttive che richiama e conferma. Esso consiglia a quelle formazioni, che risiedono in zone inospitali, a scendere verso il piano, articolarsi in nuclei minori ma sempre saldamente organizzati e diretti, e a estendere il più largamente possibile la guerriglia. Nel piano vi sono numerosi obiettivi da attaccare. Questo spostamento al piano deve perciò significare non un affievolimento della guerriglia ma il suo rafforzamento.

E' evidente che in questo campo non si possono dare, centralmente, che degli orientamenti di massima. Deve essere compito dei Comandi Regionali, di zona e di formazione, realizzare questi orientamenti in disposizioni più precise che tengano conto delle particolarità e delle possibilità locali. Anche nel campo tattico operativo non si possono dare dei criteri rigidi e uniformi per tutte le situazioni: si deve studiare la già ricca nostra esperienza di guerriglia e trarne per le varie situazioni degli utili insegnamenti. A questo proposito vi si manderà in questi giorni un prezioso studio sull'esperienza friulana.

Qui ci piace richiamare e indicare ad esempio le direttive per l'attività invernale elaborate dal Comando Regionale della Liguria dopo le istruzioni di Alexander:

«L'attività operativa dei nostri Volontari non può subire soste neppure in questo periodo di tempo in cui urgono i gravi problemi organizzativi e logistici, inerenti a questa duplice e complessa attività; esige soprattutto, da parte di tutti, il più completo, sincero, incondizionato spirito di

collaborazione. Ora più che mai è indispensabile che ogni particolarismo, ogni individualismo, qualsiasi visione personale di questioni politiche ed organizzative, lasci il posto ad uno spirito di fratellanza e di solidarietà che leghi tutti i Volontari della Libertà nell'unico supremo scopo della vittoria sul comune nemico.

« Solo a questa condizione saranno vittoriosamente superate le difficoltà del momento e gli ultimi ostacoli che ancora si oppongono al trionfo della nostra giusta causa di libertà e di indipendenza della patria.

« Nessun compromesso, nessun patteggiamento è possibile ed ammissibile col nemico. Tentativi di tal genere, anche se apparentemente allettanti (destinati però sempre a risolversi in inganno), devono essere decisamente ed immediatamente stroncati e respinti. Chi ha perseguitato, martoriato, ucciso i nostri compagni migliori, merita soltanto il nostro odio irriducibile.

« E' necessario pertanto che le inderogabili necessità organizzative inerenti alla situazione invernale non vengano a costituire freno od intralcio alla prosecuzione instancabile della lotta partigiana: agguati, imboscate, sabotaggi, colpi di mano, debbono continuare come per il passato a colpire incessantemente il nemico nazifascista ovunque si trovi in condizioni di essere utilmente colpito.

« Non debbesi peraltro trascurare l'eventualità che, con un relativo affievolirsi dell'attività bellica al fronte, i nazifascisti riprendano con maggiore intensità le operazioni di rastrellamento.

« Valgono per tale ipotesi le direttive già impartite da questo Comando: vigilanza continua ed attenta, occupazione di posizioni elevate e dominanti (posizioni di combattimento) dalle quali infliggere al nemico le maggiori perdite con il fuoco ed il contrassalto; in caso di superiorità schiacciante del nemico, e di forti attacchi concentrici, sottrarsi al combattimento per occupare posizioni più vantaggiose, già designate in precedenza per ciascun distaccamento; superato il rastrellamento, riordinare i reparti e preparare la guerriglia.

« Circa la scelta e l'organizzazione degli alloggiamenti invernali, valgono i seguenti criteri:

è ovvia la convenienza di appoggiarsi a dei centri abitati di montagna, addivenendo, se necessario, ad un frazionamento dei reparti, semprechè non ne abbia pregiudizio la capacità operativa dei reparti stessi;

si eviti di massima la « occupazione » dei più importanti centri del fondo valle, sul quale preferibilmente puntano le maggiori operazioni di rastrellamento in condizioni per noi svantaggiose, data l'impossibilità di organizzarvi una difesa efficacemente adeguata ai mezzi di cui dispone l'attaccante;

si preferiscano i piccoli paesi di mezza costa, dai quali è facile l'accesso ai centri maggiori della vallata, per i necessari riferimenti ed il controllo costante delle rotabili a mezzo di pattuglie e di puntate offensive;

laddove non si possano occupare caseggiati, potranno costruirsi ricoveri in legname o muratura, parzialmente interrati e possibilmente forniti di qualche mezzo di riscaldamento;

sia sempre curata con particolare diligenza la buona conservazione delle armi, delle munizioni e dei viveri;

gli indumenti invernali disponibili siano dati di preferenza agli uomini che prestano servizio all'aperto: vedette, pattuglie, guardie, staffette, conducenti, ecc. ».

2 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

101

OGGETTO: *Esperienza di guerriglia nel Friuli.*

Ai Comandi Regionali
Al Comando Val d'Ossola
Al Comando Valsesia
Al Comando Piazza di Milano

Ci è giunto dal Comando Regionale Veneto un rapporto che fissa l'esperienza tratta dai più recenti combattimenti partigiani avvenuti nel Friuli.

Da essa si possono trarre utili insegnamenti, anche per tutta l'attività militare delle formazioni del Corpo Volontari della Libertà. Per questa ragione trasmettiamo ai Comandi dipendenti i punti più importanti del rapporto ricevuto.

Gli avvenimenti di cui si parla ebbero luogo nel Friuli a fine settembre quando ingenti forze tedesche, con carri armati, artiglieria e grande quantità di mortai, attaccarono la Divisione « Garibaldi-Osoppo », che presidiava una vasta zona liberata tra il Natisone e il Torre, comprendente tra l'altro le località di Nimis, Attimis, Faedis, Taipone, e Flastischis. Le perdite nemiche si aggirano sui 500 uomini tra morti e feriti, quattro carri Tigre furono danneggiati. Anche i partigiani subirono perdite sensibili, alcune unità si disgregarono e la zona dovette essere abbandonata al nemico.

Dice il rapporto in questione:

« Per quanto riguarda i procedimenti che hanno portato alla impostazione della dislocazione della Divisione « Garibaldi-Osoppo-Natisone », che risultò tanto poco opportuna, devesi precisare che fondamento inderogabile della guerriglia sono i seguenti principî:

l'attacco, che è l'unica forma di guerriglia;

la massima mobilità;

la conoscenza perfetta del terreno e il suo sfruttamento;

la duttilità e leggerezza del Comando e dell'organizzazione logistica;

la massima disciplina.

« Invero questi principî sono stati poco osservati. Difatti:

1° La Divisione, già da tempo, era schierata ed orientata ad un combattimento difensivo per il quale non aveva le forze, i mezzi e l'efficienza tecnica necessari. Le sue forze, per la quasi totalità, proiettate in avanti, schierate su di un fronte di circa km. 30 costituente il margine della zona occupata. Venne così a formarsi una linea difensiva debole ovunque — qualche battaglione aveva persino tre o quattro km. di fronte — senza artiglieria e con soli due battaglioni di riserva. La difensiva è la forma di guerra più difficile, per la quale occorrono truppe saldamente inquadrata e tecnicamente preparate, il che non può essere per le formazioni partigiane.

« Ne risultò, che ovunque il nemico tentasse sfondare, non poteva essere fermato dalle formazioni in posizione, né poteva essere contrattaccato efficacemente non essendovi forze sufficienti in riserva.

« Tale schieramento lineare ed esteso rendeva assai pericolosa ogni infiltrazione avversaria in qualunque punto si manifestasse.

« 2° Lo schieramento difensivo adottato in quel modo portò a che i partigiani fossero per lungo tempo impiegati in un estenuante servizio di vigilanza e di presidio, nuocendo al loro allenamento fisico e non abituando reparti e comandanti a muoversi e giostrare come vuole la guerriglia.

« 3° La staticità impedì un'accurata conoscenza del terreno ed il suo conseguente sfruttamento. Nelle relazioni si parla e si lamenta la mancanza di guide e la scarsa conoscenza dei sentieri. Le formazioni partigiane non devono avere bisogno di guide e tutti i sentieri devono essere da loro conosciuti per averli più volte percorsi di giorno e di notte. Per il partigiano il terreno non deve avere misteri e deve essere un'arma. Anzichè occupare a difesa i margini della zona liberata, le formazioni partigiane devono tenersi riunite in blocchi nei punti più idonei alla manovra con una ben organizzata e leggiera rete di vigilanza il più avanti possibile.

« Non occupare, ma controllare la zona e tenere le forze addestrate e pronte sempre alla manovra e all'attacco.

« Conoscitore perfetto del terreno, che comandanti e patrioti devono aver percorso in ogni senso, il Comando partigiano dev'essere prontamente bene informato non appena si manifesta l'attacco avversario; allorchè ha acquistato chiara visione dell'entità delle forze e della direzione dell'attacco nemico, deve decidere ed energicamente attuare nel modo più rapido lo spostamento di tutte le forze altrove in modo che l'attacco nemico sbocchi nel vuoto, oppure l'attacco in massa con tutte le sue forze contro una delle colonne nemiche per annientarla. La seconda soluzione può essere necessaria per attuare la prima.

« Mai attaccarsi al terreno e diventare il piastrone su cui agirà il nemico più forte di mezzi. Ciò sarebbe fare il suo giuoco.

« 4° La necessità di dare ordini rapidi e semplici nonchè eseguibili al più presto, congiunta con la scarsità di mezzi e di collegamento, non permette ai Comandi partigiani grandi schieramenti difensivi e manovre complicate. Bisogna che il Comando abbia le sue truppe sotto mano, pronte a scattare con un ordine semplice che dia loro un obiettivo ed una direzione; i reparti partigiani, se ben allenati, conoscitori del terreno, animati da spirito offensivo, sapranno poi loro cosa fare.

« L'organizzazione logistica deve collimare con quella tattica. Non magazzini accentrati, non autoparchi, non organizzazioni complesse di Comandi, ma solo punti di appoggio, numerosi e piccoli, sparsi ovunque sul terreno operativo nei posti più impensati in modo che, ovunque i reparti si spostino, trovino qualche cosa e l'azione nemica poco possa distruggere e magari nulla possa distruggere e magari nulla possa sapere.

« Nelle relazioni annesse si parla perfino di mogli al seguito, e ciò con altri vari indizi dà idea che vi sia stato un appesantimento statico non idoneo alla guerriglia.

« 5° Tutto ciò è possibile con una grande disciplina. Inutile e dannoso sarebbe pretendere dalle formazioni partigiane forme viete e inutili di disciplina, ma è indispensabile che tutti sentano l'impegno d'onore di fare al completo il proprio dovere senza discutere gli ordini dei superiori. Discussioni, tentennamenti, esecuzioni parziali, non devono essere ammessi.

« Questo Comando approva e fa proprie le indicazioni su esposte, e invita tutti i Comandi dipendenti a portarle a conoscenza dei Comandi delle formazioni ».

Solo alcune precisazioni vogliamo portare al problema della « occupazione » e del controllo di vallate e di zone e dei criteri che devono essere seguiti per la loro difesa.

E' opinione di questo Comando che la liberazione di paesi e vallate da ogni presidio e da ogni controllo del nemico dev'essere uno degli obiettivi più elevati del C.V.L. Ma liberare paesi e vallate non significa, e non

deve significare, occupare a difesa i margini della zona liberata con un cordone uniforme di truppe che non potrebbe essere che un cordone debole su tutti i punti e quindi facilmente spezzabile. Su questo punto siamo perfettamente d'accordo con le indicazioni riportate, che prescrivono che le formazioni partigiane devono tenersi riunite in blocchi nei punti più idonei alla manovra, con una ben organizzata e leggera rete di vigilanza il più avanti possibile. Una zona « liberata » non deve tanto significare una zona « presidiata » in ogni suo punto quanto, piuttosto, una zona libera da ogni presidio e controllo nemico, nella quale le forze partigiane possano muoversi liberamente, fruendo di tutti i mezzi di comunicazione e di collegamento; una zona nella quale il popolo sia chiamato a organizzare e dirigere la propria vita, in modo democratico e autonomo da tutto l'apparato nazifascista.

Per salvaguardare la libertà di tali zone, per difenderle da ogni attacco nemico, è evidente che la tattica dovrà adattarsi di volta in volta alla configurazione del terreno, agli effettivi nostri e del nemico, all'armamento, munizionamento e al grado di organizzazione delle forze partigiane incaricate della difesa. In zone già in certa misura protette da difese naturali — fiumi, monti, ecc. — si dovranno rafforzare tali difese mediante distruzioni ed ostruzioni adeguate, esterne il più possibile alla zona da difendere e scaglionate in profondità. Così le puntate del nemico saranno rese più difficili, dovendo egli mobilitare molte forze se vuole intraprendere operazioni con qualche probabilità di successo.

E' evidente che la zona liberata non deve significare zona in cui le forze partigiane cessano la guerriglia. Se ciò avvenisse si avrebbero tutte le dannose conseguenze lamentate nel rapporto sul Friuli. Le forze incaricate della difesa della zona liberata non devono assolutamente interpretare questo loro compito in un senso passivo, solo di attesa muta in continuo allenamento; devono impedire al nemico circostante di vivere in pace, di organizzare l'attacco. Dalla zona liberata devono continuamente irradiarsi nuclei, squadre e anche distaccamenti e formazioni più consistenti di partigiani che agiranno all'esterno contro vie, mezzi di comunicazione e forze nazifasciste. Le zone liberate non devono costituire zone di riposo, ma zone di più libera e di più facile organizzazione delle forze della lotta partigiana, zone di irradiazione in tutte le direzioni e il più lontano possibile della guerriglia in modo da costituire, attorno alla zona effettivamente liberata, quasi una zona di sicurezza contro ogni sorpresa.

Quando il nemico attacca, un buon servizio di pattugliamento avanzato, dei posti di blocco saggiamente collocati ed un servizio di informazioni efficiente, permetteranno al grosso delle forze partigiane, opportunamente divise in blocchi nei punti più idonei alla manovra, come consiglia

il rapporto sul Friuli, di intervenire tempestivamente contro il nemico attaccante, di manovrare, di colpirlo sui fianchi e a tergo qualora riuscisse ad infiltrarsi.

Già in molti casi l'iniziale opera ritardatrice delle pattuglie avanzate e tempestivi contrattacchi hanno permesso di sbaragliare forze nemiche superiori prima ancora che riuscissero a infiltrarsi profondamente. Le battaglie di Bruno e di Bergamasco, nel basso Monferrato, ne sono la prova.

Quando i rapporti delle forze in presenza fossero troppo sfavorevoli a quelle partigiane, allora è evidente che la miglior tattica da applicare è quella del vuoto da fare avanti alle truppe attaccanti.

Ma anche qui « fare il vuoto » non deve significare lasciare che il nemico compia indisturbato le sue azioni di rappresaglia e di distruzione. Fatto il vuoto di fronte alle colonne nemiche più consistenti, bisogna frazionare le forze in piccoli gruppi, farle filtrare attraverso le maglie spesse del rastrellamento nemico, come è stato fatto con successo ultimamente nel Canavesano e portare, a tergo stesso delle forze attaccanti, nei loro dispositivi e nei loro servizi, la guerriglia vera e propria, fatta di imboscate, di audaci colpi di mano, di attentati, che obbligano il nemico a tornare sui suoi passi ed anche ad abbandonare di nuovo la zona che non potrebbe presidiare in tutti i suoi punti decisivi. Ma per poter condurre la guerriglia nel momento critico del rastrellamento è necessario che, preventivamente, come consiglia il rapporto del Friuli, si sia pensato alla distribuzione opportuna di depositi di viveri, di munizioni, al loro frazionamento, per modo che in qualsiasi punto un reparto sia costretto a rifugiarsi o ad operare, possa trovare di che vivere almeno per alcuni giorni.

5 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

102

OGGETTO: Piano per l'occupazione di Torino del Comando Piazza di Torino.

Al Comando Regionale Piemontese

Abbiamo ricevuto il piano per l'occupazione della città elaborato dal Comando Piazza di Torino.

Nel complesso ci pare molto ben fatto; esso tiene nella debita considerazione sia il problema della difesa delle opere di pubblica utilità (servizi pubblici) sia il problema del mantenimento dell'ordine pubblico.

Ci lasciano perplessi le cifre date nell'allegato n. 2 delle forze a disposizione del Comando. Pensiamo che, forse, esse sono state alterate per ragioni cospirative.

Noi passeremo copia di questo piano ai Comandi Piazza di Milano e Genova perchè anch'essi conoscano l'attività del Comando Torinese e ne utilizzino l'esperienza.

Il piano di cui abbiamo parlato porta la seguente intestazione: C.L.N. - C.V. Cittadino - Comando Piazza Torino. E' una intestazione inusitata e non conforme alla denominazione generale che devono adottare tutte le formazioni dipendenti dal C.V.L. L'intestazione ufficiale e regolare deve essere sempre la seguente: C.L.N.A.I. - C.V.L.

A queste due indicazioni generali devono seguire le indicazioni particolari al corpo o all'Unità. Se con « Corpo Volontario Cittadino » voi avete voluto indicare l'insieme delle formazioni Patriottiche della città, come ci pare sia il caso, dobbiamo osservare che il termine « C.V. Cittadino » non è felice, prestandosi a confusione con quello più generale di C.V.d.L. A noi pare che potrebbero anche bastare il termine: « Comando Piazza di Torino », l'insieme delle formazioni Patriottiche della città non costituendo del resto un Corpo Organico a sè, come non lo costituiscono le Formazioni Patriottiche di una zona o di una regione riunite sotto i rispettivi Comandi di zona o di regione.

6 dicembre 1944.

IL COMANDO REGIONALE

103

OGGETTO: *Piano per l'occupazione di Torino.*

Al Comando Piazza di Milano

Vi trasmettiamo copia del piano per l'occupazione della città di Torino, perchè ne prendiate conoscenza e perchè stimiamo che l'esperienza di quel Comando possa essere utilizzata anche dal vostro.

Ben inteso che il piano allegato deve essere tenuto segreto.

11 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARIO CITTADINO

COMANDO PIAZZA DI TORINO

*Ai Comandi settore della Piazza
Ai Comandi di formazioni
e, per conoscenza:
Al C.L.N.P.*

1° PREMESSE:

La città di Torino dovrà essere in possesso politico-economico amministrativo dei patrioti prima dell'arrivo delle forze alleate.

L'azione dovrà portare a:

— *Inibizione del movimento dall'interno della città all'esterno e viceversa degli elementi avversari, mediante posti di blocco nelle principali rotabili all'altezza della cinta daziaria (ove è possibile sfruttare gli attuali apprestamenti con opportuno rafforzamento), e con servizio di pattugliamento fra i vari posti. La costituzione ed il funzionamento dei posti di blocco sono affidati alle formazioni foranee nel rispettivo settore d'azione. Il servizio di sicurezza fra detti posti è affidato all'unità che fornisce il posto di blocco sulla sua destra guardando l'esterno della città. Nel caso di tentativi avversari di forzare la cinta controllata di Torino verranno impiegate le unità di riserva dipendenti da questo Comando (vedi all. 4); qualora tali unità fossero insufficienti questo Comando richiederà l'intervento delle forze alla mano del C.M.R.P.*

— *Occupazione d'urgenza delle sedi di polizia tedesche e fasciste per impossessarsi dei loro archivi (elenchi di informatori, pratiche di polizia, ecc.).*

— *Occupazione dei gangli della vita politica ed amministrativa della città (prefettura, municipio, poste e telegrafi, telefoni, E.I.A.R. acquedotti, impianti di produzione raccolta e distribuzione gas, centrali elettriche, ecc.).*

— *Occupazione delle opere d'arte sostanziali per il movimento e per il funzionamento dei servizi cittadini (ponti, viadotti, stazioni ferroviarie, loro impianti, ecc.).*

— *Occupazione e difesa degli stabilimenti industriali e grossi complessi commerciali (docks, magazzini Sepral, magazzini annonari municipali, alleanze cooperative, magazzini privati di una certa consistenza, istituti di credito).*

— Occupazione degli obiettivi specificatamente militari (Comandi, caserme, posti fortificati). Qualora debolezza di difesa avversaria e imprevedibile miglioramento delle forze e dell'armamento dei patrioti lo consentissero, i predetti obiettivi saranno occupati con l'annientamento dei difensori.

2° SUDDIVISIONE DELLA CITTÀ:

La città è ripartita in sette settori.

3° FORZE A DISPOSIZIONE:

a) Cittadine: hanno il compito di occupare e difendere gli obiettivi non particolarmente assegnati alle formazioni foranee. I più importanti di tali obiettivi risultano dall'allegato 3.

Ciascun Comando settore dovrà completare il predetto elenco degli obiettivi e per ciascuno di essi predisporre l'azione previo studio accurato di tutti i particolari.

Per l'occupazione e la difesa degli stabilimenti industriali verranno impiegate formazioni interne di fabbrica sotto il controllo dei Comandi di settore, i quali potranno all'uopo impiegare forze del C.V.L. Comandi settore entro il giorno trasmetteranno a questo comando un prospetto sintetico delle proprie forze.

b) Foranee: per ciascuna formazione sono stabilite una località di attestamento e un sottosettore di azione; dovranno rastrellare elementi avversari ed occupare gli obiettivi designati. Qualora natura dell'obiettivo o deficienza di forze e armamento dell'attaccante non consentissero l'occupazione, provvederanno alla neutralizzazione degli obiettivi bloccandoli. Ciascuna formazione provvederà fin d'ora alla ricognizione ed allo studio del proprio settore d'azione e degli obiettivi, compilando un progetto operativo. Designerà un proprio ufficiale di collegamento col rispettivo Comando centrale (Comando region. C. L., Comando regionale Autonomi, Comando regionale Matteotti, delegazione Piemontese Brigate Garibaldi). Detto ufficiale, tramite questo comando di Piazza, verrà messo a contatto con i Comandi dei settori cittadini in cui la formazione stessa dovrà operare. L'ufficiale di collegamento dovrà fin d'ora essere a conoscenza dei progetti operativi della propria formazione e del settore cittadino. Si adoprerà perchè la cooperazione dei due Comandi sia completa e scevra di inconvenienti di attuazione. Al momento dell'insurrezione coabiterà con il Comando del settore cittadino e si terrà in misura di mantenere il collegamento fra i due Comandi; in particolare dovrà rappresentare alla formazione foranea le necessità di concorso che gli verranno prospettate dal Comando di settore cittadino.

4° COLLEGAMENTI:

a) fra le formazioni foranee e il Comando Piazza: verrà assicurato mediante invio presso le formazioni foranee di guida. I Comandi settore dovranno invece provvedere ad organizzare l'avvistamento delle formazioni foranee in movimento verso le posizioni di attestamento nel rispettivo settore. Tale movimento dovrà essere segnalato a questo Comando con la massima urgenza, in modo che sia possibile disporre per l'impiego delle formazioni stesse non appena esse abbiano raggiunto le zone di attestamento.

b) fra i Comandi settore ed il Comando Piazza: dovranno essere assicurati mediante staffette e mediante circuito telefonico. Le staffette dovranno essere provvedute da ciascun settore. I posti di corrispondenza saranno stabiliti in relazione alla brevità del percorso ed alla sicurezza. Di massima detti posti di corrispondenza dovranno essere sistemati in edifici sinistrati, case di aderenti, località nascoste. Per ragioni di sicurezza le sedi di questo Comando e dei Comandi di settore dovranno essere noti solo alle staffette terminali. Il predetto collegamento dovrà essere sperimentato al più presto scegliendo sedi di comando fittizie prossime però a quelle reali.

c) fra il Comando Piazza ed il C.M.R.P. verrà assicurato da questo Comando. A tal uopo ciascun settore fornirà a questo Comando due staffette armate di pistole e due bombe a mano ciascuna. Questo Comando comunicherà la località e l'ora, nonchè le modalità di appuntamento delle predette staffette per un preventivo esperimento (schema di collegamento di cui si riserva la trasmissione).

d) collegamento telefonico: per i collegamenti di cui ai paragrafi precedenti verrà organizzato a cura di questo Comando un circuito telefonico, al quale dovranno far capo i settori. Pertanto: ciascun comando di settore comunichi al più presto (se non già fatto in esecuzione di preavviso già trasmesso) una località per la quale questo comando provvederà a far distendere il filo telefonico. Ciascun settore provveda a procurarsi uno o più apparati telefonici da campo o normali ed il filo necessario all'innestamento sulla linea predisposta da questo comando e di cui al capoverso precedente. Segnalare urgentemente le eventuali difficoltà.

5° SERVIZI:

Per i servizi di accasermamento, vettovagliamento e sanità provvederà questo Comando in base alla forza cittadina ed a quella delle formazioni foranee che agiscono in ciascun settore, ossia per le formazioni foranee verrà tenuto conto della dislocazione in cui esse si troveranno ad obiettivi occupati. Per dette formazioni foranee verrà inoltre provveduto per la distribuzione di un rancio caldo nelle rispettive località di attestamento. Per l'organizzazione dei servizi si riserva la trasmissione.

6° SERVIZIO D'ORDINE.

E' necessario sin dal primo momento:

— prevenire e reprimere ogni forma di delinquenza comune intesa a violare la proprietà, pubblica e privata o ad offendere l'incolumità, il pudore, l'onore e la religione dei cittadini;

— catturare i responsabili di delitti di guerra e comunque di connivenza con le forze nazifasciste, i favoreggiatori del nemico, le sue spie, i responsabili, i profittatori della tirannide fascista;

— assicurare il conservamento e la concentrazione degli elementi catturati nell'attesa del giudizio.

A tal uopo ogni Comando di settore organizzerà fin d'ora 40 squadre di 5 elementi, con un particolare distintivo fornito a cura di questo comando, che potranno essere tratte dalle forze inquadrato e insufficientemente armate. Tutte le altre forze armate cittadine dovranno appoggiare con la forza l'azione dei componenti la polizia civica. Appena possibile verranno emanate ulteriori disposizioni circa la costituzione e l'ordinamento delle forze dell'ordine.

7° MODALITÀ DELL'AZIONE.

La mobilitazione delle forze avrà luogo per ordine di questo Comando qualora l'insurrezione popolare sorgesse spontanea a seguito di gravi incidenti. Ciascun Comando settore stabilisce luoghi di adunata (per squadra) delle varie aliquote delle forze cittadine mobilitate e le modalità di distribuzione di armi, bracciale e distintivi. In particolare le forze destinate ad operare contro un determinato obiettivo si raduneranno in località prossima dall'obiettivo stesso.

Può avvenire che al momento della mobilitazione i tedeschi siano in crisi di ritirata e le forze fasciste in disfacimento. In tal caso le forze cittadine dovranno agire d'iniziativa con la massima spregiudicatezza sugli obiettivi loro affidati. Nuclei di arditi disorienteranno il nemico sin dall'inizio della sua crisi. Nel caso che le forze avversarie mantenessero la loro coesione, così da prevedere necessari atti di forza organizzata per sopraffarle, l'inizio dell'azione verrà stabilito da questo Comando in relazione alla disponibilità di forze foranee.

Per l'impiego di queste ciascun Comando settore, esaminati i settori stabiliti per esso, farà in modo di agevolare al massimo il movimento con indicanti e tenendo per quanto possibile sgombre le vie.

Nelle due ipotesi previste non dovranno far difetto audacia e decisione, tenendo presente che un'insuccesso iniziale sarebbe deleterio per il morale dei volontari e per la buona riuscita dell'insurrezione.

11 aprile 1944.

IL COMANDO DELLA PIAZZA DI TORINO

OGGETTO: *Accusa ricevuta verbale riunione Lugano.*

Al Delegato del Comando Generale del C.V.d.L.
 presso le Autorità in Svizzera
 e, per conoscenza:
 Al Comando della Val d'Ossola

Abbiamo ricevuto il verbale della riunione tenuta in Lugano con i rappresentanti delle formazioni dell'Ossola il 9 dicembre '44.

Rileviamo anzitutto che in detta riunione non era rappresentata che una parte delle formazioni dell'Ossola. Se la riunione è stata occasionale, determinata dalla presenza costì di alcuni responsabili delle formazioni partigiane, niente da eccepire alla sua tenuta; ma se essa è stata appositamente convocata, dobbiamo far osservare la scorrettezza di una tale convocazione, fatta all'insaputa del Comando Zona, regolarmente costituito ed esistente in zona, e del Comando Generale per l'Italia occupata. Anche i temi trattati in detta riunione sono di competenza del Comando zona e del Comando Generale Italia occupata: la discussione di essi avrebbe dovuto avvenire per iniziativa o sotto il controllo del Comando zona. Ci dispiace anche constatare che da tutto il verbale non risulta che sia stato fatta presente ai convenuti l'esistenza del Comando zona e la necessità di riconoscerne l'autorità e la competenza sulle varie questioni trattate. Noi manderemo copia del verbale che ci avete inviato al Comando zona dell'Ossola perchè esso prenda in esame le varie questioni discusse e le varie proposte formulate e decida in merito, sentendo anche, se lo crede necessario, i responsabili delle formazioni non rappresentate alla riunione di Lugano.

Per parte nostra, sul primo punto della riunione:

« Proposta di unificazione del Comando di un Settore » non abbiamo nulla da osservare; è questione di convenienza pratica che può risolvere il Comando di Zona. Resti ben chiaro però che la costituzione di un Comando di Settore non deve per nulla diminuire l'autorità e le competenze dell'esistente Comando di Zona.

Sul punto due: « Comando unico di zona », richiamiamo le decisioni già prese da questo Comando in proposito. In particolare richiamiamo la decisione di costituire il Comando zona nelle persone del col. Delle Torri, in qualità di comandante interinale « in attesa di chiarimento della posizione del comandante Federici » sconfinato in Svizzera, e del Commis-

sario Livio, in qualità di commissario. Questi due patrioti hanno avuto l'incarico di completare il loro Comando in modo da renderlo efficiente militarmente e collegato con tutte le formazioni della zona. Con la presente noi chiediamo a Federici di precisare le sue intenzioni: se intende ritornare in zona a prendere il suo posto di comandante o se resta sconfinato in Svizzera. In questo caso, noi procederemo a nominare il col. Delle Torri comandante effettivo della zona.

Sul punto tre: « Direttive generali », noi richiamiamo le direttive date da questo Comando Generale sulle stesse questioni nelle ultime settimane e che sono state portate a conoscenza di codesta Delegazione.

Sul punto quattro: « Contatti con la Svizzera », osserviamo che essi devono essere tenuti dal Comando Zona o sotto il suo controllo, soprattutto per quanto riguarda possibilità di rifornimento. Ma anche su questo punto deve restare ben chiaro che il Comando zona e tutte le formazioni da esso dipendenti devono dipendere esclusivamente da questo Comando Generale, il quale ha regolari collegamenti con il Comando di zona della Val d'Ossola. Sappiamo che il Comando di zona non è ancora riuscito a stabilire dei regolari, sistematici collegamenti con le formazioni stesse. Noi potremo cooperare all'organizzazione di questi collegamenti dando piena autorità al Comando zona, facendolo riconoscere come tale da tutte le formazioni.

Sul punto cinque: « Situazione nel Varesotto », niente da osservare se non che le informazioni date ci sembrano più ottimiste di quelle a noi risultanti.

Sul punto sei: « Mercurio e piombo », esprimiano il dubbio se sia bene per l'Italia, procedere all'alienazione di questo materiale prezioso. Comprendiamo che voi volete procurare dei soldi al C.L.N.A.I., ma non si potrebbe ottenere lo stesso risultato facendoci fare un prestito garantito da detti materiali? Se la cosa fosse possibile, ci pare preferibile. D'altra parte non è escluso che la Delegazione del C.L.N.A.I. a Roma abbia risolto in modo soddisfacente il problema finanziario, per cui non ci sia nemmeno più bisogno di cercare altre fonti. Crediamo che la Delegazione sia di ritorno in questi giorni, vi preghiamo perciò di esaminare con essa anche questa questione.

14 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

105

OGGETTO: *Aviolanci per il Comando zona Val d'Ossola.*

Al Comando raggruppamento Divisioni Patrioti
« A. Di Dio ».

Abbiamo ricevuto due vostre lettere in data 12 c. m. Prendiamo atto della costituzione del Raggruppamento Divisioni Patrioti « A. Di Dio » e della dislocazione delle varie unità di detto raggruppamento.

Vi ricordiamo che dette unità, operanti in zone dipendenti da Comandi di Zona differenti, devono dipendere, dal punto di vista operativo, ciascuna dal proprio Comando zona da cui riceveranno direttive e finanziamento. Vi preghiamo di dare disposizioni in questo senso alle vostre unità.

Per i rapporti di competenza e di collaborazione da stabilire tra le vostre formazioni e le altre operanti nello stesso territorio, devono provvedere i Comandi zona interessati.

21 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

106

OGGETTO: *Aviolanci per il comando zona Val d'Ossola.*

Alla Missione Americana Crisler
Al Comando zona Val d'Ossola

Questo Comando ritiene indispensabile ed urgente il rifornimento armi, munizioni ed equipaggiamento alle formazioni di patrioti dipendenti dal Comando zona Val d'Ossola, formazioni che sono attualmente in fase di avanzata ricostituzione dopo i noti eventi dell'ottobre scorso.

La missione americana Crisler è pregata di voler prendere contatto con il predetto Comando di zona al fine di conoscere il fabbisogno in armi, munizioni e materiale di equipaggiamento e di definire i campi di lancio e le modalità di rifornimento.

La presente vale per la Missione come convalida delle richieste che saranno inoltrate alla Base.

Il Comando di zona provvederà, in base alla situazione delle formazioni, a ripartire i materiali a mano a mano che saranno aviolanciati.

21 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

107

OGGETTO: *Scambio di prigionieri.*

A tutti i Comandi Regionali
A tutte le Formazioni
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Val d'Ossola

Abbiamo ricevuto dal Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi della Valsesia, Cusio, Ossola, Verbano le direttive qui allegate sulla « Costituzione Ufficio Scambio Prigionieri ».

Le portiamo a vostra conoscenza perchè riteniamo che — fatte le eventuali modifiche richieste da differenti situazioni ambientali, ecc. — tali direttive potranno servire per tutte le formazioni del C.V.I.

21 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

COMANDO RAGGRUPPAMENTO
DIVISIONI D'ASSALTO GARIBALDI
DELLA VALSESLIA-CUSIO-OSSOLA-VERBANO

Sede, 11 dicembre 1944.

UFFICIO SCAMBIO PRIGIONIERI

OGGETTO: *Costituzione e funzionamento Ufficio scambio prigionieri.*

Al Comando 1ª Divisione

Al Comando 2ª Divisione

Al Comando di tutte le Brigate della 1ª Divisione - loro Sedi

Abbiamo avuto modo di constatare come spesso ostacoli notevolmente la conclusione di scambi favorevoli e pronti, la mancata conoscenza dei nominativi dei prigionieri nemici da scambiare, e quello degli stessi Garibaldini che sono stati catturati e che il nemico detiene.

E' stata pertanto decisa la costituzione presso questo Comando di Raggruppamento di un Ufficio scambi prigionieri.

I Comandi di Brigata emanino ai Btg. dipendenti le seguenti disposizioni:

1° Ogniqualvolta un Garibaldino viene fatto prigioniero deve essere fatta immediata comunicazione a questo Comando di Raggruppamento Ufficio scambi ed al competente Comando di Brigata. La comunicazione suddetta deve essere fatta dal Comando di Btg. distintamente dalla eventuale relazione dell'azione di guerra che ha portato alla cattura. Esso deve contenere i seguenti dati:

— tutti i dati anagrafici precisi di cui si è a conoscenza nei riguardi del Garibaldino o dei Garibaldini catturati;

— il reparto nemico che ha proceduto alla cattura;

— la data esatta dell'arresto e tutti i particolari che possono aiutare ad individuare esattamente l'autorità nemica che li custodisce;

— quando non fosse conosciuto nome o cognome reale, segnalare il nome di battaglia e i dati somatici che ne possono permettere la identificazione.

2° Con le stesse modalità dovrà essere immediatamente data conoscenza al nostro Ufficio Scambi ed alla Brigata interessata della eventuale cattura da parte nostra di elementi appartenenti alle forze armate nemiche, e ciò anche qualora il reparto che li ha catturati pensi che essi non possano essere utilmente impiegati per uno scambio. I dati da segnalare sono i seguenti:

— grado, cognome e nome, paternità e classe;

— reparto di appartenenza con precisazione di Btg. e compagnia e con l'indicazione esatta dell'indirizzo del Comando da cui il militare nemico dipende. Per indirizzo s'intende la località di residenza ed anche la via, qualora si tratti di un grande centro. L'indicazione del numero di posta militare non è sufficiente;

— data in cui è stata effettuata la cattura e località.

Quando dall'interrogatorio o dalla conoscenza personale risulti trattarsi di un criminale di guerra, dovranno essere segnalati all'Ufficio scambi gli elementi in base ai quali si ritiene di poter formulare questo giudizio e restare attesa delle decisioni di questo Comando.

I Comandi di Brigata trasmetteranno con urgenza la copia ricevuta dal reparto dipendente e diretta a questo Comando.

E' opportuno che ogni Comando di Brigata costituisca in località protetta dallo schieramento di un proprio reparto un luogo di concentramento per i prigionieri, facendolo naturalmente funzionare soltanto quando si manifesti l'opportunità. Alla difesa e custodia dovranno essere assegnati ele-

menti fidati ed energici. Questo distaccamento deve risiedere naturalmente in altro luogo, anche se prossimo a ogni Comando di Btg.

Ai prigionieri non deve essere data alcuna libertà di circolazione fuori di un ambito ristrettissimo.

Qualora un prigioniero venisse passato per le armi per un tentativo di fuga, dovrà esserne data immediatamente comunicazione all'Ufficio Scambio.

Rammentare che tutte le comunicazioni riguardanti i prigionieri dovranno essere fatte su fogli che non trattino altri argomenti.

Resta inteso che con l'applicazione delle presenti norme nessuno dei Comandi dipendenti può prendere iniziative dirette per scambi.

Qualora i Comandi stessi venissero sollecitati dalle autorità nemiche per lo scambio di determinati nominativi, dovranno darne immediata comunicazione, ricorrendo eventualmente, se le circostanze lo consigliano, ad una staffetta speciale.

Qualora le autorità nemiche imponessero dei termini di tempo minacciando rappresaglie, non lasciarsi mai impressionare e rispondere che verrà interessato il Comando Superiore competente.

Avvertire in modo dignitoso ed energico che l'applicazione di rappresaglie per scadenza di termini che non possono essere rispettati date le difficoltà di raggiungere il Comando Superiore provocheranno, non solo la immediata sospensione delle trattative che non saranno più riprese, ma la fucilazione contemporanea di tutti i prigionieri detenuti.

Per intanto le Brigate conducano a termine gli scambi per cui hanno iniziato trattative, rivolgendosi però a noi qualora incontrassero difficoltà.

I nominativi invece di tutti i prigionieri nemici ancora disponibili, nonchè quelli dei Garibaldini della Brigata ancora detenuti, dovranno essere immediatamente segnalati con tutte le notizie sopra richieste.

Rammentare che ogniquale volta un Garibaldino viene rilasciato senza scambio o fugge dalla prigione, o comunque ritorna al reparto, dovrà essere immediatamente segnalato per essere depennato dagli elenchi.

Questo deve essere fatto dalla Brigata a cui il Garibaldino si presenta anche se non è quella a cui apparteneva prima dell'arresto.

Per i prigionieri particolarmente importanti per il grado rivestito o per altro motivo, verranno date disposizioni per il loro trasferimento ad un campo speciale che offra particolari garanzie di sicurezza.

Il Commissario Politico

MOSCATELLI

Il Comandante Militare

Capt. CIRO

OGGETTO: *Informazioni militari.*

Al Comando Div. Alpine « Beltrami »

Acclusa alla presente vi rimettiamo copia delle informazioni militari emesse dal Comando Militare zona « Ossola » il 13 dicembre 1944.

28 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE
ZONA « OSSOLA »

Sede, 13 dicembre 1944

INFORMAZIONI MILITARI

1° Presidi. — *Dislocazione; forza complessiva; forza, armamento, specialità dei vari reparti ivi dislocati distinguendo quelli fascisti e quelli tedeschi; affiatamento fra fascisti e tedeschi; età media dei militari (giovani o vecchi); nome del Comandante del Presidio e degli ufficiali dei vari reparti; ubicazione dei vari accantonamenti, forza che vi è alloggiata; ubicazione dei vari magazzini e delle derrate o materiali ivi depositati; organizzazione difensiva (possibilmente uno schizzo con la dislocazione delle varie postazioni, l'indicazione della forza di ciascuna e delle armi automatiche, precisando per queste ultime il settore di tiro); attività interna, del presidio (orario delle operazioni interne, località di adunata e quella, dove i reparti fanno istruzione).*

2° Movimenti militari. — *Spostamenti di truppa (indicando forza specie ed armamento dei Reparti), se il movimento avviene per ferrovia, per imbarcazioni attraverso il lago o per via ordinaria ed in quest'ultimo caso se a mezzo camion o a piedi, se esso avviene con l'accompagnamento di carri armati, autoblinde, ecc.; analogamente dicasi per il trasporto di materiali; ed indicando altresì la direzione di provenienza e di destinazione. Precisare inoltre se il movimento avviene in colonna su strada con o senza misure di sicurezza oppure attraverso la campagna. Queste informazioni sono della massima importanza soprattutto nei riguardi della loro tempestività; pertanto devono essere trasmesse con la massima urgenza.*

3° Notizie militari varie. — Queste notizie devono riferirsi alla vita in particolare di ogni Comandante responsabile ed ai vari avvenimenti della vita in particolare dei militari dei presidî. Bisogna precisare quando avvengano esecuzioni ed in che modo (fucilazione o impiccagione, ecc.), chi ne ha dato l'ordine e chi ne è il responsabile; analogamente dicasi per incendi di case, paesi ed altre rappresaglie.

4° Obiettivi militari vari. — Questa informazione comprende tutte le notizie che interessano i ponti stradali e ferroviari di una certa importanza (se sono custoditi o no, dislocazione dei posti di guardia e delle postazioni, ubicazione delle armi automatiche, se sono intatti o già danneggiati ed in quale misura, se si tratta di ponti normali oppure di circostanza, fabbricati in legno o su barche, strade di deviazione); aeroporti attivi; magazzini con l'indicazione dei materiali che vi sono ricoverati; officine di riparazione, polveriere. E' sempre consigliabile accludere uno schizzo referente l'ubicazione di questi ultimi obiettivi ad un punto noto, onde potere facilmente individuarli, sia sulla carta sia dall'aereo.

5° Azioni antipartigiane. — Questa informazione comprende tutte le notizie che interessano le azioni svolte contro i partigiani (rastrellamenti, puntate offensive, colpi di mano, ecc.). A questo riguardo occorre precisare la località dei reparti partecipanti; l'ora dell'inizio e del termine dell'azione; come l'azione si è svolta (numero delle colonne, loro itinerario, ecc.); le località raggiunte; le perdite inflitte e subite; comportamento dei vari reparti nemici nei riguardi dei partigiani e della popolazione. Tutte queste informazioni devono essere molto precise, l'inizio dell'azione deve essere comunicato d'urgenza.

INFORMAZIONI POLITICHE

1° Popolazione. — Questa informazione comprende tutte le notizie che riguardano la popolazione locale, e precisamente come la pensa nei riguardi degli alleati e del movimento partigiano, e come considera gli avvenimenti della giornata.

2° Fascisti. — Loro organizzazione politica nei vari centri e loro istituzioni militari, loro affiatamento con i tedeschi, loro sistemi di propaganda, loro politica nei riguardi della popolazione, loro vedute circa il movimento partigiano e modalità con cui cercano di combatterlo, loro atteggiamento verso gli alleati. Occorre inoltre segnalare tutti i criminali fascisti responsabili di fatti che dovranno essere puniti subito oppure in seguito, precisando per ciascuno nome e cognome, indirizzo e crimini commessi.

3° Tedeschi. — Loro organizzazione politico-militare; loro politica nei riguardi della popolazione locale, loro affiatamento con i fascisti e me-

todi di propaganda adottati; organizzazione della Gestapò, Polizia, Gendarmeria e 5ª Colonna; sentimenti da essi manifestati.

4° Pubblica Sicurezza. — Sua organizzazione; nome dei vari Comandanti responsabili; organizzazione delle squadre speciali in abito civile e loro metodo d'impiego; organizzazione delle squadre speciali antipartigiane; luoghi abitualmente frequentati dai poliziotti; loro abitudini e costumi. Occorre inoltre segnalare le eventuali possibilità di corruzione sia dei capi che dei gregari. Elenco delle persone arrestate e liberate dalle carceri.

5° Spie. — Loro organizzazione e sedi; metodi di spionaggio adottati; località dove agiscono; loro abitudini e costumi; ambienti da loro frequentati. Occorre sempre precisare nome cognome ed indirizzo di ciascuna spia, cercando di mettersi in contatto con esse per scoprire chi è il capo, la sua attività e luogo di residenza.

6° Collaborazionisti. — Occorre segnalarne nome cognome ed indirizzo, precisando se lavorano per conto dei fascisti o dei tedeschi e quali sono i loro metodi di collaborazione diretta od indiretta.

INFORMAZIONI ECONOMICHE

1° Alimentazione. — Metodi di distribuzione delle razioni alle popolazioni; loro quantità e qualità; deposito delle derrate alimentari.

2° Fabbriche. — Occorre fare il censimento di tutte le industrie della zona precisando per ciascuna: ubicazione; tipo dell'industria; tipo del prodotto che si lavora; quadri della forza amministrativa e lavoratrice (numero degli operai) con l'indicazione nominativa dei capi responsabili delle fabbriche; provenienza della materia prima, dove viene avviato il prodotto lavorato, se la fabbrica lavora per i tedeschi, per i fascisti o anche a favore della popolazione; se la fabbrica è considerata industria di guerra. Forza motrice impiegata, e se elettrica indicare da quale centrale proviene.

3ª Comunicazioni. — Occorre dare informazioni sull'importanza militare ed economica di ciascuna strada ordinaria o ferroviaria, e segnalare tempestivamente la costruzione di nuove arterie e la loro importanza.

In particolare interessa il traffico stradale e ferroviario diretto e proveniente dalla Svizzera, precisando: quali materiali dalla Svizzera vengono in Italia (carbone, metalli, viveri, ecc.); con quali mezzi si effettua il trasporto, e cioè se per ferrovia (numero giornaliero dei treni e dei vagoni) o per via ordinaria (numero giornaliero dei carri o automezzi) ed in quale giorno tali trasporti vengono effettuati.

13 dicembre 1944.

IL COMANDANTE

OGGETTO: *Carte periodiche.*

Acclusa alla presente vi rimettiamo copia della relazione emessa dal Comando Militare Zona « Ossola ».

28 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

COMANDO MILITARE
ZONA « OSSOLA »

Sede, 14 dicembre 1944

OGGETTO: *Carte periodiche.*

A tutte le Divisioni dipendenti - Loro Sedi

In relazione a quanto disposto con foglio n. 159 del Comando Generale in data 22 dicembre u. s., che si allega in copia, e da questo Comando con vari fogli in precedenza diramati, si elencano in appresso le carte periodiche che i Comandi in indirizzo devono far pervenire a questo Comando.

A) Per il primo di ogni mese:

1° Relazione dettagliata sulla efficienza organizzativa di ciascuna divisione, in cui dovranno essere tracciati i seguenti argomenti:

a) Situazione della forza. — Sulla base dei dati risultanti dallo specchio della forza che dovrà costituire l'allegato 1° alla relazione, ed essere compilato conforme al tracciato annesso a), confrontati con gli organici di cui al foglio n. 11 prot. di questo Comando in data 23 novembre u. s., riferire sulle deficienze del personale rispetto a tali organici per quanto riguarda le varie cariche previste, segnalando il fabbisogno di personale, per il completamento di ciascun reparto (ufficiali, graduati, gregari).

b) Inquadramento dei Reparti. — *Si tratta di compilare uno specchio, conforme all'annesso b) che dovrà costituire l'allegato 2° alla relazione, con l'indicazione del nome dei Comitati e Commissari politici dei reparti dipendenti (Divisione, Brigata, Battaglione, Squadre volanti).*

c) Armamento e munizionamento. — *Sulla base dei dati risultanti dallo specchio dell'esistenza di armi e munizioni che dovrà costituire l'allegato n. 3° alla relazione ed essere compilato conforme al tracciato annesso c), ed in relazione alla forza presente armata e disarmata, segnalare il fabbisogno di armi, pezzi di ricambio e munizioni occorrenti.*

d) Vestiario ed equipaggiamento. — *Riferire sulla situazione esistente di tali materiali ed inoltrare la richiesta per soddisfare alle necessità.*

e) Ufficiali e graduati. — *Riferire sulle loro capacità in genere ad assolvere ai loro specifici compiti e fare proposte in merito.*

f) Disciplina.

g) Morale delle formazioni.

h) Relazione con la popolazione locale.

i) Vettovagliamento.

l) Rifornimenti in genere e requisizioni.

Riferire in merito e fare proposte.

2° Specchio della dislocazione dei vari Reparti dipendenti (Comando Div. singole Brigate, singoli Btg., singole Squadre volanti) che dovrà costituire l'allegato 4° alla relazione.

3° Relazione sull'attività operativa svolta nel corso del mese precedente, trattando in capitoli distinti la nostra e quella dell'avversario e precisando per ciascuna: data, tipo di operazione (rastrellamento, puntata, colpo di mano, sabotaggio, ecc.), località interessata, forza partecipante e di quale reparto, modalità esecutive dell'operazione, ora di inizio, termine, risultati conseguiti, perdite inflitte e subite, e trattandosi del nemico, anche il presidio di provenienza.

4° L'elenco dei buoni di requisizione rilasciati ai reparti dipendenti e che il Comando della Divisione non ha potuto pagare per deficienza di fondi, precisando il reparto che li ha compilati, le generalità ed indirizzi delle persone sottoposte alla requisizione, la specie ed il quantitativo della merce requisita, l'ammontare del prezzo da corrispondersi.

5° La richiesta fondi per il mese entrante.

B) Giornalmente:

1° Il notiziario informazioni sul nemico.

2° Il bollettino dell'attività operativa svolta nella giornata dai singoli reparti dipendenti e dal nemico.

Tutti i documenti, trattandosi del primo impianto, dovranno per questa prima volta essere trasmessi con la massima urgenza perchè sono da inoltrare a loro volta subito al Comando Generale che li ha sollecitati; successivamente saranno inviati alle date soprastabilite.

I documenti da trasmettersi mensilmente avendo carattere segreto, dovranno essere trasmessi sempre in doppia busta e diretti alla persona del Comandante.

Questo Comando comprende perfettamente le enormi difficoltà in cui si trova la maggior parte dei Comandi dipendenti, data la situazione attuale di crisi, per raccogliere tutti i dati occorrenti per la compilazione dei documenti richiesti e non si formalizzerà certo se per le prime volte essi saranno sommari ed incompleti, ma confida sulla buona volontà, sulla scrupolosità e sull'interessamento dei singoli comandanti, i quali in prosieguo di tempo non mancheranno di provvedere a colmare queste lacune.

Esso è certo altresì che i Comandi stessi comprenderanno la necessità di queste richieste, dato che siamo in pieno lavoro di riorganizzazione ed è soltanto sulla base di tali documenti che si può costruire ex novo ciò che purtroppo è stato sfasciato.

Il Commissario Politico

LIVIO

Il Comandante Interinale

Col. DELLE TORRI

110

OCCETTO: Dislocazione brigate della Divisione Val Toce.

Al Comando Divisione Patrioti Val Toce
e, p. c.

Al Comando Valsesia

Al Comando Val d'Ossola

Al Comando Regionale Lombardo

Al Comando Piazza Milano

Prendiamo atto della vs. in data 13 dicembre con la quale ci comunicate la dislocazione delle tre brigate costituenti la vostra divisione. Noi comunicheremo questa dislocazione ai Comandi di zona da cui dipendono i territori attualmente occupati dalle vostre formazioni. E' inteso che le vostre

formazioni dovranno dipendere operativamente da detti comandi di zona, avendo essi piena autorità su tutte le formazioni del C.V.L. che si trovano nella propria zona.

Su questa questione, della dipendenza delle formazioni dai comandi di zona rispettivi, la vostra lettera citata dimostra che voi non siete a conoscenza delle disposizioni del Comando Generale del C.V.L. che regolano detta questione. Queste disposizioni stabiliscono che tutto il territorio controllato dalle formazioni partigiane è suddiviso in zone, che sono state a suo tempo determinate, e che le formazioni operanti nelle zone devono dipendere operativamente dal Comando della zona stessa. Il Comando unificato della Val d'Ossola, a cui voi vi riferite, non è stato costituito occasionalmente per far fronte alla situazione particolare creatasi nel settembre, bensì per realizzare precise direttive in merito del Comando Generale. Per questa ragione i membri superstiti del 1° Com. Unificato della Val d'Ossola, il col. Delle Torri, ed il Commissario Livio, sono stati incaricati di costituire il Comando della Val d'Ossola, l'uno, il col. Delle Torri con titolo di comandante interinale, l'altro, il commissario Livio, col titolo di commissario e tutt'e due con l'incarico di completare il loro comando in modo da renderlo efficiente e collegato con tutte le formazioni dipendenti. Detto Comando esiste e funziona, se pure tra grandi difficoltà dovute soprattutto alla resistenza di alcune formazioni a riconoscerlo. Ma questo comando generale è ben deciso a non venir meno alle sue disposizioni generali per l'unificazione del movimento partigiano. Per questa ragione il comando generale del C.V.L. non può accettare la vostra richiesta di stabilire dei collegamenti diretti con la vostra divisione. Esso non ha e non può avere dei collegamenti con le formazioni partigiane che tramite i comandi regionali e i Comandi di zona regolarmente costituiti. Per la stessa ragione vi invita a dare ordine alle vostre formazioni, a collegarsi coi comandi delle zone di loro residenza da cui riceveranno direttive e finanziamento.

20 dicembre 1944.

IL COMANDO GENERALE

111

OGGETTO: *Unificazione intendenza Ossola-Valsesia.*

Al Comando Zona Val d'Ossola
Al Comando Zona Valsesia

Questo Comando Generale approva pienamente l'accordo intervenuto fra i due Comandi zona in indirizzo per l'unificazione delle loro rispettive intendenze, e spera che da questa unificazione possano essere migliorati notevolmente tutti i rifornimenti destinati alle varie formazioni in zona ed evitata ogni sovrapposizione e concorrenza, con grande vantaggio per i buoni rapporti fra le varie formazioni e tra le formazioni e la popolazione.

2 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

112

OGGETTO: *Verbale di costituzione dell'8ª Div. « Matteotti » e verbale di riunione tenuta a Lugano.*

Al Comando Val d'Ossola

Vi trasmettiamo in copia:

- verbale di costituzione dell'8ª Divisione « Matteotti »;
- verbale di riunione tenuta in Lugano il 14 dicembre 1944, che ci sono pervenuti dalla Svizzera.

Sul primo documento non abbiamo nulla da osservare, desidereremmo soltanto sapere da voi quale è la consistenza effettiva in zona delle unità in esso nominate.

Sul secondo documento osserviamo che la materia è di vostra competenza e che i convenuti alla riunione di Lugano non avevano diritto di procedere alla costituzione di un settore e del relativo Comando senza il vostro preventivo accordo.

Vogliate segnalare questo punto di vista agli interessati da voi dipendenti.

2 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

VERBALE DI COSTITUZIONE DELL'8ª DIVISIONE « MATTEOTTI »

L'anno millenovecentoquarantaquattro, il nove dicembre alle ore 14 in Lugano si sono riuniti: Lucetti e Nando delegati del P.S.I. d.U.P.; Federici, Com.te Ossola; Arca, già Com.te della Brigata « Battisti » (Div. Piave); Carletto, già Com.te della Div. « Piave »; Viglio, già Com.te il Btg. « Vigezzo » della Div. « Piave » Selva, già Com.te del 1º Btg. Brigata « Battisti » (Div. « Piave »); Marco, Com.te di Cp. della Brigata « Battisti »; Redi, già Com.te del 2º Btg. « Vigorelli » della Div. « Val d'Ossola » e successivamente ufficiale addetto al Comando della Div. medesima; Ates e Savio, membri del Comitato militare locale e delegati dal P.S.I. d.U.P.

I presenti d'accordo decidono quanto segue:

1º Le superstiti forze delle Divisioni « Piave » e « Valdossola », tuttora presenti in zona, e che potranno in avvenire a cura dei sottoscritti essere raccolte e nuovamente inquadrare in formazioni partigiane, saranno riorganizzate in modo che esse costituiscano un'unica Divisione alla quale fin da questo momento viene dato il nome di 8ª Divisione « Matteotti ».

2º L'8ª Divisione « Matteotti » è organicamente costituita su 3 Brigate e un distaccamento, il quale potrà successivamente organizzarsi in Brigata. — Le tre Brigate assumeranno la denominazione di:

1ª Brigata « Battisti » col Com.te Arca.

2ª Brigata « Vigezzo » col Com.te Viglio.

3ª Brigata « Valgrande » col Com.te Redi.

Esse agiranno nelle valli dell'Ossolano e del Verbano. Il distaccamento assumerà la denominazione di: Distaccamento autonomo 8ª Div. « Matteotti » e sarà comandato da Carletto. Esso agirà nella zona est del Lago Maggiore.

3º La Div. dipende a sua volta dal Comando Generale delle Brigate « Matteotti », rappresentato nel Comando Generale Italia occupata dal delegato P.S.I.; ed agisce quindi nella disciplina e secondo le direttive stabilite dal predetto Comando generale Italia occupata dal C.L.N.A.I.

4º Arca, Com.te della 1ª Brigata, assume contemporaneamente il Comando dell'8ª Div. « Matteotti » e designerà il Vice-Com.te della 1ª Brigata.

5º Il Comando di Divisione trasmetterà non appena possibile al Comando Generale delle Brigate « Matteotti » il quadro della forza effettiva e presente e dello stato dell'armamento, nonchè un prospetto del fabbisogno finanziario.

6º Il Comandante di Divis. manterrà, tramite Selva, costanti rapporti anche con il Delegato in Svizzera del Comando generale delle Brigate « Matteotti », Savio, col Delegato e col Comitato militare del C.L.N.A.I.

7° L'organizzazione dei reparti (Divisioni, Brigate, Distaccamenti e Battaglioni) dovrà essere fatta secondo i criteri vigenti, e così i reparti stessi dovranno avere, oltre al Comandante un Commissario politico designato dalle formazioni stesse oppure designato dal Comando generale Brigate « Matteotti » e ratificato dalle formazioni. — I battaglioni o distaccamenti, in numero massimo di tre per ogni Brigata, non dovranno avere una forza superiore ai 100 uomini. — Presso il Comando di Divisione verrà costituito un Tribunale militare Partigiano, che avrà competenza per tutti i reati commessi dagli appartenenti all'8° Divs. « Matteotti ».

8° Gli appartenenti alla Divisione porteranno come distintivo un fazzoletto rosso con la scritta in nero « Matteotti » e con nastro tricolore applicato all'angolo sottostante la scritta predetta.

Essi saranno inoltre dotati di tesserino di riconoscimento ed eventualmente di distintivo metallico, che sarà fornito dal Comando Generale Volontari della Libertà.

9° A partire dal 1° gennaio 1945 verrà pubblicato un bollettino della Divisione, possibilmente quindicinale, sotto il titolo di « Il Patriota », da distribuirsi a tutti gli appartenenti alla Divisione e agli ex appartenenti a formazioni ossolane non più esistenti.

I sottoscritti nel prendere atto di quanto sopra, mandano un fraterno saluto alle altre formazioni patriottiche dell'Ossola, del Cusio e del Verbano ed in modo particolare alla valorosa 2^a Divisione d'Assalto « Garibaldi ». Si impegnano a dedicare tutta la loro attività per la lotta di liberazione sotto la guida del C.L.N.A.I., elevano il loro pensiero a tutti i combattenti per la libertà ed ai Martiri che hanno consacrato la loro vita per gli ideali comuni, ricordando in particolare i nomi di Eugenio Colorni, Mario Greppi, Bruno ed Adolfo Vigorelli, cui saranno intitolati i reparti della Divisione « Matteotti ».

Letto, approvato e sottoscritto.

Allegato n. 2

VERBALE

DELLA RIUNIONE TENUTA IN LUCANO IL 14 DICEMBRE 1944
TRA I RAPPRESENTANTI DELLE FORMAZIONI DELL'OSSOLA, I RAPPRESENTANTI
DEL P.C. E DEL P.S.I. E IL D.M.

Si conviene tra tutti i presenti d'accordo:

1° La costituzione di una Brigata « Matteotti » operante nel settore sinistro orografico Toce è bene accetta da tutti i presenti.

2° Al Comando di tale settore, Pippo, Mas e Mario propongono Arca.

I rappresentanti delle formazioni del settore nulla hanno in contrario che essendo comandante Arca, sia eletto un Garibaldino a commissario politico del settore.

3° Il suddetto Comando dovrà essere integrato da un vice Comandante della Garibaldi, da un vice Commissario politico della Matteotti, da un Capo di Stato Maggiore, da un Capo dei Servizi intendenza, da un Capo SIP. da un Capo agitprop, tratti dalle due formazioni anzidette.

Firmato: Joe - Fed - Mas - Ates - Lucetti - Mario -
Pippo Coppo - Redi - Carletto - Selva - Viglio

113

OGGETTO: *Richiesta duplicati istruzioni alleate e carte geografiche.*

Al Maggiore Adams c/o n. 1 special Force
Monopoli

In seguito all'incidente che ha portato all'arresto di Parri (Maurizio) è andato distrutto l'incartamento relativo ai lanci contenente le istruzioni e le disposizioni concordate nei colloqui di Monopoli.

Essendo detto materiale indispensabile per l'aggiornamento delle circolari alle formazioni e per il funzionamento del servizio, la preghiamo vivamente di voler far pervenire a questo Comando una copia della nuova istruzione con schemi grafici, nonchè degli appunti consegnati a suo tempo a Parri.

La preghiamo pure di voler farci pervenire, secondo gli accordi intervenuti, la lista aggiornata dei lanci effettuati e, se possibile, alcune serie complete di carte dell'Italia settentrionale scala 50.000 o 100.000 poichè gli ultimi incidenti ci hanno privati di quasi tutte quelle esistenti.

Ci auguriamo che la prossima entrata in funzione del collegamento radio diretto possa consentirci al più presto una più stretta collaborazione, nel campo degli avio-rifornimenti.

4 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

114

OGGETTO: *Finanziamento delle formazioni territoriali di campagna.*

Al Comando Piazza di Milano

E' stata posta a questo Comando la questione del finanziamento delle formazioni territoriali di campagna. Ci è stato riferito che codesto Comando, mentre provvede all'assegnazione di determinate somme per le formazioni territoriali di città, somme destinate ad assicurare essenzialmente il necessario per i quadri dirigenti di queste formazioni, non assegna invece nulla per i quadri dirigenti delle formazioni territoriali di campagna.

Se questa informazione risponde a verità, riteniamo che il criterio adottato non sia giusto, perchè, ad avviso di questo Comando, non si vede nessuna differenza tra le esigenze di organizzazione e di direzione delle formazioni territoriali di città e quelle di campagna.

Se codesto Comando ha deciso veramente di non sovvenzionare i quadri delle formazioni di campagna, noi lo preghiamo di voler riesaminare la questione e, qualora non concordasse col punto di vista da noi qui espresso, di volercene comunicare le ragioni.

20 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

115

OGGETTO: *Comando Zona Val d'Ossola.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano

Durante l'occupazione del mese di settembre si era costituito un Comando Zona Val d'Ossola che però, per ragioni varie, non potè esplicare un'effettiva funzione di comando. Dopo un periodo di crisi e di ricostruzione del Comando stesso, si è potuto, in una riunione plenaria di Comandanti di Divisione e di Commissari politici nella zona dell'Ossola, addiventare alla definitiva costituzione di un Comando di Zona pienamente accettato dalle formazioni e che offre tutte le garanzie di capacità e di efficienza militare. Vi trasmettiamo per conoscenza i documenti riguardanti l'avvenuta costituzione del Comando Zona Val d'Ossola, perchè pensiamo che l'esperienza colà fatta possa servire anche al vostro Comando per risolvere analoghe situazioni di crisi e di difficoltà.

20 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE
ZONA « OSSOLA »

Sede, 10 gennaio 1945.

VERBALE

DELLA RIUNIONE PLENARIA DEI COMANDANTI DI DIVISIONE
E COMMISSARI POLITICI DELLA ZONA « OSSOLA ».

La sera del giorno 10 gennaio presso la sede del Comando Militare Zona Ossola, quivi convocati dal Comando stesso, si sono riuniti:

Il Col. Delle Torri, Comandante interinale della Zona Ossola;

Livio, Commissario Politico di detto Comando;

Renzo, in rappresentanza del Comandante della Divisione « Beltrami » Rutto e del Commissario Politico Agostino, assenti per servizio, ma che però lo hanno delegato con pieni poteri come da lettera regolarmente esibita.

Arca, Comandante della Brigata « Battisti »;

Mario, Comandante della 2ª Divisione « Garibaldi » con il Commissario Politico Pippo e il Vice Comandante Iso;

Rino, Comandante della Divisione « Valtoce » con il Vice Commissario Politico Dulo ed il Vice Comandante Barba.

1) Il Colon. Delle Torri, aperta la seduta alle ore 21,30:

a) si richiama al foglio n. 117 del Comando Generale del C.V.L. in data 9 novembre u. s., con il quale sia lui che Livio sono da detto Comando incaricati di continuare come Comandanti della Zona Ossola ad esercitare il Comando sulla Vallata in qualità rispettivamente di Comandante Militare Interinale e di Commissario, nel modo che riterranno migliore al fine di assicurare a detto Comando una piena efficienza militare ed assoluta autorità su tutte le formazioni.

Si richiama inoltre al foglio n. 164 in data 1º dicembre u. s. con il quale il Comando Generale ribadisce quanto sopra;

b) si dichiara spiacente di non aver potuto prima d'ora, come era suo intendimento, riunire i Comandanti della formazione dell'Ossola al fine di sentire il loro parere in merito all'organizzazione di tutte le forze in tale zona, cosa che non gli fu assolutamente possibile data l'assenza di Mario e Pippo rispettivamente Comandante e Commissario della 2ª Divisione « Garibaldi », del Comandante titolare della Divisione « Val d'Ossola » e del suo Commissario Politico, di Arca, Comandante della Divisione

« Battisti » e del suo Commissario Politico, dato che i loro rappresentanti mancando di pieni poteri, non avrebbero potuto prendere decisioni valide ed impegnative;

c) constatato: che le Divisioni « Garibaldi », « Beltrame », « Valtoce » e la Brigata Battisti sono rappresentate dai rispettivi Comandanti e Commissari Politici o da loro delegati muniti di pieni poteri;

che essendo passata la Divisione « Valdossola » in Svizzera col suo Comandante in testa, la presenza di un suo rappresentante non è più necessaria;

dichiara che l'assemblea è perfettamente valida e che i convenuti hanno tutti i poteri necessari per deliberare;

d) fa una rassegna completa dell'attuale situazione nell'Ossola per quanto riguarda la popolazione, il nemico, le formazioni dipendenti e riferisce sul colloquio che egli ed il Commissario Livio hanno avuto nei giorni 19 e 20 dicembre u. s. con il Comandante Generale Militare del C.V.L. appositamente venuto in zona, il quale ha confermato loro la massima fiducia ed i pieni poteri in merito alla questione della riorganizzazione delle forze dell'Ossola;

del verbale della seduta tenuta in Lugano il 9 dicembre presso il delegato del Comando Generale in Svizzera, circa la riorganizzazione delle forze nell'Ossola, e del foglio n. 172 del Comando Generale in data 14 dicembre, diretto al delegato suddetto;

del foglio n. 178 del Comando Generale in data 2 corr. e dell'allegata copia di verbali di due sedute tenute rispettivamente il 9 dicembre ed il 14 dicembre u. s. a Lugano presso la locale direzione del Partito Socialista, circa la ricostruzione nell'Ossola rispettivamente di un'8ª Divisione « Matteotti » e di una Brigata « Battisti ». E dichiara di non riconoscere quanto deliberato in tutte le sedute suddette, essendo il Comandante Militare Interinale della zona Ossola ed il Commissario Politico Livio gli unici aventi dal Comando Generale pieni poteri per decidere in merito alla riorganizzazione delle forze dell'Ossola, ed esprime il parere che la questione debba essere esaminata ex novo nel corso della riunione attuale.

2) I Comandanti delle formazioni, mentre deplorano il tentativo fatto dal Comandante Superti in sede di riunione in Premia il 15 ottobre u. s. di silurare il Comando Militare Unico della zona Ossola, convengono invece nell'assoluta necessità che tale Comando unico sussista e funzioni in pieno, e pertanto riconoscono ad esso i pieni poteri militari su tutte le formazioni dislocate nella zona stessa e dichiarano di sottomettersi alla sua autorità in pieno spirito di disciplina, di subordinazione e di collaborazione sia fra di essi, sia con il Comando Unico, in piena lealtà e fratellanza, senza pregiudizi di parte ed avendo unicamente di mira il trionfo della causa per

Per quanto riguarda l'Intendenza, viene ratificato l'accordo già intervenuto con il Comando Raggruppamento Divisione « Garibaldi » Valsesia ed approvato dal Comando Generale con foglio n. 177 del 2 corr., di costituire una Intendenza Unica con il suddetto Raggruppamento, la quale provveda al rifornimento di tutte le formazioni della Valsesia e della Valle Ossola per quanto riguarda viveri, vestiario, equipaggiamento e materiale automobilistico, ed alla ripartizione proporzionale dei mezzi finanziari raccolti in tale zona, nella quale Intendenza il Comando zona Ossola sarà rappresentato da tutto il suo ufficio Intendenza.

I convenuti inoltre esprimono il desiderio che per ragioni di opportunità ai fini operativi si addivenga al più presto alla costituzione di un Comando Militare Unico delle zone Ossola e Sesia, ed a tale riguardo danno pieno mandato al Col. Delle Torri ed al Commissario Livio di trattare la questione con il Comando Raggruppamento « Garibaldi » Valsesia e con il Comando Generale.

5) Per quanto riguarda la riorganizzazione delle formazioni viene stabilito:

a) di riorganizzare senz'altro la Divisione « Beltrami » e la 2ª « Garibaldi », la Brigata Battisti e le due Brigate della Divisione « Valtoce », che rimangono in zona sulla base degli organici già stabiliti dal Comando Zona Ossola con foglio n. 11 in data 23 novembre u. s.;

b) di potenziare dette formazioni mediante l'immediato afflusso dalla Svizzera di ottimi ufficiali e sotto ufficiali per l'inquadramento dei Reparti ed il completamento dei Comandi, e mediante il successivo afflusso di gregari, come pure mediante l'immediato afflusso di armi e munizioni e materiali sia aviolanciati da parte degli alleati sia provenienti dalla Svizzera a cura del C.L.N. di Lugano e della locale delegazione del Comando Generale;

c) di rinunciare alla ricostituzione della Divisione « Valdossola »;

d) di non ammettere nè permettere che nella zona si costituiscano o si trasferiscano altre formazioni senza la preventiva autorizzazione del Comando Militare della zona stessa.

6) Per quanto riguarda la giurisdizione territoriale delle singole formazioni ai fini operativi, premesso che il territorio del Comando Militare della zona Ossola deve estendersi a tutta la riva occidentale del Lago Maggiore fino ad Arona e pertanto comprendere anche l'intera zona del Mottarone, viene stabilito:

a) di suddividere il territorio in tre settori operativi:

1° settore: comprendente la Valle Strona, la bassa Valle del Toce lungo la sua riva destra dalla linea punta d'Issola - Fomarco - Ponte dell'Amasona fino alle foci del Toce e quindi tutta la zona del Mottarone, con

riserva al Comando di Zona di stabilire il limite divisorio sud con il Comando Raggruppamento « Garibaldi » Valsesia;

2° settore: comprendente tutta la zona inclusa dalla sponda occidentale del Lago Maggiore, dalle foci del Toce al confine Svizzero, dal confine Svizzero fino al Pizzo di Madone, dalla disfluviale fra la valle Isorno e le Valli Melezza e Vigezzo, fino alla confluenza dell'Isorno nel Toce ed infine il corso del Toce fino alla sua foce;

3° settore: comprendente le Valli Isorno, Antigorio, Divedro, Bognanco, Antrona ed Anzasca e la riva destra del Toce dalla confluenza dell'Isorno fino alla confluenza del torrente Anza;

b) di assegnare il comando del:

1° settore: al Comandante la Divisione « Beltrami » con Commissario Politico della Valtoce;

2° settore: al Comandante della 2ª Divisione « Garibaldi » che avrà per Commissario Politico Arca;

3° settore: al Comando della 83ª Brigata « Garibaldi » Comoli, costituendo i Comandi di settore con elementi tratti dalle varie formazioni operanti nell'ambito del settore stesso, conforme ad un organico che sarà stabilito dal Comando Militare della zona, e scegliendo di comune accordo fra detti Comandi di formazione il personale da designarsi;

c) di mettere alle dirette dipendenze dei suddetti Comandi di Settore, ai soli fini operativi, tutte le formazioni operanti nel territorio di giurisdizione nei settori stessi, le quali invece continueranno ad essere alle dirette dipendenze delle rispettive divisioni in Zona per quanto riguarda la parte organica, disciplinare ed amministrativa;

d) di dare ad ogni modo pieni poteri al Comando della zona per apportare a tale organizzazione quelle modificazioni che in prosieguo di tempo fossero giudicate opportune e necessarie ai fini militari.

7) Per quanto riguarda la condotta delle operazioni, viene stabilito che l'attuale periodo invernale, come pure quello di crisi dovuto alla riorganizzazione delle formazioni, non debbano per nulla arrestare e rallentare l'attività operativa delle formazioni stesse, le quali anzi con giornaliere azioni di piccoli reparti, con colpi di mano ed imboscate, devono continuare a rendere quanto mai dura e difficile la vita ai nazi-fascisti nella zona, fin tanto che non giunga il momento dell'insurrezione e dell'attacco generale contro di essi.

8) Per quanto riguarda il servizio informazioni e polizia viene stabilito di costituire un servizio unico presso ciascun Comando di Settore alle dirette dipendenze dell'Ufficio informazioni e polizia del Comando Militare della zona.

9) Circa le relazioni con la delegazione del Comando Generale in Svizzera viene affermato che il Comando della zona Ossola e le formazioni dipendenti:

a) si ritengono unicamente agli ordini diretti del Comando Generale Alta Italia;

b) non riconoscono alcuna ingerenza nella zona Ossola da parte di tale delegazione, nella quale essi vedono unicamente un organo avente il compito di mantenere rapporti con le autorità Svizzere e con le nostre organizzazioni colà esistenti al fine di trattare la questione del rimpatrio dei militari ivi internati, con il compito altresì d'interessarsi della questione dei rifornimenti viveri, vestiario, equipaggiamento, denari, armi e munizioni dalla Svizzera.

A questo riguardo viene stabilito d'istituire in una località prossima alla frontiera un centro di collegamento con la Svizzera, costituito da un rappresentante del Comando Militare della zona Ossola (Capo Centro), da un rappresentante della delegazione in Svizzera del Comando Generale, e da uno per ciascuno dei settori, con l'incarico di mantenere i necessari collegamenti e contatti con la delegazione suddetta e con il C.L.N. di Lugano.

10) I convenuti infine approvano il testo di un proclama da indirizzarsi ai Patrioti di tutte le formazioni e di altro proclama diretto agli ufficiali internati in Svizzera, come risulta dagli allegati nn. 2 e 3.

Il presente verbale letto ed approvato da tutti i presenti alla riunione viene da questi in calce sottoscritto.

Per il Comando Zona Ossola: Il Comandante titolare (DELLE TORRI) - Il Commissario (LIVIO).

Per il Comando Divisione Beltrami: Il Delegato (RENZO).

Per il Comando 2ª Divisione Garibaldi: Il Comandante (MARIO) - Il Commissario (PIPPÒ) - Il Vice Comandante (ISO).

Per la Divisione Valtoce: Il Comandante (RINO) - Il Vice Commissario (DULO) - Il Vice Comandante (BARBA).

Per la Brigata Battisti: Il Comandante (ARCA).

Allegato n. 2

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE

ZONA « OSSOLA »

Partigiani! Patrioti di tutte le formazioni!

Convinti della necessità assoluta di concentrare e coordinare tutti i nostri sforzi per il più pronto raggiungimento della meta per la quale noi combattiamo, la cacciata dell'odiato oppressore nazista dal Sacro Suolo

della Patria e la giusta punizione del suo servo fascista, facciamo appello a voi, al senso di unione e di fratellanza che ha ogni combattente della Libertà, per cementare maggiormente questo spirito, in vista dei nuovi compiti che a noi si presentano.

Nuovi sacrifici e nuove prove, non meno duri e difficili di quelli precedenti, ancora ci attendono. Il nemico tenta con tutti i mezzi a sua disposizione di fiaccare la nostra resistenza, sia moltiplicando i rastrellamenti, sia con azioni di sorpresa, sia con promesse e lusinghe verso alcuni Comandanti delle nostre formazioni, sia intensificando il suo servizio di spionaggio e la sua opera di corruzione.

Contro queste manovre, contro questi tentativi, noi dobbiamo reagire nel modo più energico possibile, alla partigiana, intensificando a nostra volta gli attacchi ed inferendo ancora più frequenti e più duri colpi ai traditori.

L'unità del fronte patriottico non può essere infranta dalle mene nazifasciste. Sta scoccando l'ultima ora per il mostro teutonico. La Vittoria è imminente! ma per conseguirla bisogna combattere.

Tutti i patrioti, a qualunque formazione appartengano, siano essi della « Valtoce », o della « Beltrami », o della « Battisti », o della « Garibaldi », devono essere affratellati ed uniti, orgogliosi tutti di appartenere al Corpo Volontari della Libertà.

Dobbiamo continuare con maggior vigore ed entusiasmo, senza tentennamenti, contro qualsiasi patteggiamento, contro ogni compromesso, la nostra guerra ad oltranza contro gli odiati nemici del popolo italiano.

La nostra maggiore ricompensa sarà la gioia che proveremo allorquando, dalla Patria finalmente liberata, riceveremo il giusto e meritato riconoscimento dell'immane opera che abbiamo compiuta.

Viva l'Italia libera e democratica!

Morte all'oppressore nazista ed ai traditori fascisti!

10 gennaio 1945.

I Comandanti ed i Commissari Politici: del Comando Militare Unico Zona Ossola; della Divisione « F. Beltrami »; della 2ª Divisione d'Assalto « Garibaldi » della Divisione « Valtoce »; della Brigata « Cesare Battisti ».

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE
ZONA « OSSOLA »

Ufficiali, Sottufficiali, Patrioti internati in Svizzera!

Questo Comando Militare Unico della Zona Ossola, alla cui autorità regolarmente riconosciuta sono sottoposte tutte le formazioni del Corpo Volontari della Libertà operanti nella Zona, all'inizio di questo nuovo anno, che sarà l'anno della vittoria finale contro l'invasore nazista ed il suo servo fascista, desidera inviare a voi il fraterno augurale saluto suo e di tutti i Patrioti da esso dipendenti.

Tutti noi comprendiamo la triste situazione, soprattutto morale, in cui voi vi trovate, lontani dalla Patria e nella momentanea impossibilità di partecipare alla lotta per la sua liberazione.

Noi sappiamo perfettamente quanta malefica propaganda sia stata fatta in mezzo a voi da elementi traditori e incoscienti per dissuadervi dal venire a raggiungere le nostre formazioni, provocando in voi un certo disorientamento col farvele apparire come formazioni di Partito.

Niente di più falso! niente di più bugiardo!

Questa gente mentiva e mente sapendo di mentire!

Le formazioni partigiane che combattono in Italia non sono affatto di partito, bensì formazioni di Patrioti agenti sotto la guida del C.L.N.A.I. e sotto il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà; le formazioni patriottiche non rappresentano un partito, ma l'unione di tutte le forze antifasciste, indipendentemente dalla loro fede politica e religiosa, desiderose soltanto di combattere per cacciare una volta per sempre l'odiato oppressore dal suolo della Patria.

Esse rappresentano l'unità e la volontà del popolo italiano in questa guerra di liberazione. Qui tutti siamo fratelli e animati solo da un unico ideale: combattere per il trionfo della Santa Causa della Libertà.

Dure prove hanno subito le nostre formazioni nello scorso autunno, ma esse, sotto i colpi del nemico, si sono liberate di molte scorie, ed ora stanno risorgendo più robuste e temprate di prima. Esse però scarseggiano di ufficiali, sottufficiali e graduati per l'inquadramento dei loro reparti e per il completamento dei vari Comandi, ed è per questo che rivolgiamo vivo appello a voi, perchè accorriate prontamente nelle nostre file per portarvi il contributo della vostra esperienza tecnica, del vostro entusiasmo e della vostra passione combattiva.

Questo Comando invierà dei suoi incaricati nei campi d'internamento per raccogliere, con la dovuta prudenza, le vostre adesioni, e, sulla base degli elementi che esso ricaverà e delle vostre singole attitudini, provvederà a richiedervi, sempre che ne siate degni per il vostro passato comportamento di cittadini e di soldati.

Ricordatevi che l'Esercito della Liberazione non mancherà a suo tempo di bollare a fuoco tutti quegli ufficiali e sottufficiali internati, che nel momento presente hanno preferito il campo di concentramento e che non hanno sentito impellente il dovere di accorrere prontamente al richiamo della Patria.

Per un'Italia libera, democratica ed indipendente!

Morte all'invasore tedesco!

Morte ai traditori fascisti!

IL COMANDO MILITARE UNICO
DELLA ZONA OSSOLA

Allegato n. 4

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO RAGGRUPPAMENTO
GARIBALDINO « OSSOLA »

OGGETTO: Riunione Comandanti Zona Ossola.

*Al Comandante Militare Zona Ossola - Col. Delle Torri
Al Commissario Politico Zona Ossola - Livio*

Abbiamo letto con molto interesse il verbale della riunione dei Comandanti e Commissari Politici da voi convocati e che gentilmente ci avete inviato per conoscenza. Mentre vi porgiamo i nostri ringraziamenti teniamo anzitutto ad esprimervi il nostro compiacimento per la ratifica « dal basso » della vostra nomina rispettivamente a Comandante e Commissario Zona Ossola, già designata dal nostro Comando Generale Corpo Volontari della Libertà.

Abbiamo sottolineato la ratifica « dal basso » in quanto essa rappresenta, dopo l'ambito riconoscimento del C.G.C.V.L., il miglior riconoscimento dei vostri sforzi coronati dal brillante successo dell'adesione di tutti i Comandi delle Formazioni dipendenti. Se da un lato dobbiamo ammettere che nell'ambito di ogni singola formazione dei buoni passi sono stati fatti verso una maggior comprensione dei reciproci doveri e soprattutto verso l'educazione unitaria dei patrioti tutti, noi vediamo nell'adesione dei singoli Comandi l'espressione più viva, più fedele della volontà dei combattenti,

e quindi il risultato tangibile della vostra instancabile attività tesa particolarmente all'indirizzo unico della nostra guerra di liberazione nazionale.

Consapevoli di queste necessità, ammaestrati dagli errori commessi nell'Ossola nel settembre scorso, voi avete capito e saputo impostare il problema del comando unico nel solo modo veramente realizzabile, e l'avete risolto con tanta garanzia di stabilità e autorità, perchè il vostro è veramente un Comando democratico del nuovo esercito popolare italiano. Ed è appunto questa concezione di comando, che per noi è garibaldina, la migliore garanzia nelle lotte future e decisive.

Sarebbe stato nostro desiderio partecipare alla riunione, ma per considerazioni di opportunità, e soprattutto per non dare l'impressione che si volesse ficcare il naso in ciò che non era problema prettamente ossolano (se pure prospettiva di più vaste realizzazioni) e comunque non solamente garibaldino, ce ne siamo deliberatamente astenuti, pur raccomandando ai nostri comandi dipendenti dell'Ossola di contribuire con tutta la loro buona volontà e spirito unitario alla definitiva costituzione del vostro Comando.

Il vostro verbale è stato oggetto di nostro attento esame, e senz'altro riconosciamo in esso un notevole passo verso la soluzione di tutti i problemi insiti nella vostra zona.

Il solo punto su cui ci permettiamo di sollevare dei dubbi è dato dalla suddivisione della zona in Settori e quindi sulla necessità dei relativi Comandi. Riteniamo infatti che, almeno parzialmente, questa suddivisione sia piuttosto prematura in quanto la vostra maggiore difficoltà del momento (che è pure la nostra) consiste appunto nel problema dei quadri, che coi settori verrebbe aggravato. Siamo d'accordo che i settori saranno necessari in avvenire, ma riteniamo che nelle condizioni attuali sarebbe forse stato più opportuno limitarsi alla costituzione del 2° Settore, in quanto si trova lontano dalla base del Comando Zona, mentre si poteva soprassedere sulla costituzione degli altri due settori, già direttamente collegati e facilmente controllabili dallo stesso Comando Zona.

Circa la delimitazione di zona tra il vostro 1° Settore e il Comando della nostra 1ª Divisione, mentre può rimanere inalterato il limite divisorio ad occidente del lago d'Orta, così come era già stato convenuto tra il nostro Moscatelli ed il compianto capitano Beltrami, e precisamente costituito dalla mulattiera che da Nonio porta alla centrale Deangeli, indi alle Alpi dei Sacchi dove già era la sede del nostro Comando, passando la valle dei monti Mazzone e Novesso: la zona del Mottarone pensiamo che debba essere delimitata a sud della strada che partendo da Orta conduce ad Ameno-Colazza-Pisano-Massimo-Lesa Belgirate, conservando così per la nostra 1ª Divisione una zona che è già base naturale di partenza e di ritirata delle nostre formazioni che operano lungo la sponda destra del Ticino.

Abbiamo già passato alla tipografia il vostro bel messaggio a tutti i patrioti dell'Ossola per la tiratura di 2000 copie, che vi manderemo appena pronte.

L'altro messaggio indirizzato agli internati in Svizzera lo faremo partire in più esemplari col nostro primo corriere.

Plaudiamo inoltre al desiderio espresso nella riunione di addivenire al più presto ad un Comando Militare Unico Sesia-Ossola, confermando così, come sempre è stato auspicato dai Garibaldini, il comune scopo e la comune volontà di condurre a fondo e su basi unitarie la lotta antitedesca e antifascista. Riteniamo però che, per evitare gli errori di Domodossola, sia prima necessario superare le residue diffidenze procedendo di comune accordo alla preparazione morale e politica degli uomini. Solamente nella misura che, soprattutto attraverso l'opera dei rispettivi Commissari politici, noi sapremo realizzare su basi democratiche nelle rispettive formazioni, noi potremo giungere ad una unificazione non solo sulla carta, ma negli animi, di tutti i patrioti. Di pari passo è compito dei nostri due Comandi di promuovere e rafforzare tutti quei legami organizzativi, culturali, logistici ed operativi che, apportando un evidente vantaggio reciproco, aiutino nel contempo il formarsi di quell'ambiente unitario, sì morale che materiale, che è basilare e necessario.

Già dei buoni passi sono stati fatti e noi riteniamo che si debba continuare a farne. Per questo e per dimostrare tutta la nostra adesione proponiamo:

1° Scambio di visite. — Tra le diverse formazioni del Comando Zona Ossola e del nostro Comando Raggruppamento Garibaldino. Queste visite non devono però avere il solo carattere della semplice cortesia, bensì abbiano per scopo la conoscenza intima delle formazioni tra loro. Per es., un plotone della Divisione Beltrami viene ospitato dalla nostra 84ª Brigata « Musatti », la quale trova eguale ospitalità per eguale numero di uomini nella « Beltrami ». Questi uomini devono a tutti gli effetti disciplinari, organizzativi, operativi e logistici, pur salvaguardando le particolari caratteristiche originarie, dipendere dal Comando ospitante e vivere la stessa vita degli altri reparti (corvé, guardia, pattugliamenti, operazioni, riunioni culturali, ecc.) per un periodo di 15-30 giorni. Riteniamo che degli scambi così concepiti, oltre a preparare sicure basi di futura unità, costituiscano nel contempo un considerevole vantaggio reciproco dal punto di vista della esperienza, affiatamento, ecc.

2° Centro Sanitario Unico. — Che non dovrebbe limitarsi alla sola raccolta e distribuzione dei medicinali, ecc., bensì dovrebbe funzionare come una vera e unica direzione sanitaria, dove, con indirizzi unitari di igiene, di pronto soccorso, di attrezzatura, ed eventuali possibilità « legali » di cure e di ricovero, come pure per le normali infermerie da campo, essa

possa disporre con metodo unitario e centralizzato. Ne deriverebbe così una più razionale utilizzazione delle scarse risorse sanitarie e dello stesso personale d'infermeria e dei medici.

3° Scambio prigionieri. — Nella pratica e per iniziativa « dal basso » si è già fatto in questi ultimi giorni. Anzi, la « storia degli scambi » è già molto confortevole tra le diverse formazioni, che tutte indistintamente si sono sempre prodigate con ammirevole spirito di fratellanza. Noi pensiamo che un Ufficio unico per lo scambio dei prigionieri possa subito funzionare. I vantaggi comuni sono evidenti: razionale sfruttamento delle possibilità di scambio; unità di indirizzo nelle trattative, fattore importante di solidarietà nazionale, ecc.

4° Stampa. — Modificando la nostra proposta di un mese fa, riteniamo che fin d'ora si possa giungere ad un unico Comitato redazionale di stampa, meglio ancora se ad un unico Centro o Direzione o Ufficio di cultura e propaganda, pur rispettando le iniziative e tradizioni locali o di formazione (giornali murali, manifestini, ecc.). Riteniamo però che anche queste iniziative, tradizioni, ecc. debbano seguire l'indirizzo unitario indicato dalla Sezione cultura e propaganda; e ciò perchè tutti i nostri mezzi e i nostri sforzi devono essere tesi allo scopo prefisso.

Il nostro Comando Raggruppamento è disposto già fin d'ora a mettere a disposizione della suddetta Sezione Unica il giornale « La Stella Alpina », che diverebbe così il « Giornale di tutti i patrioti » della Valsesia, dell'Ossola, Cusio e Verbano, diretto da un Comitato redazionale designato da codesto Comando di Zona. Per ragioni sentimentali comprensibili chiediamo solamente che il titolo rimanga com'è ora. E c'è un'altra ragione ed è questa: le nostre formazioni portano tutte sulle mostrine la stella alpina in metallo. Queste stelle alpine sono piaciute pure al commissario Arca al quale ne abbiamo regalate per la sua Brigata, che le metterà sulle sue mostrine, quelle della « Battisti ». Ora pensiamo che, salvaguardando i colori e le mostrine di ogni formazione, tutte possano nel futuro (anche qui si è sul terreno dell'unificazione anche formale) adottare tale distintivo che non rappresenta nessun partito, che era già dei nostri vecchi Cacciatori delle Alpi, e che in fondo rappresenta anche nella forma la nostra dura guerra alpina. Se poi potessimo eliminare il carnevale dei vari colori delle divise ed addivenire ad un'unica divisa, che rispetti i distintivi particolari, tanto di guadagnato anche per l'estetica.

5° Centro informazioni. — Non si potrebbe unificare anche qui? La nostra modesta attrezzatura la consideriamo già a disposizione in tale senso. E' pacifico che ogni formazione, come i più piccoli reparti, può e deve avere il « suo » servizio particolare; in ogni caso riteniamo che un Centro Informazioni Unico possa costituirsi.

Noi abbiamo fatto delle proposte concrete, che riteniamo debbano essere attentamente esaminate, e che auguriamo vengano moltiplicate da tutte le formazioni animate da sincero desiderio di unità nella lotta.

Saluti garibaldini e... unificati.

12 gennaio 1945.

Il Commissario Politico

MOSCATELLI

Il Comandante Militare

Cap. CIRO

116

OGGETTO: Sabotaggio impianti elettrici.

Ai Comandi Regionali

Al Comando Piazza Milano

Al Comando Zona Val Sesia

Al Comando Zona Val D'Ossola

I numerosi atti di sabotaggio verificatisi in questi ultimi tempi hanno inferto un duro colpo alla disponibilità di energia elettrica.

I tedeschi, come primo provvedimento, hanno ordinato alle società di ridurre l'erogazione di energia elettrica per usi domestici.

Sono giustificabili soltanto gli atti di sabotaggio che impediscono le lavorazioni di guerra, ma per ottenere risultati positivi devono essere danneggiati i trasformatori interni delle grandi fabbriche o le linee di derivazione per le stesse fabbriche, e non le linee che servono per la popolazione.

Per l'individuazione degli elementi che, una volta sabotati, arrestano la produzione bellica, servirsi della collaborazione di tecnici delle fabbriche stesse, che con il loro consiglio possono indirizzare i sabotaggi ed ottenere, con il minimo di distruzione di patrimonio nazionale, il massimo rendimento agli effetti che ci ripromettiamo.

Si richiamano a proposito anche le direttive che sono state fino ad oggi emanate su analoghi ordini del Comando Alleato in Italia, da questo Comando Generale allo scopo di proteggere con l'azione delle nostre formazioni gli impianti elettrici dai tentativi nazisti di distruggerli al momento di ritirarsi.

I Comandi in indirizzo sono pregati di dare tassative disposizioni nel senso sopra indicato alle dipendenti formazioni. Non solo, ma le stesse formazioni dovrebbero compiere atti di forza contro eventuali piccoli gruppi di persone non controllate che, commettendo atti vandalici, gettano il discredito sul movimento patriottico.

23 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: Istruzioni del Quartier Generale Alleato e dell'Alto Comando Italiano.

A tutti i Comandi Regionali
 Al Comando Piazza di Milano
 Al Comando Valsesia
 Al Comando Val D'Ossola

Vi trasmettiamo, per conoscenza e vostro orientamento, due messaggi ai Partigiani dal Quartier Generale Alleato in Italia e dall'Alto Comando Italiano.

Il Generale Alexander, il Gen. Mc. Clark e l'Alto Comando Italiano hanno rivolto il seguente appello ai partigiani della Valle Padana:

Patrioti della Valle Padana Meridionale!

Le avverse condizioni atmosferiche intralciano notevolmente le operazioni, impedendoci di far valere la nostra superiorità specialmente nell'arma aerea. Ciò significa che, finito il mal tempo, le operazioni riprenderanno attivamente.

Ma, nel frattempo, il nemico prepara la sua resistenza, costruisce difese e si prepara a distruggere tutto quanto egli non potrà portar via con sé. Abbiamo notizia, in ispecie, che esso si appresta ad allagare la Valle Padana meridionale. Ciò costituirebbe un serio ostacolo all'avanzata delle nostre truppe.

Patrioti, impedito con tutti i mezzi che ciò avvenga! Sorvegliate le dighe, i ponti, e cercate di sapere dove il nemico ha posto degli esplosivi, toglieteli o neutralizzateli, se possibile (testo non testuale).

L'appello termina esortando i patrioti ad organizzarsi sempre meglio ed a rafforzare la loro resistenza.

Appello del Gen. Mc. Clark e dell'Alto Comando Italiano:

Patrioti!

Le grandi difficoltà a cui dovete far fronte in questi difficili mesi invernali vi hanno indotto a ridurre le vostre azioni, a darvi soprattutto alla guerriglia. Il nemico vorrebbe indurvi a intraprendere operazioni su larga scala, per potervi annientare. Non fate il suo giuoco! Non accettate battaglia in grande stile, ma uniti e forti intensificate il sabotaggio e la guerriglia. Organizzate la « battaglia delle comunicazioni ». colpite le reti ferroviarie, i trasporti nemici, i ponti, ecc. Sappiamo che in questo momento per voi la lotta è difficile e che spesso dipende dalla regolarità dei nostri rifornimenti. Noi continueremo ad inviarvi tutto il possibile, per quanto lo permettano le comunicazioni. Se il nemico attacca, fateci sapere esattamente il luogo, e faremo il possibile per venire in aiuto. Restate uniti e compatti e organiz-

zatevi per il giorno in cui sarete chiamati ad eseguire operazioni in grande stile. Riassumiamo le nostre direttive:

1° Organizzate la battaglia delle comunicazioni.

2° Sabotate i trasporti e le industrie nemiche.

3° Non spreca munizioni, ma serbatele per il caso in cui siate sicuri del successo.

5° Ascoltate attentamente le nostre trasmissioni dell'emittente « Italia combatte ».

6° Continuate a raccogliere notizie e a trasmetterle.

7° Queste istruzioni non mutano gli ordini impartiti per altri mezzi.

23 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

118

OGGETTO: *Direttive alleate.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Valsesia
Al Comando Val D'Ossola

Il Quartier Generale Alleato ci trasmette le seguenti direttive, che vi inviamo per vostra conoscenza e per vostro orientamento:

a) la riduzione della produzione e della consegna al nemico di cuscinetti a sfere va considerata come uno dei mezzi più efficaci per la sua disfatta;

b) il movimento di resistenza deve cercare di raggiungere un accordo con i direttori di industrie per ottenere tale riduzione, ma un sabotaggio sistematico dev'essere applicato solo come ultima risorsa;

c) se il sabotaggio diviene necessario, la distruzione del macchinario per il trattamento termico, attrezzature e laboratorio, deve aver luogo per impedire al nemico di asportare gli impianti, o nel caso in cui i direttori di fabbrica siano decisamente collaborazionisti;

d) questa direttiva è basata sulla futura richiesta di cuscinetti per la ricostruzione dell'industria italiana e per far fronte alla presente e futura carenza mondiale di questi prodotti, risultante dalla distruzione per bombardamenti degli impianti europei;

e) i partigiani devono porre speciale cura nell'impedire riparazioni di ponti e linee di comunicazione interrotte dai bombardamenti, che si giudica avvengano troppo rapidamente.

23 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Provvidenze del Governo a favore dei patrioti.*

A tutti i Comandi Regionali
 Al Comando Piazza di Milano
 Al Comando Valsesia
 Al Comando Val D'Ossola

Vi trasmettiamo per conoscenza le decisioni prese dal Governo Italia libera, in una delle ultime sedute, a favore dei militari, dei patrioti e delle loro famiglie:

1° Stanziamento di 1 miliardo annuo per sussidi alle famiglie bisognose dei militari.

2° Assegnazione di somme ai Comandanti di reparto per premiare i militari meritevoli e per aiutarli nelle necessità più urgenti.

3° Assegnazione di un premio di L. 7000 ai volontari e di L. 2000 ai militari di leva.

4° Aumento della quota miglioramento rancio e del numero delle sigarette.

A favore dei patrioti è stato deciso:

a) permettere una libera sottoscrizione « pro patrioti » presso le Forze Armate;

b) riconoscere ai « Volontari della Libertà » i gradi fino a tenente colonnello rivestiti nelle formazioni;

c) estendere ai patrioti la concessione di ricompense al valore;

d) istituire un nastrino per i « Volontari della Libertà » che abbiano militato per tre mesi nelle formazioni partigiane e che siano stati feriti;

e) estendere ai patrioti le stesse provvidenze in atto per i militari dell'esercito;

f) usare lo stesso trattamento di pensione che godono i militari dell'Esercito ai patrioti e ai civili caduti o invalidi per ferocia nemica e alle loro famiglie.

Vogliate portarle a conoscenza di tutti i patrioti delle formazioni da voi dipendenti.

24 gennaio 1945.

IL COMANDO GENERALE

**COMITATO D'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE DEI PATRIOTI
MORTI, INCARCERATI, DEPORTATI, FERITI**

1. — E' costituito presso il Comando Generale per l'Italia Occupata del C.V.L. un Comitato d'Assistenza alle famiglie bisognose dei Patrioti morti, incarcerati, deportati, feriti.

2. — Detto Comitato è composto da: un delegato del Comando Generale, una delegata dei Gruppi di difesa della donna, una delegata dell'organizzazione che già faceva quest'assistenza per conto del Comando.

3. — Per la realizzazione dell'assistenza detto Comitato si servirà dell'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna, delle persone che già facevano questo lavoro per conto del Comando, e di tutti i volontari che vorranno prestarsi a questo lavoro.

4. — Il Comitato deve provvedere: a dirigere ed unificare tutto il lavoro d'assistenza; a estenderlo in modo da arrivare ad aiutare tutte le famiglie bisognose di patrioti, indipendentemente dal loro orientamento politico e dalla loro fede religiosa; a stabilire dei criteri unici per l'assegnazione dei sussidi; a intensificare e a concentrare la raccolta dei fondi e dei mezzi destinati alla assistenza; a ripartire questi fondi e questi mezzi a vari gruppi e persone incaricati di fare l'assistenza e di ripartirli in base all'effettivo numero di famiglie da sussidiare.

5. — Tutti quanti, organizzatori e persone, che conoscono delle famiglie di patrioti bisognosi, devono segnalare il caso al Comitato (indicando: situazione del patriota, condizioni economiche della famiglia, i suoi bisogni, sua composizione, ecc.) in modo da poter fissare la misura del sussidio da erogare. Il Comitato, fissata la misura del sussidio da passare alla famiglia, indicherà poi chi dovrà provvedere a trasmettere periodicamente questo sussidio.

6. — Per l'assegnazione dei sussidi si devono tener per base i seguenti criteri:

250 lire mensili per le famiglie dei patrioti che non si trovano in grande bisogno e delle quali il patriota non costituiva il sostegno principale.

500 lire mensili per le famiglie dei patrioti delle quali il patriota era uno dei sostegni principali, ma non il solo.

750 lire mensili per le famiglie dei patrioti delle quali il patriota era il solo sostegno.

1000 lire per le famiglie come sopra ma con tre persone a carico. Aumento di 250 lire per ogni persona a carico in più, oltre le tre.

Queste cifre sono indicate solo come criterio di graduazione di sussidio. Le somme effettive da assegnarsi di volta in volta dipenderanno dalle effettive disponibilità di cassa. Lo stesso criterio si seguirà per la distribuzione dei sussidi in natura. I casi eccezionali dovranno essere esaminati e decisi di volta in volta dal Comitato.

7. — Per la fissazione dei sussidi il Comitato disporrà:

a) dell'assegnazione mensile fissata a scopo d'assistenza dal Comando Generale;

b) delle somme raccolte a scopo di assistenza dai Gruppi di difesa della donna, dall'organizzazione che già svolgeva il lavoro di assistenza da parte

del Comando e da quanti, organizzazioni o persone, vorranno dedicarsi a questa opera di raccolta;

c) delle offerte particolari che venissero fatte a scopo d'assistenza da Enti e organizzazioni.

8. — Il Comitato d'assistenza deve però controllare periodicamente le liste delle famiglie assistite, allo scopo di evitare doppioni, di realizzare uniformità di criteri di assistenza; dovrà esercitare un controllo amministrativo sulla distribuzione dei sussidi, il controllo delle ricevute per ogni sussidio distribuito, ecc. Tutto questo lavoro deve essere fatto con precisione, evitando però ogni ingombro burocratico, ogni formalità vessatrice, e tenendo conto delle necessità ispirative.

120

Al Comando Regionale Piemontese

OGGETTO: *Lettera del Comando militare Formazioni Autonome Piemonte.*

Abbiamo ricevuto dal Comando militare Formazioni Autonome del Piemonte un biglietto in data 2 gennaio 1945 n. 16 di prot., in cui si lamenta che questo Comando Generale abbia diffuso (con circolare 162, per conoscenza) una relazione del Comando della 7ª Divisione Brigate d'Assalto « Garibaldi » nella quale si leggeva che il comandante Tito delle Formazioni Autonome della Val Tournanche avrebbe avuto ripetuti contatti con il Comando Tedesco della Valle sia per definire zone di rispetto sia per giungere al disarmo delle formazioni.

Vi preghiamo di far osservare al Comando delle Formazioni Autonome che il rapporto della 7ª Divisione « Garibaldi » non era diretto contro il comandante Tito ma soprattutto contro il comandante Marius delle stesse formazioni garibaldine. Il nome di Tito era fatto in quel rapporto incidentalmente, in rapporto ad informazioni « più o meno precise », come si legge nel documento stesso, ed esprimendo in modo dubitativo che il Tito avesse accettato le proposte tedesche. Il rapporto provenendo da elementi garibaldini ed essendo diretto contro responsabili garibaldini ci parve degno di essere preso in considerazione, tanto più che la diffusione del rapporto non era stata fatta allo scopo di diffondere delle accuse contro Tizio o Caio, ma semplicemente allo scopo, come era detto nella lettera d'accompagnamento, di mettere in guardia le formazioni partigiane contro le manovre e gli inganni tesi dai tedeschi con il pretesto d'intavolare trattative di tregua e di buon vicinato.

Per quanto riguarda il Comandante Tito siamo ben contenti che il Comando Militare delle Formazioni Autonome del Piemonte sia in grado di smentire ogni sua partecipazione a trattative coi tedeschi.

Nel biglietto in questione del Comando Militare delle Forze Autonome si lamenta ancora che i Comandi di Formazione possano corrispondere direttamente con il Comando Generale, senza passare attraverso il C.M.R.P. e che il Comando Generale abbia diffuso la relazione della 7^a Divisione « Garibaldi » senza prima aver chiesto chiarimenti in merito al C.M.R.P. L'osservazione è giusta, ma questo modo di procedere non strettamente gerarchico è una conseguenza della deficienza dei collegamenti e dei rapporti tra i vari Comandi. Purtroppo questo Comando Generale, per l'assenza di rapporti continui e sistematici da parte dei Comandi Regionali dipendenti su tutte le questioni e su tutte le formazioni della loro regione, deve fare tesoro di tutte le informazioni che sul movimento partigiano riesce a raccogliere. Questa situazione era ed è purtroppo ancora una delle deficienze più gravi di tutto il nostro funzionamento; ma noi abbiamo cercato e cerchiamo tuttora di porvi riparo stabilendo dei regolari rapporti con tutti i Comandi da noi dipendenti, e speriamo, con la collaborazione di questi, di poter presto riuscire a normalizzare la situazione e a porre i rapporti fra i vari Comandi su un piano di normali rapporti gerarchici.

1° febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

121

OGGETTO: *Rifornimento via mare e varie.*

Al Comando Regionale Liguria

Vi trasmettiamo copia di un progetto di rifornimento via mare per la Liguria che ci è pervenuto dal nostro Delegato presso le Autorità Alleate. Vi preghiamo di esaminarlo, di dirci se siete d'accordo con le proposte in esso contenute e, nel caso positivo, vi preghiamo di predisporre per la loro realizzazione, comunicandoci da quando si potrebbero iniziare i rifornimenti.

Ci si informa che codesto Comando avrebbe stabilito dei « compensi straordinari » per i membri del Comando Regionale. Non comprendiamo a che titolo questi compensi siano erogati; se essi lo sono per le prestazioni prestate in quanto membri del Comando Regionale, noi non appro-

viamo la vostra decisione. E' regola del Comando Generale, e noi crediamo debba essere regola anche dei Comandi Regionali, che i rispettivi componenti debbano essere compensati non dal Comando, ma dai rispettivi movimenti che li delegano nel Comando stesso. Diversa, evidentemente, è la questione per i vari collaboratori dei Comandi, ai quali deve essere assicurata finanziariamente la possibilità di dedicare tutta la propria attività al movimento partigiano.

Abbiamo preso conoscenza del vostro rapporto sugli arresti avvenuti da voi nella prima metà di gennaio. Esprimiamo a tutti gli arrestati tutta la nostra fraterna solidarietà. Approviamo completamente le misure precauzionali da voi adottate. Per il momento, però, non possiamo accedere alla vostra richiesta di inviare un elemento tecnico militare (gen.), da includere nel Comando Unificato Regionale, perchè non ne abbiamo nessuno a disposizione. Cercate voi sul posto se potete trovare qualcuno che possa rispondere ai vostri bisogni; per parte nostra cercheremo pure, ma non abbiamo molte speranze di riuscire a trovare l'elemento adatto.

1° febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

PROGETTO DI RIFORNIMENTO PER VIA MARE IN LIGURIA

Località di ricevimento.

1. — *Capo di Vado.*
2. — *Villa Alescina (Gallinara).*
3. — *Borghetto S. Spirito.*
4. — *Capo Mele - Laigueglia (posto d'ascolto).*
5. — *Laigueglia - Alassio (uomini solo).*
6. — *Marina d'Andara.*
7. — *Capo Cervo.*
8. — *Cervo.*
9. — *Cervo Paradisi.*
10. — *Diano Marina - C. Berta.*
11. — *Ovest C. Berta.*
12. — *Est S. Lorenzo Mare.*
13. — *Cipressa.*
14. — *Riva S. Stefano.*
15. — *Forra di Taggia.*

16. — *Bussana Nuova - C. Verde.*
17. — *Ovest C. Verde.*
18. — *Est C. Nero.*
19. — *Punta Chiappa.*
20. — *R. Rocco.*
21. — *Voltri Arenzano (località Catania-Crevari).*

Il Comando Militare Patrioti interessato deve prendere in esame le località sopra indicate e scegliere quelle che, a suo giudizio, meglio si prestano alle operazioni di sbarco clandestino, soprattutto di una missione radio ed in seguito di armi e materiali. Deve quindi predisporre un luogo per ricettare e nascondere uomini e materiali, e avere sottomano il personale necessario per il lavoro di scarico.

Predisposto così il ricevimento, dovrà darne avviso alla missione alleata incaricata delle operazioni, di sede a Nizza, mediante messaggio da far trasmettere a mezzo Radio Londra (usufruendo dei mezzi già in uso), nei seguenti termini:

« Fiacre numero ».

I numeri da indicarsi sono quelli corrispondenti alle località prescelte per il ricevimento.

La missione alleata incaricata confermerà il posto e l'ora dello sbarco mediante messaggio Radio Londra, nei seguenti termini: « Messaggio speciale per Pippo: Palle Soldi ». Al primo spazio punteggiato si indicherà il numero corrispondente alla località di sbarco. Al secondo spazio punteggiato si indicherà l'ora di inizio delle segnalazioni luminose da fare da terra come spiegato più avanti. Per esempio, dovendosi preavvisare l'esecuzione di uno sbarco a Cervo dopo le ore 2 del giorno successivo a quello di trasmissione del messaggio, si trasmetterà:

« Messaggio speciale per Pippo: 8 palle 2 soldi ».

Le segnalazioni da terra dovranno essere eseguite nel seguente modo e ordine:

5 punti a luce bianca.

5 secondi d'intervallo.

5 punti a luce bianca.

5 secondi d'intervallo.

5 punti a luce bianca.

5 secondi d'intervallo.

lettera « C » —. a luce rossa da ripetersi 3 volte.

Dette segnalazioni dovranno essere ripetute ogni dieci minuti primi per un periodo di tempo di almeno 2 ore consecutive a partire dall'ora indicata nel messaggio per l'inizio delle segnalazioni.

OGGETTO: *Direttive operative.*

Ai Comandi Regionali
 Al Comando Piazza Milano
 Ai Comandi Zona della Val Sesia e dell'Ossola

I folgoranti successi delle armate russe ad oriente, il martellamento di quelle anglo-americane ad occidente, il disordine interno conseguente ai bombardamenti ed all'invasione, fanno ritenere logico che la resistenza tedesca possa spezzarsi e determinare la crisi finale (ipotesi più favorevole). Quanto meno, la necessità di riserve per fronteggiare ancora per qualche mese la duplice minaccia potrà indurre il comando germanico ad abbandonare l'Italia Settentrionale — per altro già completamente sfruttata nelle sue risorse — per assumere uno schieramento più economico sulle Alpi (ipotesi meno favorevole).

Secondo notizie fornite dal Comando Regionale Piemontese, il Comando germanico per la fronte alpina avrebbe impartito gli ordini perchè siano attuate le predisposizioni atte ad agevolare l'esecuzione del piano di emergenza che prevederebbe, con il preavviso di tre giorni per l'organizzazione territoriale ed i servizi, e con quello di 24 ore per le truppe, lo sgombero del Piemonte e della Liguria.

In relazione a quanto sopra occorre:

attivare il movimento di resistenza e di guerriglia — già in atto con le numerose azioni che svolgono le nostre formazioni — allo scopo di accelerare il processo di disfacimento dell'avversario;

tenersi pronti per la fase finale della insurrezione, il cui inizio sarà determinato dal verificarsi di una delle ipotesi di cui sopra, e verrà ordinato dal C.L.N.A.I.

I. — *Intensificazione del moto insurrezionale.*

Occorre:

a) dare all'avversario la sensazione dell'aumentata insicurezza. Pertanto tutte le formazioni dovranno intensificare la guerriglia attaccando presidi isolati, traffico stradale, ecc. Le formazioni cittadine intensifichino anch'esse le loro azioni effettuando colpi di mano, attaccando le pattuglie di controllo nelle ore di coprifuoco, ecc.;

b) svolgere un'attività intesa a propagandare nelle unità avversarie — specie in quelle repubblicane — che non c'è più nulla da fare, che la

partita per loro è perduta e che ogni ulteriore prolungamento della lotta non è destinato che a rendere più dura la giusta punizione;

c) svolgere azione di propaganda anche sulla massa del popolo mediante la divulgazione di opportuni volantini, per incitarla a collaborare nelle azioni di cui in b) e per farle comprendere la necessità politica della fase finale della insurrezione, dal risultato della quale le popolazioni dell'Alta Italia saranno giudicate.

II. — Fase finale: Insurrezione generale.

A) Ipotesi più favorevole: crollo intiero del regime germanico e conseguente sbandamento delle sue forze armate.

Per il verificarsi di tale ipotesi si dispone:

1° Atteggiamento verso le truppe germaniche.

Le forze partigiane devono prendere immediatamente l'iniziativa piombando sui fianchi e sul tergo del nemico, che effettuerà un ripiegamento più o meno ordinato, per affrettarne la ritirata e la disgregazione catturandone il ricco materiale.

E' da presumere che in tale ipotesi i tedeschi non abbiano tempo di danneggiare i nostri impianti industriali: devono quindi essere impiegate contro il nemico anche le forze destinate alla protezione degli impianti.

2° Atteggiamento verso le truppe repubblicane.

Può darsi, anzi è probabile, che le forze militari e di polizia del regime fascista si sbandino senz'altro, come può darsi che si sbandino solo le forze coscritte, mentre quelle volontarie abbozzerebbero una resistenza fino all'arrivo delle truppe alleate.

E' compito delle formazioni partigiane:

affrettare il dissolvimento delle forze coscritte ricuperandone l'armamento;

attaccare e distruggere dovunque ciò è possibile le forze volontarie fasciste.

E' compito delle formazioni cittadine e delle S.A.P. rinforzate o meno da formazioni partigiane: impadronirsi al più presto dei centri abitati, tenendo presente che in ordine di urgenza e per preciso ordine degli Alleati occorre

proteggere gli impianti di pubblica utilità ed il patrimonio industriale; assicurare l'ordine pubblico;

distruggere, e quando non possibile isolare, eventuali centri di resistenza fascisti sin quando non saranno disponibili i mezzi necessari per annientarli.

3° Le formazioni delle zone della Val Sesia e dell'Ossola dovranno immediatamente portarsi sul Ticino, sponda sinistra, per disturbarne il passaggio ai tedeschi;

formazioni della Val Sesia: dal ponte di Turbigo (compreso) a quello di Magenta (compreso);

formazioni dell'Ossola: dal ponte di Sesto Calende (compreso) a quello di Oleggio (compreso).

Una volta ripiegate le retroguardie germaniche, le predette formazioni si porteranno a Milano a disposizione di questo Comando Generale.

B) Ipotesi meno favorevole: i tedeschi ripiegano per assumere uno schieramento più economico.

Per il verificarsi di tale ipotesi si dispone:

1° Atteggiamiento verso le truppe germaniche.

E' presumibile che in tal caso il Comando tedesco avrà tempo di provvedere alla inutilizzazione o distruzione del nostro patrimonio industriale e dei servizi di utilità pubblica. In tal caso compito delle formazioni partigiane sarà essenzialmente di opporsi con ogni mezzo al danneggiamento e alle distruzioni. Successivamente cercheranno in ogni modo di disturbare il ripiegamento dei germanici, tallonandone possibilmente le retroguardie.

2° Atteggiamiento verso le truppe repubblicane.

Anche in questo caso le forze repubblicane coscritte o volontarie possono deporre senz'altro le armi oppure continuare la resistenza, oppure deporre le une e continuarla le altre.

Il comportamento delle formazioni cittadine sostenute da formazioni partigiane resesi disponibili sarà simile a quello contemplato per l'ipotesi A).

Ogni centro abitato, ed in particolare i capiluoghi di Milano, Torino e Genova, dovranno venire in nostro possesso durante il periodo di crisi determinato dal ripiegamento tedesco.

Resistenze di elementi fascisti devono essere annientate e bloccate.

3° Le formazioni della Val Sesia e dell'Ossola si comporteranno come per l'ipotesi A).

Le direttive di cui sopra hanno valore di larga massima, e vanno quindi applicate e contemplate a seconda delle situazioni particolari di ambiente e del momento.

Un principio il Comando Generale intende affermare, ed è quello che non si può essere assenti dalla fase finale dell'insurrezione perchè ciò significherebbe suicidarsi.

3 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

123

OGGETTO: *Lettera agli industriali e ai dirigenti.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Valsesia
Al Comando Val D'Ossola

Vi trasmettiamo il testo di una lettera diretta agli industriali e ai dirigenti a firma « Il Comando Generale ».

Vi preghiamo di voler far riprodurre questo testo a macchina, a ciclostilo, o, se possibile, anche a stampa, ed inviarlo a tutti gli industriali e dirigenti d'industrie ai quali stimate necessario far pervenire l'ammonto in essa contenuto.

4 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA

Agli industriali e dirigenti

Nell'imminenza dell'evacuazione nazista è prevedibile che il nemico tenterà, con ogni mezzo, di distruggere o asportare totalmente quanto ancora rimane del nostro patrimonio tecnico-industriale.

Sono in preparazione adeguate misure di controsabotaggio e di controrequisizione. Comunque è fatto obbligo agli industriali e ai dirigenti aziendali di preparare e realizzare, con assoluta urgenza, le provvidenze atte ad impedire al massimo che il nemico faccia della nostra una terra bruciata.

Dove non è prevedibile la possibilità di salvare macchine, impianti, apparati, merci, si provveda fin d'ora ad occultare le parti essenziali delle macchine e utensili, pezzi di ricambio, apparecchiature elettriche di ogni tipo e specie, giacenze di materiali preziosi o comunque utili per la nostra ripresa industriale.

Analoghe disposizioni e direttive sono state emanate alle maestranze che vi provvedono con apposite squadre interne di fabbrica, coordinate dalle organizzazioni politiche e militari competenti.

Nessun indugio, nessuna esitazione nel salvare il nostro lavoro di domani, da cui dipende la vita e la prosperità del nostro popolo.

Quegli industriali o dirigenti che non provvedano col massimo sforzo e con la più efficace iniziativa ad evitare l'ultimo saccheggio nazifascista, saranno tenuti responsabili della loro inerzia e incomprensione.

Rammentiamo che in Romania sono stati dichiarati criminali di guerra non soltanto gli ufficiali del R.U.K., bensì anche quegli industriali e dirigenti che non si sono opposti, con tutti i loro mezzi, alle distruzioni del patrimonio industriale del popolo romeno.

2 febbraio 1945

IL COMANDO GENERALE

124

OGGETTO: *Diffusione appello del Comando Generale.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza Milano
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Valdossola

Vi trasmettiamo copia di un appello del Comando Generale, diretto a tutti i patrioti, a tutti gli Italiani, che vi preghiamo di riprodurre con tutti i mezzi e di diffondere largamente tra i combattenti e la popolazione.

5 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

APPELLO

*L'ora della resa dei conti è imminente
per gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti*

A tutti i patrioti, a tutti gli Italiani!

L'irresistibile spinta degli eserciti sovietici, tesi a raggiungere il cuore dell'avversario, il tenace martellamento delle armate anglo-franco-americane alle porte occidentali del Reich, la paralisi progressiva dei mezzi di comunicazione e la conseguente crisi dei rifornimenti, la visione infine chiara a tutti che il sogno tedesco di smisurato potere si converte nella realtà di una catastrofe senza precedenti; tutti questi elementi stanno a provare che la belva nazifascista ferita a morte si dibatte nelle estreme convulsioni.

Anche in Italia il tedesco non è più tranquillo: nelle sue posizioni ancora protette dalle difficoltà della montagna egli sa che il grave passo degli eserciti nemici risuona sul suolo patrio, sa che le sue città sono in fiamme e che le tristi colonne dei profughi cercano invano riparo dall'inclemenza del clima e dall'offesa nemica. All'animo inquieto, alla cattiva coscienza appare lo spettro dell'espiazione. Il barbaro predone, che ha messo a ferro e fuoco l'intera Europa, tocca ora con mano cosa significhi subire l'invasione, la guerra in casa propria.

Noi attendiamo con animo freddo lo scoccare dell'ora fatale, con l'animo che la barbara oppressione, le sevizie alle persone ed ai beni della Patria straziata hanno reso implacabile.

Il barbaro predone tedesco ed il suo servo fascista, che gli ha spalancato le porte e gli tien mano per depredate, per contaminare la casa, sanno che migliaia di patrioti non domi attendono l'ora della resa dei conti.

Dietro ai patrioti sta tutto il popolo italiano che, dimentico delle quotidiane miserie, sorge con un unico impulso: cacciare il tedesco fuori dei patrii confini, punire il traditore fascista, dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla di comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazifascismo. Popolo italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria!

5 febbraio 1945

IL COMANDANTE GENERALE
DEL C. V. L.

125

OGGETTO: *Materiale passato in Piemonte.*

Al Comando Regionale Piemontese

Vi trasmettiamo per conoscenza questa informazione pervenuta al Comando Generale:

« Il colonnello Baker, di Annemasse, mi ha fatto sapere verbalmente che nel corso del mese di dicembre sono state fatte passare in Piemonte (soprattutto Val d'Aosta) 7 tonnellate di materiale vario ed armamento a destinazione delle nostre formazioni di quella zona. Il colonnello Baker conta di far passare, sempre a mezzo di portatori, altre 50 tonnellate nel corrente mese di gennaio ».

9 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

126

OGGETTO: *Situazione Ossola.*

Al Comando Zona Val d'Ossola

Riceviamo dal delegato del Comando Generale Italia occupata presso le Autorità Alleate in Svizzera le seguenti informazioni che vi trasmettiamo per conoscenza:

« Ci è arrivato rapporto di Viglio in data 19/1 così esprimentesi: « Qui la situazione potrebbe mutare da un giorno all'altro. Sembra che i tedeschi abbandonino tutte le valli facendosi sostituire dai fascisti. Il che fa supporre la ritirata dalla zona. Nella prossima settimana sarò in grado di fornirvi ottime informazioni ». Successivamente Viglio ha chiesto che gli mandassero tre o quattro ufficiali, essendo la sua formazione aumentata di numero. Vedremo di accontentarlo con l'inviargli da qui qualcuno che già gli era vicino nella scorsa estate. Intanto nonostante l'invito alla pazienza, diversi partigiani internati hanno chiesto il refoulement e sono stati istradati in Val d'Ossola, dove molti di essi non trovando modo

di sfamarsi e di vivere si sono presentati alle autorità fasciste, qualcuno di essi giungendo persino al punto di arruolarsi. Sono anche passati alla spicciolata una trentina di Garibaldini, che però, a quanto risulta, erano stati mandati in zona ad iniziativa non so di chi. Tra l'altro essi erano forniti di ordine, scritto ed emanato non si sa da chi, di giustiziare il Tenente Leone della Banda Arca. Siccome non sussistono assolutamente elementi di sospetto circa il Leone, si teme che l'ordine sia stato provocato da false informazioni fornite da contrabbandieri che avevano visto la loro attività ostacolata dal Leone e che intendevano vendicarsi. Sarebbe opportuno avvertire di quanto sopra il Comando della II Divisione Garibaldi perchè faccia un'inchiesta tra i nuovi arrivati ed intervenga eventualmente per eliminare una ragione di attrito fra i Garibaldini e gli uomini di Arca ».

9 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

127

OGGETTO: *Comunicazioni.*

Al Comando Regionale Veneto

Ci risulta che alcuni giorni fa avete ricevuto la visita di un ufficiale che avete creduto inviato da questo Comando Generale.

Vi precisiamo che nessun nostro delegato è stato mandato presso di voi e quindi neppure l'ufficiale in parola poteva essere considerato come inviato da parte nostra.

L'ufficiale che vi ha visitati è stato inviato nel Veneto alcuni mesi fa per costituirvi un centro di informazioni. In tale qualità ha collaborato col Comando Regionale Veneto e dovrà continuare a collaborare. Tali sono i limiti della sua missione.

Allo scopo di evitare equivoci e di dare maggiori garanzie sulle persone che potremo incaricare di missioni, vi avvertiamo che ogniqualvolta invieremo un nostro delegato, vi faremo avere, per via interna, copia della delega a lui rilasciata.

20 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

128

OGGETTO: *Studio sui compiti operativi.*

Al Comando Lombardia delle
Formazioni « Giustizia e Libertà »

Abbiamo ricevuto il vostro pregiato studio sui compiti operativi che si porranno prossimamente alle nostre formazioni partigiane.

Lo abbiamo trasmesso integralmente al Comando Regionale Lombardo, a cui compete di elaborare il piano generale operativo per la Lombardia e di dare i necessari ordini alle formazioni dipendenti.

I punti più essenziali del vostro studio, riguardanti la protezione degli impianti elettrici, li abbiamo trasmessi per conoscenza a tutti i Comandi Regionali perchè se ne servano di base per l'elaborazione di direttive analoghe per la loro regione.

28 febbraio, 1945.

IL COMANDO GENERALE

129

OGGETTO: *Studio sui compiti operativi.*

Al Comando Regionale Lombardo

Vi trasmettiamo copia di uno studio del Comando Lombardo delle Formazioni *Giustizia e Libertà* sui compiti operativi che si porranno nelle prossime settimane.

Vi preghiamo di dare a questo studio l'attenzione necessaria e di tenerne il dovuto conto nelle elaborazioni del vostro piano operativo per tutta la regione.

28 febbraio 1945.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO LOMBARDIA DELLE FORMAZIONI
« GIUSTIZIA E LIBERTÀ »

COMPITI OPERATIVI

Attualmente, e salvo le ulteriori istruzioni e i successivi e diversi ordini che verranno emanati dal Comando Generale del C.V.L. e da questo Comando, i compiti operativi assegnati alla Divisione Giustizia e Libertà « Valtellina » si possono riassuntivamente indicare nel modo seguente:

A) Interruzione della strada dello Stelvio.

L'interruzione, che deve essere radicale, e cioè tale da impedire il traffico per un lungo periodo di tempo, dovrà essere realizzata al più presto possibile, e comunque prima che si inizi qualsiasi movimento di ritirata delle forze tedesche dalla pianura. — Ciò perchè essa ha in primissimo luogo lo scopo d'indurre i Comandi tedeschi ad abbandonare l'idea di convogliare qualsiasi traffico per la Valle, almeno nel tratto da Tresenda allo Stelvio, cosa assai verosimile qualora appunto la strada non fosse transitabile, nè riparabile in tempo utile. — (Tenere presente al riguardo che nei loro piani — secondo quanto risulta a questo Comando — i tedeschi considerano la Valtellina quale via complementare di sgombero delle forze del Piemonte e della Lombardia).

A tal fine l'interruzione deve appunto essere di una certa gravità; essa deve essere realizzata nel tratto da Bormio allo Stelvio, e precisamente lungo una galleria dove già esistono i forneli per mine, predisposti anteguerra. — Il punto è noto al Comando di Divisione, nonchè ad elementi operanti nell'alta Valle, che già nell'autunno scorso erano stati incaricati di studiare nei dettagli l'operazione. — Portandola ora a compimento, gli scopi prefissi sarebbero certo raggiunti.

Occorrerà naturalmente molto esplosivo; questo Comando ha chiesto ed insisterà perchè venga lanciato in congrua misura dagli A.A., ma quantitativi notevoli possono essere trovati e prelevati in posto. Al proposito si daranno ulteriori istruzioni.

In assenza di ufficiali del Genio che abbiano competenza specifica in materia e che possano presiedere all'operazione, bisogna sollecitare i consigli tecnici del caso da amici ingegneri, che sono presenti in luogo.

Questo Comando insisterà ora presso l'Aviazione Alleata perchè sia effettuato un bombardamento aereo per l'interruzione della strada, sempre nel tratto Bormio-Stelvio e in quello Stelvio-Trefoi. — Il Comando di Divisione voglia accertare e segnalare subito i punti ai quali fa capo la teleferica costruita dai tedeschi, per le segnalazioni del caso; inoltre, se il bombardamento verrà effettuato, vorrà accertarne immediatamente i risultati, informandone tosto questo Comando.

Resta ben inteso, peraltro, che anche nell'ipotesi di bombardamento aereo riuscito, l'operazione di cui sopra dovrà tuttavia essere portata a termine.

Qualora per motivi di forza maggiore l'interruzione dianzi indicata non riuscisse o non avesse l'efficacia supposta e pertanto i tedeschi tendessero tuttavia a mantenere un certo traffico nella Valle, dovrebbero allora essere effettuate altre interruzioni al momento nel quale starà per iniziarsi la ritirata tedesca. — I punti relativi devono essere studiati attentamente fin da ora dal Comando di Divisione, il quale dovrà pure predisporre tutto il necessario per il compimento dell'operazione, e pertanto si danno qui soltanto alcune indicazioni generiche su tali punti, che potrebbero essere, ad esempio, sia nello stesso tratto Bormio-Stelvio, sia molto più a valle, al Ponte del Diavolo, al ponte presso Grosio e a quello presso Mazzo, ecc. — Ma la vera interruzione efficace è la prima indicata per l'impossibilità di riattamento della strada se non in un lasso di tempo molto lungo, almeno di mesi.

B) Interruzione della strada dell'Aprica.

Quest'interruzione è da realizzare possibilmente appena si preannunci il movimento di ritirata tedesco, eventualmente su segnalazione di questo Comando se esisteranno, come devono esistere, dei collegamenti efficienti, o ad iniziativa del Comando di Zona o del Comando di Divisione.

L'interruzione deve essere effettuata: a) al ponte di Tresenda, che però in genere è sorvegliato; b) nel tratto dopo il Belvedere (salendo da Tresenda), dove la strada corre su alcuni archi e dove esistono fornelli predisposti (anche questo punto è individuato con precisione e noto al Comando di Divisione); c) in diversi altri punti, fra il km. 6 e il km. 8 o 9 (sempre salendo da Tresenda), dove si possono provocare facilmente sfaldamenti di terreno, caduta di muri di sostegno, ecc.

Esistendo reparti efficienti ed operanti della Divisione Fiamme Verdi Tito Speri, occorre prendere contatto con essi per concordare possibilmente altra interruzione della strada in parola, là dove già era stata interrotta nell'estate scorsa.

Anche quest'interruzione è di grande importanza perchè, assommandosi a quella dello Stelvio, taglia praticamente tutte le comunicazioni verso la Germania. Effettuata a tempo opportuno, costringerà necessariamente i tedeschi a deviare ogni traffico e comunque ogni transito di truppe in ritirata dalla Valle, ridotta in effetti ad un budello chiuso e senza sbocchi.

Per l'esplosivo necessario vale quanto si è osservato superiormente a proposito dello Stelvio.

C) Azioni belliche contro il traffico.

In concomitanza con l'interruzione stradale deve essere organizzata, forse anche allo Stelvio (a seconda della stagione), ma soprattutto e in ogni caso all'Aprica, un'azione propriamente bellica per impedire o perlomeno disturbare e ritardare le riparazioni stradali e l'eventuale transito ridotto che si svolgesse tuttavia.

E' compito importantissimo, ad assolvere il quale devono essere destinati reparti di una certa consistenza e di sicura efficienza, che non si sfaldino ai primi urti, e che soprattutto siano ben comandati, da ufficiali che si rendano ben conto della importanza del compito loro affidato e delle responsabilità loro incumbenti.

Bisogna studiare e predisporre fin da ora le località di attestamento e di ricovero di questi reparti, che dovranno stanziare da un lato nella zona di Trivigno - Monte Padrio - Dosso San-Giacomo (dove al momento dell'azione si potranno ricevere rifornimenti per via aerea, di cui questo Comando dispone fin d'ora la richiesta), e dall'altro nella zona di Val Belviso e Caronella, Monte Filone, ecc. — Pensare anche al problema dei viveri necessari. E curare particolarmente, nella zona, l'organizzazione dei territoriali, da cui certamente si potranno trarre ottimi elementi per completare i detti reparti.

D) Sabotaggi e altre interruzioni stradali e ferroviarie.

Saranno da effettuare ovunque possibile al momento della ritirata tedesca.

Non è compito facile perchè la strada corre in fondo valle e non ha opere d'arte importanti; tuttavia bisognerà fare il possibile.

Se la Divisione controllerà soltanto la media e l'Alta Valle e nella Bassa Valle non vi saranno altre unità efficienti, bisognerà costituire qualche squadra volante di elementi particolarmente adatti e capaci, da distaccare ad operare al ponte ferroviario all'imbocco della galleria di Ardenno, nonché al ponte stradale del Desco, entrambi da sabotare in modo da impedire il traffico. Altri obiettivi saranno il ponte ferroviario sul Mellero a

Sondrio e quello sul Davaglione a due o tre km al di là di Sondrio e gli altri pochi ponti stradali esistenti e d'importanza assai modesta.

Questo Comando si riserva ad ogni modo di dare al riguardo ulteriori più precise istruzioni, in base ad elementi che gli perverranno entro breve termine.

E) Sabotaggio delle opere di fortificazione.

Altro obiettivo d'importanza notevole, sul quale esercitare attività di sabotaggio la più intesa possibile, è costituito dalle opere di fortificazione predisposte in questi mesi dal nemico a difesa della linea dell'Aprica, nonchè presso il Passo dello Stelvio.

Si tratta anche qui di scegliere il momento opportuno per operare, momento che dovrebbe essere quello in cui si inizia il movimento di ritirata della pianura ed in cui verosimilmente le dette opere verranno occupate dalle truppe destinate a difenderle.

Bisogna che il Comando di Divisione, in base agli elementi in suo possesso ed a quegli altri di cui verrà ulteriormente a conoscenza, e tenendo conto delle forze e dei mezzi di cui potrà disporre, formi fin d'ora un piano operativo.

F) Protezione degli impianti elettrici.

E' questo un compito di importanza fondamentale. Si tratta di salvare dalla distruzione radicale, a cui la voterebbe il selvaggio bestiale programma nemico, una parte particolarmente preziosa del patrimonio nazionale. Se la Divisione riuscirà, come deve riuscire ad ogni costo, a salvare gli impianti affidati alla sua tutela, avrà ben meritato del Paese e potrà essere, fiera di sè.

Il problema si presenta in certo senso sotto due aspetti, quello delle dighe e quello delle centrali.

Dighe. — Secondo l'esperienza dell'Italia Centrale, ed anche per dati tecnici, si deve ritenere piuttosto improbabile che i tedeschi tentino di far saltare le dighe. Non occorre certo rilevare che se a ciò si inducessero, si prospetterebbe un programma di gravità eccezionale, dal punto di vista tecnico, sia perchè la ricostruzione di una diga distrutta richiederebbe un lasso di tempo molto lungo e che in concreto diventerebbe lunghissimo per la scarsità dei materiali e per tutte le altre difficoltà di ordine generale a cui indubbiamente si dovrà far fronte nel dopoguerra, e sia perchè scatenare masse d'acqua enormi (a bacini carichi) significherebbe per la Valle distruzioni immense e forse irreparabili.

Senonchè dal punto di vista operativo, il problema fortunatamente sembra meno grave.

Infatti, e innanzitutto, è da tenere presente che, per tentare la distruzione o per lo meno un sabotaggio efficace di una diga (in Valtellina le dighe sono tutte a gravità), occorrono quantità rilevantissime di esplosivo, che attualmente non esistono nel punto d'impiego e che perciò dovrebbero esservi trasportate. Il trasporto, data l'ubicazione delle dighe, evidentemente non potrebbero essere effettuato che valendosi dei piani inclinati degli impianti, e perciò i dirigenti locali delle società dovrebbero necessariamente venirne a conoscenza.

Occorre inoltre tener presente che, anche facendo brillare notevoli quantità di esplosivo, il danno sarebbe nullo per le valli sottostanti, e di scarso o addirittura trascurabile rilievo per l'opera d'arte, qualora il bacino fosse vuoto o quasi e mancasse quindi la pressione formidabile delle ingenti masse d'acqua presenti a bacino carico.

Ciò premesso, la difesa delle dighe pare possa essere organizzata sulle seguenti basi:

1° Il Comando di divisione deve costituire delle squadre di sicurezza, composte di pochi elementi scelti e ben armati, con un capo cosciente e responsabile, le quali all'occorrenza possano contare sull'appoggio dei territoriali presenti nelle località viciniori.

Occorrerà una squadra per ognuna delle dighe principali, e possibilmente anche per le numerose dighe secondarie: stabilirà il Comando, in relazione alle possibilità, ed alla disponibilità di uomini e di armamenti, alla posizione topografica delle singole dighe ed alla maggiore o minore facilità di difesa, ed in base ad ogni altro elemento, la consistenza degli effettivi di ogni squadra.

Bisognerà in ogni caso abbondare (in quanto possibile) nell'assegnazione di armi automatiche. Ma il punto più delicato e di maggior rilievo è quello della scelta del caposquadra, il quale deve rendersi conto esattamente dell'importanza addirittura eccezionale del compito che gli viene affidato e della gravissima responsabilità che gli incombe in relazione; e ciò, sia in senso positivo, per il merito e le giuste ricompense che gli saranno dovute se tale compito assolverà, e sia in senso negativo, qualora disgraziatamente a ciò fallisse.

In vista dell'evolversi attuale della situazione generale, queste squadre, una volta formate e ben istruite, e appena completato l'armamento coi lanci ora attesi, dovranno essere dislocate nei luoghi d'impiego, munite di dettagliate istruzioni operative, e con precise istruzioni sulla loro condotta, la quale deve essere tale da non richiamare l'attenzione; devono cioè mimetizzarsi nel modo più assoluto, per essere in grado di agire di sorpresa al momento opportuno.

Per approvvigionamento o quant'altro le squadre potranno appoggiarsi alle società elettriche: questo Comando sta trattando accordi al riguardo e si riserva di dare ulteriori istruzioni.

Da notare che se il problema della difesa di quelle dighe non prenderà forma concreta, in quanto i tedeschi non ne tenteranno la distruzione, le squadre ora dette dovranno allora calare a valle per partecipare alla difesa delle centrali sottostanti; cosa che dovranno fare in ogni caso una volta assolto il loro compito.

2° Deve essere stabilito un collegamento con i dirigenti locali delle imprese elettriche, per essere informati immediatamente degli eventuali trasporti di esplosivo e in genere di ogni novità di rilievo che si verifichi nell'ambito dell'impianto presidiato.

E' cosa meno semplice di quanto potrebbe apparire, perchè in taluni casi si tratta di persone molto timorose di comprometersi, con le quali bisogna agire con molta cautela, per non arrischiare di vedersi preclusi i contatti.

Questo Comando stabilirà collegamenti molto stretti al centro, ma certamente non basteranno, occorrendo rapidità d'informazione e prontezza d'azione in luogo: si riserva comunque di far inviare apposite istruzioni, dove possibile, e di darne a sua volta.

In ogni modo, le squadre di cui sopra, una volta distaccate sul posto, potranno esse stesse esercitare una certa sorveglianza in luogo e tenersi a giorno di tutte le novità e soprattutto di quanto accade alla diga.

3° Appena accertato il trasporto di esplosivo alla diga, la squadra di sicurezza interverrà:

a) eliminando gli elementi nemici eventualmente in luogo (e sicuramente poco numerosi);

b) asportando e, non potendolo asportare, distruggendo l'esplosivo;

c) aprendo le saracinesche di scarico del bacino, alle altezze che per ogni singolo impianto saranno prossimamente indicate da questo Comando, e sabotando quindi i meccanismi di chiusura delle saracinesche medesime;

d) appostandosi e resistendo possibilmente ai tentativi che venissero fatti da reparti nemici per raggiungere la diga e ritirandosi poi al momento opportuno, con l'eventuale appoggio dei territoriali vicini, cosa che dovrebbe risultare di una relativa facilità, soprattutto se ben predisposta in precedenza, data la natura del terreno.

Risultato di tali operazioni sarà d'impedire il sabotaggio a bacino carico, con le conseguenze indicate superiormente, e forse d'impedirlo del tutto o comunque distogliere il nemico dal dare esecuzione al suo piano di distruzione.

Centrali. — Il vero problema grave, di soluzione in genere molto difficile, ed al quale deve essere dedicata ogni più attenta cura ed ogni possibile sforzo, è quello delle centrali, che nell'Italia liberata sono state distrutte in modo radicale dai tedeschi nella misura de 95 % (secondo gli stessi dati ufficiali fascisti).

Consta nel modo più certo a questo Comando che è precisa intenzione del Comando tedesco di procedere analogamente, ed anzi con maggior rigore se possibile, nell'Italia Settentrionale. L'attuazione di un tale programma rappresenterebbe la più grande jattura del Paese, poichè lo priverebbe della sola fonte di energia disponibile, sia ad usi civili che ad usi industriali, per un periodo previsto di almeno due o tre anni, ma che verosimilmente risulterebbe assai più lungo, rendendo praticamente impossibile il funzionamento dei servizi pubblici, paralizzando le industrie ecc., con conseguenze veramente spaventose per la vita del Paese.

Pertanto è fatto tassativo obbligo ai Comandi di Divisione di studiare d'urgenza e con ogni maggior attenzione il problema, per la soluzione del quale saranno impiegate la massima parte ed eventualmente anche tutte le forze territoriali disponibili, nonchè importanti aliquote delle forze mobili. I Comandi devono altresì spiegare alle formazioni dipendenti le ragioni per le quali dovrà essere esercitato il massimo sforzo nella tutela delle centrali elettriche e l'importanza somma per la collettività, e anche di riflesso per i singoli, che tale tutela risulti efficace, in modo che ogni uomo sia consapevole dei motivi per i quali gli saranno richiesti i massimi sacrifici.

Il Comando Generale C.V.L., con circolare n. 25 del 14 novembre scorso, comunicata a suo tempo al Comando di Divisione e di cui ad ogni modo si allega copia, ha già impartito direttive di massima sulla difesa delle centrali. Si richiama tutta l'attenzione del Comando Divisione su tali norme. In particolare il Comando Divisione dovrà procedere al più presto, come per le dighe, alla costituzione dei reparti che verranno destinati alla difesa delle singole centrali, reparti che dovranno essere particolarmente efficienti e dotati di ottimo armamento.

Inoltre, e come è detto appunto nella circolare del Comando Generale, il Comando Div. proceda immediatamente all'elaborazione di un progetto operativo per ogni singola centrale, progetto che dovrà essere comunicato a questo Comando, il quale a sua volta si riserva di trasmettere notizie tecniche ed altre indicazioni ed istruzioni appena possibile, e comunque entro breve tempo.

Nell'elaborazione dei diversi progetti, nella quale dovranno essere considerate ed affrontate le diverse ipotesi configurabili, dovrà pure essere te-

nuto conto della maggiore o minore importanza dei diversi impianti in rapporto alla loro potenzialità di produzione; si dà pertanto l'elenco delle centrali della Valle in ordine decrescente d'importanza, considerando anche quelle della bassa Valle e della Val Chiavenna, benchè al di fuori, allo stato attuale delle cose, dalla possibilità d'azione della Divisione, in quanto per esse potrà probabilmente presentarsi l'opportunità di cooperare con altre formazioni pure presenti in Valle.

1. Centrale di Mese (Val Chiavenna);
2. » Isolaccia (Fraele);
3. » Grosotto;
4. » Arquino;
5. » Venina o Piateda;
6. » Stazzona;
7. » Roasco (Grosio);
8. » Campo (Val Chiavenna);
9. » Regoledo;
10. » Masino;
11. » Boffetto;
12. » Pedesina;
13. » San Bernardo (Chiavenna);
14. » Tartano;
15. » Vedello;
16. » Poschiavino;
17. » Armisa;
18. » Gombaro (Sondrio);
19. » Gerola;
20. » Zapello;
21. » Trona.

Per alcuni complessi, come ad esempio quelli delle Acciaierie Falck di Piateda, Boffaretto, Vedello, Zapello, e anche Armisa, trattandosi d'impianti raggruppati in spazio relativamente ristretto, potrà essere formato un reparto sufficientemente numeroso ed armato, che provveda alla sicurezza di tutte le centrali, tanto più essendovi nella zona consistenti formazioni di territoriali, che dovranno però essere armate convenientemente. Per questo stesso complesso dovrà essere studiata e progettata anche (per l'ipotesi di attacco nemico in forze) la interruzione dei ponti di accesso sull'Adda, di Faedo, di Treviso stazione di Boffetto e Suzzo, in modo da isolare praticamente le centrali e renderle ben difficilmente raggiungibili dai reparti di guastatori e distruttori, i quali d'altronde, con ogni probabilità,

non avranno a disposizione molto tempo, per cui guadagnare un giorno potrà in molti casi equivalere a salvare l'impianto. Nè in quest'ipotesi sarebbe da soffermarsi sulla obiezione che il nemico con un carro armato o con un qualsiasi cannone anche di piccolo calibro potrebbe sparare sulle centrali, perchè se anche ciò fosse, e non fosse possibile impedirlo, molto probabilmente il danno prodotto dall'artiglieria sarebbe assai minore di un sabotaggio scientifico, quale quello che viene praticato sistematicamente. Così almeno insegna l'esperienza purtroppo già fatta.

Per gli impianti della Val Chiavenna, che sono di prima importanza, ove si disponesse di effettivi sufficienti, eventualmente rafforzabili con reparti dell'alto lago di Como, converrebbe sbarrare la valle (interrompendo strada e ferrovia ad una galleria presso Verceia).

Ancora, in altri casi la centrale potrà essere salvata ricorrendo ad un apparente sabotaggio; per esempio quelle di Stazzona e, salvo errore, di Pedesina, che sono in caverna, potranno essere sommerse, e potrà essere bloccato l'accesso con il sabotaggio delle relative gallerie.

Tutto ciò peraltro sia detto a mero titolo indicativo, spettando al Comando di Divisione di formare i progetti operativi, come sopra specificato.

G) Eliminazione delle forze nazifasciste.

Data l'importanza e l'estensione dei compiti superiormente assegnati, si può presumere che almeno in un primo tempo tutte o quasi tutte le forze disponibili saranno impegnate per assolverli e che perciò non resteranno reparti consistenti da impiegare nella lotta contro il nemico. Ciò può forse riuscire meno gradito agli uomini, ma è compito dei Comandi ottenere precisamente che siano perseguiti e raggiunti gli obiettivi designati dai Comandi superiori, e non quelli che eventualmente presentano maggiori attrattive per la truppa.

E' superfluo aggiungere, ad ogni modo, che se invece, per l'incremento degli effettivi che non si dubita avrà a verificarsi appena giungeranno gli aviorifornimenti attualmente attesi, residuassero forze disponibili, esse dovranno essere impegnate nell'attacco e nella distruzione delle formazioni nemiche dislocate nella Valle e quindi nell'occupazione di maggiori centri, a cominciare dal capoluogo.

Spetta naturalmente al Comando di Divisione, agli ordini ed in collaborazione con il Comando Zona, predisporre anche per tali operazioni i relativi progetti di esecuzione, che dovranno pure essere sottoposti a questo Comando, il quale si riserva di dare prossimamente ordini ed istruzioni sull'organizzazione del servizio d'ordine e su quant'altro.

Ad ogni modo resta fin d'ora ben inteso che se esisteranno reparti territoriali che non potranno essere impiegati diversamente per scarsa efficienza o per l'insufficiente armamento, dovrà essere affidato loro il compito di sorveglianza della frontiera e di rastrellamento dei responsabili e dei criminali nazifascisti, in conformità alle istruzioni di cui all'allegata lettera del C.L.N. Provinciale di Sondrio.

H) Liberazione della Valle e operazioni successive.

Concorrendo determinate condizioni, e cioè essenzialmente:

a) *se la resistenza tedesca sui fronti principali di guerra si protrarrà ancora per diverso tempo e se comunque la ritirata delle Divisioni stanziati in Italia non si verificherà prossimamente;*

b) *se nel frattempo giungeranno i copiosi aviorifornimenti promessi e sperati, e pertanto gli effettivi e l'efficienza bellica della Divisione potranno essere convenientemente rafforzati;*

c) *se nella Bassa Valle saranno presenti altre forze consistenti e bene inquadrare ed armate, e se ivi saranno altre formazioni della Divisione, dovrà allora essere tentata l'attuazione del massimo programma, consistente:*

1° *nell'interruzione e nello sbarramento dei valichi dello Stelvio e dell'Aprica;*

2° *nell'eliminazione delle forze nazifasciste presenti nella valle;*

3° *nello sbarramento della valle al suo imbocco, operando in stretta collaborazione, oltre che con le forze stazionanti nella Bassa Valle, con reparti dell'Alto Lago di Como;*

4° *nella resistenza ad oltranza su tale sbarramento in caso di attacco nemico dal sud;*

5° *nella discesa in pianura delle forze eventualmente disponibili, per la partecipazione all'insurrezione generale, o nella calata in Val Camonica o addirittura verso Trafoi, Spondigna e Merano, per attaccare sul fianco le colonne tedesche in ritirata, a seconda degli ordini superiori.*

Il Comando di Divisione, in collaborazione con gli altri Comandi interessati, è impegnato fin d'ora a studiar le possibilità di attuazione di questo programma ed a formare i relativi progetti operativi.

12 febbraio 1945.

IL COMANDO LOMBARDIA DELLE
FORMAZIONI « GIUSTIZIA E LIBERTÀ »

130

OGGETTO: *Patrioti paracadutati in zona.*

Al Comando Zona Val d'Ossola

Amici dirigenti del Partito Socialista ci comunicano che risulta loro essere stati paracadutati nei territori della vostra zona, precisamente in territorio controllato dalla Divisione « Beltrami », due patrioti (un uomo e una donna) provenienti dal sud ed aventi incarico di collegarsi col Partito Socialista stesso.

Risulterebbe che i due Patrioti in parola sarebbero stati poi arrestati dalla Polizia dipendente da codesto Comando, accusati di spionaggio e attualmente minacciati di gravi sanzioni a loro carico.

Vi preghiamo di mettere in chiaro tutta la faccenda tenendo conto delle dichiarazioni che sono state fatte a questo Comando dagli amici dirigenti del Partito Socialista.

2 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

131

OGGETTO: *Scambio prigionieri.*

Al Comando Zona Valsesia

Abbiamo ricevuto e trasmettiamo per conoscenza la seguente comunicazione fattaci dal nostro delegato in Svizzera:

« Con riferimento alle trattative in corso per lo scambio di Diena Giorgio (alias Sartori) arrestato in Milano dai nazifascisti intorno al 22 novembre 1944 contro il Direttore Generale Tropp che trovasi in sue mani quale ostaggio, si comunica che tale scambio è considerato con favore dalle Autorità Alleate e s'invita quindi a darvi sollecito corso ».

Gli amici democristiani che già vi avevano sollecitati di proporre uno scambio di prigionieri in vostre mani col patriota architetto Ugo Zanchetta, detenuto nelle prigioni di S. Donnino a Como, ci fanno presente che, avendo voi catturato il maggiore della G.N.R. Vittorio Caccia già capo ufficio a Novara, si potrebbe tentare utilmente lo scambio con detto individuo.

3 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Carabinieri per servizi di polizia.*

A tutti i Comandi Regionali

Vi trasmettiamo copia di una comunicazione del Comando Regionale Piemontese per opportuna conoscenza e provvedimenti relativi.

8 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
ORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE
REGIONALE PIEMONTESE

OGGETTO: *Carabinieri per servizi di polizia.*

*Ai Comandi di Zona
Ai Comandi di Formazione*

Risulta che alcuni elementi, operanti all'infuori del quadro del C.L.N., cercano di avvicinare il personale proveniente dai carabinieri attualmente in servizio presso le formazioni, per indurli a lasciare queste a favore di una presunta « organizzazione centrale dei carabinieri ». La proposta sarebbe appoggiata con la promessa di garanzia di carriera e di maggiori vantaggi economici.

Al riguardo questo Comando conferma le disposizioni già impartite e cioè:

il personale dei carabinieri già in servizio presso le formazioni deve continuare a prestarvi servizio (sempre che possibile e conveniente nelle sezioni di polizia partigiana);

il personale dei carabinieri, non in servizio nelle formazioni e di accertata fede antifascista, viene organizzato a cura di questo Comando per futuri compiti di polizia contro la delinquenza comune.

Consegue da quanto sopra che chiunque tenti di svolgere opera di proselitismo presso il personale dei carabinieri delle formazioni è da considerarsi o agente del nemico o quanto meno elemento di disordine, non potendosi ciò tollerare nella situazione attuale — nella quale tutto è controllato e regolato dal C.L.N.

Ove risultino casi del genere di quelli segnalati si proceda al fermo dell'agente e se ne dia comunicazione al C.M.R.P.

5 marzo 1945.

IL COMANDO MILITARE
REGIONALE PIEMONTESE

133

OGGETTO: *Trattative con i tedeschi.*

Al Comando Nord Emilia

Questo C.G. è venuto a conoscenza della proposta fatta ad un membro del C.Z. parmense di entrare in trattative con le autorità nazifasciste per una « pacifica » evacuazione delle regioni oltre Po da parte delle forze tedesche, a condizione che non venga loro recato disturbo da parte dei Patrioti.

Il C.G., richiamandosi alle precedenti direttive in proposito e a quelle dello stesso C.L.N.A.I. che condannano in pieno ogni contatto e discussione con i nazifascisti per compromessi del genere, invita il C.N.E. ad intervenire energicamente per troncare ogni tentativo di compromesso con le forze tedesche e fasciste, che in quest'ora decisiva raddoppiano le manovre per impedire l'azione dei patrioti e poter più facilmente realizzare i loro piani di distruzione del nostro paese.

La salvezza delle nostre città, dei nostri beni, e la vita delle popolazioni, non si ottiene con i compromessi, ma bensì intensificando la lotta, colpendo sempre più duramente il nemico, preparandosi con tutte le forze all'insurrezione nazionale che, in coordinazione con l'azione degli Eserciti Alleati, porterà alla liberazione totale della nostra Patria.

8 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

134

OGGETTO: *Costituzione di una nuova formazione.*

Al Comando Zona Ossola

Nella zona Arona-Meina si è costituita una formazione di Patrioti che conta attualmente circa 200 uomini. Benchè la zona in parola non appartenga al vostro territorio, vi proponiamo che la formazione dipenda a tutti gli effetti dal vostro Comando, anche per soddisfare il desiderio espresso dalla formazione stessa.

Vogliate regolare le questioni in proposito con i delegati della formazione che verranno prossimamente presso di voi.

12 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

135

DIREZIONE GENERALE
DI SANITÀ

OGGETTO: *Ordinamento del Servizio Sanitario per le Formazioni combattenti e per la popolazione civile.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comandi Piazza

La presente rinnova in parte altra precedente circolare che si ritiene non sia ovunque pervenuta.

A) Presso il Comando Generale è costituita una Direzione Generale di Sanità. Presso ciascun Comando Regionale e di Piazza vi è un Capo Servizio Sanitario, rispettivamente Regionale e di Piazza.

In ognuna delle Zone e dei Settori nei quali è suddiviso il territorio di ciascuna Regione o Piazza, vi è un Medico Capo Zona o Capo Settore.

I Comandi Regionali e di Piazza debbono comunicare i nomi dei rispettivi Capi Servizio a questa D.G.S., cui è riservata la conferma. La nomina

dei medici Capi Zona e capi Settore è delegata ai Capi Servizio Regionali e di Piazza.

I Capi Servizio Regionali e di Piazza ricevono ordini dal rispettivo Comando e direttive tecniche da questa D.G.S. I medici Capi Zona o Settore ricevono ordini dal rispettivo Comando di Zona o Settore, e direttive tecniche dal rispettivo Capo Servizio Sanitario Regionale o di Piazza.

B) **Compiti dei Capi Servizio Regionali e di Piazza:** essi devono provvedere, coadiuvati dai medici Capi Zona e Settore:

1° A conoscere con periodiche rilevazioni lo stato sanitario delle Formazioni, i loro bisogni sanitari in personale e materiale e a provvedere, segnalando le eventuali deficienze, e trasmettendo un bollettino sanitario mensile, con comunicazione immediata di casi di malattie infettive.

2° A raccogliere le adesioni del Personale Sanitario e Ausiliario, a classificare il personale secondo la specialità e la competenza.

3° Ad acquisire, per donativi o dal commercio, a prezzi di listino, il materiale sanitario occorrente, decentrandolo in modo sicuro.

4° A raccogliere complete notizie circa i luoghi di cura e ricovero (ospedali, case di cura, ambulatori), circa quei locali che si prestano come ospedali di ripiego (alberghi, collegi, sedi di comunità), circa i depositi di materiale sanitario e le fabbriche di materiale sanitario, i mezzi di trasporto sanitario, ecc.

5° Tenersi quanto è possibile al corrente delle necessità sanitarie e degli apprestamenti sanitari per la popolazione civile.

C) **Progetto per l'attuazione del Servizio Sanitario:**

Il Capo Servizio Sanitario Regionale o di Piazza, valendosi delle notizie raccolte, e tenendo conto dei dati che riceverà dal rispettivo Comando circa la forza delle Formazioni e circa il numero prevedibile di feriti cui converrà provvedere, redigerà un progetto per l'attuazione del Servizio Sanitario, distinto in due fasi:

Prima fase, mentre perdura l'attuale attività combattentistica: si deve assicurare il personale necessario col materiale e i mezzi per intensificare la cura segreta dei feriti, il ricovero dei gravi in luogo di cura con documenti legali di comodo, o in locali privati sicuri. S'intende che mentre il Servizio Sanitario provvede alla parte tecnica della cura, spetta invece al Comando interessato il carico dei trasporti, della provvista dei documenti legali, del pagamento delle rette ospedaliere, ecc.

Seconda fase, di lotta aperta: il progetto deve predisporre per la completa mobilitazione del servizio e per l'attuazione dei servizi chirurgico, traumatologico, medico, igienico, profilattico; la formazione di nuclei mobili di personale per i vari servizi, l'impianto di posti di primo soc-

corso, di posti di ricovero e cura, l'assegnazione del personale e dei mezzi di trasporto e di quanto occorre al funzionamento. Il numero dei feriti propri previsti sarà maggiorato del 10% per i feriti avversari, cui si dovrà eventualmente provvedere.

Tutti gli addetti al Servizio Sanitario, le formazioni e i mezzi di trasporto sanitario, saranno, nella fase aperta, contrassegnati coi distintivi regolari di neutralità.

12 marzo 1945.

Il Direttore generale sanitario
GUIDO

136

OGGETTO: *Relazioni tecniche dirette fra la Direzione Generale Sanitaria e gli Uffici Sanitari Periferici.*

Ai Comandi Regionali
Ai Comandi di Piazza
e, per conoscenza
Ai Capi Servizio Sanitari di Piazza
Ai Capi Servizio Sanitari Regionali

Per poter eseguire il lavoro degli Uffici Sanitari Regionali e di Piazza è necessario che relazioni, proposte, progetti per l'ordinamento del Servizio, richieste di fondi, mezzi e materiali, e quanto altro di carattere tecnico viene inviato dai detti uffici ai rispettivi Comandi, sia da essi trasmesso in pari tempo con altra copia alla Direzione Generale Sanitaria per conoscenza e per eventuali disposizioni.

Pregasi intanto trasmettere i documenti arretrati importanti (relazioni, progetti).

13 marzo 1945.

Il Direttore generale sanitario
GUIDO

137

DIREZIONE GENERALE
DI SANITÀ

OGGETTO: *Inchiesta sanitaria.*

Ai Comandi di Piazza
Ai Comandi Regionali

Pregasi raccogliere con urgenza e trasmettere a questa D.G.S. i seguenti dati *per ciascuna provincia*:

- 1° Il tipo e la frequenza delle malattie infettive.
- 2° Nome e indirizzo di medici provinciali sicuri e fidati.
- 3° Numero posti-letto di ospedale usabili o distrutti; materiale sanitario, medicinali ed attrezzamento sanitario mancanti.
- 4° Condizioni delle fabbriche di medicinali e di materiale sanitario.
- 5° Possibilità d'importazione di tali materiali dalla Svizzera.

13 marzo 1945.

Il Direttore generale sanitario
GUIDO

138

OGGETTO: *Ripartizione servizi dipendenti dal Comando Generale.*

Ai membri del Comando Generale

Con preghiera di dare in visione la decisione allegata ai Capi Servizio rispettivamente controllati.

13 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

**COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

**COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA**

DECISIONE

**SULLA RIPARTIZIONE DEI SERVIZI DIPENDENTI DAL COMANDO GENERALE
PER L'ITALIA OCCUPATA**

Con l'unificazione delle formazioni differenziate nel C.V.L. è necessario addivenire all'articolazione dei servizi del Comando Generale.

I Capi Servizio sono di nomina del Comando Generale e da esso dipendono.

Il controllo e la direzione immediata dei vari servizi è affidata a membri del Comando Generale, i quali rispondono di fronte al Comando stesso.

Quando lo ritenga necessario il Comando Generale convoca i Capi Servizio.

Ogni servizio deve passare copia di tutti i suoi atti scritti al Comando Generale, e mensilmente deve redigere un rapporto sull'attività svolta, sui problemi risolti e su quelli da risolvere.

Con la presente decisione si nominano i Capi Servizio e si ripartiscono gli incarichi della direzione immediata tra i membri del Comando Generale, come segue:

SERVIZIO	Capo Servizio	Delegato del Comando
Segreteria	Valerio	Italo
Collegamenti e smistamenti	Camillo	Somma
Cassa	Tallone	Este
Informazioni e contro informazioni ...	Bernini	Zoppi
Aviorifornimenti	Giancarlo	Noris
Collegamenti coi Comandi dipendenti. .	Carli	Zoppi
Collegamenti R. T.	Ettore	Italo
Delegazione Svizzero	Camillo	Somma
Assistenza generale	Andrea	Este
Sanitario	Guido	Este
Falsi	Carlo	Noris
Stampa	Redazione di 3 membri	Comando Generale

Sede, 10 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

139

OGGETTO: *Protezione impianti idroelettrici del Bacino del Toce.*

Al Comando Zona Ossola

Vi trasmettiamo uno studio sulla difesa degli impianti elettrici del Bacino del Toce.

Questo Comando ha già fatto presente in ripetute circolari, da un punto di vista generale, l'importanza del problema per la futura economia nazionale.

Il progetto allegato fornisce preziosissimi elementi per l'attuazione di un piano concreto in codesta zona. Si raccomanda pertanto di prenderlo nella più seria considerazione e di predisporre fin d'ora il piano di difesa, comunicando a questo Comando l'entità delle forze che verrebbero assorbite da questo compito.

L'amore del progetto — a voi già noto — si propone di tornare prossimamente in zona per conferire con voi e per fornirvi eventualmente chiarimenti e indicazioni di carattere tecnico.

Sede, 13 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

140

OGGETTO: *Segnalazione del Comando Alleato.*

Ai Comandi Dipendenti

Vi trasmettiamo per conoscenza questa comunicazione del servizio I del Comando Alleato:

« Segnaliamo alcuni nominativi di agenti incaricati d'infiltrarsi nelle formazioni partigiane:

« *Marcello*, abitante a Milano, Corso Vercelli 22 Pensione Flora. Età 23 anni, capelli castani, corporatura snella, colorito bianco, occhi chiari, altezza m. 1,70, porta i baffi.

« *Gino Perelli Cippo*, a Cortemaggiore (Piacenza) a Villa Venturi. Entrambi appartengono al servizio segreto tedesco. Dispongono di un lasciapassare con i seguenti dati: « Esercito di liberazione nazionale « Brigata Piave » sotto (in maiuscolo) lasciapassare, Testo: Si autorizza il signor a recarsi a data Il Comandante (la firma a mano porta il nominativo tenente Moscatelli). Formato del documento 16,5 (larghezza) per 11,5 ».

14 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

141

OGGETTO: *Piano dei controsabotaggi in Piemonte.*

Ai Comandi Regionali
Al Comando Piazza Milano
Al Comando Raggruppamento Valsesia
Al Comando Zona Ossola

Vi trasmettiamo per conoscenza il piano in oggetto, fatto dall'Ufficio sabotaggi e controsabotaggi del Comando Regionale Piemontese.

14 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO REGIONALE PIEMONTE
UFFICIO SABOTAGGI
E CONTROSABOTAGGI

PIANO GENERALE DEI CONTROSABOTAGGI IN PIEMONTE

1. — *Premessa. - Il terzo compito particolare di questo Ufficio consiste nello studiare e nel dirigere, per quanto è possibile, un'efficace difesa del patrimonio nazionale contro un probabile tentativo di distruzione da parte del nemico in ritirata. Oggetti della nostra attenzione saranno:*

- a) *gli impianti elettrici;*
- b) *gli impianti industriali;*
- c) *i servizi pubblici;*
- d) *i magazzini ed i depositi di viveri, vestiario e materie prime;*
- e) *le vie di comunicazione.*

Sarà necessario per noi esaminare il problema della difesa da tre diversi punti di vista dipendenti dal sistema che il nemico sarà costretto ad adottare nella sua ritirata: può darsi, infatti, che esso possa ritirarsi dalla zona piemontese con manovra organizzata; oppure precipitosamente sotto la pressione degli Alleati. Può darsi infine che esso, vedendosi preclusa ogni via di ritirata, si abbandoni a distruzioni a scopo di vendetta. Evidentemente

l'organizzazione di una difesa presenterebbe difficoltà gravissime nel primo caso e molto minori negli altri.

2. — Difesa degli impianti elettrici. - *Tale difesa è di fondamentale importanza per i seguenti motivi:*

a) *le centrali idroelettriche e le opere di raccolta delle acque sono state in gran parte risparmiate dall'offesa aerea e rappresentano quindi un patrimonio nazionale ancora quasi intatto, che è perciò più che mai necessario preservare;*

b) *centrali e bacini sono costruiti, almeno nella maggioranza dei casi, in zone montane più o meno controllate dai partigiani, onde una loro difesa offre serie possibilità di successo;*

c) *la possibilità di potere, nell'immediato dopoguerra, assicurare una sufficiente erogazione di energia è di vitale interesse per l'economia piemontese e nazionale.*

Senza entrare in dettagli (che potremo fornire solamente dopo un esame molto accurato delle singole zone e delle concrete possibilità militari delle formazioni partigiane locali) facciamo notare che fra le grandi centrali alpine molte sono costruite in valli a fondo cieco e controllate almeno parzialmente da partigiani, sicchè è possibile organizzare una difesa attiva: esempi caratteristici la centrale di Rosone in Val Locana e le centrali di Casteldelfino in Val Varaita. Viceversa altre centrali, pure importantissime, sono costruite in valli sottoposte ad intenso traffico militare nemico nei pressi di strade di grande comunicazione, onde riteniamo inattuabile un'efficace difesa: esempio caratteristico la centrale di Chiomonte in Val di Susa.

Oltre alle centrali ed alle relative opere di raccolta è necessario organizzare la difesa delle sottostazioni di trasformazione. Per queste la difesa offre molto maggiori difficoltà in quanto esse sorgono generalmente in città o località tutte fortemente presidiate dal nemico. Unico sistema di difesa è rappresentato dalla costituzione di squadre cittadine armate addette alla difesa degli impianti: a meno che il nemico non predisponga mine qualche tempo prima della ritirata, nel qual caso si può provvedere a neutralizzarle a tempo opportuno. Come esempio di importanza vitale per Torino, citiamo la centrale termica del Martinetto con la vicina sottostazione e la sottostazione di Stuna.

3. — Difesa degli impianti industriali. - *Prenderemo in particolare considerazione i grandi stabilimenti industriali, specie quelli di Torino e degli altri più importanti centri piemontesi. E' ovvio infatti che per i minori stabilimenti, che sono molto numerosi, è compito delle Direzioni rispettive organizzare la difesa costituendo delle squadre armate fra i propri dipendenti, in stretta collaborazione con le organizzazioni di massa*

interne. Noi ci limiteremo, per questi casi, a fornire norme, consigli, e, ove è possibile, armi e materiali per il controsabotaggio.

Per i grandi stabilimenti industriali non entriamo qui nei dettagli; facciamo presente che, in linea generale, noi entreremo in contatti sia con i responsabili delle organizzazioni politiche, sia con i dirigenti delle aziende, al fine di organizzare ed armare squadre patriottiche adibite alla difesa attiva degli stabilimenti. Per gli stabilimenti di fondamentale importanza, anche in base agli studi già eseguiti a cura delle singole Direzioni, noi cercheremo di compilare dei piani di difesa da sottoporre sia al C.M.R.P. ed al C.P. che alle direzioni delle varie aziende, per la pratica attuazione.

4. — Difesa dei servizi pubblici. - I servizi pubblici che c'interessano sono quelli delle grandi città. Essenzialmente:

- a) impianti dell'acqua potabile;
- b) impianti del gas;
- c) servizi telefonici urbani ed interurbani;
- d) stazioni radiotrasmittenti di Torino;
- e) impianti dei più importanti giornali.

La difesa dei servizi pubblici deve basarsi essenzialmente sull'organizzazione di squadre patriottiche. Per il caso c), le grandi centrali telefoniche, (ad es. le centrali Stipel a Torino), che posseggono una numerosa maestranza interna, possono avvalersi dell'organizzazione di massa interna; negli altri casi, viceversa, bisogna, fin da questo momento, provvedere all'organizzazione ed all'armamento di apposite squadre esterne. Sarà nostro compito indicare le reali necessità dei singoli servizi affinché il C.M.R.P. ed il C.P. provvedano con le forze a loro disposizione.

5. — Difesa dei depositi e magazzini. - La difesa in questo caso, come è naturale, ha una grandissima importanza in vista della ripresa: l'unica via di difesa consiste nell'occultamento; ove ciò non sia possibile e d'altra parte l'importanza del magazzino lo richieda, si provvederà con una difesa attiva. Sarà compito del S.I.M. indagare sui magazzini e sui silos piemontesi onde noi si possa studiare le possibilità di preservali con il sistema più opportuno.

6. — Difesa delle vie di comunicazione. - Come è noto, i tedeschi da molto tempo hanno già minato molte strade ed altre continuano tuttora a minarne. In questo caso è relativamente facile, almeno nella maggioranza dei casi, per i partigiani neutralizzare le mine a tempo opportuno ed in qualche caso farle esplodere, effettuando sabotaggi di un certo interesse. Inoltre esiste sempre la possibilità, in alcune zone, di una difesa attiva delle opere d'arte stradali: come si è verificato per esempio negli Abruzzi e nelle Marche, durante l'ordinata ritirata tedesca dalla linea del Pescara, quando

i partigiani sono riusciti a bloccare i guastatori tedeschi ed a neutralizzarne l'opera di distruzione.

Per le ferrovie l'unico sistema d'impedire l'asportazione del materiale rotabile consiste nell'interrompere le linee ferroviarie; ove si preveda una asportazione in grande di materiale rotabile e sia impossibile impedirla, sarà compito dei nostri guastatori sabotarlo preventivamente.

Per il materiale fisso è noto il sistema tedesco di usare speciali locomotive addette alla distruzione delle traversine: si tratterà dunque d'individuare a tempo queste macchine e di distruggerle; in qualche caso si potrà anche provvedere col far saltare i binari al fine d'impedire il transito di tali locomotive.

Anche qui in qualche caso, per speciali viadotti, ponti, ecc., si potrà provvedere con la difesa attiva. Il caso particolare delle officine ferroviarie, depositi di locomotive, ecc., rientra nel caso generale della difesa degli stabilimenti industriali.

Sede, 16 febbraio 1945.

f.to Ingg. RENI - SARTI - FLORIO

142

OGGETTO: Costituzione Comando Regionale Veneto.

Al Comando Regionale Veneto

Vista la decisione del C.L.N. Regionale Veneto, approviamo la costituzione del vostro Comando con le funzioni attribuite ai singoli membri.

Alla nomina di addetti al Comando potrete addivenire se nella regione esistono forze patriottiche attive del C.V.L. che non si ritengano attualmente rappresentate. In tal caso, esaminate l'opportunità di far posto nel Comando ad elementi di tali forze, in quanto la loro presenza può rafforzare l'unità e l'autorità del Comando stesso.

16 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Diserzione tra le truppe coscritte.*

A tutti i Comandi dipendenti

Vi trasmettiamo copia della relazione del Comando regionale piemontese concernente la diserzione tra le truppe coscritte.

« In armonia alle disposizioni della circolare 200, alcuni Comandi hanno fatto prendere contatti con il personale delle divisioni Monterosa, S. Marco, Littorio e di unità repubblicane coscritte per stimolarne la disgregazione.

« Senonchè è avvenuto che alcuni ufficiali di tali unità hanno ritenuto di poter porre delle condizioni al trasferimento — loro e dei dipendenti — dalle unità attuali alle formazioni partigiane e segnatamente di pretendere:

« la conservazione del grado e delle facoltà di comando;

« in caso di defezione di un intiero reparto, la conservazione organica del reparto stesso.

« Non dovrebbe metter conto di rilevare il grottesco di porre condizioni per un trasferimento che è stato concesso dal comando partigiano, non per necessità di rinforzo, ma per consentire la possibilità di riscatto a chi può essere stato vittima di circostanze avverse. Tuttavia, ad evitare qualsiasi possibilità di equivoco si precisa che

« il personale che intende trasferirsi dalle formazioni repubblicane alle formazioni partigiane perde il grado e dovrà militare come semplice Patriota. Nulla vieta che nuovi gradi siano guadagnati per valore partigiano: dovrebbe essere pertanto debito di onore dei nuovi gregari chiedere le missioni più ardate e più pericolose;

« il personale che si trasferisce nelle formazioni partigiane deve presentarsi armato e, se possibile, con dotazioni di munizionamento e di equipaggiamento;

« quando si tratta di trasferimento di intieri reparti, questi debbono presentarsi con armi ed equipaggiamento e dopo aver eliminato i loro superiori tedeschi e fascisti. Soltanto in questa maniera si avrà la garanzia dello spirito di lotta per la liberazione. Comunque, il reparto va sciolto e i suoi elementi ripartiti tra le diverse formazioni partigiane. Dopo i numerosi e gravi casi d'infiltrazione di agenti e di spie nazifasciste nei ranghi delle formazioni partigiane, attraverso presunte defezioni e diserzioni, è compito di ogni Comando di esercitare la più severa azione di controllo sui nuovi gregari fino a che essi non abbiano dato prove inequivocabili di fedeltà e di lealtà ».

19 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Collegamento alleati.*

Al sig. colonnello Mac Mullon
comandante la Missione Inglese

Le siamo grati delle cortesi espressioni a nostro riguardo, trasmesse a mezzo nostro incaricato, e faremo il possibile per soddisfare il suo desiderio di mantenere dei regolari contatti diretti.

Siamo certi che col Comando Regionale Ligure e coi Comandi delle formazioni patriottiche nel territorio di competenza della Missione potrà essere realizzata pienamente una collaborazione stretta ed amichevole, che servirà a rafforzare l'azione delle unità patriottiche ed a farle contribuire maggiormente alla lotta di liberazione della nostra Patria e alla disfatta definitiva del comune nemico.

La ringraziamo per l'offerta di collegamento radio col C.G.A., che terremo presente nel caso dovesse venirci a mancare il collegamento diretto che attualmente abbiamo.

Circa il rifornimento in denaro direttamente ai Comandi Zona per mezzo aviolancio, riteniamo che non possa essere applicato per quanto riguarda la somma che questo C. G. riceve per tutte le forze patriottiche dell'Italia occupata. Questa somma deve essere distribuita equamente fra tutti i Comandi Regionali in rapporto alle Forze rispettive, ed è evidente che per tale ragione la distribuzione non può essere fatta che direttamente dal nostro Comando.

Sappiamo molto bene che il fabbisogno della 6ª Zona è molto superiore alla somma stabilita dal C. R. Ligure, ma purtroppo questa situazione esiste ovunque. Se la Missione da lei comandata può otteperere degli aiuti finanziari per le formazioni patriottiche della regione, indipendentemente dalla segnalazione fatta dal nostro Comando, farà cosa utilissima e molto apprezzata.

Abbiamo provveduto per la comunicazione al maggiore inglese.
Gradisea, sig. colonnello, i nostri cordiali saluti.

21 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

145

OGGETTO: *Segnalazioni per aerei ed aereo-cooperazione.*

Al Comando Regionale Nord Emilia

In data 20 corrente sono state trasmesse integralmente al C.G.A. le vostre proposte sull'argomento in oggetto. Appena in possesso della risposta ve ne daremo comunicazione.

23 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

146

OGGETTO: *Rendiconto e situazione.*

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Zona Ossola
Al Comando Zona Valsesia

1. — Facendo seguito al foglio n. 338 del 20 corr., confermiamo e specificiamo la nostra richiesta di dettagliato rendiconto finanziario a partire dal mese di novembre incluso fino a quello in corso. Ogni mese questo Comando ha riepilogato in apposite lettere le rimesse effettuate indicando il tramite cui si è di volta in volta ricorsi, e se anche non si è sempre seguita la via diretta, le assegnazioni erano destinate ai Comandi direttamente dipendenti da questo Comando, e perciò è ad essi che compete la resa dei conti.

Per ogni rendiconto mensile deve essere indicata la ripartizione fondi almeno fino ai dipendenti Comandi di zona, o quando non sia possibile specificare l'assegnazione fatta alle unità operative, si devono specificare quelle totali effettuate dalle organizzazioni differenziate in ogni singola zona. In ogni rendiconto vanno comprese le spese generali, le eventuali assegnazioni per servizi informazioni ed assistenza, le perdite conseguenti ad arresti ecc., fino a poter dare conto dell'intera assegnazione. Per quella di marzo basterà accusarne ricevuta, quando la ripartizione alle zone non abbia potuto ancora avere luogo.

Qualora per incidenti sopravvenuti manchino gli estremi necessari per la formulazione di un rendiconto, si prega di voler ricostruire i dati eventuali attraverso le organizzazioni e le persone che ne abbiano conoscenza.

2. — In foglio a parte ciascun Comando — se lo ritiene — può fornire notizie su altre sovvenzioni a cui si sia dovuti ricorrere tramite il C.L.N. o con l'autofinanziamento delle formazioni, indicando approssimativamente le rispettive percentuali.

3. — Ogni Comando è pregato d'inviare un dettagliato prospetto delle forze ripartite nelle varie zone, tenendo chiaramente separate le formazioni mobili (unità operative e G.A.P.) dalle formazioni territoriali (S.A.P.). Sulla base delle forze attuali è altresì necessario indicare gli aumenti che si presume abbiano a verificarsi nei prossimi mesi.

4. — Con una breve relazione ciascun Comando è invitato a riferire sulle attività svolte dalle formazioni dipendenti durante gli scorsi mesi, ed a presentare un quadro degli obiettivi per le azioni future.

5. — Gli atti sopradetti devono pervenire a questo Comando non più tardi del giorno 3 aprile e ciascuno in tre distinti esemplari. Si tenga presente che dalla prontezza ed accuratezza con cui sarete in grado di soddisfare le nostre richieste dipende la possibilità o meno di ottenere dalle autorità superiori il rinnovo del finanziamento per il C.V.L.

26 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

147

OGGETTO: *Disgregazione delle forze nemiche.*

Ai Comandi dipendenti

Richiamiamo l'attenzione di tutti i Comandi dipendenti sulla necessità d'intensificare l'opera di disgregazione delle forze nemiche.

I grandiosi successi degli eserciti alleati, che da oriente ad occidente marciano verso il cuore della Germania, hanno delle innegabili ripercussioni deprimenti sul morale delle forze nazifasciste dell'Italia occupata. La convinzione dell'immane e prossima disfatta della Germania hitleriana guadagna sempre più le forze tedesche e fasciste e crea una situazione favorevole all'opera di disgregazione, da cui dobbiamo attenderci possibilità maggiori per lo sviluppo e il successo dell'azione dei Volontari della Libertà e degli eserciti alleati in Italia.

Occorre perciò intensificare la guerriglia, colpire sempre più duramente il nemico ovunque si trovi, per accentuare la sua demoralizzazione;

rafforzare il lavoro di disgregazione dall'interno delle forze nemiche con elementi opportunamente preparati e controllati e adottando le necessarie misure di prudenza e di vigilanza; intensificare la produzione e diffusione di manifestini di agitazione e di propaganda.

Molti Comandi di Zona e di formazione hanno fatto in quest'ultimo campo un notevole sforzo e preso lodevoli iniziative, ma non sempre le cose fatte sono state giuste, e riteniamo quindi necessario precisare quale deve essere la nostra posizione nei riguardi delle forze nemiche, onde avere una chiara norma di azione.

Alle forze tedesche e a quelle volontarie fasciste (Brigate Nere, Muti, X Mas, G.N.R., paracadutisti, ecc.) una sola condizione può oggi essere offerta dai patrioti: « arrendersi per aver salva la vita ».

Si deve escludere che queste forze nemiche possano essere inquadrare nelle formazioni patriottiche, prestando fede al loro interessato, tardivo ravvedimento. Esse devono essere disarmate e mantenute prigioniere: le forze tedesche a disposizione degli alleati, quelle fasciste a disposizione del Governo Nazionale. Deve essere ben chiaro per ogni fascista che soltanto deponendo le armi potrà salvare la vita, se non deve rispondere di crimini particolari, che nessun'altra condizione può sperare di ricevere dai patrioti.

Le forze repubblicane coscritte devono essere invitate a passare con armi e bagagli dalla parte dei patrioti, lasciando facoltà a chi vuole di rimanere a combattere nelle nostre file o di andarsene per proprio conto dopo aver depositato le armi. Gli ufficiali dovranno essere fatti prigionieri.

27 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

148

OGGETTO: *Piano per la liberazione di Torino.*

Ai Comandi Dipendenti

Vi trasmettiamo per conoscenza il piano in oggetto stabilito dal Comando Piazza di Torino. Circa le disposizioni in esso contenute di fucilare tutti coloro che hanno portato le armi contro la Patria, facciamo osservare che esse non corrispondono alla posizione che noi dobbiamo avere su questo problema, posizione che è precisata in questa direttiva: « Chi si arrende deve aver salva la vita se non ha da rispondere di crimini particolari. Deve essere fucilato ogni fascista catturato con le armi ».

La giustezza e l'opportunità di tale direttiva è evidente di per se stessa.

28 marzo 1945.

IL COMANDO GENERALE

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO PIAZZA
DI TORINO

Ai Comandi di Zona delle Formazioni Mobili
Ai Comandi di Settore della Piazza
e, p. c., al C.M.R.P.

Loro Sedi

1° Situazione.

Si prevede che prossimamente i tedeschi ricevano l'ordine di sgomberare l'Alta Italia. Le forze fasciste dovrebbero sostituirli sui vari fronti, al fine di mantenere in vita, all'interno, l'attuale regime fino a capitolazione avvenuta della Germania. Non è improbabile che le particolari condizioni della Germania stessa in relazione agli eventi bellici sui suoi confini ed all'interno possano provocare il cedimento; esso evidentemente porterebbe le forze tedesche alla capitolazione ed a una sostanziale diminuzione di capacità combattiva, tutto a vantaggio del nostro movimento. In campo fascista si nota per ora molta perplessità ed, in certi ambienti, alquanto disorientamento.

2° Compiti.

1. *Aiutare l'ambiente cittadino idoneo a consentire una regolare assunzione di poteri da parte del C.L.N., in modo che siano assicurati ordine, disciplina, serietà tali da dimostrare la maturità e la capacità politica, oltre il senso di responsabilità, delle forze antifasciste.*

2. *Difendere gli impianti industriali, le opere d'arte ferroviarie e rotabili ed i servizi pubblici contro tentativi di distruzione avversaria.*

Nella fase di organizzazione spetta ai Comandi di settore di tenersi al corrente della distruzione di opere d'arte ferroviarie e di stabilimenti di produzione, predisposta dai tedeschi. In accordo con i tecnici ed i delegati di gruppi industriali e valendosi dei Comitati di agitazione e dei C.L.N. interni di fabbrica, i Comandi di settore dovranno stabilire i vari progetti di protezione (opera di persuasione e corruzione degli organi incaricati della distruzione, se necessario eliminazione di essi con atto di forza).

Nella fase di attuazione del presente progetto l'opposizione alle distruzioni nemiche rappresenta il primo compito di ogni Comando e pertanto all'attuazione di detto compito verranno sacrificate, ove occorra, le altre esigenze.

3. *Disturbare al massimo il ripiegamento delle forze tedesche. Tale compito in particolare verrà assolto dalle formazioni foranee (mobili) e dalle forze ausiliarie provinciali. Le forze cittadine (territoriali) non dovranno perdere occasione per:*

— *disarmare quanti nemici sarà possibile, in caso di loro resa, ed eliminare quelli che offrano resistenza in condizioni d'inferiorità;*

— *intralciare con azioni di sabotaggio e guerriglia il movimento delle colonne avversarie, senza peraltro attuare distruzioni di opere d'arte che possano incidere in modo grave e dannoso sulla vita cittadina (chiodi a quattro punte sulle strade specie di passaggio obbligato, con concomitante azione di attacco, avulsione di rotaie, sbarramenti stradali con tronchi di albero, macigni, ecc.).*

4. *Eliminare le forze fasciste in previsione che le forze coscritte si sfaldino come nel settembre 1943.*

3° *Suddivisione della città.*

La città è ripartita in 5 settori.

4° *Forze a disposizione.*

A) Cittadine (territoriali).

— *di primo impiego; volontari armati e decisi ad iniziare l'azione;*

— *di secondo impiego; volontari parzialmente e male armati inquadrati sotto il controllo del C.P. pronti ad entrare in azione dopo l'inizio dell'insurrezione;*

— *massa popolare, di massima disarmata, non inquadrata sotto il controllo del C.P., che si presume entrerà in azione dopo l'isolamento delle forze nazifasciste.*

B) Foranee (Mobili):

Formazioni patriottiche inquadrate sotto il controllo del C.M.R.P. e destinate fin da ora all'azione in città. Esse passeranno agli ordini del C.P. quando raggiungeranno località di attestamento a 5-10 km. dalla periferia della città.

5° *Modalità dell'azione.*

Nello svolgersi dell'azione non dovranno fare difetto audacia e decisione, tenendo presente che un insuccesso iniziale sarebbe deleterio per il morale dei volontari e per la buona riuscita dell'insurrezione.

Ciascun Comando di settore stabilisca luoghi di adunata (per squadra) delle varie aliquote cittadine mobilitate e le modalità di distribuzione delle armi, bracciali e distintivi. In particolare le forze destinate ad

operare contro un determinato obiettivo si raduneranno in località prossime all'obiettivo stesso.

In primo tempo — per la creazione dell'ambiente insurrezionale — è necessario che vengano occupati a cura delle forze cittadine (territoriali) i posti di blocco, i centri rionali, i Commissariati di polizia. Presso questi ultimi non dovranno essere attuate distruzioni e danneggiamenti, data la necessità di rimetterli subito in funzione con altro personale.

Tutto il personale dell'attuale polizia dovrà essere riunito sotto sorveglianza nei locali di concentramento di cui appresso.

I posti di blocco assumeranno compiti di sicurezza della città contro infiltrazioni di elementi avversari e fuga di prigionieri politici.

Contemporaneamente elementi particolarmente idonei dovranno pattugliare nel proprio settore disarmando quante forze avversarie s'incontrino, eliminando chi opponga resistenza. Gli elementi avversari che si arrendono dovranno essere riuniti in un locale di concentramento, stabilito a priori dal Comando di settore.

Vengano prestabiliti caseggiati destinati a divenire centri di resistenza e basi di appoggio per volontari, destinati ad agire nella prima fase. Qualora la situazione non precipiti, tali centri dovranno dare la sicurezza a detti elementi e consentire utile azione di fuoco su strade di possibile transito per i tedeschi e contro presumibili centri di resistenza fascisti.

In ciascun settore vengano organizzate apposite squadre autotrasportate, che dovranno compiere rapide puntate verso i centri vitali del settore, agendo col fuoco su tutti gli avversari che incontrino.

Analoga azione verrà svolta verso il centro delle città da aliquote della riserva agli ordini diretti di questo Comando.

Avviate con successo le azioni di cui sopra, le forze cittadine (territoriali) dovranno provvedere ad occupare e difendere gli obiettivi non particolarmente affidati alle formazioni foranee (mobili).

Ciascun Comando di settore provveda a completare il predetto elenco degli obiettivi e per ciascuno di essi predisporre l'azione, previo accurato studio di tutti i particolari. Per l'occupazione e la difesa degli stabilimenti industriali verranno impiegate formazioni interne di fabbrica sotto il controllo dei Comandi di settore.

I Comandi di settore entro il giorno 15 marzo 1945 trasmetteranno a questo Comando un prospetto sintetico delle proprie forze.

Frattanto le formazioni foranee (mobili) eseguiranno i movimenti necessari per portarsi a distanza di attacco degli obiettivi loro assegnati. Nel rispettivo settore di azione dette forze, pur agendo in modo da eliminare quanto più è possibile le forze avversarie, eventualmente dislocate

sul percorso, non dovranno attardarsi in azioni di secondaria importanza che potrebbero distrarle dal compito principale.

Qualora natura dell'obbiettivo e deficienza di forze ed armamento dell'attacco non consentissero l'occupazione, provvederanno alla neutralizzazione dell'obbiettivo bloccandolo. Ciascuna formazione provvederà fin da ora alla ricognizione ed allo studio del proprio settore di azione e degli obbiettivi compilando un piano operativo. Designerà un proprio ufficiale di collegamento il quale, tramite questo C.P., verrà messo a contatto con i Comandi del settore cittadino in cui la formazione stessa dovrà operare. L'ufficiale di collegamento dovrà fin da ora essere a conoscenza dei progetti operativi della propria formazione e del settore cittadino. Si adopererà affinché la collaborazione fra i due Comandi sia completa e scevra da inconvenienti di attuazione. Al momento dell'insurrezione coabitierà con il Comando di settore cittadino, e si terrà pronto per mantenere il collegamento fra i due Comandi, in particolare dovrà rappresentare alla formazione foranea (mobile) le necessità di concorso che gli verranno prospettate dal Comando di settore cittadino.

Ciascun Comando di settore dovrà impartire le necessarie disposizioni perchè non avvenga dispersione di materiale e di carteggi delle varie amministrazioni attualmente in atto, in modo particolare quanto è di pertinenza dell'amministrazione militare. Dovranno pertanto essere designati volontari particolarmente idonei per prendere in consegna immobili, armi, equipaggiamento, dotazioni di servizio, mezzi di trasporto, archivi. All'atto dell'occupazione degli immobili si ordinerà al personale attualmente in servizio di restare sul posto fino a cessazione avvenuta di quanto sopra; tali individui dovranno essere sorvegliati strettamente.

6° Collegamenti.

a) tra le formazioni foranee (mobili) ed il Comando Piazza: verrà assicurato mediante invio presso le formazioni foranee (mobili) di guide fornite dal settore nel quale opera la formazione. I Comandi di settore dovranno anche provvedere ad organizzare l'avvistamento delle formazioni foranee (mobili) in marcia verso le posizioni di attestamento nel rispettivo settore. Tale movimento dovrà essere segnalato a questo Comando con la massima urgenza in modo che sia possibile disporre per l'impiego delle formazioni stesse non appena esse abbiano raggiunto la zona di attestamento;

b) tra i Comandi di settore e il Comando Piazza: dovranno essere assicurati mediante staffette e mediante circuito telefonico. Le staffette dovranno essere provvedute da ciascun settore. I posti di corrispondenza verranno stabiliti in relazione alla brevità del percorso od alla sicurezza.

Di massima detti posti di corrispondenza dovranno essere sistemati in edifici sinistrati, case di aderenti, località nascoste. Per ragioni di sicurezza le sedi di questo Comando e dei Comandi di settore dovranno essere note solo alle staffette terminali. Il predetto collegamento dovrà essere sperimentato al più presto scegliendo sedi di comando fittizie, prossime però a quelle reali;

c) tra il Comando Piazza ed il C.M.R.P.: verrà assicurato da questo Comando. A tal fine ciascun settore fornirà a questo Comando due staffette armate di pistola e due bombe a mano ciascuna; questo Comando comunicherà la località e l'ora nonchè le modalità di appuntamento delle predette staffette per un preventivo esperimento (per lo schema dei collegamenti ci si riserva ulteriore trasmissione);

d) collegamenti telefonici: per i collegamenti di cui ai paragrafi precedenti verrà organizzato a cura di questo Comando un circuito telefonico al quale dovranno fare capo i settori. Pertanto ciascun Comando di settore comunichi al più presto una località ben definita per la quale questo Comando provvederà a far distendere il filo telefonico. Ciascun settore provveda a procurarsi uno o più apparati telefonici da campo e normali ed il filo necessario all'innestamento sulla linea predisposta da questo Comando e di cui al cpv. precedente. Segnalare urgentemente le eventuali difficoltà;

e) collegamenti radio - ciascun settore provveda anche al servizio ascolto radio perchè dopo l'ordine di emergenza (insurrezione generale ed intervento totalitario delle formazioni) alcune disposizioni urgenti — peraltro di scarsa importanza se captate dall'avversario — potranno essere trasmesse per radio.

7° Tribunali di guerra.

Sarà costituito un tribunale di guerra per la città con cinque sezioni, una per ogni settore.

Ciascuna sezione sarà composta da un presidente e da quattro giudici: il presidente e due giudici saranno tratti dalle formazioni mobili e due giudici saranno designati dai comandi di settore. Il P.M. ed il personale di cancelleria saranno forniti dal C.M.R.P. traendoli da personale tecnico di provata onestà e fede politica.

Il predetto tribunale dovrà accelerare al massimo lo svolgimento della giustizia operando con rapidità ed energia, per evitare l'insorgere di sommosse popolari, ai fini di una giustizia che fatalmente degenererebbe in disordine ed arbitrio.

Spetta al tribunale di guerra di giudicare coloro che hanno fatto prendere e portare le armi a favore dello straniero contro le forze armate del Governo legittimo e coloro che con azioni di spionaggio hanno favorito lo straniero; pertanto:

a) *i ministri di Stato, i Sottosegretari di Stato, i Prefetti, i Segretari federali — in carica dopo l'8 settembre '43 — sono già stati condannati a morte per « intesa con il nemico ed opera diretta a colpire le forze armate del Governo legittimo ». Di conseguenza sarà per questi sufficiente l'accertamento dell'identità fisica per ordinare l'esecuzione capitale;*

b) *nei riguardi di coloro che hanno portato le armi a favore dello straniero contro le forze armate legittime, sarà sufficiente stabilire l'appartenenza dell'imputato — dopo l'8 settembre '43 — a qualsiasi formazione volontaria (brigate nere, formazioni Muti, X Flott. Mas, Raggr. Btg. Cacciatori delle Alpi e degli Appennini, SS. italiane, milizie speciali indossanti la camicia nera, R.A.P.R.A.U.) per pronunciare condanna alla esecuzione senza diritto a inoltrare domanda di grazia;*

c) *nei riguardi delle spie dovrà essere accertata la consistenza del capo di accusa ed emessa sentenza di conseguenza.*

d) *infine il tribunale di guerra potrà anche giudicare quel personale che — come i Direttori della stampa fascista dopo l'8 settembre '43 — abbia favorito le forze nazifasciste nell'opera di repressione e di rappresaglia, arrecando grave danno alla Nazione. Anche qui per questi crimini sarà pronunciata e fatta immediatamente eseguire la sentenza capitale.*

8° Servizi.

Per i servizi di accasermamento, vettovagliamento e sanità, provvederà questo Comando in base alla forza cittadina (territoriale) ed a quella foranea (mobile) che agirà in ciascun settore, ossia per le formazioni foranee (mobili) verrà tenuto conto della dislocazione in cui esse si troveranno ad obbiettivi occupati. Per dette formazioni verrà inoltre provveduto alla distribuzione di un rancio caldo nelle rispettive zone di attestamento.

Per l'organizzazione dei servizi ci si riserva ulteriore trasmissione.

9° Servizio d'ordine.

E' necessario fin dal primo momento:

— catturare i responsabili di delitti di guerra e comunque di connivenza con le forze nazifasciste, i favoreggiatori del nemico, le sue spie, i responsabili ed i profittatori della tirannide fascista;

— assicurare il concentramento e la custodia degli elementi catturati nell'attesa del giudizio;

— prevenire e reprimere ogni forma di delinquenza comune intesa a violare la proprietà pubblica e privata o ad offendere l'incolumità, il pudore, l'onore e la religione dei cittadini;

— dar corso alla sentenza dei tribunali di guerra.

A tal uopo ogni Comando di settore organizzerà fin da ora 40 squadre di 5 elementi di sicura onestà ai quali affidare l'ordine nel proprio settore. Tali elementi potranno essere tratti dalle forze inquadrature. Tutte le altre forze armate cittadine (territoriali) dovranno appoggiare con la forza l'azione dei componenti la polizia civile.

Gli appartenenti alla polizia partigiana porteranno come distintivo il copricapo verde, a busta tipo aviazione, con fregio anteriore a scudetto tricolore con i colori verticali.

Per conoscenza s'informa che i carabinieri i quali abbiano svolto attività antifascista verranno richiamati in servizio a cura del C.M.R.P. ed impiegati fuori città.

10° Custodia dei prigionieri.

Ciascun Comando di settore provvederà a far funzionare un campo di concentramento per prigionieri con 4 reparti: militari italiani, prigionieri militari germanici, prigionieri volontari fascisti, prigionieri politici.

Per alleggerire il servizio i militari dell'esercito repubblicano coscritti ad eccezione degli ufficiali, sottufficiali e di quei casi specifici di militari di truppa per cui si ritenga opportuno adottare provvedimenti di particolare cautela e rigore, saranno lasciati in libertà previa esplicita dichiarazione di non portare ulteriormente le armi contro le forze del C.L.N.

Gli appartenenti alle forze volontarie saranno avviati con carattere di urgenza ai tribunali militari di guerra.

I prigionieri politici debbono essere oggetto di particolarissima vigilanza.

E' necessario effettuare in questo campo un rigoroso controllo sia per prevenire evasioni, sia per evitare che al personale catturato venga usato un trattamento contrario e non aderente a quello stabilito dalle convenzioni internazionali.

11° Segni distintivi e tesserini di riconoscimento.

a) la truppa armata deve, per essere riconosciuta combattente ai termini della convenzione di Ginevra, portare un bracciale tricolore (effet-

tivamente il segno distintivo depositato è formato da un doppio tricolore).

E' peraltro opportuno che ciascun partigiano sia munito di una tessera di riconoscimento con intestazione e bollo del Comando del reparto cui il patriota appartiene;

b) gli stabili occupati dalle forze patriottiche saranno distinti da una bandiera analoga ai bracciali e cioè doppio tricolore a fasce orizzontali.

Segnare ricevuta citando il presente numero di protocollo.

20 febbraio 1945.

IL COMANDO PIAZZA
DI TORINO

149

OGGETTO: *Comando Unico Zona Piacentino.*

Al Comando Regionale Nord Emilia

In risposta a vostra lettera del 25 marzo u. s. stesso oggetto: con lo stesso corriere vi mandiamo il testo della decisione presa dal C.L.N.A.I. sulla unificazione delle formazioni partigiane, nel quale troverete esauriente risposta alle principali questioni da voi poste. Nondimeno precisiamo che:

1° Il Comando Regionale è la massima autorità militare del C.V.L. della regione e come tale esercita quest'autorità, secondo i normali rapporti gerarchici, sui Comandi di Zona e di Piazza e attraverso questi sulle formazioni dipendenti.

2° La più rigorosa subordinazione va osservata da parte di ogni volontario, di ogni unità e di ogni Comando, che è tenuto ad eseguire gli ordini dei Comandi superiori, salvo il diritto di ricorrere a questi, seguendo la normale via gerarchica, in tutti quei casi in cui l'interessato ritenesse lesi i propri diritti o gli interessi generali della lotta di liberazione.

3° Il Comando Generale non interviene e non è mai intervenuto direttamente nella nomina, conferma o revoca di membri di Comandi di zona, di piazza e di formazione. Tale funzione è di spettanza dei Comandi rispettivamente superiori, che la esercitano per delega del Comando Generale, secondo le norme stabilite nel testo di unificazione.

Da quanto precede è dimostrato il diritto del C. Regionale ad intervenire nella soluzione della questione in oggetto e di tutte quelle che sono di

sua competenza ed autorità; ed è altrettanto dimostrato che chi si rifiuta di eseguire un ordine o si oppone all'esecuzione di un ordine dato, infrange la disciplina e commette una grave mancanza.

Inoltre portiamo a vostra conoscenza che la lettera dell'Ufficio collegamenti N. E. del 5 marzo u. s. a firma Luciano, è arbitraria, non riporta affatto nè opinioni nè decisioni del C. G. e va considerata nulla. Il C. G. non ha autorizzato nessun ufficio e nessuna persona a parlare in suo nome, e quindi nessun ufficio o sedicente ispettore deve essere ritenuto investito di quest'autorità. Se il C. G. invierà qualche ispettore, oltre la delega regolare, preannuncerà sempre la visita al C. R. e ai Comandi interessati, con lettera inviata per le vie normali e specificando la missione e le competenze dell'inviato.

Lavorate attivamente per realizzare l'unificazione che, fra l'altro, servirà ad eliminare molti degli inconvenienti riscontrati.

2 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

150

OGGETTO: *Unificazione di tutte le formazioni partigiane.*

Ai Comandi dipendenti

Il C.L.N.A.I. in data 29 marzo 1945 ha deciso la trasformazione delle formazioni partigiane in regolari unità militari ed ha stabilito le misure pratiche di attuazione di cui vi alleghiamo il testo.

Invitiamo tutti i Comandi dipendenti ad applicare rapidamente le misure stabilite ed a realizzare nel più breve tempo l'unificazione di tutte le forze patriottiche combattenti, per essere in grado di partecipare con maggiore efficienza e più largo contributo di azione alle prossime decisive battaglie per la liberazione della Patria.

3 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

C. L. N. A. I.

PER LA TRASFORMAZIONE DELLE FORMAZIONI PARTIGIANE
IN REGOLARI UNITA MILITARI

DECISIONE

Allo scopo:

- a) di potenziare l'organizzazione, l'efficienza ed il valore militare delle attuali formazioni partigiane;
- b) di farle riconoscere come regolari formazioni militari, con tutti gli attributi ed i diritti di unità belligeranti;
- c) di preparare il passaggio ordinato e disciplinato alla situazione che verrà a crearsi a liberazione avvenuta;

il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia decide di trasformare le attuali formazioni partigiane in regolari unità militari, raggruppate nel Corpo Volontari della Libertà, per cui verrà richiesto al Governo Democratico Italiano il riconoscimento come parte integrante delle Forze Armate Italiane.

MISURE PRATICHE DI ATTUAZIONE

I. — *Unificazione del Corpo Volontari della Libertà.*

1° Tutte le formazioni partigiane attualmente esistenti cessano di dipendere organizzativamente dai vari Comandi differenziali e vengono poste a tutti gli effetti sotto il comando del Corpo Volontari della Libertà, dipendente dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.

Questa unificazione s'intende estesa ai Comandi ed ai servizi, sia locali che regionali o centrali. Tutti i mezzi ed i materiali, di qualsiasi genere e natura, in consegna alle varie formazioni partigiane, sono da considerarsi di pertinenza del C.V.L.

2° Sono aboliti tutti i Comandi, tutte le dipendenze organizzative, tutte le denominazioni particolari finora in uso (« Garibaldi », « Giustizia e Libertà », « Matteotti », « Autonome », « Fiamme Verdi », « Julia », ecc.) e qualsiasi altra non prevista e consentita dalle presenti norme.

3° I Distaccamenti ed i Battaglioni di ogni Brigata, oltre ad essere contraddistinti da una numerazione propria ad ogni Brigata, devono portare il nome di un Caduto della Guerra di Liberazione. Le Brigate saranno contraddistinte da una numerazione progressiva unica per tutto il C.V.L., e devono portare il nome di un Caduto della Guerra di Liberazione. Le

Divisioni saranno contraddistinte da una numerazione progressiva per regione e dal nome della regione stessa, e devono portare il nome di un Caduto della Guerra di Liberazione. Le Piazze, le Regioni saranno contraddistinte dal solo nome geografico; le Zone da una numerazione progressiva da stabilirsi regione per regione.

4° I simboli ed i distintivi del C.V.L. sono quelli nazionali e del C.L.N.: bandiera tricolore, stella d'Italia a cinque punte, sigla C.L.N. da iscriversi nel centro stesso della stella. I distintivi di grado per le varie funzioni di comando restano quelli già fissati da precedenti disposizioni del C.V.L. Il saluto partigiano è quello in uso nell'Esercito Italiano.

5° Non è riconosciuta l'esistenza e la costituzione di formazioni partigiane che non si pongano nell'ambito e alle dipendenze del C.V.L.

6° Nell'unificazione delle varie formazioni partigiane (Brigate, Divisioni) in raggruppamenti superiori (Settori, Zone, Gruppi di Zone) si deve procedere senza tener conto del colore politico originario delle unità da unificare e da raggruppare, tenendo presente però l'opportunità e la convenienza di non disorganizzare unità già costituite, che hanno dato buona prova nella lotta e che realizzano una feconda fusione tra capi e gregari.

II. — *Ordinamento e dipendenza del C.V.L.*

1° Il C.V.L. comprende i seguenti organi di comando: Comando Generale per l'Italia occupata, Comandi Regionali, Comandi Zona, Comandi di Piazza aventi funzione di Comandi Operativi Territoriali. Laddove si ritenesse necessario, i Comandi Regionali possono costituire dei Comandi interregionali, aventi autorità su due o più zone contigue; i Comandi di Zona e di Piazza, alla loro volta, possono suddividere il territorio di loro giurisdizione in settori, con relativi Comandi, operativi e territoriali, di Settore.

I Comandi di Piazza, di Città Capoluogo, di Regione, corrispondono a Comandi di Zona e dipendono direttamente dal Comando Regionale; quelli delle città capoluogo di provincia corrispondono a Comandi di Settore e dipendono dal Comando di Zona in cui è compresa la città.

2° Le unità organiche del C.V.L. sono le seguenti: Squadra, Distaccamento, Battaglione, Brigata, Divisione, secondo il minimo degli effettivi fissato per ciascuna di esse.

3° La più rigorosa subordinazione va osservata da parte dei componenti il C.V.L. Ogni volontario, come ogni unità e ogni Comando, è tenuto a dare esecuzione ad ogni ordine dei propri superiori e dei propri organismi dirigenti, impartiti in servizio e per causa di servizio.

4° Ogni appartenente al C.V.L. ed ogni Comando ha diritto di ricorrere, seguendo la normale via gerarchica, presso i Comandi superiori, in tutti quei casi in cui ritenesse lesi i propri diritti o gli interessi generali della lotta di liberazione nazionale. Per nessun motivo i Comandi interessati possono rifiutarsi d'inoltrare sollecitamente ai destinatari i ricorsi dei propri dipendenti.

5° Il Comando Generale del C.V.L. opera alle dirette dipendenze del C.L.N.A.I., che è ufficialmente incaricato di rappresentare il Governo italiano nella lotta che i patrioti hanno impegnato contro i fascisti ed i tedeschi nell'Italia non ancora liberata, e che a tal fine agisce come delegato del Governo Italiano.

III. — *Composizione dei Comandi del C.V.L.*

1° I Comandi Regionali devono essere costituiti dai seguenti membri direttivi:

- a) un Comandante;
- b) due Vicecomandanti;
- c) un Capo di Stato Maggiore;
- d) eventualmente uno o due Addetti.

Per le questioni correnti di carattere militare esecutivo, il Comando Regionale funziona secondo i normali rapporti gerarchici dei suoi componenti, mediante la collaborazione di tutti i suoi membri. Per le questioni generali e di carattere politico organizzativo, il Comando funziona collegialmente, con parità di diritti di tutti i suoi componenti.

La nomina dei Comandi Regionali sarà fatta dal Comando Generale su designazione dei Comitati Regionali di L.N. I due Vicecomandanti sono in posizione di parità nel Comando. Uno di essi deve però essere designato come sostituto del Comandante in caso di sua assenza. Il Vicecomandante funzionante interinalmente come Comandante ha tutti i poteri di questo.

2° I Comandi Regionali, oltre i normali uffici, propri d'ogni Comando militare, possono costituire alle proprie dipendenze un corpo d'Ispettori e quanti altri organismi riterranno necessari per il loro miglior funzionamento e per il potenziamento della loro azione di comando.

3° I Comandi di Zona e di Piazza devono invece essere composti da un Comandante e da un Commissario di guerra, assistiti rispettivamente, quando sia necessario ed opportuno, da un Vicecomandante e da un Vicecommissario di guerra e da un Capo di Stato Maggiore. Comandante e Commissario di guerra devono essere considerati di pari grado e collaborare strettamente fra di loro, essendo responsabili in solido del comportamento militare e politico delle unità loro affidate, se pure al Comandante compete

particolarmente la cura e la preparazione militare della propria unità e al Commissario di guerra la cura e la direzione politica e morale degli uomini, oltre che dei buoni rapporti con la popolazione.

4° I Comandi di Divisione e delle unità minori devono essere composti con gli stessi criteri dei Comandi di zona, opportunamente adattati alle situazioni e alle esigenze particolari che si possono verificare nei vari casi.

5° I componenti dei Comandi di Zona, di Piazza e anche di Divisione, devono essere scelti non solo in base alle loro capacità specifiche per le funzioni cui sono destinati, alle prove di valore partigiano dimostrato, ma anche in modo di assicurare la rappresentanza in detti Comandi di tutte o almeno delle più importanti formazioni dipendenti.

6° La nomina di nuovi membri nei Comandi delle varie unità deve essere fatta dal Comando rispettivamente superiore per delega del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

IV. — *Finanze.*

1° Il finanziamento del C.V.L. deve essere fatto dal C.L.N.A.I. a mezzo del Comando Generale e dei Comandanti. I C. L. N. regionali e locali possono e debbono provvedere alla raccolta di contributi supplementari per il finanziamento della lotta partigiana, contributi che debbono essere versati rispettivamente ai Comandi Regionali e locali perchè provvedano alla loro ripartizione tra le formazioni dipendenti. Di tale raccolta deve essere tenuto conto nella distribuzione delle assegnazioni centrali allo scopo di eliminare sperequazioni ed ingiustizie. Così pure le unità che dispongono di sovvenzioni particolari da parte di enti e persone devono segnalare ai Comandi Superiori le entrate mensili che realizzano a questo titolo. Tutti i C.L.N. e i vari organismi patriottici devono mettersi in grado di fornire al C.V.L. i mezzi e le somme necessarie al suo sostentamento, al fine di eliminare le requisizioni e le tassazioni incontrollate ed arbitrarie da parte di singole unità partigiane.

V. — *Criteri da seguire nell'unificazione.*

1° Tutti i Comandi in funzione (Regionali, di Zona, di Piazza, di Unità) devono essere mantenuti e confermati. Eventuali modificazioni che si dovessero fare per adeguarli alle presenti direttive o per provvedere alla loro integrazione, devono essere elaborate collegialmente dal Comando interessato stesso e proposte per la decisione al Comando Superiore, che agirà per delega del Comando Generale del C.V.L. Quando si trattasse di provvedere alla costituzione di un nuovo Comando, le nomine saranno fatte sentiti i Comandi dipendenti interessati alla costituzione del nuovo organismo.

2° I Comandi di Zona e di Piazza devono funzionare per tutte le questioni correnti militari operative secondo i normali rapporti gerarchici dei loro componenti. Però, le questioni riguardanti promozioni o retrocessioni di Comandanti e di Commissari di guerra, raggruppamento di unità in formazioni superiori e scioglimento e riorganizzazione di formazioni esistenti, ecc., devono essere discusse collegialmente, sentendo anche gli interessati, facendo poi delle proposte motivate al Comando Superiore Regionale che solo è autorizzato a prendere decisioni esecutive in merito, dato che l'ordinamento delle forze militari è in funzione di un concetto operativo elaborato dai Comandi Superiori e dato che nella situazione attuale e con la composizione progettata dei Comandi Regionali questi offrono la massima garanzia di equità e di competenza.

3° Secondo le disposizioni del capitolo I tutti gli apparati burocratici e organizzativi (segreteria, uffici di collegamento, magazzini, mezzi di trasporto, ecc., col relativo personale) sia centrali che periferici delle varie formazioni (« Garibaldi », « Giustizia e Libertà », autonome, ecc.) devono essere messi integralmente a disposizione dei Comandi del C.V.L., che se ne devono servire per il potenziamento del proprio lavoro.

I Comandi del C.V.L., nell'assumere la direzione di questi apparati, devono aver cura di non sminuire l'efficienza e la sicurezza cospirativa con inconsulte misure di riorganizzazione, di centralizzazione, di fusione, che non tengano conto del fatto che detti apparati esistono e funzionano soprattutto sulla base della conoscenza e della fiducia personale. Nel campo cospirativo vi deve essere direzione unica, ma organizzazione multipla e decentrata, cioè a compartimenti stagni.

VI. — Il C.V.L. e i Partiti.

1° Il C.V.L. così trasformato deve perdere, nelle sue unità varie, ogni differenziazione di partito, per assumere solo il colore politico unitario nazionale e patriottico del C.V.L. La coscienza politica del perchè della nostra lotta di liberazione nazionale deve essere diffusa e radicata con tutti i mezzi, tra tutti gli appartenenti al C.V.L. Questa coscienza è garanzia di unità e di vittoria contro il nazifascismo e per una Italia democratica e progressiva.

2° Le unità del C.V.L., i Comandanti ed i Commissari di guerra, non possono partecipare ufficialmente, in quanto tali, a manifestazioni di partito o che comunque possano assumere significato di parte. Essi possono solo partecipare a manifestazioni organizzate sulla base politica, unitaria e nazionale del C.L.N. Naturalmente, ogni volontario, graduato o semplice combattente, è libero di appartenere al partito antifascista che più gli ag-

grada, e anche di partecipare alla vita del proprio partito, nella misura che glielo permettono i propri doveri militari.

3° Le unità del C.V.L. devono assicurare nelle zone da loro liberate e controllate la più ampia libertà di organizzazione, di riunione e di stampa per tutti i partiti ed i movimenti del C.V.L. e che si pongono sul suo terreno di lotta e di liberazione nazionale.

4° I Comandi Regionali, di Zona, di Piazza, di Unità cureranno la pubblicazione di propri organi destinati all'educazione politica e militare dei combattenti del C.V.L. Questi organi devono ispirarsi alla linea politica di unità nazionale e di lotta di liberazione del C.L.N.A.I., con esclusione di ogni polemica e intonazione di parte.

5° Nelle unità e tra gli appartenenti al C.V.L. deve aver libera circolazione la stampa dei vari partiti antifascisti e di tutte le organizzazioni che fanno capo al C.L.N.

29 marzo 1945.

IL C.L.N.A.I.

152

OGGETTO: DIFFUSIONE DEL PROCLAMA « Arrendersi o perire ».

A tutti i Comandi Regionali
Al Comando Piazza di Milano
Al Comando Valsesia
Al Comando Valdossola

Vi trasmettiamo copia di un proclama dal titolo « Arrendersi o perire », che voi dovete provvedere a far stampare e diffondere il più largamente possibile.

I concetti espressi in questo proclama devono costituire direttiva precisa per tutte le formazioni del C.V.L. per la loro azione di propaganda verso le formazioni nazifasciste.

Ogni Comando dipendente non deve solo limitarsi a riprodurre e a diffondere il proclama del Comando Generale, ma sulla base di esso deve studiare tutta una serie di iniziative propagandistiche e di misure organizzative per riuscire, soprattutto in questo momento, ad approfondire la demoralizzazione nelle file avversarie, ad accelerare la loro disgregazione, ad intensificare le diserzioni e le rese dei tedeschi, di fascisti e di soldati del cosiddetto esercito repubblicano.

Tutta questa campagna di agitazione è della più grande importanza per la preparazione morale e politica dell'insurrezione nazionale vittoriosa. A quanti s'arrendono deve essere assicurata la vita, se non si sono macchiati di più gravi crimini ai danni del movimento di liberazione nazionale. Per appurare a questo riguardo la posizione personale di ciascuno che si sia arreso, si dovrà procedere ad interrogatori personali, e soprattutto chiedere ai suoi commilitoni delle informazioni sul passato e sull'operato di ciascuno, pena la fucilazione a chi tacesse il vero o deponesse il falso. Inchieste particolarmente accurate dovranno essere fatte a carico degli ufficiali delle formazioni fasciste. Si dovranno chiedere anche informazioni sulle spie e sugli elementi fascisti che si sapessero camuffati sotto abiti civili o in occupazioni apparentemente normali. Chiunque dagli interrogatori risultasse colpevole di gravi crimini commessi contro il movimento partigiano, dovrà essere passato per le armi senza remissione. D'altra parte se tra i prigionieri fascisti ve ne fosse qualcuno di cui risultasse evidente l'innocuità, questo qualcuno può essere messo senz'altro in libertà con una semplice ammonizione. Anzi, è bene, ad ogni resa di gruppi fascisti, mettere in libertà qualcuno degli appartenenti a questi gruppi, allo scopo di dimostrare coi fatti la nostra generosità, smontare le ultime diffidenze e per contro accrescere la sfiducia e il sospetto nelle file nemiche.

Tutta questa questione dev'essere trattata dai vari Comandi con molto tatto, con grande senso politico, ma anche con fermezza e rigore ogniqualvolta sia necessario.

4 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

Allegato

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Arrendersi o perire!

La battaglia finale contro la Germania hitleriana volge con passi rapidi e sicuri verso il trionfo definitivo delle Potenze Alleate e dei popoli democratici. La cricca hitleriana e fascista sente venire la propria fine e vuol trascinare nella rovina estrema le ultime forze che le restano e, con esse, il popolo e la nazione. E' una lotta inutile ormai per i nazifascisti, è un suicidio collettivo.

Una sola via di scampo e di salvezza resta ancora a quanti hanno tradito la patria, servito i tedeschi, sostenuto il fascismo: abbassare le armi, consegnarle alle formazioni patriottiche, arrendersi al Comitato di Liberazione Nazionale.

Arrendersi o perire!

E' l'intimazione che deve essere fatta a tutte le forze nazifasciste, a quelle tedesche come a quelle italiane, a quelle volontarie fasciste come a quelle coscritte del cosiddetto esercito repubblicano.

Sia ben chiaro per tutti che chi non s'arrende sarà sterminato, chi sarà colto con le armi in mano sarà fucilato. Solo chi abbandona volontariamente le file del tradimento, consegna le armi — quante più armi può — ai patrioti, avrà la vita salva, se non si sarà macchiato personalmente di gravi delitti contro il movimento di liberazione nazionale.

Quanti s'arrendono dovranno essere liberati, se appartenenti alle forze coscritte repubblicane; custoditi in campi di concentramento, se tedeschi o fascisti, per essere consegnati, i primi agli anglo-americani e i secondi tenuti in condizione di non nuocere, fin tanto che ciò sarà necessario per le esigenze della guerra e dell'ordine pubblico. A chiunque si sarà arreso e avrà consegnato le armi, si deve rilasciare personalmente il seguente

SALVACONDOTTO

Il (*milite o soldato*)

Appartenente al (*mettere le indicazioni del Corpo o unità a cui appartiene l'interessato*)

Si è arreso alle Forze Patriottiche del C. V. L. ed ha consegnato alla unità sottosegnata le armi seguenti, con relativo munizionamento:

- N. pistole, matricola N.
- N. fucili, matricola N.
- N. mitra, matricola N.
- N. (*altre armi*), matricola N.

In conseguenza di ciò e secondo le disposizioni del C. V. L., è da considerarsi come prigioniero di guerra e deve aver salva la vita, a meno che non debba rispondere personalmente di più gravi crimini commessi ai danni del movimento di liberazione nazionale.

Timbro dell'Unità che ha ricevuto la resa delle armi

Firma del responsabile dell'Unità che ha ricevuto la resa delle armi

Data

Analogo salvacondotto dovrà essere rilasciato a chi abbandona volontariamente le file del tradimento e, non potendosi consegnare a delle formazioni partigiane, fa atto di resa a dei singoli patrioti a cui deve però consegnare le armi. In questo caso però l'interessato, se non si può inviarlo in un campo di concentramento, dovrà essere lasciato libero, con l'avvertimento però che ogni ulteriore appoggio al nazifascismo lo rende passibile di fucilazione immediata.

Questa disposizione dovrà essere portata a conoscenza di tutti con ogni mezzo possibile: nei giornali, con volantini e con manifesti da affiggersi dappertutto.

Che nessuno possa dire che, sull'orlo della tomba, non è stato avvertito e non gli si è offerta un'estrema e ultima via di salvezza.

IL COMANDO GENERALE

153

OCETTO: *Comando Unico Valsesia-Ossola-Biellesse.*

Al Comando Zona Valsesia

Al Comando Zona Ossola

e, per conoscenza:

Al Comando Regionale Piemontese

Questo Comando Generale, visto il verbale della riunione dei rappresentanti dei Comandi Zona Valsesia, Ossola e Biellese tenuta il 14 marzo u.s., esprime la propria opinione contraria alle soluzioni progettate dei problemi che sono stati discussi.

Questo Comando non ravvisa l'opportunità della costituzione di un Comando Unico Valsesia-Ossola-Biellesse per le difficoltà pratiche di funzionamento in cui verrebbe a trovarsi tale Comando, che renderebbero assai problematica la sua specifica funzione. A ciò dovrebbero essere aggiunte le difficoltà che sorgerebbero nel voler modificare, in questo momento, i rapporti di dipendenza delle formazioni del Biellese che, sottratte all'autorità del Comando Regionale Piemontese, obbligherebbero quest'ultimo alla modificazione dei suoi piani operativi, con evidente danno per la lotta generale. Ritiene invece necessario vi siano rapporti diretti di cooperazione fra le forze delle tre zone e particolarmente fra quelle della Valsesia e dell'Ossola sulla base dei rispettivi piani operativi.

Ritiene pure non corrispondente alle possibilità attuali e alle necessità generali della guerra di liberazione la costituzione di un Comando d'Armata, che per le ragioni già dette non verrebbe ad avere nessuna effettiva funzione e sotto l'autorità del quale non potrebbero, oggi, esservi alcune delle grandi Unità che si è suggerito di formare, in quanto mancano attualmente le possibilità della loro costituzione.

6 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

154

OGGETTO: *Risposta a quesiti.*

Al Comando Regionale Ligure

In risposta al quesito da voi sottopostoci con foglio in data 24 marzo u. s. n. 1585 di protocollo:

Non vi sono disposizioni in merito. E' invalso l'uso, che stimiamo raccomandabile fin che dura l'attuale situazione cospirativa, di firmare impersonalmente (il Comando Generale, il Comando Regionale). Nel caso si volesse mettere la firma personale, sarebbe bene che dopo quella del Comandante vi fosse anche quella dei Vice Comandanti.

*A vostra del 24 marzo, n. 1482 di protocollo:

• Troverete risposta alle domande *a)* e *b)* nel testo definitivo di unificazione delle formazioni partigiane stabilito dal C.L.N.A.I. in data 29 marzo, di cui vi abbiamo già mandato copia. Circa la domanda *c)*, il Governo Nazionale ha deciso il riconoscimento dei gradi fino a tenente colonnello (vi mandiamo a parte il testo delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri in proposito). Questo Comando Generale non assegna oggi dei gradi ma delle funzioni di comando, che sono regolate da disposizioni già emanate e che saranno ripetute in un regolamento a completamento delle norme di unificazione, che prossimamente vi manderemo assieme alle circolari da voi richieste.

7 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

155

OGGETTO: *Decreto del Consiglio dei Ministri del 18 gennaio 1945.*

A tutti i Comandi dipendenti

Per conoscenza vi riportiamo qui sotto le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri del Governo Democratico dell'Italia Liberata, in data 18 gennaio 1945.

7 aprile 1945

IL COMANDO GENERALE

Allegato

CONSIGLIO DEI MINISTRI

UN MILIARDO STANZIATO PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Incennità di presentazione per i volontari e i militari di leva.

Riconoscimento ai patrioti dei gradi rivestiti nelle unità.

Ieri mattina al Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'On. Eonomi, ha avuto luogo la riunione del Consiglio dei Ministri. Ad essa ha partecipato anche l'Alto Commissario per l'Alimentazione Gino Bergami. All'inizio della riunione il Ministro degli Affari Esteri ha illustrato le ragioni che motivano le dichiarazioni nei confronti della Cina sia quelle nei confronti del Lodo Arbitrale di Vienna del 30 agosto 1945, pubblicate a parte, riaffermando il leale proposito del Governo di sgombrare il terreno dagli errori accumulati in 20 anni di regime fascista. Ambedue le dichiarazioni sono state approvate all'unanimità dal Consiglio.

Dopo una breve esposizione sulle conversazioni in corso con la Francia, l'On. De Gasperi ha dato notizia del messaggio diretto dal Comitato Centrale di Liberazione Nazionale a Churchill, a Roosevelt, a Stalin e a De Gaulle per una maggiore partecipazione allo sforzo bellico.

Il Ministro degli Esteri ha dato quindi notizia dei passi svolti sia presso gli Ambasciatori Alleati per insistere sulla necessità che, ad evitare il pericolo del collasso dell'economia italiana e del caos monetario, siano alleggeriti e soppressi gli oneri finanziari che derivano « e si fanno derivare » dall'applicazione della convenzione di armistizio.

S.E. De Gasperi ha riferito, quindi, circa le conversazioni che si svolgono in un'atmosfera di cordialità a Washington fra gli esperti finanziari italiani e le competenti autorità nord-americane. Il Consiglio dei Ministri ha poi deliberato la nomina del dott. Alberto Tarchiani ad ambasciatore d'Italia a Washington. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti a favore dei militari e delle loro famiglie:

1° Stanziamento annuo di un miliardo per sussidi straordinari alle famiglie più bisognose dei graduati e militari di truppa delle tre forze armate, da ero-

garsi di apposite commissioni Comunali nelle quali saranno rappresentati tutti gli elementi sociali a garanzia della maggiore imparzialità e secondo i criteri che verranno indicati.

2° Assegnazione di fondi a disposizione dei Comandanti delle unità operative per concessione di aiuti e premi ai militari più meritevoli e alle loro famiglie più bisognose.

3° Corresponsione di un'indennità di presentazione alle armi a partire dal dicembre 1944 alle famiglie più bisognose dei militari di truppa e graduati in ragione di lire tremila per i richiamati ed i volontari e di lire duemila per i militari di leva, da corrispondersi dai sindaci su esibizione di certificato del Comandante del distretto accertante l'avvenuta presentazione alle armi e l'effettiva incorporazione.

4° Aumento della quota del miglioramento del rancio e della distribuzione di sigarette gratuite ai militari incorporati in reparti operanti delle forze armate.

Il Consiglio dei Ministri ha infine deliberato:

1° Che gli ex combattenti i quali abbiano compiuto interamente il loro dovere militare saranno preferiti nell'assunzione agli impieghi delle amministrazioni dello Stato, degli enti autarchici, e parastatali.

2° Che sarà dato nuovo incremento a tutti gli istituti che devono provvedere all'assistenza dei reduci di guerra.

3° Che saranno concessi ai reduci facilitazioni e titoli preferenziali per la partecipazione ad enti cooperativi e mutualistici.

Ha inoltre deliberato l'istituzione del nastrino « Campagna di Liberazione » (dopo l'8 settembre 1943) e del relativo brevetto per tutti i militari che abbiano prestato effettivo servizio nei reparti operanti e per i feriti; e di dare facoltà ai Comandanti di gruppi di combattimento di concedere sul campo ai militari, fino al grado di capitano incluso, decorazioni al valore militare fino alla medaglia di bronzo compresa.

Il Consiglio dei Ministri ha infine deliberato:

a) di autorizzare una libera sottoscrizione « pro patrioti » presso tutte le forze armate, che sia attestazione di affetto e di solidarietà fra i combattenti;

b) di riconoscere ai volontari della libertà, all'atto della riorganizzazione delle forze armate, e previsti i debiti accertamenti, i gradi (fino al grado di ten. colonnello) da essi rivestiti presso le unità combattenti dei patrioti;

c) di estendere ai patrioti la concessione di ricompense al valore con gli stessi criteri direttivi già in atto nelle Forze Armate;

d) di istituire un nastrino « volontari della libertà » da concedersi ai patrioti che hanno tre mesi di partecipazione ad un'unità partigiana, ovvero feriti;

e) di estendere ai patrioti e alle loro famiglie bisognose le stesse previdenze di carattere morale e materiale già previste per i combattenti delle forze armate;

f) di concedere lo stesso trattamento di pensione spettante ai militari anche ai patrioti combattenti ed ai civili caduti o invalidi per effetto della violenza nemica e alle loro famiglie.

Roma, 18 gennaio 1945.

156

OGGETTO: *Bandiera nazionale per il C.V.d.L.*

Al Comando Regionale Piemontese

In considerazione che la Bandiera Nazionale, lasciata provvisoriamente in consegna a codesto Comando Regionale, è stata offerta a tutto il C.V.L., questo Comando Generale è venuto nella determinazione di tenerla egli stesso in custodia.

Siete pregati quindi di provvedere, appena possibile, al suo trasferimento presso questa Sede.

7 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

157

OGGETTO: *Piano Operativo.*

Al Comando Regionale Ligure

Accusando ricevuta del piano operativo n. 1570 di prot. del 18 marzo u. s., richiamiamo la vostra attenzione sui seguenti punti;

a) Il piano è basato sull'ipotesi che le truppe tedesche abbandonino la Liguria; non è previsto il caso contrario, malgrado il quale, come è evidente, i Patrioti non possono rinunciare a porsi il compito dell'insurrezione liberatrice e a lottare per la sua realizzazione. La presenza di forze tedesche non è elemento sufficiente per fare escludere in principio la possibilità di un'azione decisa e vittoriosa per la liberazione della Liguria. Essa dipenderà dai rapporti di forza che si verificheranno al momento dato fra le forze patriottiche e quelle nazifasciste; rapporti che possono essere a noi favorevoli malgrado la presenza di truppe tedesche, in quanto essi dipenderanno, ad esempio, dall'entità delle forze tedesche, dall'avanzata delle truppe alleate, dal rafforzamento delle formazioni partigiane e territoriali e dalla loro azione, dalla disgregazione delle forze nazifasciste ecc. E' necessario quindi prevedere anche l'eventualità che nel momento insurrezionale vi siano ancora forze tedesche, e prendere tutte le disposizioni opportune per realizzare, malgrado ciò, la liberazione del vostro territorio.

b) Dalle disposizioni emanate per l'azione in città potrebbe sembrare che le Squadre S.A.P. dovessero agire soltanto al momento dell'applicazione del piano. E' bene precisare che tale concetto, se sostenuto, sa-

rebbe errato in quanto l'insurrezione non può essere un movimento che si scateni all'ora stabilita senza essere stato preceduto da una serie di azioni militari e di movimenti popolari in continuo sviluppo, che trovano in fine il loro sbocco nel movimento d'insurrezione generale.

c) Giuste le vostre preoccupazioni e le misure prese per preservare dalla distruzione le centrali elettriche e gli acquedotti. Bisogna aggiungere le officine con i loro macchinari e le materie prime, che rappresentano una parte importante del patrimonio nazionale che occorre salvare per poter ricostruire in condizioni meno difficili.

7 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

158

OGGETTO: *Formazioni partigiane sul territorio lombardo a sud del Po.*

Al Comando Regionale Ligure
Al Comando Regionale Lombardo
e, per conoscenza:
Al Comando Regionale Nord Emilia

Questo Comando Generale, a chiarificazione della situazione che si è venuta a creare nei rapporti di dipendenza delle formazioni partigiane esistenti nella zona lombarda a sud del Po e tenuto conto che tali forze dovranno operare, al momento opportuno, in Lombardia, stabilisce:

a) Le formazioni partigiane esistenti sul territorio lombardo a sud del Po dipendono a tutti gli effetti dal Comando Regionale Lombardo. Esso dovrà costituirvi una zona operativa e procedere alla costituzione del Comando Zona secondo le norme in vigore ed in accordo col Comando della 6ª Zona Ligure.

b) Fino a quando le formazioni in oggetto rimangano ed agiscano nel territorio a sud del Po, esse sono alle dipendenze tattiche del Comando Regionale Ligure che eserciterà la propria funzione direttamente e per mezzo del Comando di 6ª Zona, tenendo presente che la sua autorità cessa appena il Comando Regionale Lombardo abbia ordinato alle suddette forze di passare sulla riva sinistra del Po.

c) Il Comando Regionale Lombardo preciserà subito al C. R. Ligure quali e quante di queste forze intende utilizzare a nord del Po in modo che il Comando R. Ligure possa, eventualmente, apportare modifiche al proprio piano operativo.

d) Soltanto le forze in oggetto potranno passare sulla riva sinistra del Po. Per tutte le formazioni partigiane del Nord Emilia (Piacentino incluso) viene riconfermata la disposizione già precedentemente data che fissava il loro impiego fino al Po in considerazione della importanza delle operazioni che esse dovranno svolgere in quel territorio.

9 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

159

OGGETTO: *Trasformazione delle Formazioni partigiane in reparti regolari dell'Esercito.*

Al Comando Zona Valsesia

In risposta a vostra del 3 corrente pari oggetto.

La decisione del C.L.N.A.I. in data 29 marzo u. s. sull'unificazione delle Formazioni partigiane, che già deve esservi pervenuta, sanziona la vostra iniziativa di abolire la denominazione « Garibaldi » per le formazioni dipendenti e la loro subordinazione al C.G.B.G.

Si rende quindi inutile una nostra particolare approvazione, che sarebbe stata senz'altro concessa se l'approvazione del testo di unificazione avesse ritardato.

Nel testo in parola troverete le norme per l'attuazione della trasformazione e la risposta ad alcune delle vostre questioni.

Altre norme di dettaglio saranno stabilite con un regolamento che vi manderemo prossimamente.

Circa la denominazione delle Divisioni vi rimandiamo al testo di unificazione che, come potete vedere, stabilisce che le Divisioni debbano essere contraddistinte dal nome di un Caduto per la causa nazionale, dal nome della Regione e da un numero progressivo per Regione. Poichè la vostra Zona, come quella dell'Ossola, dipende direttamente dal nostro Comando, e viene a trovarsi in una situazione particolare, stabiliamo che le Divisioni da voi dipendenti porteranno il nome della Zona (invece della Regione) e la numerazione progressiva (per zona) cominciando dal n. 1. (Es. 1ª Div. Valsesia « Fratelli Varalli », 2ª Div. Valsesia « Paietta »). Le Brigate avranno numerazione unica per tutta l'Italia Occupata e nel regolamento saranno fissati i numeri per le varie Regioni ed anche per la vostra Zona.

11 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

160

OGGETTO: *Trasmissione notizia.*

Al Comando Zona Ossola

Abbiamo ricevuto la seguente informazione che vi trasmettiamo per competenza, pregandovi di esaminare con cura la questione e prendere le misure del caso per impedire al nemico di realizzare i suoi piani.

« Risulta che a Varzo (Valle del Sempione) è stato concentrato un quantitativo ingente di esplosivo (oltre 200 tonnellate) destinato per la distruzione della galleria del Sempione e degli impianti elettrici della zona. Il deposito sarebbe guardato da un presidio di circa 50 soldati tedeschi.

« Si richiama l'attenzione sulla particolare importanza che la galleria del Sempione riveste nel quadro della ripresa economica del nostro paese.

« Il deposito di esplosivo si trova in vicinanza della stazione ferroviaria di Varzo, incrocio della ferrovia con la strada statale, e non può essere fatto oggetto di un attacco aereo senza gravi danni per l'abitato di Varzo ».

11 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

161

OGGETTO: *Rifornimenti alle truppe operanti su Milano.*

Al Comando Zona Valsesia

In riferimento a vostra del 3 aprile pari oggetto.

Approviamo la vostra iniziativa che tende a risolvere un problema importante e abbastanza urgente. Il C.L.N.A.I. ha costituito una Commissione che da tempo lavora per risolvere lo stesso problema per la popolazione civile; sarebbe opportuno che le due attività fossero coordinate e noi cercheremo di fare stabilire il contatto necessario.

Frattanto informateci dei risultati ottenuti dal vostro incaricato e tenete presente che le Zone di Novara e Vercelli dovrebbero offrire anch'esse larghe possibilità di rifornimento.

11 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

162

OGGETTO: *Costituzione Divisione « Flaim ».*

Al Comando Zona Valsesia

Approviamo la costituzione della Divisione « Flaim » come da vostra comunicazione in data 3 aprile, ed auguriamo alla nuova Unità grandi successi nella lotta contro il nazifascismo.

D'accordo anche riguardo al Battaglione dislocato nel Varesotto e sui compiti a lui affidati, però occorre precisare che tali forze, che eventualmente potrebbero essere aumentate fino a formar una Brigata, fino a quando permangono nella Zona di Varese dipendono operativamente da quel Comando Zona che dovrà tener conto, per la loro utilizzazione, dei compiti che sono stati o saranno affidati dal Comando della Divisione Flaim. Questo per impedire dualismi ed interferenze dannose e per precisare la competenza dei rispettivi Comandi. Provvedete a far dare le relative disposizioni al Battaglione in questione.

11 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

163

OGGETTO: *Liberazione di Novara.*

Al Comando Regionale Piemontese
e, per conoscenza:
Al Comando Zona Valsesia

Questo Comando, considerata la necessità che il maggior numero di forze della Valsesia possano rapidamente entrare in Lombardia per svolgere le operazioni a loro affidate, e riconosciuto che tale scopo può essere raggiunto a condizione che le forze del Biellese appoggino l'azione per la liberazione di Novara ed assicurino il presidio della città a liberazione avvenuta, invita codesto Comando Regionale ad esaminare la possibilità che parte delle forze del Biellese siano destinate ad assolvere i compiti indicati. In caso affermativo dia le disposizioni opportune, lasciando facoltà ai Comandi Zona del Biellese e della Valsesia di stabilire la cooperazione per realizzare i rispettivi piani operativi.

11 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Piano di operazioni.*

Al Comando Zona Ossola

Al Comando Zona Val Sesia

In riferimento alle disposizioni già date da questo Comando e al foglio n. 707/7 in data 7 marzo del Comando Valsesia, si ritiene opportuno, nell'eventualità dell'attuazione del piano di cui al foglio succitato, di suggerire l'applicazione delle seguenti disposizioni:

Il Comando Zona Ossola;

a) si accerti delle possibilità di passaggio da parte delle dipendenti formazioni dalla riva occidentale a quella orientale del Lago Maggiore;

b) dovendosi presumere che tali possibilità si dimostrino all'atto pratico insufficienti per tutte le formazioni, predisponga il passaggio di un'aliquota delle formazioni stesse attraverso il Ticino nel tratto già indicato con le precedenti disposizioni, evitando di estendere le operazioni di passaggio oltre il ponte di Oleggio;

c) elabori e sottoponga a questo Comando il piano di trasferimento delle dipendenti formazioni nel senso già noto, assegnando a ciascuna di esse i compiti, gli obiettivi immediati ed eventuali, prescrivendo le direttrici, evitando che le colonne abbiano ad intralciare l'ordine di movimento e impartendo infine le opportune disposizioni atte ad assicurare l'osservanza della disciplina di marcia, indice e presupposto dell'efficienza bellica dei reparti. Nel limite meridionale del settore operativo lombardo dovrebbero essere comprese le località di Lonate Pozzolo, Busto Arsizio, Legnano e Rho;

d) prenda accordi col Comando Valsesia onde coordinare il movimento assicurando i necessari collegamenti in seguito.

Il Comando Zona Valsesia:

Onde evitare le difficoltà inerenti al passaggio del Ticino in comune con le forze dell'Ossola:

a) predisponga il passaggio nel tratto già indicato nelle precedenti disposizioni, estendendolo, se necessario, fino al ponte di Oleggio (escluso) ed eventualmente al Ponte di Vigevano;

b) elabori il piano del movimento nel territorio lombardo (come il sopraindicato punto c), tenendo presenti i limiti di settore operativo sopra indicati;

c) prenda accordi col Comando Ossola (come al sopraindicato punto d);

d) prenda accordi col Comando Piazza di Novara per l'appoggio che dovrà essere dato alle forze locali, tenendo presente che su richiesta di questo Comando il C. R. Piemontese darà disposizioni perchè formazioni del Biellese siano destinate alla liberazione di Novara. Quindi prenda accordi col Comando Zona Biellese a proposito di quest'azione e delle questioni riguardanti la cooperazione fra le forze delle due zone.

12 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

165

OGGETTO: *Impiego delle formazioni partigiane.*

Ai Comandi Regionali
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Ossola
Al Comando Piazza Milano

Il Comando Supremo Alleato con recenti messaggi ha fatto presente a questo Comando l'assoluta necessità che nella situazione attuale nessuna formazione partigiana foranea debba spostarsi dalla sua zona di operazioni senza l'autorizzazione dei Comandi Superiori.

Questa disposizione risponde alla giusta preoccupazione che l'impiego delle formazioni partigiane nell'insurrezione nazionale avvenga secondo i piani stabiliti dai Comandi del C.V.L. e su loro ordine e non sia lasciato all'iniziativa delle formazioni stesse.

I grandi compiti che il C.V.L. dovrà assolvere nella fase decisiva della guerra di liberazione, che rapidamente si approssima, potranno essere realizzati solo se da tutti sarà rispettata la massima disciplina nell'applicazione dei piani stabiliti e nell'esecuzione degli ordini che verranno impartiti. Tutti i volontari debbono essere coscienti che non sempre e non tutti possono vedere soddisfatto immediatamente il loro comprensibile de-

siderio di scendere in pianura per partecipare alla insurrezione nelle città; essi debbono sapere che l'azione che può essere loro richiesta per bloccare le vie di ritirata del nemico ed impedire che possa sfuggire alla resa, per preservare dalla distruzione le centrali elettriche e tutto ciò che è patrimonio nazionale, sono compiti altrettanto importanti per la liberazione del nostro Paese e per la sua ricostruzione.

L'insurrezione nazionale dovrà essere un'azione disciplinata per assicurarne il successo e per dimostrare la forza e la capacità del movimento patriottico. E' necessario, quindi, che le formazioni partigiane si attengano agli ordini già emanati e che saranno successivamente emanati da questo Comando Generale e dai Comandi dipendenti per la fase finale della lotta. Frattanto, le formazioni partigiane si preparino ad assolvere i più grandi compiti perfezionando la preparazione militare, intensificando l'azione contro il nemico, liquidando i suoi presidi e conquistando tutte quelle posizioni di partenza che assicurino il più efficace intervento delle Unità nella fase decisiva della lotta insurrezionale.

16 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

166

OGGETTO: *Regolamento interno del C.V.L.*

A/tutti i Comandi dipendenti

Ad integrazione del testo di unificazione stabilito dal C.L.N.A.I. in data 29 marzo 1945 vi trasmettiamo il seguente Regolamento:

I. — *Organico.*

Alle dirette dipendenze del C.L.N.A.I. ufficialmente incaricato di rappresentare il Governo Democratico Italiano nella parte dell'Italia non ancora liberata, il C.V.L. comprende i seguenti:

A) *Organi di Comando:*

1° *Comando Generale* per l'Italia Occupata.

2° *Comandi Regionali* alle dirette dipendenze del C.G.I.O., costituiti ognuno da:

- 1 Comandante;
- 2 Vice Comandanti;
- 1 Capo di S. M. ;
- Eventualmente 1 o 2 addetti.

3° *Comandi di Zona* dipendenti direttamente dai rispettivi Comandi Regionali (eccezione fatta per i C.Z. Ossola e Valsesia che dipendono direttamente dal C.G.I.O.) e costituiti ognuno da:

- 1 Comandante;
- 1 Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;
- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Capo di S. M.

4° *Comandi Piazza* (Capoluoghi di regioni: corrispondono ai Comandi di Zona e dipendono direttamente dai rispettivi Comandi Regionali, salvo il C.P. di Milano dipendente direttamente dal C.G.), e sono costituiti ognuno da:

- 1 Comandante;
- 1 Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;
- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Capo di S. M.

5° *Comandi di Piazza* (Capoluoghi di Provincia), corrispondenti ai Comandi di Settore e dipendenti direttamente dai rispettivi Comandi di Zona, costituiti ognuno da:

- 1 Comandante;
- 1 Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;
- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Capo di S. M.

B) *Unità organiche*. — Le unità organiche del C.V.L. sono:

- le Divisioni;
- le Brigate non indivisionate;
- le Brigate indivisionate;
- i Battaglioni;
- i Distaccamenti;
- le Squadre.

L'inquadramento delle unità dalle inferiori alle superiori è *normalmente a carattere ternario* e la forza degli effettivi risulta dal quadro seguente:

1° *La Squadra* è composta di dieci uomini ed è suddivisa in due nuclei. I suoi graduati sono: il Capo squadra e due Capo nuclei (di cui 1 designato come Vice-capo squadra).

2° *Il Distaccamento* è su tre squadre, ed è composto complessivamente di circa trenta uomini. I suoi ufficiali sono:

- 1 Comandante;
- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;

3° *Il Battaglione* è su tre distaccamenti, composto complessivamente di cento uomini (circa). I suoi ufficiali sono:

- 1 Comandante;
- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;

4° *La Brigata* è su tre battaglioni, composta complessivamente di trecento uomini (circa). *Il Comando* con:

- 1 Comandante;
 - 1 Commissario di guerra;
 - 1 Vice Comandante;
 - 1 Aiutante Maggiore.
- 1 *Reparto Comando* con:
- 1 Sezione informazioni e operazioni;
 - 1 Sezione Collegamento;
 - 1 Ufficiale ai servizi di intendenza;
 - 1 Ufficiale sanitario.
- 1 *Sezione di polizia militare* (eventuale);
- 1 *Reparto Servizi*.

E' previsto che eventuali reparti automezzi di rinforzo (reparti pezzi anticarro, unità sabotatori, unità speciali celeri, ecc.) possano essere aggregati alle singole Brigate, con particolare riferimento a quelle non indivisionate.

5° *La Divisione* è normalmente su 3 Brigate, composta complessivamente di 1000 uomini (circa) e comprende: il Comando di Divisione e Reparti autonomi di rinforzo (reparti anticarro, unità sabotatori, unità speciali celeri, ecc.).

Il Comando di Divisione (e Brigata non indivisionata) comprende il Comando con:

- 1 Comandante;
- 1 Commissario di guerra;
- 1 Vice Comandante;

- 1 Vice Commissario di guerra;
- 1 Capo di S. M.
- 1 *Reparto Comando* con:
 - 1 Sezione informazioni e operazioni;
 - 1 Sezione collegamenti;
 - 1 Sezione Intendenza;
 - 1 Sezione Sanità.
- 1 *Sezione di Polizia militare*;
- 1 *Reparto Servizi* con:
 - 1 Squadra servizi;
 - 1 Squadra trasporti.

II. — Denominazioni dei Comandi e delle Formazioni.

Comandi Regionali. — Porteranno il solo nome della regione di cui fanno parte.

- Esempio: Comando Regionale Liguria;
 Comando Regionale Piemontese;
 Comando Regionale Lombardo, ecc.

Comandi Zona. — Saranno contraddistinti con una numerazione progressiva da stabilirsi regione per regione.

- Comando 1^a zona Liguria;
 Comando 2^a zona Liguria;
 Comando 3^a zona Liguria;
 Comando 1^a zona Piemonte;
 Comando 2^a zona Piemonte;
 Comando 3^a zona Piemonte ecc.

Fanno eccezione alla presente norma i due Comandi della Valsesia e dell'Ossola che continueranno ad essere contraddistinti con:

- Comando zona Valsesia;
 Comando zona Ossola.

Comandi di Piazza. — Porteranno il solo nome geografico della loro sede:

- Esempio: Comando Piazza Torino;
 Comando Piazza Milano;
 Comando Piazza Imperia;
 Comando Piazza Novara;
 Comando Piazza Pavia.

Divisioni. — Le Divisioni saranno contraddistinte dalla numerazione progressiva col nome della regione cui appartengono, e porteranno il nome di un Caduto della Guerra di Liberazione.

- Esempio: 1^a divisione Piemonte « Giambone »;
 2^a divisione Piemonte « Perotti »;
 3^a divisione Piemonte « Braccini »;
 1^a divisione Liguria « Chichero »;
 2^a divisione Liguria « Cascione »;
 3^a divisione Liguria « Mingo ».

Brigate. — Le Brigate saranno contraddistinte dalla numerazione progressiva unica per tutta l'Italia occupata e porteranno il nome di un Caduto della Guerra di Liberazione.

I numeri assegnati alle Regioni sono i seguenti:

Piemonte	dal n.	1	al n.	120
Valsesia	»	121	»	140
Ossola	»	141	»	170
Liguria	»	171	»	220
Lombardia	»	221	»	280
Nord Emilia	»	281	»	330
Emilia Romagna	»	331	»	370
Veneto	»	371	»	430

In conseguenza, si avranno, ad esempio:

- 37^a Brigata « Rossi » - 12^a Divisione Piemonte « Beltrame »;
 183^a Brigata « Villa » - 4^a Divisione Liguria « Astengo »;
 221^a Brigata « Cornaggia » - 1^a Divisione Lombardia « Alietta »;
 342^a Brigata G.A.P. « Gianni ».

Le Brigate S.A.P., ed eventualmente le Divisioni, saranno contraddistinte dalla numerazione progressiva per provincia, dalla denominazione S.A.P., dal nome della provincia cui appartengono, e dal nome di un Caduto della guerra di liberazione.

Battaglioni. — I battaglioni saranno contraddistinti dalla numerazione progressiva propria della Brigata cui appartengono e porteranno il nome di un Caduto della guerra di liberazione.

- Esempio: 2^o Battaglione « Pino » - 384^a Brg. « Garibaldi »;
 1^o Battaglione « Betti » - 19^a Brg. « Carletti ».

Distaccamenti. — I distaccamenti saranno contraddistinti dalla numerazione progressiva propria del Battaglione cui appartengono e porteranno il nome di un Caduto della guerra di liberazione.

- Esempio: 1^o Distaccamento « Bianchi » - 3^o Btg. « Pino »;
 3^o Distaccamento « Palazzi » - 1^o Btg. « Betti ».

III. — *Distintivi di Comando.*

Premesso che nel C.V.L. non esistono gradi, ma unicamente incarichi di comando, si precisa quanto segue:

L'incarico di comando è indipendente dall'eventuale grado rivestito nel disciolto esercito. Esso è conferito dal Comando Generale e per delega dai Comandi dipendenti, in rapporto al merito partigiano accoppiato alla competenza tecnica.

I distintivi di comando, sia per ufficiali che per graduati, si portano sul petto dal lato sinistro.

1°) *Distintivi di comando per ufficiali del Comando Generale e dei Comandi Regionali.*

« Rettangolo di panno rosso di cm. 9 × 7 con bordura di mm. 4, foglie di quercia incrociate e stellette in oro per il Comando Generale, in argento per i Comandi Regionali ».

Comando Generale: Comandante, 3 stellette;
Vice Comandante, 2 stellette;
Capo di S.M., 1 stelletta;
Addetti, 1 stelletta, senza bordura.

Comandi Regionali: Comandante, 2 stellette con due fregi sottoposti;
V. Comandante, 1 stelletta con due fregi sottoposti;
Capo S. M., 1 stelletta con un fregio;
Addetti, 1 stelletta senza fregio.

2° *Distintivi di Comando per ufficiali.*

« Rettangolo di cm. 7 × 4 di panno rosso per i Comandanti e verde per i Commissari di guerra, con bordura di 3 mm. e stellette in argento ».

Comandante di Zona, 3 stellette e bordura attorno al panno.

Commissario di Zona, 3 stellette e bordura attorno al panno.

Comandante di Divisione, 3 stellette con fregio lineare sottoposto e senza bordura rettangolare.

Commissario di Divisione, 3 stellette con fregio lineare sottoposto e senza bordura rettangolare.

Vice Comandante di Zona, 3 stellette con fregio lineare sottoposto e senza bordura rettangolare.

Vice Commissario di Zona, 3 stellette con fregio lineare sottoposto e senza bordura rettangolare.

Capo di S. M. di Zona, 2 stellette con due fregi lineari.

Vice Comandante Divisione, 2 stellette con fregio lineare sottoposto.

Vice Commissario Divisione, 2 stellette con due fregi lineari sottoposti.

Capo di S.M. di Divisione, 1 stelletta con fregio lineare.

Comandante di Brigata, 3 stellette.

Commissario di Brigata, 3 stellette.

Comandante di Battaglione, 2 stellette.

Commissario di Battaglione, 2 stellette.

Aiutante Maggiore di Brigata, 2 stellette.

Ufficiale ai servizi di Brigata, 2 stellette.

Comandante di Distaccamento, 1 stelletta.

Commissario di Distaccamento, 1 stelletta.

Ufficiale addetto ad altri Comandi, 1 stelletta.

I distintivi per i membri dei Comandi Piazza capoluogo di regione sono uguali a quelli dei Comandi Zona; per i membri dei Comandi Piazza capoluogo di provincia saranno stabiliti dal Comando Zona da cui dipendono in base all'importanza delle forze dipendenti dal Comando Piazza.

3° Distintivi per graduati.

« Nastrino rosso di mm. 10 e mm. 5 se accoppiati, e di mm. 10 se unico. Uniti ad angolo col vertice in basso ».

Capo Squadra, nastrino accoppiato;

Capo Nucleo, nastrino semplice.

IV. — *Disciplina.*

a) *Simboli.* — I simboli e distintivi del C.V.L. sono quelli del C.L.N. Bandiera tricolore senza stemma e con stelletta d'Italia a cinque punte con la sigla C.L.N. da iscriversi al centro stesso della stelletta.

b) *Saluto.* — Il saluto è quello regolamentare nel disciolto esercito: rettifica della posizione se a capo scoperto; portando la mano destra all'altezza della visiera del berretto ed all'orlo della bustina se con copricapo.

c) *Gerarchia e subordinazione.* — La gerarchia e la subordinazione degli appartenenti al C.V.L., per cui i Capi nucleo sono subordinati in via gerarchica ai Capi squadra, i Capi squadra ai Comandi di distaccamento, i Comandi di Distaccamento ai Comandi di Battaglione, i Comandi di Battaglione ai Comandi di Brigata, i Comandi di Brigata ai Comandi di Divisione, i Comandi di Divisione ai Comandi di Zona, i Comandi Zona ai Comandi Regionali, i Comandi Regionali al Comando Generale, eccezione fatta per i Comandi Zona Ossola e Valsesia che dipendono direttamente dal C.G.

I Comandi Piazza e Capoluoghi di Regione sono subordinati in via gerarchica ai Comandi Regionali.

I Comandi Piazza Capoluoghi di Provincia sono subordinati in via gerarchica ai Comandi di Zona.

La più rigorosa subordinazione va osservata da parte di tutti i componenti del C.V.L.

Ogni appartenente al C.V.L. ha il diritto di ricorrere, seguendo la via gerarchica, ai Comandi Superiori nei casi in cui egli ritenesse lesi i propri diritti o gli interessi generali della lotta di Liberazione Nazionale.

Nessuno può arrogarsi il diritto di rifiutare il sollecito inoltro di un reclamo.

Ogni Volontario, come ogni unità e ogni Comando, è tenuto a dare esecuzione ad ogni ordine dei propri organismi dirigenti, impartiti in servizio e per cause di servizio.

d) *Uniforme*. — Possibilmente si deve tendere ad avere uniformità nell'equipaggiamento. I capi essenziali della divisa sono: giubba a vento e pantaloni uso sciatori.

e) *Promozioni e ricompense*. — Le promozioni e la nomina di nuovi membri dei Comandi delle varie unità devono essere fatte dal Comando rispettivamente superiore per delega del Comando Generale del C.V.L.

1° In relazione a quanto deliberato dal Governo Democratico Italiano, vengono estese a favore dei Patrioti del C.V.L. le provvidenze in atto per i militari dell'Esercito Italiano.

2° Viene istituito un nastrino ai « Volontari della Libertà » che abbiano militato per tre mesi nelle formazioni partigiane o che siano stati feriti.

3° Sono estese ai patrioti le concessioni di ricompense al valore. Esse portano la dizione:

« *Ricompense al valore partigiano* » e sono le seguenti:

- Citazione all'ordine del giorno della formazione.
- Encomio solenne di Brigata.
- Decorazione al Valore Partigiano.

La citazione all'ordine del giorno della formazione è di competenza del Comando della formazione stessa.

L'encomio solenne e « le proposte di decorazioni » saranno lette davanti alla formazione cui l'encomiato appartiene, schierate in armi. Sono rispettivamente di competenza del Comando di Brigata e del Comando di Divisione.

Le proposte di « decorazioni al valor partigiano », corrispondenti alle attuali medaglie al valor militare, pur potendo essere fin d'ora compilate, saranno vagliate e distribuite a guerra ultimata, secondo disposizioni che il Comando Generale prenderà in accordo col Comando Supremo Italiano.

Pertanto si prescrive che le formazioni tengano un quaderno per le « proposte di ricompensa al valore ». In esse si devono specificare con la massima obiettività i fatti e, secondo la rilevanza dell'atto di coraggio compiuto, stendere la motivazione, proponendo la meritata ricompensa.

L'esposizione dei fatti e le « Proposte per decorazione al valore » debbono essere trasmesse per via gerarchica al Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

I Comandi intermedi esprimeranno in calce ad ogni proposta il proprio giudizio circa la concessione della decorazione proposta.

f) *Richiami e punizioni.* — Per le eventuali infrazioni in cui dovessero incorrere i volontari, sono previste le seguenti punizioni disciplinari a seconda la gravità dei fatti:

- 1° Il richiamo semplice.
- 2° L'ammonimento solenne.
- 3° La restrizione della libertà personale.
- 4° L'espulsione dal C.V.L.

Per i reati più gravi (tradimento, spionaggio, passaggio al nemico, ecc.) è prevista la pena di morte.

18 aprile 1945.

167

OGGETTO: *Ricostituzione del Comando Regionale Lombardo.*

Al Comando Regionale Lombardo

Codesto Comando è invitato a provvedere, in accordo col C.L.N. Regionale, all'immediata ricostituzione del proprio Comando secondo le norme stabilite dal testo di unificazione del 3 aprile 1945.

Il provvedimento si dimostra particolarmente necessario ed urgente in considerazione degli sviluppi della situazione militare e politica, che possono determinare a breve scadenza le condizioni favorevoli per l'azione decisiva delle forze patriottiche della regione, alle quali occorre assicurare un Comando tecnicamente capace ed efficiente.

19 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

168

OGGETTO: *Galleria del Sempione.*

Al Comando Zona Ossola

Codesto Comando è stato interessato direttamente a prendere le disposizioni necessarie per impedire la distruzione della galleria del Sempione già predisposta dai tedeschi. Mentre gradiremo ricevere assicurazioni in proposito, vi trasmettiamo le seguenti informazioni ricevute dal Quartier Generale Alleato, che vi saranno utili per l'azione di antisabotaggio.

« E' preparata la distruzione dell'imboccatura italiana della Galleria del Sempione e della stazione di Varzo. L'esplosivo è in grandi recipienti conici col fondo incavato come quello delle bottiglie, nei quali sono sistemati cavi elettrici diramati da una linea principale. Cinquanta tedeschi sono di guardia all'impianto.

« Sono stati predisposti circa 20 pozzi di mina ubicati come indicato nella piantina allegata n. 1). I pozzi non sono stati ancora caricati e vengono attualmente (15-4) vuotati dell'acqua d'infiltrazione che li ha riempiti in questi giorni. L'esplosivo è depositato a Varzo a circa 4 km. dall'imbocco della Galleria e consiste in 47 t. di tritolo contenuto in cassette di 40-50 kg. e in circa 350 t. di bombe di peso diverso (50-80-150 kg.) che pare provengano da una partita destinata alla Luftwaffe e non utilizzata. L'ubicazione dei depositi di esplosivo è indicata nella piantina allegata n. 2).

« Se un effettivo antisabotaggio non è possibile, trattate la questione dal punto di vista delle possibilità di corruzione, informandoci ».

20 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

169

OGGETTO: *Chiusura della frontiera italo-svizzera.*

Al Comando Regionale Piemontese
Al Comando Regionale Lombardo
Al Comando Zona Ossola
Al Comando Zona Valsesia

E' prevedibile che nel caso d'improvvisa resa, crollo e ritirata delle forze tedesche e in conseguenza dell'azione insurrezionale delle forze patriottiche, forze nazifasciste e persone colpevoli di delitti contro la patria e il movimento di liberazione tentino di penetrare in Svizzera.

I Comandi in indirizzo diano disposizioni ai Comandi dipendenti interessanti le zone di frontiera di rispettiva competenza, affinchè questi prendano tutte le misure necessarie ad impedire la fuga di persone e materiale nemico, provvedendo al disarmo e custodia dei tedeschi e dei fascisti, secondo le direttive già date a questo riguardo.

Si dia sollecita comunicazione a questo Comando di quanto sarà stato disposto per l'esecuzione di quanto sopra.

20 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

170

OGGETTO: *Intensificare l'azione per la battaglia decisiva.*

Ai Comandi Regionali
Al Comando Piazza Milano
Al Comando Zona Valsesia
Al Comando Zona Ossola

La guerra contro la Germania hitleriana e le sparute forze della « repubblica » fascista va rapidamente verso la sua conclusione vittoriosa. Quello che ieri pareva ancora lontano, da un momento all'altro può diventare un fatto compiuto. Berlino occupata dalle truppe sovietiche, l'Esercito

Rosso congiuntosi con gli Anglo-Americani, Bologna, Ferrara e il Po raggiunto su largo fronte, possono determinare, prima ancora che gli eserciti alleati si avvicinino ai grandi centri del nord, il crollo generale del nemico, e la disgregazione per collasso interno dei nazifascisti. Dobbiamo tendere tutte le nostre forze per provocare, accelerare questo collasso, per portare l'insurrezione nazionale alla sua trionfale affermazione.

Per tale motivo, richiamiamo l'attenzione dei Comandi in indirizzo su i punti essenziali già contenuti in precedenti direttive:

1° Necessità d'intensificare con tutti i mezzi l'azione di disgregazione delle forze nemiche, portando a loro conoscenza l'intimazione di arrendersi o perire, dimostrando loro coi fatti che chi non si arrende viene effettivamente sterminato e chi invece si arrende ha salva la vita. Si faccia di tutto per ottenere delle rese di presidi di unità, di caporioni nazifascisti. Si prelevino nelle case e nelle strade gerarchi e ufficiali nazifascisti e s'imponga loro di capitolare, di fare delle dichiarazioni di resa, pena la fucilazione immediata. Bisogna dare la massima pubblicità a tutti gli episodi di resa indicando nomi di reparti, di comandanti, di gerarchi, il numero di persone arrese, di armi consegnate, ecc. Uguale pubblicità deve esser data alle perdite inflitte alle unità che hanno voluto resistere.

2° Necessità d'intensificare con tutti i mezzi, allargare ed approfondire l'azione insurrezionale di tutte le formazioni partigiane, gappiste e sappiste, moltiplicando gli attacchi, le azioni audaci e clamorose contro sedi e centri importanti del nemico. In particolare ogni formazione, ogni Comando di Zona o di vallata deve porsi concretamente a risolvere il problema di snidare i presidi fascisti più vicini, di liberare centri e vallate e regioni intere. L'azione partigiana deve farsi sentire in ogni dove, dilagare dappertutto, abbracciare sempre nuovi territori. Ogni vittoria ottenuta, ogni paese, ogni vallata, ogni provincia liberata, deve essere portata alla conoscenza di tutti con ogni mezzo: scritti, manifestini, giornali, comunicazioni radio, ecc.

Nei paesi, nelle zone liberate, bisogna dare senz'altro la sensazione che non si tratta più ora di liberazione temporanea, ma di liberazione definitiva, che il dominio dei fascisti è finito per sempre e che il popolo, nei suoi organismi democratici, deve prendere il potere e l'amministrazione ed esercitarli in piena libertà.

3° Le formazioni partigiane, gappiste e sappiste, devono appoggiare gli scioperi, i comizi, le dimostrazioni di strada e davanti alle podestrie, prefetture, sedi nazifasciste: movimenti che avranno una grande importanza per accelerare la fine della guerra e per costringere i nemici alla resa. Par-

tigiani, gappisti e sappisti devono assicurare la protezione armata di queste manifestazioni, devono essere in grado di rintuzzare ogni velleità di offesa di reparti e di elementi nazifascisti, devono obbligarli a lasciare libere le strade e le piazze ed a convincersi che l'unica via che ad essi resta è quella della resa senza condizioni, per salvare la vita.

Il nemico è in fuga, battuto, demoralizzato, non deve più far paura a nessuno. I volontari della Libertà col loro ardire e coi loro colpi devono accelerare la sua rotta e la sua fine.

23 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

171

OCCETTO: *Collegamento col Comando Generale.*

Al Comando Piazza Milano

In vista dell'imminenza della fase insurrezionale, codesto Comando provveda a:

1° Tenerci reperibile e in condizione di funzionare in ogni momento.

2° Destinare un ufficiale di collegamento che sia a perfetta conoscenza dell'organizzazione del piano insurrezionale, col compito di risiedere in permanenza presso il Comando Generale e mantenere costante collegamento con codesto Comando per la trasmissione d'ordini urgenti, anche verbali.

Analogamente questo Comando invierà a codesto Comando Piazza un proprio ufficiale di collegamento.

Sede, 25 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

OGGETTO: *Occupazione e presidio caserme.*

Al Comando Piazza Milano

Con riferimento al foglio febbraio 1945, oggetto: piano generale per l'insurrezione della città di Milano (paragrafo E - Servizio Polizia) si invita codesto Comando a predisporre misure di dettaglio per l'occupazione e presidio delle caserme della Polizia.

In particolare:

a) Tener presente che nelle caserme stesse esistono nuclei aderenti al movimento insurrezionale, costituiti esclusivamente da personale della polizia ausiliaria, con esclusione assoluta di chiunque abbia contribuito coll'azione personale alla repressione del movimento di liberazione nazionale. Essi collaboreranno colle forze di polizia del Comando Piazza nella occupazione delle caserme e per il presidio delle stesse ad occupazione avvenuta.

b) Le forze di polizia destinate da codesto Comando ai compiti succitati prendano, appena possibile, contatto coi nuclei già esistenti in luogo al fine di occupare le caserme e di provvedere poi a tutti quei compiti destinati da codesto Comando alle forze di polizia, nonchè alla conservazione del materiale depositato nelle caserme.

c) Fino a che non sarà nominato dalla competente Autorità un unico Comandante di caserma responsabile, la responsabilità della perfetta esecuzione delle disposizioni emanate da codesto Comando dovrà competere ad entrambi i Comandanti dei nuclei di cui al comma a) e della formazione del Comando Piazza.

Sede, 25 aprile 1945.

IL COMANDO GENERALE

INDICE



STRUTTURA ORGANICA DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ (tav. fuori testo)

COMANDO GENERALE CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ Pag. III

NOTA INTRODUTTIVA » V

1 - Costituzione del Comando Generale per l'Italia occupata del CVL	»	1
2 - Organizzazione interna e compiti del Comando Generale	»	2
3 - Occupazione di paesi e vallate, operazioni militari e organizzazione civile	»	6
4 - Studio degli obiettivi dell'insurrezione nelle città, situazione degli effettivi, elaborazione di piani insurrezionali e per il sabotaggio sistematico	»	9
5 - Comunicazione dell'avvenuta costituzione del Comando militare unitario delle Forze Patrioti Italia occupata	»	14
6 - Richiesta della situazione e dei nominativi delle formazioni	»	15
7 - Organizzazione ed attività delle squadre regolari di difesa e d'assalto	»	16
8 - Costituzione di una delegazione del Comando Regionale Emiliano per il nord-Emilia	»	18
9 - Difesa del grano dai tentativi di rapina nazista	»	19
10 - Studio e misure per la liberazione di zone, l'organizzazione della difesa e provvedimenti di carattere generale	»	20
11 - Inquadramento di nuovi elementi, giovani richiamati e operai che sfuggono alla deportazione	»	22
12 - Costituzione di unità di manovra	»	24
13 - Indicazione obiettivi al Comando Militare Regionale per l'Emilia	»	26
14 - Richiesta di dati relativi all'organizzazione e alle forze delle squadre di difesa e di attacco	»	27
15 - Condizione dei prigionieri, cattura di ostaggi ed azioni di rappresaglia	»	28
16 - Richiesta di dati sugli effettivi e sulle loro dislocazioni	»	30
17 - Costituzione e funzionamento dei tribunali marziali presso le Unità Partigiane	»	31
18 - Delega rappresentante presso il Novj (1 alleg.)	»	33
19 - Messaggio al Maresciallo Tito	»	38
20 - Funzioni del Commissario politico presso le unità partigiane	»	39
21 - Rapporti con il Comitato e le formazioni del piacentino (1 alleg.)	»	41
22 - Organico delle formazioni, gradi e distintivi di grado	»	42
23 - Suddivisione territoriale della Liguria	»	44
24 - Suddivisione territoriale del Piemonte	»	45
25 - Richiesta dati relativi ad ufficiali sanitari e specialisti	»	46
26 - Organizzazione di zone controllate dalle formazioni partigiane (1 alleg.)	»	47
27 - Servizio aviorifornimenti - istruzioni e modifiche	»	55

28	- Promemoria per il Comando Regionale per l'Emilia - Deleg. Nord-Emilia	Pag. 57
29	- Delimitazione zona di competenze e di comandi	» 58
30	- Trasmissione volantini (1 alleg.)	» 61
31	- Organizzazione e funzionamento dei Comandi operativi unificati di zona e dei comitati militari provinciali	» 63
32	- Comunicazioni informazioni controspionaggio	» 65
33	- Comportamento dei partigiani nelle immediate retrovie tedesche del fronte meridionale	» 67
34	- Servizio informazioni presso le unità partigiane	» 68
35	- Dati statistici da aggiornare (1 alleg.)	» 71
36	- Servizio aviorifornimenti	» 72
37	- Reclute che affluiscono alle formazioni	» 73
38	- Riconoscimento alleato del contributo dei partigiani alla lotta liberatrice	» 75
39	- Documenti delle formazioni	» 76
40	- Ricompense al valor partigiano	» 77
41	- Requisizioni (1 alleg.)	» 78
42	- Richiesta di integrare il CVL nel nuovo Esercito Italiano	» 80
43	- Integrazione del CVL nel nuovo esercito nazionale	» 81
44	- Messaggio radio su integrazione CVL nel nuovo esercito italiano	» 82
45	- Direttive ai Comandi regionali per il Piemonte e la Liguria	» 82
46	- Lettera di compiacimento al Comando Regionale Emiliano	» 83
47	- Esempi di buon lavoro del Comando Regionale Emilia-Romagna (2 allegati)	» 84
48	- Convenzione di Omegna (1 alleg.)	» 89
49	- Direttive di azione	» 91
50	- Bracciale tricolore per i patrioti	» 93
51	- Distintivi e gradi	» 94
52	- Competenze del Com. Region. e suoi rapporti con la missione inglese	» 94
53	- Cambio di prigionieri	» 95
54	- Sabotaggio delle linee elettriche	» 95
55	- Per la conclusione di un accordo Cecoslovacco	» 96
56	- Impedire le distruzioni degli acquedotti, delle officine gas, delle fabbriche, ecc.	» 97
57	- Comunicazione di appello al sabotaggio (1 alleg.)	» 97
58	- Comunicazione attività fra la popolazione nelle zone partigiane (1 allegato)	» 99
59	- Giornale delle unità e giornali murali	» 102
60	- Comunicazione costituzionale di un distaccamento femminile (1 alleg.)	» 106
61	- Direttive operative per la battaglia della pianura padana	» 108
62	- Scambio prigionieri	» 110
63	- Segnalazioni di un individuo pericoloso	» 110
64	- Reclutamento e giurisdizione dei Comandi di zona	» 111
65	- Divisione di zone	» 112
66	- Segnalazioni per aviolanci e arrivo di missioni militari	» 113
67	- Promozioni	» 113
68	- Diramazione dell'ultimatum a tutte le forze armate dipendenti dal sedicente governo fascista repubblicano (1 alleg.)	» 114

69 - Dislocazione delle formazioni nella cattiva stagione	Pag. 116
70 - Dipendenza dal Comando Generale	» 117
71 - Dipendenze operative della Val Sesia e Val d'Ossola e costituzione delle zone di Vercelli e Novara	» 117
72 - Risposta al rapporto Federici	» 118
73 - Direttive per il momento della liberazione	» 119
74 - Ordinamento del servizio sanitario	» 122
75 - Elenco stabilimenti designati dai tedeschi alla distruzione o al trasferimento in Germania (1 alleg.)	» 123
76 - Dipendenza operativa delle formazioni dello Spezzino e dell'Imperiese	» 125
77 - Finanziamento e previdenze in vista della campagna invernale	» 125
78 - Pattuglie scelte di arditi sciatori	» 126
79 - Reparti specializzati per la guerriglia alpina (1 alleg.)	» 127
80 - Informazioni militari	» 129
81 - Rappresentanti del Comando Generale	» 129
82 - Zone militari in pianura	» 130
83 - Delegazione Comando	» 131
84 - Sui patti di rispetto proposti dai tedeschi.	» 133
85 - Organizzazione del servizio d'ordine popolare nelle zone liberate	» 133
86 - Finanziamento e previdenze in vista della campagna invernale	» 135
87 - Incarico al commissario politico Livio e al col. Delle Torri	» 137
88 - Telegrammi Comando Alleato	» 137
89 - Denominazione delle unità in relazione alla forza	» 138
90 - Dipendenze delle formazioni partigiane	» 139
91 - Passaggio di patrioti o di reparti da una formazione all'altra	» 141
92 - Protezione degli impianti elettrici	» 143
93 - Rappresentanza del C.G.I.O. in Svizzera	» 147
94 - Conferma di autenticità di un biglietto manoscritto a firma « Italo »	» 148
95 - Uso dei termini G.A.P. e S.A.P.	» 149
96 - Ricevuta trasmissione scambio lettere	» 150
97 - Trasmissione copia di un rapporto della 7ª Divisione (1 alleg.)	» 151
98 - Precisazione sul significato dei termini G.A.P. e S.A.P.	» 152
99 - Lettera di accreditamento per il personale del servizio lanci dell'organizzazione Franchi	» 153
100 - Istruzioni del Gen. Alexander per la campagna invernale	» 154
101 - Esperienza di guerriglia nel Friuli	» 160
102 - Piano per l'occupazione di Torino	» 164
103 - Piano per l'occupazione di Torino (1 alleg.)	» 165
104 - Accusa ricevuta verbale riunione Lugano	» 170
105 - Aviolanci per il Comando zona val d'Ossola	» 172
106 - Aviolanci per il Comando zona val d'Ossola	» 172
107 - Scambio di prigionieri (1 alleg.)	» 173
108 - Informazioni militari (1 alleg.)	» 176
109 - Carte periodiche (1 alleg.)	» 179
110 - Dislocazione brigate della Divisione Val Toce	» 181
111 - Unificazione Intendenza Ossola-Valsesia	» 183
112 - Verbale costituzione dell'8ª Div. Matteotti, e verbale di riunione tenuta a Lugano (2 alleg.)	» 183
113 - Richiesta duplicati istruzioni alleate e carte geografiche	» 186

114 - Finanziamento delle formazioni territoriali di campagna	Pag. 187
115 - Comando Zona val d'Ossola (4 alleg.)	» 187
116 - Sabotaggio impianti elettrici	» 200
117 - Istruzioni del Quartier Generale Alleato e dell'Alto Comando italiano	» 201
118 - Direttive Alleate	» 202
119 - Provvidenze del Governo a favore dei Patrioti (1 alleg.)	» 203
120 - Lettera del Comando militare Formazioni Autonome Piemonte	» 205
121 - Rifornimento via mare e varie (1 alleg.)	» 206
122 - Direttive operative	» 209
123 - Lettera agli industriali e ai dirigenti (1 alleg.)	» 212
124 - Diffusione appello del Comando Generale (1 alleg.)	» 214
125 - Materiale passato in Piemonte	» 216
126 - Situazione Ossola	» 216
127 - Comunicazioni	» 217
128 - Studio sui compiti operativi	» 218
129 - Studio sui compiti operativi (1 alleg.)	» 218
130 - Patrioti paracadutati in zone	» 229
131 - Scambio di prigionieri	» 229
132 - Carabinieri per servizi di Polizia (1 alleg.)	» 230
133 - Trattative con i tedeschi	» 231
134 - Costituzione di una nuova formazione	» 232
135 - Ordinamento del servizio sanitario per le formazioni combattenti e per la popolazione civile	» 232
136 - Relazioni tecniche dirette fra la Direzione Generale di Sanità e gli Uf- fici sanitari periferici	» 234
137 - Inchiesta sanitaria	» 235
138 - Ripartizione servizi dipendenti dal Com. Gen. (1 alleg.)	» 235
139 - Protezione impianti idroelettrici del Bacino del Toce	» 237
140 - Segnalazione del Comando Alleato	» 237
141 - Piano dei contro sabotaggi in Piemonte (1 alleg.)	» 238
142 - Costituzione Comando Regionale Veneto	» 241
143 - Diserzione tra le truppe coscritte	» 242
144 - Collegamento Alleati	» 243
145 - Segnalazioni per aerei e aereo-cooperazione	» 244
146 - Rendiconto e situazione.	» 244
147 - Disgregazione delle forze nemiche	» 245
148 - Piano per la liberazione di Torino (1 alleg.)	» 246
149 - Comando Unico zona Piacentina	» 254
150 - Unificazione di tutte le formazioni partigiane	» 255
151 - Per la trasformazione delle formazioni partigiane in regolari unità mi- litari	» 256
152 - Diffusione del proclama <i>arrendersi o perire</i> (1 alleg.)	» 261
153 - Comando Unico Valsesia Ossola Biellese	» 264
154 - Risposta a quesiti	» 265
155 - Decreto del Consiglio dei Ministri del 18 gennaio 1945 (1 alleg.)	» 266
156 - Bandiera nazionale per il CVL	» 268
157 - Piano operativo	» 268
158 - Formazioni partigiane del territorio lombardo a sud del Po	» 269

159 - Trasformazione delle formazioni partigiane in reparti regolari dell'esercito	Pag. 270
160 - Trasmissione notizia	» 271
161 - Rifornimenti alle truppe operanti su Milano	» 271
162 - Costituzione Divisione FLAIM	» 272
163 - Liberazione di Novara	» 272
164 - Piano di operazioni	» 273
165 - Impiego delle formazioni partigiane	» 274
166 - Regolamento interno del CVL	» 275
167 - Ricostituzione del Com. Region. Lombardo	» 283
168 - Galleria del Sempione	» 284
169 - Chiusura della frontiera italo-svizzera	» 285
170 - Intensificare l'azione per la battaglia decisiva	» 285
171 - Collegamento del Comando Generale	» 287
172 - Occupazione e presidio caserme	» 288

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO
STATO - G. C. - ROMA, 1946